IL PICCOLO

Internet: http://www.ilpiccolo.it/ — Giornale di Trieste — mailbox:piccolo@ilpiccolo.it

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE e TIPOGRAFIA 34123 TRIESTE, via Guido Reni 1, tel. (040) 3733.111 (quindici linee in selezione passante). Fax: direzione - segreteria di redazione (040) 3733243 - Redazione di Gorizia, corso Italia 74, tel. (0481) 530035, fax (0481) 537907 - Redazione di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20, tel. (0481) 790201, fax (0481) 40805 - Capodistria, Ufficio di corrispondenza, tel. 00386-5-6274087, fax 6274086 - Pubblicità A.MANZONI&C. S.p.A., Trieste, via XXX Ottobre 4, tel. (040) 6728311-366565, fax (040) 366046; Gorizia, corso Italia 54, tel. (0481) 537291, fax (0481) 531354; Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20, tel. (0481) 798829, fax 798828; Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste

Abbinamento facoltativo, promozione regionale (il prezzo va sommato a quello del giornale): «Trieste-Una storia per immagini» € 7,90

ANNO 123 - NUMERO 260
DOMENICA 31 OTTOBRE 2004
€ 0,90

9 771592 169000 41031

Lo scontro sulle tasse, la figuraccia in Europa

LA CRISI E IL GROTTESCO

di **Alberto Statera**

Si pensava che i vituperati riti della prima Repubblica fossero talmente bizantini da non poter essere imitati. Ma le «performance» della seconda sono tali da oscurarne le ignominie. Cos'è successo nelle ultime quarantott'ore? Il vicepresidente del Consiglio Gianfranco Fini, attraverso un'intervista al «Corriere della Sera», ha mandato a dire al presidente del Consiglio e leader della coalizione di Centrodestra che le tasse non si possono ridurre soprattutto ai ricchi, come egli vorrebbe. E che, tasse a parte, questo governo non regge più, bisogna farne uno nuovo per non andare al disastro elettorale nel 2005 e nel 2006. Per raffozare il suo messaggio, Fini ha fatto dire al portavoce di An, Landolfi, che gli sgravi fiscali che il premier pretende comporterebbero un risparmio fiscale per il signor Silvio Berlusconi di euro 760.154 all'anno. Polemica non solo volgare e tardiva sulla questione ben più ampia del conflitto d'interessi, ma alquanto ingenua: primo, perché per Berlusconi 760 mila euro sono una goccia nel mare; secondo, perché il cittadino Berlusconi non paga il 45 per cento di tasse, né il 39, che fortissimamente vuole per tutti gli alti redditi, ma solo il 12,5 per cento, dal momento che gran parte dei suoi redditi derivano da dividendi.

Rozzo l'attacco di An. Strabiliante la replica del premier: «Ritengo che non sia un disonore guadagnare tanto», ha dichiarato, esprimendo un concetto condivisibile, superato ormai da tanti anni il pauperismo di una società che si affacciava al moderno capitalismo. Ma, come spesso gli accade, incapace di trattenersi, ha aggiunto che è giusto «cominciare con la riduzione delle tasse da chi ha di più». Banalizzazione, se vogliamo nobilitarne il senso, della Curva di Laffer (quando l'aliquota è molto alta un aumento determina una riduzione del gettito fiscale) che, ammesso che possa giustificare la riduzione delle aliquote più alte, potrebbe farlo, semmai, in presenza di conti pubblici in ordine e di un'economia in sviluppo, non con bilanci dello Stato disastrati e competitività ai livelli più bassi degli ultimi lustri. Perciò non qui e ora. Figurarsi, poi, la felicità dell'ala sociale di An nell'ascoltare le elucubrazioni presidenziali sulla giustezza della riduzione delle tasse ai più ricchi.

Per di più [illegible] Fini riuniva i suoi [illegible] per discutere [illegible] dal governo [illegible] di An, il premier da[illegible] il benservito a Rocco Buttiglione come commissario dell'Unione europea, dopo le improvvide dichiarazioni del ministro tuttora in carica per le Politiche comunitarie sui gay e sulle madri single, che avevano fatto rabbrividire l'intero Parlamento europeo. Tutto ciò nel giorno in cui venticinque capi di Stato e di governo firmavano solennemente a Roma la nuova Costituzione europea. Con un effetto grottesco, perché in presenza di un Buttiglione imbronciato, il nuovo presidente della Commissione Barroso e tutti i leader europei compulsavano una lista di possibili sostituti del filosofo integralista che Berlusconi aveva voluto per forza piazzare al posto di Mario Monti, stimato da tutti in Europa e in America. A parte Frattini, che potrebbe essere dirottato in Europa per lasciare la Farnesina a Fini, la lista, come appariva evidente anche ai meno informati tra i leader europei, era composta non da europeisti di chiara fama, ma da ministri in carica di cui liberarsi perché inefficienti o da sacrificare per far posto a uomini più omogenei ai partiti di una maggioranza sfarinata.

Moratti, Sirchia, Stanca, Mazzella, Lunardi, Marzano, Martino. Questi i ministri di cui liberarsi. Perché non pescarne uno tra loro? Tanto la figuraccia l'abbiamo già fatta con Buttiglione.

Qualunque governo di coalizione in qualunque parte del mondo sarebbe già caduto per molto meno di quanto è avvenuto da noi nelle ultime quarantott'ore, ciò di cui abbiamo fornito soltanto qualche rapido flash. Berlusconi o Berlusconi-bis probabilmente resterà invece ancora in piedi claudicante forse fino al 2006, se il soprassalto di dignità di Fini si esaurirà in una verifica continua. Il Paese non se ne avvantaggerà. Ma almeno gli elettori finiranno per capire che s'è infranto il gioco degli specchi tra apparenza e realtà, che non si può più trasformare ciò che è in ciò che piacerebbe che fosse, che la rimozione della realtà e l'asseverazione dei sogni in politica non può funzionare. E che, alla fine, aveva ragione Indro Montanelli quando diceva che l'unico vaccino anti Berlusconi per gli italiani sarebbe stato farlo governare per un po'.

Buttiglione: «Addio alla Ue» Frattini probabile sostituto

● *Alle pagine 2 e 3*

Ammanettato dopo la «Bohème» al Metropolitan per 100 mila dollari. Bloccati i suoi beni

Oren arrestato a New York

Il direttore del Verdi non ha pagato gli alimenti all'ex moglie

Il maestro con la seconda moglie Shulamit in una foto degli anni '90.

TRIESTE Il maestro israeliano Daniel Oren, direttore d'orchestra celebre in tutto il mondo e direttore musicale del teatro Verdi di Trieste, è stato arrestato l'altra sera a New York con l'accusa di non aver pagato gli alimenti alla seconda moglie, l'italiana Shulamit Orvieto, residente a Roma. Oren è stato ammanettato dagli agenti americani al termine della rappresentazione della «Bohème» al Metropolitan. Ha passato la notte nella cella di un distretto di polizia della metropoli Usa. Nei mesi scorsi la donna aveva denunciato alla magistratura italiana il mancato versamento di una somma vicina ai 100 mila dollari relativa alla pratica di divorzio con il musicista, dopo undici anni di matrimonio. Contemporaneamente l'ex consorte ha avviato una causa negli Stati Uniti chiedendo il sequestro dei beni dell'artista. Ieri pomeriggio, comunque, Oren è potuto rientrare a casa. E in un'intervista il maestro ha precisato che in dodici anni di matrimonio con Shulamit Orvieto «c'è stato il distacco totale. Io dovevo lavorare come un pazzo, lei stava a buttare i soldi su abiti di Valentino e Lancetti, su gioielli, sempre lontana da me». «Ora sto con Bérengère. Ci conosciamo da due anni e mezzo, è una storia seria, un'illuminazione. C'era più ricchezza, amore con lei quando vivevamo in una mansarda minuscola a Parigi, che nei 350 metri quadri a Roma, con le tende da 500 euro al metro».

Daniel Oren

Il maestro al Piccolo: «Shulamit spendeva tutto in vestiti di Valentino e mi lasciava solo. Adesso amo Bérengère»

Nessuna reazione intanto a Trieste, dove il sindaco Roberto Dipiazza, che è presidente della Fondazione del Verdi, si è limitato a dire che «si tratta di questioni esclusivamente private».

● *Alle pagine 18 e 19*

Bolis e Barbacini

Se ne va Giampaolo Brugnoli

Dimissionario il direttore delle Generali

di **Paolo Possamai**

MOGLIANO VENETO Novità di quelle pesanti alle Assicurazioni Generali: Giampaolo Brugnoli, direttore generale, due giorni fa ha rassegnato all'improvviso le dimissioni. Un fatto che, dicono, si collega ad almeno una delle due parole d'ordine imposte da Antoine Bernheim. Generali deve crescere. Generali deve essere svecchiata. Nella prima pista indicata dal presidente rientra la volontà di acquisire una compagnia, in modo da scalare posizioni nella fascia top dei gruppi assicurativi europei. Una acquisizione darebbe tutt'altro tono all'assemblea degli azionisti di aprile, smorzando lo slancio di chi chiedesse il rinnovo della presidenza. In particolare, il vertice del Leone nega di avere aperto un dossier ad hoc su Winterthur, ma la smentita ha a che fare con il prezzo atteso di 4/5 miliardi di euro più che con l'effettivo grado di interesse alla incorporazione in toto o in parte della compagnia controllata da Credit Suisse Group.

Giampaolo Brugnoli

Relativamente al ricambio generazionale, nel top management e non solo, alla prima linea s'affaccia un numero crescente di quarantenni.

● *Segue a pagina 7*

Osama Bin Laden

Effetto Bin Laden sulle elezioni Usa Scambio di accuse tra Bush e Kerry

● *A pagina 5*

Giallo su Arafat: «Ormai non è più in grado di ragionare»

Yasser Arafat

● *A pagina 4*

Giovanni Brusca

Brusca tradito da un cellulare Torna in cella il boss mafioso

● *A pagina 6*

Celebrazioni del Cinquantenario, già iniziati i disagi al traffico. Navi da guerra davanti a piazza Unità

Trieste «sequestrata» dalla festa

Il 4 novembre impossibile circolare: chiuse Rive e Costiera

TRIESTE Per tre giorni «prigionieri» in città. È quanto si profila per i triestini da martedì a giovedì della prossima settimana, in concomitanza con le celebrazioni per il cinquantenario del ritorno all'Italia, quando arriveranno in città, fra gli altri, il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, nonché il vicepremier Gianfranco Fini. Il 4 novembre, giornata clou della ricorrenza, verranno chiuse le Rive e tutta la Costiera, dalle 8 del mattino alle 14.30. Sarà una città blindata per le imponenti misure di sicurezza, difficile da attraversare, che si trasformerà per molti in una sorta di «prigione». Ieri intanto hanno iniziato ad attraccare davanti a piazza Unità le navi della Marina militare.

● *Alle pagine 16 e 17*

Silvio Maranzana

Le navi della Marina militare da ieri ormeggiate davanti a piazza Unità. (Foto Bruni)

Bruxelles ha riconosciuto la «denominazione di origine protetta» con il marchio «Tergeste»

Tutela europea per l'olio del Carso triestino

TRIESTE L'olio extravergine prodotto in provincia di Trieste, quasi esclusivamente nei brulli terreni dell'altipiano carsico, riceve da Bruxelles il riconoscimento ufficiale della «dop» (denominazione di origine protetta). L'iter della candidatura si è concluso con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale dell'Ue: l'olio triestino viene battezzato ufficialmente «Tergeste» e con questo marchio potrà essere commercializzato. Il prodotto nostrano si caratterizza per la bassissima acidità.

● *A pagina 23*

Triestina-Crotone: il gol messo a segno da Pecorari.

La Triestina rialza la testa e supera di misura il Crotone

In serie A vince il Milan e l'Inter pareggia con la Lazio

● *Alle pagine 33 e 34*

Si sta delineando l'assetto del futuro esecutivo. Il premier non vuole sentir parlare di Berlusconi bis e pensa anche all'inserimento di Follini

Rimpasto: Fini alla Farnesina, Frattini a Bruxelles

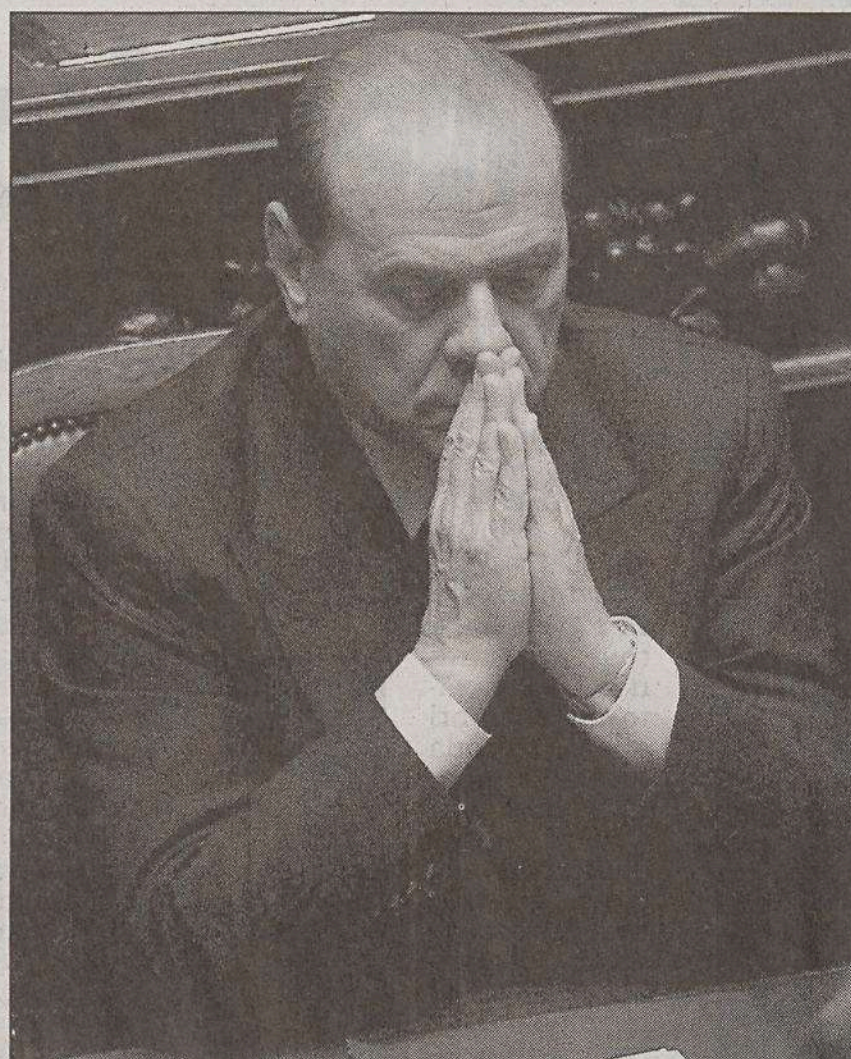
Maroni batte i pugni: bisogna parlare con la Lega, inaccettabile fare accordi solo con altri

ROMA Gianfranco Fini (che non commenta) capo delle feluche alla Farnesina e Franco Frattini Commissario in Europa al posto di Rocco Buttiglione: queste sono le uniche due tessere già al loro posto nel puzzle che il premier Silvio Berlusconi si appresta a comporre (e c'è chi dice che voglia farlo nei primi giorni della prossima settimana). Tutto il resto verrà di conseguenza, in una sorta di gioco a metà tra il domino e il poker. Sempre che non si scoperchi il vaso di Pandora con nuove richieste da parte di tutti. «Berlusconi dovrà fare un incontro definitivo anche con noi - tuona infatti il ministro Maroni per la Lega - perchè è inaccettabile pensare di lasciare solo ad altri la prerogativa di trovare accordi».

Gianfranco Fini

Il premier tuttavia è convinto che si può uscire dall' impasse riducendo al minimo i cambiamenti e sta lavorando per questo: niente Berlusconi-bis, Fini vicepremier e insieme ministro degli Esteri, Frattini a Bruxelles come Commissario designato dal governo italiano per la Commissione Barroso, Follini al governo, come vicepremier. Per il leader dell'Udc si ipotizza anche una delega alle Attività Produttive (Antonio Marzano andrebbe in tal caso ad una delle Authority in scadenza, per esempio Comunicazione o Antitrust), mentre Mario Baccini andrebbe alle Politiche Comunitarie e Adolfo Urso sarebbe promosso ministro, con lo scorporo del Commercio con l'estero. E Rocco Buttiglione? L'Udc non sembra preoccuparsi più di tanto, tant'è che il ministro-filosofo, che si autodefinisce «vittima innocente», sembra confidare soprattutto nel premier.

Franco Frattini

«Berlusconi è stato molto amichevole con me - dice a conclusione dell'incresciosa vicenda che lo ha visto protagonista - Sono orgoglioso di far parte di questo governo e sono ancora più desideroso di dare il mio contributo». Gli Affari Regionali o la Funzione Pubblica potrebbero essere l'approdo ministeriale a lui destinato (magari destinando il ministro La Loggia all'Attuazione del Programma al posto di Scajola, per il quale si prospetta un dicastero pesante).

Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi.

Dopo il vertice della Cdl, comunque, è chiaro a tutti che la questione dei cambiamenti nel governo deve marciare in parallelo con il nodo della riduzione delle tasse. Perché Fini, aprendo di fatto la crisi, ha messo nero su bianco che una riduzione delle tasse ai redditi più alti esporrebbe la Cdl all'accusa di una politica non socialmente equa. E dunque la questione è ormai ineludibile e il ministro Gianni Alemanno insiste nel dire che «bisogna partire dai redditi medio bassi e dalle imprese».

Il compromesso che potrebbe profilarsi punterebbe a convogliare risorse sull'Irap accontentando così una delle richieste più pressanti del mondo produttivo. Intanto Mario Landolfi, che ha innescato la miccia facendo i conti in tasca a Berlusconi, si preoccupa di far notare come «le reazioni dell'Ulivo abbiano dimostrano che sul fisco si sarebbe scatenata una campagna violentissima, cominciata già con l'Espresso».

Rimpasto in pochi giorni, dunque, con inevitabili conseguenze dentro il partito di Fini, che impegnato alla Farnesina non potrebbe occuparsi a tempo pieno di Alleanza nazionale. Si torna all'annosa questione degli equilibri interni, dalla quale Fini stesso sa di non poter prescindere, nonostante i più recenti tentativi di superare le divisioni correntizie. A quanto si apprende, Gianni Alemanno avrebbe subito offerto a Fini la disponibilità ad occuparsi del partito lasciando il ministero, se dovesse servire. Ma a via della Scrofa potrebbe restare con poteri pieni, e non più in tandem con Fini, anche l'attuale coordinatore Ignazio La Russa, leader di Destra Protagonista insieme a Maurizio Gasparri, sempre che non si aprano interessanti opportunità al governo. La Destra sociale di Alemanno e Storace potrebbe anche chiedere il capogruppo a Montecitorio, mentre per Nuova alleanza ci sarebbe la sospirata promozione di Urso a ministro. Ora che Fini si prepara ad andare alla Farnesina, resta il disappunto di una larga parte di An per l'ultimo passo del leader, da molti giudicato «troppo solitario, sbagliato nelle parole, nei contenuti, nei tempi». In una parola, un passo falso.

LA POLEMICA

Il responsabile del Welfare vuole limitare gli aumenti agli statali

Il Carroccio: bonus per i figli

ROMA Il Carroccio, attraverso il ministro del Welfare Roberto Maroni, fa sapere che i fondi per finanziare l'estensione del bonus figli ci sono e li individua o nei risparmi ottenuti con il superbonus previdenziale oppure negli eventuali risparmi nel rinnovo dei contratti del pubblico impiego. Maroni ribadisce quindi il proprio no all'ipotesi di destinare più risorse ai contratti degli statali, mentre continua a far discutere l'emendamento sugli enti locali presentato dal relatore alla Finanziaria, Guido Crosetto. Crosetto in polemica con il presidente dell'Anci, Leonardo Domenici avverte: «Se l'emendamento non va bene, lo ritiro».

Tra le altre novità la relatrice al Bilancio, Daniela Santanchè, annuncia di voler rivedere il meccanismo del tetto del 2% alla spesa pubblica per ottenere più risparmi mentre per quanto riguarda il problema dei cofinanziamenti europei (sembra che manchino in Finanziaria le risorse italiane per attivarli) il nodo dovrebbe essere sciolto in un nuovo incontro previsto per martedì tra il ministro dell' Economia, Domenico Siniscalco, e i rappresentanti della Casa delle libertà in commissione Bilancio alla Camera.

Le risorse per estendere il bonus figli (1.000 euro per ogni figlio nato dopo il primo) anche ai primogeniti insomma ci sono: parola del ministro Maroni, secondo cui per l'estensione possono essere utilizzati i risparmi ottenuti con il superbonus previdenziale oppure dai soldi che eventualmente si otterrebbero dai contratti degli statali attraverso il tetto del 2%. Risparmi che, «come ci si era impegnati politicamente, devono andare al welfare e non alla copertura del debito o del deficit». «Non si può sempre dire no alle cose che dice la Lega e sì a quelle degli altri», afferma Maroni, che preme per l'emendamento alla Finanziaria della Lega sul bonus figli e spiega: «Speriamo ci sia un chiarimento nella maggioranza». A livello parlamentare mostrano attenzione alla proposta sia i due relatori, Guido Crosetto e Daniela Santanchè, sia il sottosegraterio all'Economia, Giuseppe Vegas.

Roberto Maroni

Maroni ribadisce il no della Lega a un tetto più alto per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego: la Lega - dice - è contraria alla proposta di un aumento del 5,1% dei salari dei dipendenti pubblici. Così il ministro prende nuovamente le distanze dalla disponibilità mostrata dal vicepremier Gianfranco Fini e dal ministro dell'Economia Domenico Siniscalco di reperire risorse aggiuntive per il rinnovo dei contratti pubblici rispetto al 3,7% previsto nella Finanziaria: «Arrivare al 5,1% è contrario agli accordi presi. E gli impegni della Finanziaria non possono essere disattesi. Se ci sono soldi in più, li si utilizzino per il bonus figli».

Critiche al numero uno di An

La Mussolini: «Potrei soccorrere il Cavaliere a quattro condizioni»

ROMA Quattro condizioni per un'intesa con il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Le detta Alessandra Mussolini, che in un'intervista a un quotidiano non esclude di aiutare il premier a uscire dalle difficoltà. «La prima condizione - afferma - è parlare di politica».

«Il modello di devoluzione spinto, ad esempio, è stato un regalo alla Lega afferma la Mussolini -. Lo Stato non può abbandonare settori come sanità e istruzione».

«Seconda condizione - aggiunge l'esponente di Alternativa Sociale - è che la ratifica del trattato internazionale sulla Costituzione europa va sottoposta a referendum. Siamo a favore di una maggiore partecipazione politica dei cittadini».

La Mussolini chiede anche interventi sul sistema elettorale («questo maggioritario arreca danni alla democrazia») e delle «aperture significative» anche contro l'ingresso della Turchia nell'Ue, che definisce «un fatto di gravità inaudita».

La Mussolini ribadisce poi le sue critiche a Fini. «Ha detto, più o meno - spiega - che gli va bene Mastella ma non io perché la sottoscritta ha lasciato An dopo le sue parole sul fascismo. Fini perde il pelo, ma non il vizio: preferisce la M di Mastella alla M di Mussolini. Bene, il Badoglio di An si ritroverà la mia M sulla scheda elettorale».

Continua il dibattito nella Gad, Grande alleanza democratica, che si prepara alle scadenze elettorali regionale e nazionale

Bertinotti: «Mi candido perché le primarie ci sono»

Il segretario di Rifondazione: «Se dovessi vincere sarei lo sfidante della Cdl»

ROMA Fausto Bertinotti vede una maggioranza in piena crisi e ritiene che le elezioni anticipate siano ancora «un obbiettivo possibile». Per questo invita le altre forze del Centrosinistra a dare battaglia sulla Finanziaria, per mettere il governo con le spalle al muro. E ribadisce la sua candidatura alle primarie della Gad, la Grande alleanza democratica del leader Romano Prodi, pronta a sfidare la Cdl a regionali e politiche.

«Il governo - dice in una conferenza stampa - ha un andamento alternante su una crisi di fondo. C'è una crisi del blocco sociale che ha consentito la vittoria di Berlusconi: è una crisi strisciante, che a volte si manifesta in modo esplosivo, a volte cova sotto la cenere, ma è sempre pronta a manifestarsi in modo più acuto. La Finanziaria sarà il banco di prova di questa maggioranza, e l'opposizione deve prenderla molto sul serio. Dobbiamo fare una grande battaglia, proporre emendamenti che cambino il significato della manovra puntando a difendere gli interessi dei lavoratori e cercando di aprire le contraddizioni all'interno della coalizione della destra».

Sperando nelle elezioni anticipate? «Continuo a non escludere quella possibilità. Era un obbiettivo plausibile qualche mese fa, ma gli ultimissimi fatti ci dicono che è ancora un'ipotesi possibile». «Penso che debbano essere perseguite le condizioni per giungere ad elezioni anticipate» ribadisce il segretario di Prc. «Naturalmente - aggiuge Bertinotti - non basta chiederlo: per ottenerle bisogna quindi determinare le condizioni perché questo si produca».

Bertinotti conferma la candidatura alle primarie della Gad. A margine dei lavori del comitato politico di Rifondazione comunista, il segretario del Prc osserva: «Se sono primarie vuole dire che si può competere tra più candidati. Se mi si chiede se, senza primarie, Prodi è il candidato della coalizione, non avrei difficoltà a rispondere di sì. Ma se si fanno le primarie, allora ci devono essere diversi candidati e io tra questi».

A chi gli fa notare che nel Centrosinistra c'è qualcuno che non considera seria la sua candidatura, ritenendo che alla fine verrà una rinuncia, Bertinotti replica: «Mi pare, invece, che la mia candidatura sia presa anche troppo sul serio...».

«Va da sè che se dovessi vincere le primarie sarei io a scontrarmi con Silvio Berlusconi» dice più tardi Fausto Bertinotti, ospite della trasmissione «Telecamere» insieme al ministro di An Gianni Alemanno. Bertinotti ripete dunque che non ha alcuna intenzione di ritirarsi dalle primarie.

La battuta del leader di Rifondazione comunista viene subito colta da Alemanno: «Noi della Casa delle libertà faremo tutti il tifo per Bertinotti».

SCHIFANI: UN BLUFF

«Nessuno si illuda, ma la candidatura di Bertinotti alle primarie credo che nasconda solo un pregevole bluff». Ne è convinto il capogruppo di Forza Italia al Senato Renato Schifani, secondo il quale «il segretario del Prc, d'intesa con il suo stretto alleato Romano Prodi, sta attuando una finta competizione per sottolineare le differenze tra i neo comunisti e i moderati del Centrosinistra». Schifani dice che «al momento opportuno Bertinotti si defilerà, così da far credere di avere abdicato alle proprie aspirazioni, sdoganare Prodi dall' appiattimento su di lui e incoronarlo vincente come espressione di un'area moderata e in apparenza determinante nell'Ulivo». «Bertinotti e Prodi, quindi, sono già oggi un tutt'uno e lo testimonia anche questa messa in scena. Non si spiegherebbe diversamente l'insistenza di Bertinotti su una battaglia sterile e persa in partenza come quella delle primarie».

Il ministro filosofo ha deciso di accettare l'accantonamento per favorire il percorso della nuova Commissione Ue. Critiche ai giornalisti

Buttiglione lascia: «Sono una vittima innocente»

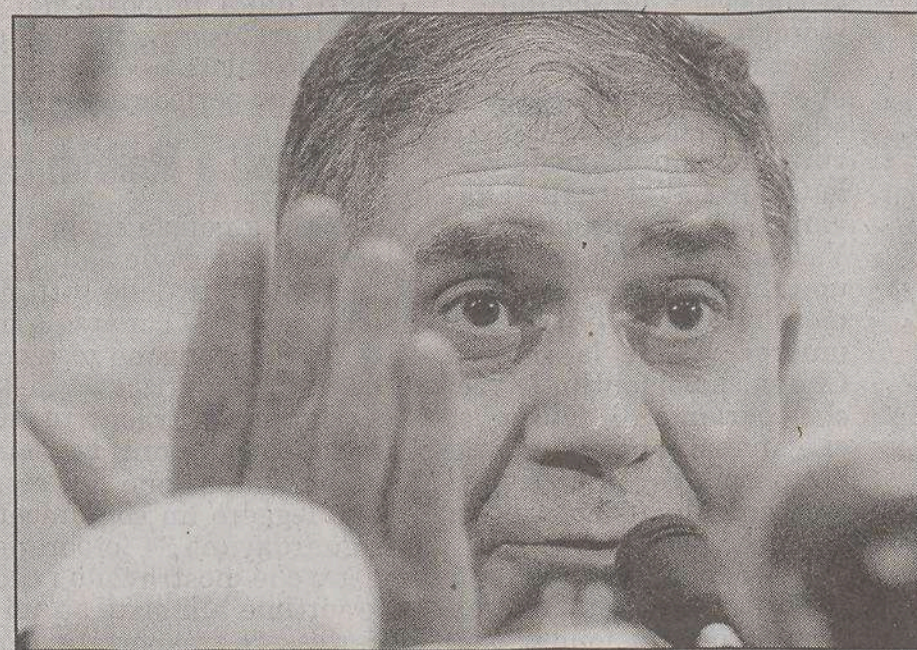
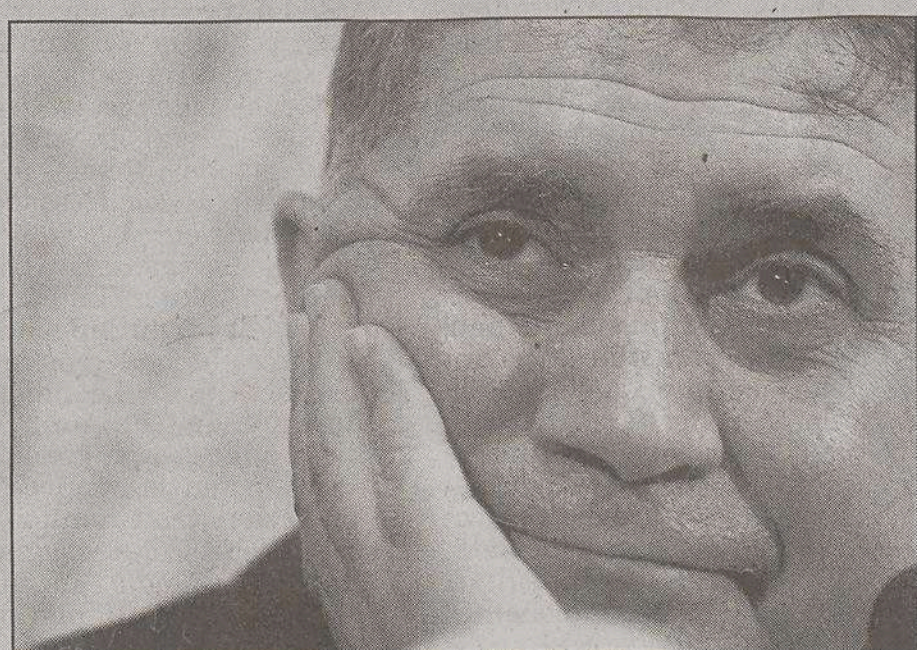
A proposito dell'omosessualità fa sottili distinzioni e torna a denunciare la presunta persecuzione dei cattolici

ROMA Rocco Buttiglione getta la spugna. Come ormai previsto, dopo settimane di polemiche e dopo aver portato la Commissione europea sull'orlo di un clamoroso voto di sfiducia, il Commissario designato dal governo italiano si è dimesso. È la prima volta che accade in Europa, un primato assai poco lusinghiero guadagnato dal nostro Paese. «Sono pronto a farmi da parte per favorire il percorso della commissione Barroso alla quale auguro pieno successo», ha detto Buttiglione in una conferenza stampa.

Proprio i giornalisti sono però stati i suoi bersagli principali. Citando un autore francese, René Girard, si è paragonato a una «vittima innocente» a cui una comunità sceglie di «addebitare tutte le proprie colpe e nefandezze. Questa volta, per questo compito, sono stato prescelto io e non me ne lamento più di tanto».

Ma si è detto soprattutto vittima di una «campagna di stampa di grande superficialità e rozzezza», accusando «certa stampa» di disonestà. «L'unico rimprovero che mi faccio - è la conclusione - è aver parlato troppo con i giornalisti».

Nessuna polemica invece con Berlusconi, che il giorno prima aveva alla fine deciso di scaricarlo. Buttiglione ha anzi ringraziato il Cavaliere, che in un colloquio avuto con lui ieri mattina, ha riferito, «è stato carino con me come sempre». Si è detto quindi sicuro e anzi «desideroso» di tornare a far parte del governo. Anche se proprio la sua destinazione finale sta accendendo nuovi motivi di scontro all'interno della maggioranza.

Dopo la scontata selva di attestati di solidarietà da parte degli alleati, ieri sera sono arrivate anche le prime frecce avvelenate. «Non vorrei che qualcuno si fosse messo in mente che, dopo la figuraccia fatta a Bruxelles col caso Buttiglione, venga premiato chi ce l'ha fatta fare, e venga invece penalizzata la Lega che è sempre stata un alleato leale e che ha mantenuto gli impegni». Praticamente un fuoco di sbarramento contro alcune delle destinazioni ipotizzate ieri per Buttiglione in vista del prossimo rimpasto di governo. Il ministro Maroni non ha dubbi sulle responsabilità di Buttiglione: «Ci ha messo del suo». Sulle sue affermazioni che a Bruxelles hanno suscitato il vespaio che poi lo ha costretto alle dimissioni, Buttiglione ha invece rivendicato la sua «assoluta correttezza». Per questo ha fatto anche sottili distinzioni linguistiche, sostenendo di aver detto a proposito dell'omosessualità: "I may think...", Cioè «io ho il diritto di pensare che l'omosessualità sia peccato». Ma escludendo con ciò che questo potesse avere dei riflessi nella politica, perché nella politica vige il principio di «non discriminazione».

Ancora una volta è però tornato a denunciare una presunta persecuzione a danno dei cattolici: «Ritengo che tutti dobbiamo avere massimo rispetto per le credenze di ognuno. Certamente il rischio che venga meno questo rispetto nei confronti dei cattolici esiste».

Rocco Buttiglione insomma incassa la solidarietà del Centrodestra, anche se con l'eccezione della Lega. Il Centrosinistra, invece, parla di «brutta figura» per il governo ma non sembra voler calcare la mano e chiede che il governo individui ora un candidato credibile. Nessun commento da Romano Prodi, che si trincera dietro il suo incarico prorogato di presidente della Commissione europea. Prodi mette avanti il suo «ruolo delicatissimo», ma è evidente che non vuole essere trascinato nella polemica, animata da diversi esponenti del Centrodestra, su chi è il cattolico più coerente tra lui e Buttiglione.

Per Forza Italia la solidarietà a Buttiglione arriva dal coordinatore Sandro Bondi, che non rinuncia a attaccare la sinistra italiana. Bondi mette a confronto il «gesto di responsabilità» di Buttiglione con il comportamento dei parlamentari dell'opposizione «che non hanno esitato ancora una volta a discreditare nel Parlamento europeo l'immagine e il ruolo dell' Italia». Solidarietà anche da Marco Follini, leader del partito di Buttiglione, anche se piuttosto distaccata: «Il problema a questo punto travalica il pensiero dei partiti e ha profili europei e di governo».

Nel Centrodestra c'è anche chi grida al complotto massonico nordeuropeo: lo fa il senatore Udc Maurizio Ronconi che accusa la sinistra italiana di aver «teso un tranello» a Buttiglione insieme ai «circoli radicali e massonici del nord Europa».

Andrea Palombi

Finita l'avventura europea del filosofo Buttiglione.

Le frasi

L'EUROPA

"Il compito del politico è assumersi anche delle **responsabilità non sue** quando questo serve per il **bene della comunità**: sono pronto a **farmi da parte** per favorire il percorso della commissione **Barroso**, alla quale auguro pieno successo

Contro di me si è scatenata una **campagna di stampa** di grande **superficialità** e **rozzezza**

La **disonestà** mi ferisce e posso assicurarvi che **certa stampa** lo è stata con me. Forse l'unico rimprovero che mi faccio è aver parlato troppo con i **giornalisti**

Ritengo che tutti dobbiamo avere massimo rispetto per le **credenze** di ognuno. Certamente in **Europa** il rischio che venga meno questo rispetto nei confronti dei **cattolici** esiste"

ANSA-CENTIMETRI

L'ITALIA

"**Ringrazio Berlusconi** e tutto il **governo** per la **fiducia** che mi hanno accordato e per il **sostegno** che non mi hanno fatto mancare

Il mio **futuro**? Sono orgoglioso di aver fatto parte di questo **governo** che ha lavorato per il bene del Paese e sono ancora più desideroso, dopo questa vicenda, di dare il **mio contributo** all'attività dell'**Esecutivo**"

Franco **Frattini** è un amico ed è stato un **ottimo ministro**... Anzi, lo è tuttora"

BORGHEZIO: PAGA PER IL CASO MONTI

Una telefonata non basta. Per testimoniare solidarietà a Rocco Buttiglione, dopo le dimissioni da Commissario europeo, Mario Borghezio formula «un saluto cavalleresco», perché dice, «a prescindere dai contenuti e dal merito delle battaglie affrontate, chi ha il coraggio di sostenere le proprie idee, mettendo a rischio la cadrega, è migliore di chi per un cadreghino è disposto a vendere la mamma». Carattere irruente, battaglie contro immigrati, giudici e musulmani, Mario Borghezio è arrivato a Bruxelles nel 2001 sotto le insegne della Lega Nord. Sul caso Buttiglione ammette una certa «imprudenza di linguaggio».

Che vuol dire? Che il ministro ha parlato troppo?

«Tenendo conto della sensibilità del Parlamento europeo, forse, sì. La verità è un'altra. Quel ministro è stato attaccato per punire l'Italia del grave peccato di aver sostituito Mario Monti».

Il governo in Italia sembra in difficoltà, la Lega è sempre con Berlusconi?

«La tentazione di chiamarsi fuori è continua. Ma non si può cambiare percorso come cambia il vento. Fino a che non ci bloccano le riforme, noi andiamo avanti».

Teme una marcia indietro sulla devolution?

«Sono pessimista cosmico. Per me l'unica soluzione è un processo rapido di separazione della Padania».

Indipendenza e Democrazia, il suo gruppo a Bruxelles, contesta anche la Carta europea.

«Chi sta dalla parte della libertà critica la Costituzione: soffoca la voce dei popoli».

Olga Piscitelli

COSTITUZIONE

Madrid firma ma c'è il rischio di contrasti con la sua Carta

ROMA Toni scettici dalla stampa britannica (ne riferiamo a parte), più entusiastici da quella spagnola seppure con dubbi sulle ripercussioni interne: la firma della Costituzione europea costituisce uno dei temi trattati con rilievo.

Francia. Liberation dedica la prima pagina alla firma della Costituzione europea ricordando nel titolo che però deve ancora essere ratificata dai vari Paesi. Altre due grandi foto campeggiano a pagina 2 e 3 accompagnate da alcune corrispondenze dalla capitale italiana. Anche Le Figaro mette in prima pagina un titolo sulla firma oltre a dedicare una pagina interna all'avvenimento sottolineando che la firma della Costituzione avviene mentre è aperta una situazione di crisi per l'esecutivo europeo. Le Monde si limita a un titolo interno così come fa anche Le Parisien.

La stampa estera mette l'accento sulla situazione di crisi in cui versa l'esecutivo europeo

Germania. Ampia eco alla firma della Costituzione Ue a Roma sulla stampa tedesca che dedica all' evento servizi di cronaca e commenti. La Frankfurter Allgemeine Zeitung, in un commento in prima intitolato «Pantano e missione», rileva che sembrerebbe che sulla Costituzione non sia scesa una benedizione e la colpa non è solo per l'assenza del riferimento a Dio nel suo preambolo. Prima la Costituzione era stata respinta a dicembre 2003 quando si era cantato troppo presto vittoria. «E questa volta la cerimonia è stata oscurata dalla scelta di una nuova Commissione a Strasburgo». Il quadro corretto che l'opinione pubblica ha è quello di un'Unione europea immersa «nel pantano dell'attualità politica che cerca sempre di ricordare la sua missione storica». La Sueddeutsche Zeitung apre in prima con un articolo intitolato «Barroso vuol cambiare i commissari». E in un commento osserva che «dopo la firma della Costituzione Ue adesso bisogna convincere i cittadini dell'Europa».

Spagna. La stampa spagnola celebra la firma «storica» di una Costituzione che il premier Jose Luis Rodriguez Zapatero ha detto che vuol portare per primo alla ratifica, ma rileva al tempo stesso come questa apre un dibattito che potrebbe accelerare con rischi politici le stesse modifiche annunciate della Magna Carta nazionale. El Pais scrive «Appuntamento con la storia» e titola «I venticinque spingono i cittadini europei a ratificare la loro prima Costituzione». Ma il monarchico Abc nota che quella approvata a Roma è una costituzione di «incerta classificazione» e definisce «sorprendente e rischioso» che il governo non «non abbia ancora deciso se consulterà il Tribunale costituzionale» che ha sollevato dubbi sulla conciliabilità fra testo europeo e nazionale. Zapatero ha lasciato capire che la consulta avverrebbe dopo il referendum annunciato per il 20 febbraio. «Zapatero firma la Costituzione europea con il dubbio se dovrà sciogliere il Parlamento» come parte del processo di adeguazione della Magna Carta spagnola, titolano El Mundo e La Razon.

Dopo l'uscita di scena del rappresentante italiano il leader designato Barroso continua a giocare la complessa partita

Ppe e Pse adesso chiedono altre teste

Il capogruppo popolare Pöttering punta il dito su un socialista e due liberali

BRUXELLES Dopo l'addio di Rocco Buttiglione alla poltrona di Commissario europeo i due principali partiti politici dell'Europarlamento, popolari e socialisti, hanno chiesto a gran voce altri cambiamenti nella squadra di Josè Manuel Durao Barroso, ma restano divisi su quali teste debbano cadere. Contrari a ulteriori dimissioni invece i liberali, consapevoli che ciò coinvolgerebbe inevitabilmente almeno un candidato della propria famiglia politica. La decisione di Buttiglione, che ieri ha rinunciato pubblicamente all'incarico, non chiude dunque la complessa partita iniziata con la forzata decisione di Barroso di rinviare il voto davanti all'Europarlamento. I primi a chiedere altre teste sono stati i popolari. Il partito di Buttiglione, che fino all'ultimo ha cercato di difendere il candidato italiano, non può infatti accettare che sia solo un membro del suo schieramento a cadere sotto le critiche dell'assemblea Ue.

Dopo le dimissioni di Buttiglione, ha dichiarato ieri il presidente del gruppo del Ppe, Hans-Gert Pöttering, sono ora necessari «ulteriori cambiamenti relativamente ai commissari e alle aree di competenza». Il leader popolare ha citato esplicitamente i nomi del socialista ungherese Laszlo Kovacs (energia), della liberale lettone Ingrida Udre (fisco) e della liberale olandese Neelie Kroes (concorrenza). Anche i socialisti europei chiedono altre teste. La rinuncia di Buttiglione è un «passo importante» - ha detto il vicepresidente del del Pse, Jan Marinus Wiersma -, ma «da sola non è sufficiente», in quanto restano delle «forti riserve» su altri tre candidati. Anche i socialisti puntano il dito contro l'olandese Kroes e la lettone Udre, ma ovviamente non menzionano il socialista Kovacs, mentre attaccano la danese Mariann Fischer Boel, in quota liberale e designata all'agricoltura.

Molto più prudente, ovviamente, l'Alleanza dei democratici e liberali per l'Europa (Adle), che ha tutto da perdere, visto che tre dei quattro commissari più a rischio sono proprio liberali. «Quello che chiediamo è che il rimpasto non sia più ampio del necessario», ha detto il portavoce del gruppo, Micolai Dowgielewicz, sottolineando che altrimenti si «metterebbe in pericolo l'equilibrio della futura Commissione». Per questo, ha aggiunto, i liberali non chiedono altri cambiamenti. Difficilmente però l'Adle potrà essere accontentato. Lo stesso Barroso, da Roma, ha parlato della necessità di discutere con «alcuni primi ministri» per avere «scelte migliori». Un plurale che non è passato inosservato.

Inoltre, da soli, popolari e socialisti contano ben 468 eurodeputati: una maggioranza impossibile da ignorare. Improbabile quindi che Kroes possa salvarsi - nonostante le scontate pressioni dell'Olanda - o che Udre possa conservare il posto. Altrettanto difficile che il Partito popolare rinunci alla testa di un socialista, e ciò sembra segnare il destino di Kovacs. Più incerto, invece, il futuro della danese Boel.

PRODI: NIENTE FERIE

BOLOGNA Romano Prodi ha scherzato sul rinvio, obbligato dalle vicende europee, del suo rientro ufficiale nella politica italiana. Al suo ritorno si metterà al lavoro per il 2006?, gli è stato chiesto «Sì ma il problema è che non so quando ci sarà questo rientro. Io sono qui che aspetto, vediamo», è stata la risposta. Prodi ha aggiunto: «Oggi doveva essere veramente l'ultimo giorno della mia presidenza. Invece è "un" giorno. Avevo programmato un pò di vacanze e invece niente. Non so quanto duri, io conto che sia breve e allora rinviamo soltanto di un pò le ferie».

Prodi e Barroso in una foto d'archivio.

Molto prudente l'Adle che ha tutto da perdere: i rappresentanti più a rischio sono proprio i suoi

---

Il quotidiano «Sun»: «18 mesi per salvare la Gran Bretagna dall'Ue»

Molti commentatori osservano che Blair ha accettato di indicare la data del marzo 2006 con la speranza che nel frattempo arrivi il no di un altro Paese

Londra: strada in salita per il sì al referendum

LONDRA Non c'è alcun dubbio che per la maggior parte dei britannici l'Unione europea sia solo una fonte di indesiderabili ingerenze nello stile di vita dell'ex Impero di sua Maestà, una sfilza di burocrati che cercano di imporre misure liberticide come il sistema metrico decimale, l'euro e le targhe con la bandierina dell'Ue. È per questo che da qui al marzo 2006, data prevista per il referendum sulla costituzione europea in Gran Bretagna, la strada di Tony Blair e degli europeisti britannici, è tutta in salita.

Il primo ministro britannico Tony Blair.

All'indomani della firma della Carta costituzionale a Roma, la campagna referendaria è già iniziata. Già nella serata di venerdì, le testate tv più euroscettiche già tenevano a mostrare i segni della contrarietà dell'opinione pubblica del Regno Unito, definendo «controversa» la Costituzione appena faticosamente varata.

Il tabloid Sun, il quotidiano più diffuso del Paese, ha dato sfogo ieri a tutta la sua tradizionale ostilità verso l'Ue: «18 mesi per salvare la Gran Bretagna dall'Ue», titolava in una colonnina: «Tony Blair - scrive - ha firmato in favore di un superstato europeo, iniziando la campagna elettorale di 18 mesi per il referendum. Il premier ha messo la sua firma sotto alla controversa costituzione nel corso di una cerimonia da 9 milioni di sterline a Roma, impegando sette minuti a spazzar via 1000 anni di storia britannica. Ma diventerà vincolante solo se sarà appoggiata dai cittadini nel marzo 2006, e non c'è possibilità che questo accada, visto che i cittadini britannici sono fermamente contro».

Da sempre la stampa popolare britannica, ipernazionalista e dedita quasi unicamente a notizie domestiche (con eccezione delle news sulle star americane dello spettacolo e sull'Iraq, ma solo perché coinvolge le truppe del Regno Unito) tratta con estrema diffidenza se non con manifesta ostilità ogni passo di Londra verso l'Unione europea. La sua forte diffusione non rende certo la vita facile a chi tenta di far passare il messaggio contrario, e punte di euroscetticismo si registrano anche tra gli stessi laburisti di Blair. I soli liberal democratici sembrano convinti sostenitori dell'idea europea, sia pure con cautela, visto il clima che si registra nell'opinione pubblica.

Molti commentatori, già venerdì sulle tv e ieri sulla stampa, dicono che Blair ha accettato di indicare la data del marzo 2006 (il limite per la ratifica è l'ottobre del 2006) con la speranza che un no in qualche altro Paese faccia deragliare la Costituzione, evitandogli una sconfitta che - qualora venga rieletto nelle elezioni politiche della prossima primavera - potrebbe portare a una sua sparizione dalla scena politica anche prima del termine del suo terzo mandato a Downing Street.

Tuttavia, l'ufficio del premier ha detto che il referendum si terrà in ogni caso.

Per il giornale conservatore Daily Telegraph, la Costituzione ha un' «agenda federalista» malcelata ed è «un brutto documento»: «Gli euroentusiasti britannici preferirebbero vedere qualcun altro far saltare in aria gli Stati Uniti d'Europa, piuttosto che i propri concittadini... ma la realtà è che la Gran Bretagna potrebbe essere il primo Paese a votare no. Tanto più probabile è questo risultato, più difficile sarà per Blair conservare la propria dignita».

E gli anti-Ue già si muovono nel concreto: nei cinema, prima del film «Bridget Jones 2», va in onda da questo weekend il primo spot contro la Costituzione pagato dalla Vote No Campaign, prima bordata di questa lunghissima campagna referendaria.

I medici dell'ospedale militare parigino escludono una leucemia. La diagnosi precisa solo fra qualche giorno

Giallo sulle condizioni di Arafat

La Cnn: «Ha perso le facoltà mentali». La portavoce del leader: «Non è vero»

RETROSCENA

Accordo tra Abu Mazen e Abu Ala nel segno della «continuità»

Olp, decisa la spartizione dei poteri

RAMALLAH È già cosa fatta la successione a Yasser Arafat. Stando a quanto riferito da Christiane Amanpour, la responsabile dell'ufficio di corrispondenza da Parigi della Cnn, l'ex premier palestinese Abu Mazen e l'attuale capo del governo in carica, Abu Ala, hanno raggiunto un accordo sulla divisione dei poteri nel «segno della continuità» come auspicato da Arafat. Il primo ha rilevato la guida ad interim, del comitato esecutivo dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina e di Fatah, la corrente maggioritaria; il secondo, continuerà a guidare l'esecutivo dell'Autorità nazionale palestinese e avrà il controllo dei servizi di sicurezza. «Da questo quadro emerge che l'eredità politica di Arafat passerà ad Abu Mazen», hanno sottolineato le fonti. Abu Ala ha accettato questa divisione e ha riconosciuto in Abu Mazen il nuovo leader, qualora Arafat non fosse più in grado di recuperare o venisse a mancare. Ma altrettanto non sembrano disposte a fare «altre fazioni della direzione palestinese, che si oppongono a qualsiasi decisione mentre Arafat è ancora in vita». Manca quindi un consenso generale sugli sbocchi di questa crisi; la situazione, hanno sottolineato le fonti della Cnn, «è ancora molto fluida e tutti aspettano il primo bollettino medico da Parigi».

Intanto ieri a Ramallah si è riunito il comitato esecutivo dell'Olp, il primo non presieduto da Arafat. L'ex premier Abu Mazen, che vi ha partecipato in qualità di presidente pro tempore, si è rivolto a tutte le componenti del movimento palestinese con un'invito all'unità. «Esortiamo il nostro popolo e tutte le fazioni palestinesi a unirsi e a lavorare insieme in modo responsabile per difendere il nostro destino e la nostra terra», ha detto Abu Mazen. La riunione, di carattere prettamente formale, è stata aggiornata con una riaffermazione della leadership di Arafat. E smentendo indirettametne le indiscrezioni sulla gravità delle condizioni fisiche e mentali del presidente, Abu Mazen ha detto: «Siamo in contatto con il presidente e da lui riceviamo istruzioni in quanto capo dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina». L'ex premier ha affermato che tutte le istituzioni palestinesi continueranno a lavorare nonostante l'assenza di Arafat. «L'Olp continuerà a lavorare collegialmente per garantire il rispetto dello Stato di diritto», ha sottolineato Abu Mazen dopo la riunione.

Yasser Arafat ripreso al momento di lasciare la sua residenza a Ramallah, la Muqata, assistito dalla moglie Suha che lo ha raggiunto da Parigi. Arafat è ricoverato a Parigi.

PARIGI L'esilio sanitario di Yasser Arafat è appena cominciato e già notizie le più diverse si incrociano e si scontrano. Il vecchio leader ha la leucemia, annunciano alcuni media ma la notizia viene seccamente smentita; è assopito tutto il giorno anche se non è in coma ma la sua situazione è grave, sostiene la Cnn ma la rappresentante dell'Autorità in Francia Leila Chahid dice che l'uomo ha avuto una «buona notte», un «buon risveglio» ed è di «buon umore». Dietro le mura dell' ospedale militare di Percy, a Clamart (Haute de Seine), Arafat è sotto le cure di un'equipe guidata dall' ematologo prof. Thierry de Revel. I medici dell'ospedale, che gode di una solida reputazione, stanno per il momento zitti. Ma per loro ha parlato il portavoce del ministero della difesa che ha annunciato la decisione di bloccare tutte le visite al paziente, almeno per i prossimi giorni. Le analisi effettuate finora avrebbero consentito di smentire che il leader palestinese soffra di leucemia. Altre fonti riferiscono di esami con la tac, testa compresa, che avrebbero dato esito negativo. Le analisi si concentreranno sui problemi più specificamente ematici. Per i primi risultati si dovrà attendere qualche giorno; secondo il consigliere presidenziale Nabil Abu Rudeina questi non saranno pronti fino a mercoledì mattina.

Rodeina, il principale consigliere del presidente dell'autorità palestinese, ha anche smentito «quello che la Cnn ha riferito a proposito del presidente Arafat» e cioè che soffrirebbe di leucemia e non sarebbe più cosciente. Secondo l'esponente palestinese «i risultati preliminari sono anche migliori del previsto». I medici francesi - ha aggiunto - stanno effettuando «tutti gli esami necessari e non è apparso fino ad ora alcun risultato negativo». Poi è arrivata la comunicazione della Chahid ai giornalisti davanti all'ospedale militare. Yasser Arafat ha trascorso una «buona notte», ha un «il morale alto» ed è di «buon umore». Anche la signora Chahid ha smentito le voci che parlano di leucemia. «Le analisi continuano - ha detto - ma per ora i medici escludono qualsiasi traccia di leucemia».

Il vecchio leader è assistito dalla moglie Suha ed ha parlato per telefono con la figlia Zahwa di 9 anni che è arrivata a Parigi da Tunisi. «Se le cose continuano come ora, è rassicurante» ha aggiunto la Chahid.

Davanti ai cancelli stazionano anche alcune decine di sostenitori di Arafat che non si sono allontanati da quando ieri il loro leader è stato ricoverato al Percy. Con la keffiah cara ad Arafat i palestinesi, molti giovani che studiano in Francia, portano striscioni di sostegno al vecchio combattente che non era più uscito dalla sua residenza sotto assedio di Ramallah dal 2001 e che ha accettato di lasciarla solo dopo che gli israeliani avevano garantito il suo rientro.

Il conto miliardario del vecchio Rais

TEL AVIV Yasser Arafat, il leader noto per lo stile di vita assolutamente spartano, è ricchissimo. Lo sospettano i suoi collaboratori, lo afferma con certezza Israele. Con il suo repentino degrado fisico, le polemiche per la sua gestione della casse palestinesi potrebbero rinfocolarsi. Era il dicembre 2002 quando un ex agente dell'intelligence militare di Israele, Ozrad Lev, rivelò con dovizia di particolari al quotidiano Maariv del trasferimento di 300 milioni di dollari dell'Anp da un conto corrente della Arab Bank a Ramallah (Cisgiordania) verso la banca svizzera Lombard Odier (Ginevra) e verso altre società in Svizzera e Gran Bretagna. Per non dare nell'occhio, la transazione era avvenuta gradualmente negli anni 1997-2001. Lev conosceva la vicenda in prima persona: perchè diceva di aver compiuto lui stesso quei trasferimenti - dietro adeguata commissione - assieme con Yossi Ginossar (un ex agente dei servizi segreti israeliani, amico personale di Arafat) e con Mohammed Rashid, il consigliere finanziario del presidente palestinese. Nel 2003 tornò a manifestarsi l'interesse per gli asseriti fondi segreti di Arafat quando un rapporto del Fondo monetario internazionale stabilì che il presidente palestinese aveva «dirottato» verso conti privati 900 milioni di dollari. I suoi investimenti spaziavano dai Casinò a compagnie di cemento, nonchè a compagnie telefoniche in Algeria e Tunisia. Secondo la network, il patrimonio personale del presidente si aggirava sugli 800 milioni di dollari. Ma funzionari governativi statunitensi indicavano cifre ben più consistenti, comprese fra un miliardo e tre miliardi di dollari.

Nel frattempo anche la moglie del presidente, Suha Arafat, è stata oggetto di polemiche. Funzionari israeliani rivelarono allora alla Cbs che essa riceveva tutti i mesi dal marito 100 mila dollari per le necessità correnti. Fra queste, venne poi precisato, cure costose per la figlia gravemente ammalata.

IN BREVE

Oggi alle urne per il nuovo presidente

L'Ucraina deve scegliere tra l'Europa e la Russia e Putin offre vantaggi

MOSCA La voce di Vladimir Putin è riecheggiata ieri da Mosca sul silenzio della vigilia elettorale nella vicina Ucraina, attesa oggi da un voto presidenziale cruciale, in un clima di polemiche, sospetti e forti tensioni. Un voto destinato a dirimere chi tra il filo-russo Viktor Yanukovich e il filo-occidentale Viktor Yushenko debba succedere al chiacchierato Leonid Kuchma alla guida di un Paese chiave sullo scacchiere ex sovietico, potenziale innesco di fibrillazioni tra Cremlino e Casa Bianca. Il presidente russo la sua scelta l'ha già fatta. È stato a Kiev per manifestare sostegno, anche visivamente, a Yanukovich. E ieri ha messo sul piatto l'offerta di una serie di vantaggi riservati a un'Ucraina amica di Mosca: a cominciare dalla proposta del diritto al doppio passaporto per tutti i russi e tutti gli ucraini, opportunità di inestimabile valore per le decine di milioni di persone che si spostano periodicamente da un Paese all'altro.

Il leader russo Putin.

Attentati a Madrid: tre arresti per le foto-choc

MADRID La polizia spagnola ha fermato gli autori di una serie di fotografie e di un video che mostravano i cadaveri mutilati delle vittime degli attentati terroristici islamici dell'11 marzo scorso a Madrid. I tre detenuti, di cui non vengono rese note le generalità complete, sono tre uomini tra i 28 e i 33 anni impiegati di un'impresa privata di trasporto sanitario che accorse sul posto dopo le esplosioni. Le complesse indagini per giungere all'individuazione dei responsabili, secondo quanto si può leggere un comunicato del ministero dell'Interno, riguardavano 34 fotografie e un video apparsi su internet e che mostravano i cadaveri mutilati di alcune delle vittime allineate su un binario mentre aspettavano per essere trasportate all'obitorio. Immagini che suscitarono scandalo e innescarono roventi polemiche tanto da indurre magistratura e polizia a intervenire per individuare i responsabili.

Simboli nazisti in un cimitero ebraico in Alsazia

PARIGI Un centinaio di tombe del cimitero ebraico di Brumath, in Alsazia, sono state profanate con scritte e simboli nazisti. Il fatto è stato condannato dal primo ministro Jean-Pierre Raffarin che ha denunciato il «carattere odioso» di questi atti. In una nota del palazzo Matignon è detto che il primo ministro ha appreso «con emozione la profanazione di numerose tombe nel cimitero ebraico di Brumath». Condanna «duramente la profanazione» e denuncia il «carattere odioso di questi atti che suscitano una reazione di indignazione collettiva». La nota sottolinea che Raffarin ha dato istruzioni perchè vengano «immediatamente svolte le indagini necessarie per arrestare e portare subito davanti alla giustizia i responsabili di queste azioni scandalose». Ma nonostante tanta indignazione le profanazioni e gli attentati contro istituzioni ebraiche proseguono senza l'individuazione dei responsabili.

Con l'approssimarsi del voto negli Usa si impenna la violenza in Iraq dov'è stato assassinato l'ostaggio giapponese Shosei Koda

Furiosi combattimenti: uccisi otto marines

E un attentato alla sede di Baghdad della Tv Al Arabiya provoca sette morti

BAGHDAD Con l'approssimarsi del voto negli Usa, la violenza in Iraq sembra impennarsi più che mai: ieri, otto Marines sono stati uccisi (portando a 1115 le perdite Usa) e nove sono rimasti feriti, mentre conducevano «operazioni di sicurezza» ad ovest della capitale irachena e in città almeno sette persone sono morte e molte altre sono rimaste ferite dell'esplosione di un'autobomba di fronte alla sede della televisione Al-Arabiya. Inoltre, forti tensioni si registrano in particolare a Falluja e Ramadi.

L'esplosione alla sede di Al Arabiya ha scosso nel primo pomeriggio il quartiere residenziale di Al Mansur, dove ha sede anche l'ambasciata saudita, non lontano dal centro di Baghdad. È stata provocata, secondo quanto si è poi appreso, da una autobomba collocata nel parcheggio dell'ufficio della tv, che settimane fa era stata minacciata via internet per il suo presunto atteggiamento «filo-americano». Non è tuttavia ancora chiaro se proprio l'emittente, che ha sede a Dubai ma è a maggioranza di proprietà saudita, fosse l'obiettivo dell'attentato. Di certo una delle guardie di sicurezza dell'edificio, che in parte è andato in fiamme, e un impiegato amministrativo della stessa emittente figurano tra i sette morti. In serata, un gruppo poco noto, i «Battaglioni 1920» (anno di un'insurrezione contro il dominio britannico in Iraq), ha rivendicato l'attentato, con un comunicato diffuso su un sito internet usato da integralisti islamici. «Grazie a Dio - si legge - l'edificio dei giornalisti spia americanizzati che parlano in arabo è stato distrutto». Ma l'episodio più grave sembra essere l'uccisione di otto marines e il ferimento di altri nove, in quello che è stato il più sanguinoso attacco contro le forze Usa da diversi mesi. L'esercito americano non ha voluto fornire particolari, limitandosi a riferire che i militari sono morti, mentre conducevano imprecisate «operazioni di sicurezza», nella provincia di Al Anbar, a Ovest di Baghdad, dove sorgono Falluja e Ramadi, e sostenendo che «la pubblicazione di altri dettagli su questo incidente potrebbe porre il nostro personale in una situazione di maggiore rischio». Di certo, in tutta la regione, nota come «Triangolo sunnita», la tensione è in aumento. Aerei americani hanno ripetutamente attaccato obiettivi a Falluja mentre a terra ci sono stati scontri tra insorti e truppe Usa. Già venerdì un comandante dei marines aveva reso noto che gli americani si preparavano a un grande assalto a Falluja e Ramadi, altra città dove particolarmente forte è la rivolta e dove in, in diversi scontri a fuoco due poliziotti sono stati uccisi e altri quattro feriti.

Ma oltre al «Triangolo sunnita», anche il resto del Paese è particolarmente turbolento. Ad Haswa, a Sud-Ovest di Baghdad, nel cosiddetto «Triangolo della Morte», sette iracheni sono morti e 14 sono rimasti feriti in scontri a fuoco tra insorti e forze Usa.

Sul fronte dei rapimenti c'è da registrare il sequestro di un camionista somalo a Kirkuk e di un traduttore sudanese a Ramadi. Inoltre, si è appreso che due iracheni - un interprete delle forze Usa e il direttore di un ospedale - sono stati presi nei giorni scorsi a Nassiriya, la città dove sono schierati i militari italiani della missione Antica Babilonia. Tuttavia, al momento, l'ipotesi prevalente e che si tratti di un'azione della malavita locale.

E mentre il Comitato degli Ulema (sunnita) ha chiesto pubblicamente la liberazione di Margaret Hassan, la responsabile dell'organizzazione umanitaria Care in Iraq, rapita il 19 ottobre scorso a Baghdad, il ritrovamento del corpo decapitato di un asiatico fa ritenere che sia effettivamente Shosei Koda, il giivane giramondo giapponese catturato da un gruppo di Musab Al Zarqawi.

PACIFISTI

Roma: «No alla guerra e al terrorismo»

Un'immagine della sfilata organizzata a Roma da partiti e organizzazioni pacifiste.

ROMA L'Italia deve ritirare le sue truppe dall'Iraq e la Costituzione europea deve introdurre il ripudio assoluto della guerra. Questi i due punti fermi ribaditi con forza dalle migliaia di manifestanti, 70mila secondo gli organizzatori, che ieri pomeriggio hanno partecipato nella capitale al corteo organizzato dal Comitato Fermiamo la Guerra, con lo slogan «Giù le armi. Liberiamo la pace. Via le truppe dall'Iraq». Una manifestazione che nonostante la minaccia, a tratti mantenuta, della pioggia, ha visto sfilare - senza alcun problema di ordine pubblico - il popolo della pace, sostenuto da tutti i leader della sinistra politica e sindacale. C'erano il segretario di Rifondazione Comunista Fausto Bertinotti, esponenti dell'ex correntone Ds come Fabio Mussi, Pietro Folena, Cesare Salvi, il presidente dei Verdi Alfonso Pecoraro Scanio, il segretario del Pdci Oliviero Diliberto. Appena dietro, il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani, e poi Piero Bernocchi dei Cobas, Lucio Manisco, Sandro Curzi e Franco Giordano di Rifondazione.

Il video con il quale il leader di Al Qaeda ha voluto inserirsi nella campagna elettorale americana ha lasciato indifferenti l'opinione pubblica e l'apparato di sicurezza

Il messaggio di Bin Laden non scuote gli Usa

Gli analisti: ha fatto un favore al presidente. Negli ultimi sondaggi Bush in leggero vantaggio su Kerry

NEW YORK Se Osama Bin Laden sperava col suo nuovo video di creare uno scossone alla campagna elettorale le sue speranze non si sono avverate. Uguale la reazione di George W. Bush e di John Kerry alla videocassetta del nemico numero uno degli Stati Uniti: gli americani sono uniti nella lotta contro il terrorismo e non permetteranno che il risultato delle presidenziali dipenda dalle minacce del capo di Al Qaeda. Anche gli ultimi sondaggi rivelano che le parole di Bin Laden non hanno scosso l'elettorato. I due candidati sono alla pari con un solo punto di scarto. Alcuni sondaggi danno Bush in testa, altri danno Kerry in vantaggio di un punto, ma con un margine d'errore del 3 per cento: questo significa un pareggio statistico. Con tutta probabilità il piano di Bin Laden è assai più sofisticato.

Il terrorista ha calibrato le sue parole per non renderne evidente che si stava pronunciando sullo presidenziali.

All'apparenza non fa pendere l'ago della bilancia elettorale né a favore del presidente in carica né a favore del senatore democratico. A una prima lettura il suo messaggio di diciotto minuti sembra solo ribadire all'elettorato di essere più scaltro del governo Usa e di essere riuscito per più di tre anni a non farsi braccare dai militari a stelle e strisce.

La sua scaltrezza tuttavia va ben oltre. Nella videocassetta Bin Laden dimostra una visione politica che l'elettorato Usa pensava non avesse. In questo video il terrorista saudita rivela per esempio di essere al corrente del film di Michael Moore «Farenheit 9/11». Fa infatti riferimento a quei sette minuti l'11 settembre quando Bush rimase in un'aula ad ascoltare una scolaretta che leggeva la fiaba di una pecorella «anziché occuparsi di 50 mila suoi concittadini e delle torri gemelle». «E' un attacco duro e diretto contro Bush», spiega Phil Schekter, un giornalista che ha scritto un libro su Bin Laden, «e così facendo Osama fa scattare una molla negli elettori del Midwest che sentono che un terrorista si intromette con le elezioni. Gli americani reagiscono avvolgendosi nella bandiera a stelle e strisce e appoggiando Bush». Tutto questo fa il gioco di Al Qaeda perchè per i fondamentalisti islamici è meglio avere l'unilateralista Bush come presidente Usa anzichè il multilateralista Kerry. L'America con Bush è più isolata non solo nel mondo islamico ma anche nel resto del mondo e permette così alla crociata fondamentalista islamica di definire in modo più netto il nemico.

I due candidati ieri hanno misurato le parole per evitare di fare errori di cui possa avvantaggiarsi lo sfidante.

«Voglio essere perfettamente chiaro su questo punto», ha detto Bush. «Noi americani non ci lasceremo intimidire o influenzare da un nemico del nostro Paese». Conscio che sarebbe bastata una parola sbagliata per scivolare, ieri il presidente Usa non ha neppure menzionato Osama nel suo tradizionale appuntamento radiofonico del sabato. Ha evitato di far riferimento alla videocassetta per evitare che Kerry potesse approfittarsene.

«La mia reazione è che tutti noi ci sentiamo del tutto uniti», ha affermato Kerry anche lui rispondendo con cautela al messaggio di Bin Laden, quando dice che la sicurezza dell'America non dipende nè da Bush, nè da Kerry, nè da Al Qaeda, bensì solo dal popolo americano. Il candidato democratico tuttavia non ha perso l'occasione per ribadire l'accusa che Bush si è lasciato scappare Bin Laden quando il terrorista saudita era accerchiato a Tora Bora, in Afghanistan. «Io sono in grado di condurre una guerra contro il terrore più efficace», ha detto precisando che se sarà presidente non sposterà mai l'attenzione dall'impegno di sconfiggere Al Qaida e prendere Osama.

Secondo alcuni osservatori il video del terrorista saudita avrà poco effetto sulle elezioni. «Vedere che Osama è vivo ed è in buona salute serve per far ricordare agli elettori che il rischio del terrorismo è ancora reale», ha commentato Joel Goldstein, esperto di scienza della politica presso la Saint Louis University. «Penso che il video danneggi Kerry perchè l'elettore non vede di buon occhio che Bin Laden si intrometta nelle presidenziali».

Andrea Visconti

Un'immagine del video di Bin Laden messo in onda dall'emittente Al Jazeera.

MARTINO

«Il terrorismo globale, una realtà cui ci stiamo abituando poco a poco, vuol fare politica. Bin Laden vuole esercitare influenza sulle elezioni americane, così come il terrorismo ha influenzato quelle spagnole». Lo ha detto ieri il ministro della Difesa, Antonio Martino, in provincia di Udine per una serie di appuntamenti militari. E «il fatto che Zapatero abbia avuto un atteggiamento più conciliante - ha affermato Martino - non ha reso immune la Spagna dagli attacchi del terrorismo».

Martino ha anche riferito alle autorità militari presenti oggi a Pozzuolo, dove si celebrava l'87/o anniversario del combattimento avvenuto nella piazza della città, e a Cividale del Friuli, dove ha incontrato i vertici dell'8/o Reggimento alpini, di aver «continuato a ricevere, nei diversi contesti internazionali, elogi per il comportamento delle truppe italiane in Iraq».

RIVELAZIONE

L'emittente Al Jazeera: il nastro recapitato alla nostra sede in Pakistan

«Lo sceicco vive in Afghanistan»

ISLAMABAD È stato l'ufficio pachistano di Al Jazeera a ricevere la cassetta video di Osama bin Laden nella quale il capo di Al Qaeda minaccia gli Stati Uniti di altri attacchi come quelli dell'11 settembre. Lo ha detto ieri il capo della sede. Ahmed Muaffaq Zaidan ha dichiarato alla Reuters che «qualcuno è venuto ieri e ha lasciato una busta al nostro ingresso. Quando l'ho aperta e ho visionato il video, ho visto che era un grande scoop». Il giornalista ha detto di non sapere chi abbia portato la cassetta. «Il capo di Al Qaeda vive in Afghanistan in un luogo sicuro a Nord-est di Kabul, sotto la protezione di una tribù - scrive quotidiano kuwaitiano Al-Rai Al-Am –. Il capo spirituale dei taleban, il mullah Mohammad Omar, vive anch'egli in Afghanistan - aggiunge il giornale citando fonti islamiche non precisate - e ha recentemente inviato un emissario in tre paesi del Golfo per raccogliere offerte presso i partigiani della Jihad (guerra santa)».

Ayman Al Zawahiri

Il mullah Omar.

Secondo la testimonianza di un anonimo reduce da un viaggio in Afghanistan, Bin Laden «è in buona salute e ha il morale alto: vive in compagnia di quattro persone in un luogo sicuro dove una tribù afghana gli assicura ogni conforto e sicurezza». Anche il braccio destro di Bin Laden, Ayman Al-Zawahiri, vive in Afghanistan, ma in una regione lontana da quella dove si trova il suo capo, e i due si scambiano informazioni attraverso un corriere di fiducia. Stando alle stesse fonti i taleban di Al Qaeda si stanno raggruppando in vista di attacchi «rilevanti» contro le forze americane nel Paese.

Per l'emittente satellitare Al Jazeera è stato giusto mandare in onda venerdì sera il video-messaggio di Osama bin Laden. «Non crediamo che possa esservi qualcuno che voglia contestare la validità della notizia di questa ultima registrazione di Osama bin Laden. Qualsiasi organo di informazione l'avrebbe trasmessa, se l'avesse ricevuta», ha detto il portavoce dell'emittente, Jihad Ballout. Fonti del dipartimento di Stato americano hanno detto che Washington aveva chiesto al governo del Qatar di impedire la messa in onda della registrazione, ma che Al Jazeera non aveva voluto saperne.

Il redattore capo dell'ufficio di corrispondenza nella capitale pakistana, il siriano Ahmad Muaffaq Zaidan, ha incontrato Osama bin Laden tre volte prima degli attacchi dell'11 settembre 2001 negli Stati Uniti e ha poi raccolto le interviste in un libro pubblicato nel 2002. Sempre Zaidan due anni fa ricevette una registrazione audio di bin Laden in cui il terrorista esaltava gli attentati dinamitardi a Bali, in Indonesia, e minacciava Stati Uniti e loro alleati.

di **Renzo Guolo**

Gli aderenti all'Islam negli Stati Uniti sono circa sei milioni ma in molti non hanno diritto di accedere alle urne

Casa Bianca, sfida all'ultimo voto nel segno di Allah

La crescita degli elettori di religione musulmana sarà decisiva nel testa a testa finale

La sfida tra Bush e Kerry forse si deciderà sull'incollatura. I due candidati sono alla caccia di ogni voto utile. Anche quello dei musulmani americani. Due termini, o meglio due identità, che, dopo l'11 settembre, sembrerebbero non coniugarsi. Eppure tra pochi anni l'Islam sarà la seconda religione del paese. Secondo stime ufficiose, i musulmani in America sono circa sei milioni. Tra loro: il 42% sono neri afromaericani; il 24,4 asiatici; il 12,4 arabi; il 5, 2 africani; l'1,6 bianchi. Numeri che, sebbene non traducibili automaticamente in numero di elettori, potrebbero incidere sulla corsa presidenziale.

Nel valutare il peso del «voto di Allah», occorre infatti ricordare che non tutti i musulmani negli Usa sono cittadini e dunque possono votare . E che, comunque, l'islam americano non esprime affatto comportamenti elettorali omogenei. Su quel voto incidono poi fattori come la propensione a recarsi alle urne in un paese in cui i cittadini lo fanno sempre meno; i rapporti con la politica dei singoli gruppi comunitari; l'appartenenza etnica e la collocazione sociale; l'adesione a un certo tipo di islam. Ma tra gli stessi musulmani americani la data del 2 novembre 2004 è sentita in maniera particolare. La situazione interna e internazionale esige una presa di posizione.

Persino la Nazione dell' Islam appare più interessata che in passato all'esito della race per la Casa Bianca. La Nazione è il gruppo che ha fatto conoscere la religione del Profeta agli americani. Sotto forma di tradizione reinventata. Per decenni, più che un gruppo religioso in senso stretto, ha agito come un movimento etnicista. Fautore di un radicale separatismo comunitario dei neri dai «diavoli bianchi». Separatismo razziale rovesciato, che usava l'Islam come fattore di distinzione dalla maggioranza cristiana, prevalentemente bianca . Se ne accorse, tardi, lo stesso Malcom X. Dopo il pellegrinaggio a la Mecca il più famoso dei militanti della Nazione scoprì davvero l'islam. E dopo quel viaggio, per lui illuminante, la frattura tra il giovane leader e la storica guida del gruppo Elijah Muhammed divenne incolmabile. L'attuale leader della Nazione dell'Islam, Louis Farrakhan, personaggio controverso, protagonista di violente polemiche antisemite, ha cercato di mutare l'identità del movimento. Rendendolo più vicino all'islam ortodosso, in particolare a quello saudita. Ma facendone anche, un attore più attivo nell'arena politica e sociale; che contratta l'appoggio ai candidati neri democratici . E si impegna nell'assistenza nei ghetti. Tanto da diventare punto di riferimento di un' ibrida subcultura giovanile divenuta nell'immaginario collettivo «rap islam».

Nel 2000 votarono all'80% per l'attuale presidente, ma oggi la situazione è fluida

Farrakhan è un acerrimo nemico di Bush, che accusa di lavorare per lo scontro con l'Islam. Ma questo non è bastato perché concedesse facilmente il suo sostegno a Kerry. Il leader della Nazione dell'Islam considera il candidato democratico una sorta di replicante politico dell'attuale inquilino della Casa Bianca. Soprattutto in politica estera. Il senatore del Massachussets è accusato di ambiguità per le sue posizioni sull'Iraq e su Israele. Nemmeno la recente svolta di Kerry sulla guerra irachena , definita un «errore storico», ha mutato questa convinzione. Ma Farrakhan è anche consapevole che i neri, quando votano, votano in maggioranza democratico. Per evitare di muoversi controcorrente Farrakhan , che nelle primarie ha sostenuto Al Sharpton, non ha chiuso la porta a Kerry. Ma ha lavorato perché la comunità afroamericana non gli desse via libera senza contropartita solo per la voglia di liberarsi di Bush. Everyone but Bush! è uno slogan che non ha mai convinto il leader della Nazione dell' Islam. Per dare il suo appoggio a Kerry, Farrakhan ha chiesto un'agenda politica decisamente «black», che includesse programmi di assistenza e sostegno ai neri. Uno scambio politico, non dichiarato ma di fatto accettato, che può avere come posta la Casa Bianca. La Nazione dell'Islam, che negli anni Sessanta contava centinaia di migliaia di aderenti, non è più radicata come un tempo; ma riesce ancora a mobilitare oltre i suoi confini politici e religiosi quando interpreta domande diffuse.

Come dimostra il successo della marcia su Washington del 1995. Un deciso invito al voto della Nazione potrebbe così spingere al voto gli afroamericani.

Nonostante le recenti svolte ortodosse, i musulmani afroamericani restano legati al comunitarismo etnico. Diverso è il caso dei musulmani divenuti cittadini americani dopo essere immigrati. Buona parte di essi, in particolare di seconda generazione, hanno già realizzato l'american dream. Non è raro trovare tra loro medici, avvocati, ingegneri di successo. Tradizionalmente schierati a fianco dei repubblicani, guardano con favore alla politica economica di Bush; in particolare alla riduzione delle imposte. Bush gode inoltre del sostegno di quei cittadini di origine mediorientale, soprattutto iraniani e iracheni, usciti dai paesi d'origine per motivi politici. Cittadini che hanno salutato con entusiasmo la teoria del «cambio di regime» nel mondo islamico propugnata dai neoconservatori e gioito alla caduta di Saddam . La politica estera dei candidati influisce dunque sul voto dei musulmani americani. Lo sapevano bene Nixon , Reagan e Bush padre, che ottennero il voto dei cittadini di origine pakistana grazie alla loro opposizione all'India sul Kashmir. Lo stesso Ralph Nader, eterno candidato di origine libanese capace di togliere voti decisivi ai democratici, ha fatto della questione palestinese e, prima della guerra in Iraq, quella delle sanzioni a Baghdad, alcuni dei suoi cavalli di battaglia.

Il candidato John Kerry solleva un suo piccolo fan. A destra, il presidente Bush, durante un discorso nella campagna elettorale. Per entrambi sarà decisivo il voto dei musulmani.

A eccezione dei neri, i musulmani americani sono sempre stati vicini ai repubblicani. Anche su temi etici come aborto e omosessualità. Quattro anni fa associazioni come l'American Muslim Alliance (Ama) il Council on American-Islamic Relations (Cair), il Muslim Public Affairs Council (Mpac) e l'American Muslim Council (Amc) , diedero vita a un organismo unitario, l'American Muslim Political Coordinating Committee (Ampcc), che appoggiò Bush. Segnando una vera novità nella vita politica americana: quella della potenziale nascita di un blocco elettorale musulmano. Ma per alcuni figli della Mezzaluna il voto dipende, più che dall'appartenenza dei candidati a questo o quel partito, dalle aspettative politiche nei loro confronti in tema di rapporti interreligiosi. Questa tendenza era emersa nettamente già nel 1996. Clinton aveva ottenuto allora una parte del «voto di Allah» grazie al suo appoggio alla Bosnia nel conflitto con Serbia e Croazia. Ma il consenso non nasceva solo dalle sua politica estera. Un crescente numero di musulmani non amava valori e stili di vita de «l'eterno ragazzo di Little Rock» ma apprezzava sicuramente la sua difesa della laicità dello stato; la sua convinzione che l'Islam, in quanto religione degli americani, dovesse avere un posto riconosciuto nella società; la sua decisa opposizione alla destra evangelica, tradizionalmente filorepubblicana, che mira a una confessionalizzazione del paese in senso cristiano fondamentalista. Anche oggi i musulmani che ritengono che il Dio che sta dalla parte dell' America non sia solo quello, esclusivo, sbarcato dalla Mayflower con i Padri Pellegrini, voteranno per Kerry. Li induce a quel voto anche la crescente influenza nell' amministrazione Bush del fondamentalismo protestante. Rappresentato dal volto del ministro della Giustizia Ashcroft, punto di riferimento della setta dei cosiddetti «sionisti cristiani».

Dopo le Twin Towers si sentono bersagli: aumentano le denunce di vessazioni

Un gruppo deciso sostenitore , per motivi teologici prima che politici, di Israele. Nel quale vede un bastione della lotta all'espansione dell'islam , tappa decisiva prima della conversione finale degli ebrei al cristianesimo. Quanto agli arabi, circa tre milioni, non tutti sono musulmani. Tra loro vi un forte presenza cristiana . Tra gli arabi americani un milione è concentrato in stati chiave come Michigan, Ohio, Florida e Pennsylvania. Quattro anni Bush aveva ottenuto il 45,5% del loro voto rispetto al 38% di Gore e al 13,5% di Nader. Questa volta, pur non apprezzando Kerry, si tureranno il naso e lo voteranno. Troppa la consonanza di posizioni tra Bush e Sharon . Troppo forte l'antiarabismo messo in circolazione dai think tank vicini all'amministrazione. Oltre che il dissenso verso la guerra in Iraq. Gli ultimi sondaggi dicono che oggi a Kerry va il 47% del voto arabo, a Bush il 31,5%, a Nader il 9% . Bush sembra aver perso proprio i segmenti più vasti degli arabi americani: i cristiani e quelli nati in America.

Determinante sul voto musulmano sarà anche la crescente mobilitazione contro il clima di "scontro di civiltà" che aleggia nel paese. E contro le discriminazioni nel campo dei diritti civili dovute alla severa applicazione della legislazione emergenziale antiterrorismo. Ha destato scalpore il divieto di ingresso nel Paese di Cat Stevens, divenuto dopo la conversione Yussuf Islam, incluso in una lista di «sospetti terroristi» per le sue dichiarazioni e per i finanziamenti ad alcune charities. Nel clima di «maccartismo religioso» che si è creato dopo le Twin Towers, i musulmani americani si sentono un bersaglio. Aumentano così le denunce di vessazioni e casi di ingiusto trattamento. Favoriti non solo dal Patriot Act ma anche da misure imperniate sul cosiddetto «profilo etnico o razziale» o il secret evidence , che permette all'Fbi e alle altre agenzie federali di fornire prove al giudice senza che l'accusato ne sia messo al corrente. Misure che non sono state varate esclusivamente dall'amministrazione Bush ma dopo l'11 settembre sono divenute più stingenti. L'opposizione a queste leggi, ritenute pericolose dalle associazioni musulmane, contribuisce a orientare il voto musulmano contro il presidente uscente.

Nel 2000, l'80 per cento del totale del «voto di Allah», andò a Bush. Nella Florida che costò a Gore la Casa Bianca per pochi voti, sessantamila musulmani votarono per l'attuale presidente . Anche nel 2004 la Florida è uno degli stati in cui il voto dei musulmani potrebbe essere decisivo. Questa volta i musulmani americani sembrano averci ripensato. E potrebbero diventare decisivi nel decidere le sorti della corsa alla Casa Bianca e non solo.

Esodo sotto l'acqua per chi ha deciso di partire in questi giorni, intanto la Protezione civile prolunga l'allarme meteo

Maltempo sul ponte di Ognissanti

In Toscana la situazione più grave, l'Arno oltre il livello di guardia di 80 centimetri

ROMA Pioggia, pioggia e poi ancora pioggia su gran parte dell'Italia settentrionale e centrale, su chi ha deciso di regalarsi un viaggetto nell'unico «ponte» dell'anno e su chi è rimasto in città e magari vuole festeggiare Halloween o andare al cimitero a rendere omaggio ai suoi defunti. La situazione è già drammatica in Toscana, dove parte della Maremma è sott'acqua, e diventa preoccupante in Liguria, dove si prevedono altre piogge in arrivo.

La Protezione civile, il cui allarme meteo scadeva ieri, lo ha prolungato di altre 24-36 ore, sulla base delle previsioni di ulteriori precipitazioni diffuse e persistenti su Toscana, Piemonte, Emilia-Romagna e Liguria e, da oggi, anche su Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige. Fenomeni che, avvertono, potranno risultare «localmente particolarmente intensi», per cui il Dipartimento seguirà con attenzione l'evolversi della situazione.

La notte scorsa il centro-sud della Toscana è stato colpito da violenti nubifragi che hanno causato smottamenti, straripamenti di canali e torrenti e richiesto l'intervento di squadre di soccorso di vigili del fuoco, provenienti anche da fuori regione. La situazione più grave nel grossetano, dove è straripato il torrente Bruna causando l'allagamento anche di abitazioni e dove nella notte si è verificato uno smottamento sulla Siena-Grosseto, che ha causato l'interruzione del traffico ferroviario. Notte difficile anche ad Arezzo e nel Valdarno; nel capoluogo di provincia i vigili del fuoco sono stati impegnati a soccorrere persone a bordo di auto, rimaste intrappolate nelle strade e nei sottopassi allagati. Nella notte sono stati chiusi chilometri di strade provinciali e comunali. Tante le case e i negozi allagati, milioni di euro di danni denunciati. A causa delle precipitazioni nell'aretino, il livello dell'Arno a Firenze ha superato di 80 centimetri il livello di guardia. In giornata la situazione nell'aretino è migliorata, mentre nel grossetano lo stato di allerta è rimasto elevato: per la prima volta, dopo molti anni, è stato aperto il servizio di piena del fiume Ombrone in fase 3, la più elevata.

Situazione difficile a Firenze: l'Arno è ben oltre il livello di guardia

Stato di allerta anche in Liguria, già colpita dal maltempo che ha provocato frane e smottamenti soprattutto nel savonese. Situazione di preallarme in quattro province della Lombardia (Bergamo, Brescia, Lecco e Sondrio), dove si prevedono precipitazioni forti sul settore prealpino e alpino centro-orientale. A Venezia, infine, per il quarto giorno consecutivo si è verificato il fenomeno dell'acqua alta, che prima di mezzogiorno ha raggiunto i 99 centimetri di altezza; la marea, secondo il Centro Previsioni del Comune, si dovrebbe ripresentare anche oggi con oltre un metro.

Intanto la Polizia stradale è attivata al massimo, con il suo personale e con un vasto impiego di tecnologie, per fare fronte al prevedibile incremento della circolazione stradale in occasione delle festività di questi giorni. In particolare, nel periodo che va da venerdì 29 ottobre a martedì prossimo, 2 novembre, è previsto l'impiego di circa 8.000 pattuglie (1.600 al giorno circa). La Polizia Stradale provvederà inoltre alla rilevazione delle condizioni del traffico e meteo, sulle arterie viarie più importanti, per informare gli automobilisti attraverso il Cciss (che può essere raggiunto telefonicamente tramite il numero verde 1518) ed i media.

DA DOMANI

Trenitalia, multe salate per chi è senza biglietto

ROMA Dal primo novembre chi salirà sul treno senza un biglietto valido e convalidato rischierà una sanzione di 25 euro (oltre al prezzo del biglietto nel caso di assenza di titolo di viaggio). La multa decisa dal primo ottobre entrerà in vigore dal primo novembre con l'obiettivo - spiega Trenitalia - di rispettare il 95% dei viaggiatori che paga regolarmente il biglietto e far fronte al fenomeno dell'evasione che nel solo 2003 ha provocato una perdita finanziaria per l'azienda di oltre 131 milioni di euro.

L'obbligo della convalida del biglietto vale per tutti i viaggiatori, ma la sanzione non potrà scattare nei casi dei treni regionali per i quali le Regioni hanno potestà amministrativa e hanno fatto un'eccezione, come accaduto per la Campania e la Toscana. La sanzione non potrà scattare anche nei confronti di chi presenta un biglietto Eurostar perchè, avendo bisogno di una prenotazione per essere emessi, non hanno bisogno di essere convalidati. Tutti gli altri biglietti (esclusi quelli elettronici) vanno convalidati alle apposite macchinette alle stazioni. Nessuna altra convalida è possibile, neanche quella «manuale».

Multe salate per i più distratti

Intanto in alcune stazioni arrivano le biglietterie veloci con sportelli ad hoc per chi deve acquistare il biglietto per un treno che parte nei 15 minuti successivi all'emissione. Per ora saranno attivate a Roma Termini, Napoli centrale, Firenze Santa Maria Novella, Bologna e Milano. Contro la sanzione decisa da Trenitalia intanto hanno deciso di mobilitarsi i consumatori.

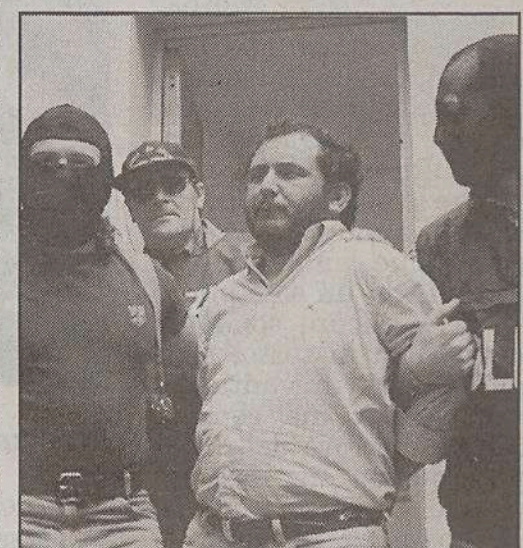
MAFIA

Revocato il permesso premio

Brusca sorpreso mentre parla con il telefonino: il boss torna in carcere

ROMA Prima dell'«incidente» dell'altra sera, quando è stato bloccato in una albergo nei pressi di Roma, sorpreso mentre parlava al cellulare che non poteva tenere con sè, Giovanni Brusca poteva lasciare il carcere ogni 45 giorni. Quella telefonata, che contravveniva agli obblighi imposti dai giudici del tribunale di sorveglianza di Roma, gli è costata adesso la revoca del beneficio di cui l'ex boss mafioso, diventato collaboratore di giustizia, poteva godere da poco tempo.

L'autorizzazione dei giudici del tribunale di sorveglianza di Roma era motivata con la «buona condotta» in carcere del sicario che ha premuto il pulsante del telecomando nell'attentato in cui morirono Giovanni Falcone, la moglie e gli uomini della scorta, e che ha ordinato l'uccisione del piccolo Giuseppe Di Matteo, il figlio del pentito Mario Santo, strangolato e poi sciolto nell'acido.

Brusca, in cella dal giorno del suo arresto, avvenuto il 20 maggio del 1996, ha trascorso finora i permessi premio con la sua famiglia che vive in una località protetta. Scortato, in stato di detenzione domiciliare, l'ex capomafia di San Giuseppe Jato ha lasciato la cella per alcuni giorni a partire dalla scorsa primavera. Prima della decisione dei giudici della capitale, il killer era uscito due anni fa dal carcere grazie a un'autorizzazione straordinaria per motivi familiari.

Brusca nel giorno dell'arresto

La decisione, come già avvenuto in passato per altri casi analoghi, aveva suscitato polemiche. Nelle prossime settimane i giudici del tribunale di sorveglianza dovranno decidere sull'istanza di scarcerazione del pentito. L'udienza era stata fissata per il mese scorso ma è stata poi rinviata per mancanza dei pareri delle procure che hanno seguito la collaborazione dell' ex boss.

Giovane pakistano trovato agonizzante su un Tir sbarcato da un traghetto proveniente dalla Grecia. Con lui 12 immigrati

Clandestino ucciso dai compagni di viaggio

Strangolato perché si lamentava o forse solo per guadagnare un po' di aria

ANCONA Strangolato dai suoi compagni di sventura, clandestini come lui, perchè lamentandosi, in preda ad un malore, rischiava di attirare l'attenzione del personale della nave o delle forze di polizia, oppure per una lotta disperata alla ricerca di un pò di spazio e di aria in una angusta intercapedine su un Tir, simile ad una sarcofago a più posti.

È finito così il viaggio disperato di un giovane pakistano, dell'apparente età di 25 anni e di identità ignota (era infatti sprovvisto di documenti), scoperto agonizzante dalla guardia di finanza, durante i consueti controlli di routine, su un Tir olandese.

Il mezzo era appena arrivato ad Ancona con un traghetto della Anek Lines proveniente dalla Grecia. Immediatamente è stato chiamato il 118, ma per lui purtroppo non c'era più niente da fare.

E le fiamme gialle, una volta aperto il Tir, si sono trovate di fronte ad uno spettacolo davvero da incubo: pigiati fianco a fianco in un'intercapedine talmente stretta da costringerli addirittura a stare tutti in piedi, c'erano altri dodici immigrati.

Un tunisino, tre palestinesi, altri due pakistani, tre bengalesi e tre iracheni, anche loro completamente sprovvisti di documenti, tutti denutriti e disidratati, ovviamente provati dalla mancanza di spazio e di aria, le terribili condizioni nelle quali hanno dovuto affrontare il viaggio.

Dopo un lungo interrogatorio durato tutta la notte, il tunisino e due palestinesi sono adesso in stato di fermo con l'accusa di omicidio volontario.

Sul collo dello sfortunato giovane - il cui corpo è stato sottoposto ieri ad autopsia - sono stati rilevati dei segni, che fanno pensare allo strangolamento.

È stato inoltre arrestato l'autista del Tir, un ventunenne olandese, con l'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, mentre gli altri nove - due dei quali sono stati ricoverati in ospedale e poi subito dimessi - hanno chiesto asilo politico e si trovano ora in un centro di accoglienza immigrati. Tutti quanti avrebbero pagato almeno 1.300 euro a testa per il viaggio, che avrebbe dovuto concludersi in Olanda.

Oltre che a chiarire la dinamica del fatto, le indagini, condotte dalla guardia di finanza e dalla polizia, puntano anche a individuare l'organizzatore del viaggio e i suoi eventuali contatti in Italia. Per scavare qualche informazione in più si stanno anche passando al setaccio le telefonate partite dal cellulare di uno dei palestinesi che si trovava sul Tir.

ORA SOLARE

Per la salute quasi un jet-lag

ROMA La notte appena passata, alle tre, le lancette degli orologi sono tornate un'ora indietro, dopo sei mesi di ora legale che ci ha accompagnato dal 28 marzo scorso. Una notte fortunata per chi ha potuto dormire un'ora in più, mentre l'anticipo del buio già da oggi aiuterà a ristabilire, in tempi brevissimi, il ritmo sonno-veglia alla base di un buon equilibrio psico-fisico.

Il ritorno all'ora solare può essere infatti paragonato ad un mini jet-lag, come un piccolo volo da Roma a Londra. Un leggero sfasamento ma nell'arco di una sola giornata tutto tornerà come prima. Con la fortuna in più che la festa di Ognissanti di domani ci regalerà 24 ore di tempo in più per tornare al lavoro o a scuola, nel miglior modo possibile.

BOMBE CARTA

MILANO La galassia di antagonisti, anarco-insurrezionalisti e no-global: sono queste, per ora, le aree sulle quali indaga la Digos della Questura di Milano per capire chi abbia compiuto l'attentato esplosivo di ieri mattina all'alba contro un'agenzia di lavoro interinale della società Manpower del capoluogo lombardo, azienda spesso oggetto di analoghi episodi. La sede presa di mira è quella di via Pellegrino Rossi alla periferia nord della città.

Alle 4.50 precise due bombe carta, una collocata su una vetrina antisfondamento dell'ufficio e l'altra davanti all'entrata, sono esplose dopo essere state innescate con una miccia a lenta combustione del tipo usato per i giochi pirotecnici. La vetrata si è incrinata e vi si è aperto un foro, mentre la contro-soffittatura dell' atrio dell'agenzia è crollato.

Vista l'ora (ovviamente nessuno era al lavoro) non vi sono stati feriti, nè le abitazioni e gli edifici vicini hanno riportato danni. Al momento non sono giunte rivendicazioni, nè sono stati trovati volantini. La polizia propende comunque per la «matrice politica».

Proprio ieri a Milano, e in altre città italiane, si stavano svolgendo presidi e manifestazioni contro il lavoro precario e flessibile, manifestazioni che hanno per titolo e simbolo l'icona di «san Precario».

La Manpower, una delle principali imprese di lavoro temporaneo, oltre a subire lievi danneggiamenti alle sue agenzie durante alcune manifestazioni in questi ultimi anni, è stata oggetto di un attentato incendiario contro la sua sede di Settimo Milanese nell'ottobre 1999.

IN BREVE

Udine, telecamera sul carrello per sbirciare sotto le gonne

UDINE Una minitelecamera montata sul carrello della spesa per 'spiarè le clienti in minigonna nei supermercati di Udine: il singolare espediente è stato escogitato da un giovane - E.T., di 32 anni, originario di Catania - che, però è stato scoperto dalla Polizia di Stato del capoluogo friulano che lo ha denunciato per violazione delle norme sulla privacy.

L' uomo - da quanto si è saputo - è stato sorpreso dalla Polizia all' interno del supermercato «Panorama» di viale Venezia, alla periferia di Udine. Sul carrello della spesa che stava spingendo, con fare indifferente, fra scaffali ed espositori, si trovava una piccola telecamera orientata in maniera tale da fare riprese dal basso verso l' alto.

Un disperso nel torrente a Remanzacco

UDINE Squadre dei Vigili del Fuoco di Udine, Trieste e Venezia, con sommozzatori e l'ausilio di un elicottero, sono state impegnate da ieri mattina alla ricerca di una persona che un testimone ha detto di aver visto cadere nel torrente «Malina», ingrossato dalle piogge abbondanti dei giorni scorsi, nella zona di Selvis di Remanzacco.

L'allarme era scattato poco dopo le 7 del mattino e sul posto sono intervenute numerose squadre dei Vigili del Fuoco. Le ricerche sono state poi sospese in serata con l'arrivo del buio. Della persona non è stata trovata alcuna traccia.

Scoperti in una casa di Cividale 16 kg di esplosivo

CIVIDALE Oltre 16 chilogrammi di esplosivo sono stati scoperti dalla Polizia di Udine e del Commissariato di Cividale nelle abitazioni di due persone morte nei mesi scorsi. Le abitazioni sono di una donna - G.P. del 1932, morta nell'agosto 2004 - e di suo figlio - C.C. del 1957, morto nel settembre 2002 - che avevano conservato due chilogrammi di polvere da mina, alcuni detonatori, micce a lenta combustione e alcune cartucce all'interno di un cassonetto delle tapparelle nella camera da letto. Altri 14 kg di polvere da mina sono stati scoperti nella legnaia. L'esplosivo - secondo gli investigatori - era stato nascosto dal marito della donna per la sua attività di cacciatore.

Brescia, investe con la moto un vigile e fugge

BRESCIA Un agente della polizia municipale di Brescia è stato investito e ferito da un motociclista pirata mentre era in servizio davanti a un cimitero, affollato per la ricorrenza della commemorazione dei defunti. Il motociclista è fuggito ma è stato poco più tardi rintracciato proprio dai vigili, grazie alle numerose testimonianze dei cittadini che avevano annotato il numero di targa della moto. Le accuse sono di lesioni a pubblico ufficiale e omissione di soccorso, mentre è in fase di accertamento l'eventuale guida in stato di ebbrezza. L'agente investito ha riportato traumi al torace e alla testa. Le sue condizioni non sarebbero gravi.

A Salerno il sindaco fa pubblicare i nomi dei multati. Scoppia la polemica ma il Comune non fa dietrofront

All'albo chi non pulisce la cacca del cane

SALERNO Puntuale - da settembre accade per la terza volta - e nonostante le polemiche, anche per il periodo compreso fra l'8 e il 22 ottobre, il sindaco di Salerno Mario de Biase pubblica l'elenco dei cittadini individuati come «proprietari di cani incivili e scorretti, multati per il mancato utilizzo del guinzaglio o per non aver rimosso dal suolo pubblico le deiezioni canine».

Per il mese di ottobre i vigili urbani della città campana hanno segnalato 64 multe: quattro a chi ha lasciato a casa il guinzaglio; ben sessanta invece a chi non si è preoccupato di eliminare dal ciglio della strada gli escrementi dei propri animali.

Guai a non pulire i bisogni del cane

Le polemiche e le reazioni furiose di chi è finito nei primi elenchi, evidentemente, non hanno fermato il sindaco di Salerno che, divulgando i nomi di chi non rispetta le regole, sollecita una «censura mediatica»: e televisioni e giornali locali hanno puntualmente già pubblicato le «liste» del 28 settembre e del 9 ottobre.

Molte ovviamente le proteste, da parte di chi ha trovato il proprio nome sui primi due elenchi, che si è lamentato con vari argomenti: attraverso lettere e mass media i multati hanno contestato la gogna mediatica e il fatto di essere stati «affiancati al nome di veri malviventi».

In molti poi hanno invitato il sindaco a essere altrettanto sollecito nei riguardi delle siringhe dei tossicodipendenti, mentre qualcuno ha addirittura fatto appello alla legge sulla privacy, attirandosi però un'ulteriore lezione del sindaco: De Biase ha infatti ricordato che la tutela dei dati personali riguarda solo l'appartenenza politica, l'appartenenza religiosa e i gusti sessuali del cittadino.

Oltre al «beneplacito mediatico», commenta lo stesso De Biase in una nota - segnalando che l'iniziativa è stata pubblicizzata anche nel corso della trasmissione televisiva Forum del 20 ottobre - gli elenchi riscuoterebbero l'approvazione di molti cittadini che amano gli animali e che sarebbero «disturbati da comportamenti scorretti».

FAMIGLIA REALE

Londra, muore a 102 anni la principessa Alice

LONDRA La principessa Alice, zia della regina Elisabetta e decana della famiglia reale di Inghilterra, è morta nel sonno a 102 anni. La duchessa di Gloucester era la vedova del principe Henry, terzo figlio di re Giorgio V e della regina Mary, che aveva sposato nel 1935. Dal 1994 la principessa Alice viveva nel palazzo di Kensington con il figlio, attuale duca di Gloucester, e la sua famiglia. Aveva compiuto 102 anni il 25 dicembre 2003.

La principessa Alice, di 17 mesi più grande della regina madre (deceduta a 101 anni nel 2002), aveva battuto il record di longevità in seno alla famiglia reale nell'agosto 2003, a 101 anni, sette mesi e 26 giorni.

La principessa nel 1982

Un'altra tappa del ricambio generazionale voluto da Bernheim per lo sviluppo della più importante compagnia italiana. Smentita l'offerta del Leone per Winterthur

Generali, il direttore Brugnoli se ne va in anticipo

Il dirigente lascia dopo un anno tribolato: l'eredità ricade su Fabio Buscarini nominato vice nel maggio scorso

(dalla prima pagina)

Agli inizi di quest'anno se n'è andato il vicedirettore generale Luigi Boglioni, l'altro giorno, come detto ecco l'uscita del direttore generale Giampaolo Brugnoli. Il direttore generale lascia tutte le cariche ricoperte nel gruppo triestino. La versione ufficiale attestata dall'azienda parla di uscita consensuale, sollecitata da Brugnoli per problemi di carattere personale. Essendo nato a Parma il 2 ottobre 1940, Brugnoli lascia in effetti con un anno di anticipo sul traguardo canonico della pensione. Ma secondo l'entourage del manager la scelta arriva in capo a un anno di tensioni, un anno vissuto da Brugnoli come progressivo assottigliamento delle sue più delicate prerogative funzionali.

L'uscita di scena di un dirigente del calibro di Brugnoli assai difficilmente avviene in modo fluido. Del ricambio generazionale in atto Brugnoli diviene una sorta di emblema, dato che è entrato in Generali nel 1969 fresco di laurea in Economia e commercio all'università di Parma. Prima del Leone alato, aveva conosciuto solo l'Accademia militare di Modena, una breve stagione da assistente universitario alla Bocconi a Milano, due impieghi da funzionario alla direzione italiana di «Campbell's Soup» e di «W.&R.Grace». Il resto della vita, ossia 35 anni tondi, il manager parmense l'ha trascorso fra Trieste e Mogliano Veneto, dove ha sede il centro operativo per l'Italia. Da Mogliano Veneto ha governato la rete della maggiore compagnia assicurativa italiana.

Sotto all'ala del Leone, Brugnoli ha compiuto per intero il cursus honorum, divenendo dirigente nel 1972, poi direttore centrale nel 1984 e dal dicembre 1997 direttore generale. Le altre cariche ricoperte, salvo quelle in consigli d'amministrazione di primari gruppi come Burgo e Cofide, sono gemmazioni del tronco principale (consigliere di Ania, amministratore delegato di Ina-Assitalia, vicepresidente di Banca Generali, presidente di Generali Vita).

Giampaolo Brugnoli

Giovanni Perissinotto

L'eredità ricade, in primis, su Fabio Buscarini (56 anni) nominato vicedirettore generale per la capogruppo italiana nel marzo scorso, su indicazione formulata da Brugnoli stesso all'amministratore delegato Giovanni Perissinotto. Con lo stesso percorso Perissinotto (51 anni), che fu nominato direttore generale contestualmente a Brugnoli a fine '97, nella primavera scorsa ha nominato il veneziano Adriano Bruno Trevisan direttore centrale con responsabilità all'area tecnica e Claudio Cominelli direttore commerciale a capo dell'area commerciale di Assicurazioni Generali.

Il ricambio generazionale prende corpo nello staff di vertice per tasselli successivi. I quarantenni sono maggioranza nel corporate centre dislocato a Trieste. Sergio Balbinot, amministratore delegato per le attività internazionali, di anni ne ha 46. Cominelli ha 47 anni, la stessa età di Raffaele Agrusti, nominato direttore generale nel settembre scorso con competenza sull'area del bilancio e sulla pianificazione operativa del gruppo. Agrusti, che nella Compagnia del Leone è entrato nel 1983, è interpretato come l'astro nascente nel top management.

Agrusti, Balbinot, Perissinotto sono alle prese ora con nuove sfide. Bernheim chiama la compagnia a un salto di livello dimensionale. Interpellato a proposito di Winterthur, di recente il presidente ha risposto che «la decisione dell'operazione dipenderà dal prezzo e dall'eventuale soluzione per le attività svizzere». Il prezzo dell'intera Winterthur secondo gli analisti dovrebbe stare fra 4 e 5 miliardi di euro. Generali sarebbe interessata essenzialmente alle divisioni tedesca e spagnola, non trascura tuttavia il posizionamento di mercato della compagnia svizzera nell'Est europeo e in Asia. Ma contano pure i volumi. Sommando i 22 miliardi di premi di Winterthur ai 49,6 miliardi del gruppo Generali, la compagnia guidata da Bernheim sarebbe in grado di sorpassare pure la rivale francese Axa e stare alle spalle solo dei tedeschi di Allianz Group. Non mancano le risorse per questa acquisizione, dato che Generali vanta un eccesso di capitale disponibile di 1,7 miliardi. Il problema consiste nella remuneratività dell'investimento, come insegna per esempio l'incorporazione di Ina-Assitalia, che a distanza di un triennio ancora fatica a esprimere profitti in linea con il Leone. E Winterthur non manca di aspetti di defaillances.

Paolo Possamai

BANKITALIA

È boom dei bancomat: sono cresciuti del 30%

I numeri del Bancomat

	1995	2003
Istituti di credito	970	788
Sportelli bancari	23.440	30.502
Bancomat multifunzionali	7.969	20.000
I negozi dove si può utilizzare il bancomat	155.000	900.000

Le transazioni tramite pos (2003): 224.4 milioni = 14,5 miliardi di euro

I prelievi (2003) Euro		I versamenti (2003) Euro
140 miliardi	Conto corrente	131.3 miliardi
36.5 miliardi	Bancomat	559 milioni
23.9 miliardi	Depositi di risparmio	28.5 miliardi

ANSA-CENTIMETRI — Fonte: Bankitalia

ROMA Sempre meno banche e sempre più bancomat e pos per i risparmiatori italiani. Il processo di riorganizzazione del credito in soli otto anni mostra dati sorprendentemente significativi del mutamento, apparentemente lento, del costume e del modo di spendere degli italiani. Che hanno a disposizione il 18,8% in meno di istituti di credito (erano 970 nel 1995 e 788 nel 2003), ma il 30% di sportelli bancari in più: 23.440 nove anni fa, 30.502 alla fine dello scorso anno. In netta ascesa anche la distribuzione sul territorio di Atm, i bancomat. Tra questi, diminuiscono quelli che distribuiscono esclusivamente contante (da oltre 10 mila a poco più di 9.600) mentre salgono quelli multifunzionali (da appena 7.969 nel 1995 a quasi 20 mila nel 2003).

Complessivamente gli sportelli automatici sfiorano le 30 mila unità. La fotografia del sistema dei pagamenti in Italia è stata scattata dall'ultima rilevazione di Bankitalia diffusa con l'ultimo supplemento al bollettino statistico.

Dallo studio emerge che è schizzato nello stesso periodo temporale il numero dei negozi dove poter utilizzare il bancomat. Erano meno di 155 mila nel '95 mentre sono arrivati a sfiorare la cifra di 900 mila lo scorso anno, mettendo a segno un rialzo record del 480%. Alla fine del 2003 le transazioni italiane avvenute tramite pos sono state circa 224,4 milioni per un controvalore che supera complessivamente i 14,5 miliardi di euro.

Un sondaggio della Bocconi denuncia gli effetti del collasso finanziario del gruppo di Collecchio

Crack Parmalat, imprese in affanno

Più rigidi i controlli sui crediti: soffrono soprattutto le Pmi

ROMA Procedure più lunghe per i prestiti, ma poche decisioni di rinviare emissioni obbligazionarie, oltre a maggiori controlli da parte di Bankitalia e Consob. Le imprese italiane descrivono così il dopo-Parmalat, in un sondaggio realizzato dal Crea dell'Università Bocconi fra circa cento principali società industriali e commerciali italiane, quotate e non, riportato dal sito La Voce.info.

Gli autori della ricerca hanno inviato un questionario a 140 imprese: le risposte ottenute sono 102 (79 quotate), per una capitalizzazione totale di oltre 267 miliardi di euro.

L'indagine mirava a capire quali siano stati gli effetti dei vari crac sulle politiche finanziarie aziendali. Effetti che si si sono visti in primo luogo sui tempi di concessione dei prestiti da parte delle banche: «Per le società non quotate e per le small caps (società a piccola e media capitalizzazione, ndr) - si legge nello studio - le procedure si sono allungate, in media di tre mesi, in un terzo dei casi. E per ben il 32 per cento degli intervistati il ritardo è superiore ai tre mesi. Le small caps quotate sono quindi quelle che hanno risentito maggiormente del clima di sfiducia creatosi dopo il caso Parmalat».

In generale, tuttavia, si nota una differente valutazione tra l'impatto dei fallimenti sulla propria azienda e quello sul sistema delle imprese nel suo complesso. «Per la propria azienda - afferma la ricerca - gli effetti sono rilevanti solo nel 49% del totale, ma diventa il 64% per le small caps quotate.

Quando invece i direttori finanziari intervistati devono giudicare il sistema nel suo complesso, gli effetti sono rilevanti per il 94%, con il 100% per le non quotate e il 96% per le small caps». Insomma, spiega lo studio, «le aziende maggiori hanno la percezione di soffrire meno delle Pmi l'impatto dei default».

COMMERCIO

Sono l'anello di congiunzione tra il mondo della produzione e della distribuzione; movimentano il 70% del Pil ma la loro attività professionale stenta a trovare una parificazione a quella imprenditoriale. Il pieno riconoscimento del ruolo che gli agenti di commercio svolgono come motore dell'economia e come snodo centrale della «catena del valore del sistema economico» è stato uno dei temi affrontati nel convegno di categoria svoltosi ieri a Perugia. «Il settore degli agenti di commercio rappresenta uno sbocco per i giovani - è stato detto - ma occorrono nuovi incentivi, perchè prima che da questa professione traggano la giusta remunerazione passano mesi».

La sede della Parmalat.

Aumentano le difficoltà di accedere ai prestiti anche per gli investimenti I tempi di concessione alle piccole aziende sono superiori ai tre mesi

Le aziende si pronunciano anche sui tempi necessari per rientrare di questi effetti negativi: due terzi indicano la fine del 2005, mentre un terzo pensa che sarà necessario un periodo più lungo. Solo il 10% delle aziende interpellate, però, dichiara di aver rinviato operazioni di emissioni obbligazionarie nel 2004, ma il dato sale al 20% per le small caps. Certamente, tuttavia, l'82% del campione giudica che una migliore governance delle imprese sia necessaria per ridurre il costo del finanziamento sul mercato, e quindi l'89% afferma di avere adottato provvedimenti per migliorare la trasparenza dopo i default. Solo nel 33% dei casi questo si è tradotto in oneri aggiuntivi significativi.

La ricerca si sofferma anche su questioni di carattere più generale, come per esempio le leggi in materia di fallimento (considerate inadeguate da tre quarti del campione), o anche le previsioni sui collocamenti futuri, per i quali si prevede un maggior peso degli investitori istituzionali: solo il 37% considera possibile entro il 2005 la riapertura del segmento retail del mercato dei corporate bond, mentre l'84% ritiene possibile entro l'anno prossimo l'accesso agli «Us private placements».

LO SCIOPERO GENERALE

Un nuovo classismo

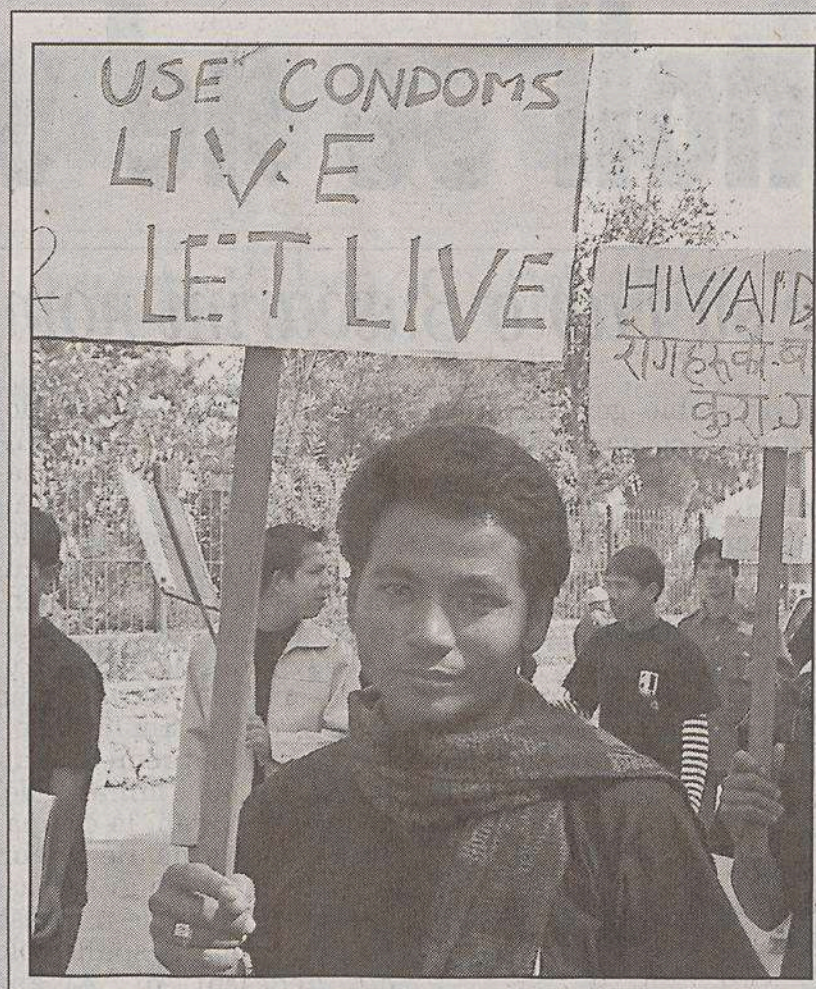
di **Alfredo Recanatesi**

Ora che è stato proclamato si dirà che uno sciopero generale è un controsenso perché, sospendendo l'attività produttiva, peggiora quella situazione economica contro la quale intende protestare. Qualcuno riproporrà questo trito ragionamento, si può esserne certi. Ma non si può negare che, in un sistema che sta marciando spedito verso nuove forme di classismo, le classi soccombenti abbiano diritto a far sentire il loro dissenso, la loro protesta, il loro disagio nell'unica forma nella quale possono esprimerli.

Sì: nuovo classismo. La politica di questi anni si è risolta in una marcata accentuazione delle iniquità distributive, e poco importa che il governo questo obiettivo l'abbia scientemente perseguito, oppure sia solo rimasto inerte di fronte ad una tendenza in questa direzione. Nelle statistiche dei redditi - salari di fatto, contrattuali, orari - si può trovare sostegno a qualsiasi tesi. Ma la realtà al disopra di tutte le altre è che, con un reddito nazionale complessivo sostanzialmente stagnante, molte imprese (si guardi alla maggior parte di quelle quotate in borsa) presentano bilanci brillanti, il settore pubblico (Stato ed enti locali) hanno accresciuto il prelievo, i professionisti e la maggior parte dei lavoratori autonomi non se la passa certo male come dimostra l'andamento dei consumi cosiddetti di fascia alta. Di conseguenza, semplice, elementare aritmetica vuole che se questi redditi sono saliti, altri devono essere scesi. Sono quelli che determinano il disagio sociale di milioni di persone inscrivibili in poche categorie (ecco perché il fenomeno si configura come un nuovo classismo): sono i pensionati, i lavoratori dipendenti, i falsi lavoratori autonomi che altro non sono che dipendenti precari e sottopagati, piccoli imprenditori esposti alla concorrenza dei Paesi emergenti, piccoli negozianti schiacciati tra la grande distribuzione e la crescita del commercio ambulante (che prospera con merce di origine cinese). La prospettiva offerta da questa maggioranza di una grande crescita che tutti avrebbe potuto beneficiare e promuovere, è degenerata nella contesa attorno al reddito stagnante; una contesa avvenuta nella chiave di un liberismo senza regole, senza una vera concorrenza, senza una reale abolizione di concessioni e licenze, quindi con asimmetrie, squilibri, carte truccate che hanno prodotto, appunto, l'arretramento delle condizioni di vita di una cospicua parte della popolazione e l'avanzamento della residua parte: i consumi di massa, quelli sui quali si reggono i sistemi economici evoluti, regrediscono (si sono visti i dati dei fatturati delle vacanze), ma i consumi di élite non conoscono crisi.

Diamo pure per scontato che tutto ciò non costituisca un obiettivo scientemente perseguito dal governo: fatto sta, comunque, che il governo non ha fatto nulla per prevenire o correggere questa tendenza, anzi più volte ha tentato persino di negarla; ed ora, soprattutto, non ha alcuna idea su come si possa intervenire. L'unica idea forte rimane la riduzione delle tasse che continua ad essere annunciata, ma non riesce a concretarsi non solo perché non è stata fatta alcuna coerente politica per accumulare le risorse necessarie, ma principalmente perché non si riesce a sciogliere il dilemma politico di destinare eventuali risorse allo sviluppo, e quindi beneficiando i redditi più bassi, oppure destinarle a "manager e imprenditori", i primi elettori del Presidente Berlusconi i cui redditi aggiuntivi, però, hanno il difetto di non tradursi in domanda aggiuntiva e di trainare così, come si attende il Presidente, una ripresa della crescita.

A parte le tasse, sulle quali la coalizione di maggioranza continua a dividersi, la filosofia di questo governo - come dimostra la recente riesumazione della riforma dell'art. 18 - rimane quella della flessibilità, della precarizzazione, di ogni iniziativa che possa alleviare la condizione delle imprese che stanno soccombendo alla concorrenza dei Paesi emergenti e che certo non si possono risollevare al costo di un peggioramento delle condizioni di vita della gente. Già priva di ogni fondamento teorico, la politica economica del governo si esaurisce nel favorire come può le classi più abbienti e nel consentire alle imprese, alla miriade di piccole e medie imprese del nostro Paese, di tirare avanti senza cambiare, senza una strategia che non sia quella di comprimere i costi a qualsiasi costo. Una politica siffatta già non riusciva a generare sviluppo nei sistemi economici chiusi; figurarsi se può generarne in sistemi aperti e globalizzati quando arriva la concorrenza di Paesi che hanno redditi pro capite dieci o venti volte inferiori al nostro, o quando il reddito aggiuntivo del ricco o dell'abbiente può finire in opulenti fioriture, o in viaggi all'estero, o nei più innovativi prodotti dell'elettronica: tutta roba che da noi neppure si produce.

Quattro ore di sciopero sono ben poca cosa e a poco, forse, serviranno. Ma salariati, precari, atipici, per non dire degli agricoltori che trovano le loro mele al mercato a prezzi dieci volte quelli che loro sono riusciti a spuntare, tutte le classi che vedono continuamente peggiorare la loro condizione di vita che dovrebbero fare? Neppure queste quattro ore?

Condom day in Nepal contro l'incubo Aids

Oltre 200 persone hanno manifestato ieri a Kathmandu, capitale del Nepal, nel corso del «Condom day», a favore dell'uso dei preservativi per evitare il diffondersi dell'Aids. Nel paese himalayano è ormai fiorente il commercio internazionale che ogni anno avvia alla schiavitù sessuale almeno 12 mila minorenni. E le precauzioni sanitarie sono vicine allo zero.

Nei villaggi del Paese le mafie nepalesi e indiane organizzano un lucrosissimo commercio: quello degli esseri umani, possibilmente di sesso femminile. Ieri per le strade della capitale hanno sfilato anche rappresentanti delle prostitute, mentre sono stati distribuiti migliaia di condom alla popolazione.

LA STRANA COPPIA BERLUSCONI-FINI

Se An fa i conti in tasca al Cavaliere

È un fatto inedito, ma che rimarca la diversità congenita fra i due

di **Giorgio Lago**

Il settimanale L'Espresso ha calcolato che il contribuente Silvio Berlusconi risparmierebbe 760 mila euro se passasse la sua riforma fiscale. Senza batter ciglio Alleanza Nazionale ne ha preso volentieri atto e buona nota infliggendo in un colpo solo tre classiche bastonate che il leader del centrodestra si sarebbe aspettato esclusivamente dai «comunisti» del Centrosinistra.

La prima: essere più che mai titolare di interessi personali. La seconda: fare il patrono dei ricchi. La terza: commettere «errori madornali» di governo per dirla nero su bianco con il portavoce ufficiale del partito di Gianfranco Fini.

Ma hanno perso la testa?, si domanda adesso Berlusconi che giusto un anno fa minacciava di non voler passare alla storia per la dichiarata «pazienza biblica» nei confronti di alleati dai quali pretende invece gratitudine e dei quali si considera il grande benefattore. E cioè l'anti-politico che ha normalizzato nei palazzi romani il Bossi padano di «Roma ladrona» e che liberò Fini, erede unico di Almirante e cosiddetto «nipote» politico di Mussolini dall'ingombrante marchio post-fascista.

Non tira più aria vincente nella maggioranza o, forse, lo stesso Berlusconi continua a sentirsi leader vincente di una coalizione via via perdente. Quel che fino all'altro ieri si diceva del Centrosinistra, «nati per perdere», sembra ora tagliato su misura per il Centrodestra. An boccia prima Tremonti poi le tasse alla Berlusconi; la Lega boccia l'Europa; l'Udc di Follini dissente moderatamente su tutto; Forza Italia galleggia sempre più a corto di identità e di immagine che non sia quella del suo padre fondatore.

Non si contano più le cene di cosiddetto chiarimento e i tessitori istituzionali, dall'invisibile Gianni Letta al visibilissimo Casini e, incredibile ma vero, al ministro leghista Calderoli. In questo Centrodestra fai da te perfino la Lega scopre il fascino doroteo della mediazione e la scomodità ministeriale del celodurismo.

> *Adesso non sorride più nessuno nel Centrodestra, alle prese con un malessere di guida e di potere*

Alleanza nazionale che fa i conti fiscali in tasca al Cavaliere è però un fatto inedito, che porta a galla anche una congenita diversità politica e personale. Quella tra il presidente del Consiglio e il suo vice, tra Berlusconi «il leader che non si discute» e Fini il leader che da una decina d'anni ottiene in tutti i sondaggi più fiducia dello stesso Berlusconi.

Una stranissima coppia, che viene da lontano. Berlusconi non trova partito, se lo inventa, le sue sezioni si chiamano Club. Si dichiara venuto dal «nulla» anche come capitalista, che già negli anni della discesa in campo esibisce come biglietto da visita un gruppo del valore di sei bilioni di dollari che pagava a suo dire «due milioni di dollari di imposte al giorno». Non ha complessi, piuttosto un rapporto americano con la ricchezza misurata sempre in dollari.

Fa quadrare da mecenate i conti in rosso del Milan e garantisce i debiti di Forza Italia con fidejussioni bancarie di 166 milioni di euro. Ora che la destra di Fini gli rinfaccia di premiare fiscalmente i ricchi, non fa una piega: «Ritengo che non sia disonore guadagnare tanto».

E' tutto un altro mondo Fini, vita di partito, carriera di partito, miti di partito vedi «Mussolini più grande statista del secolo», anche equilibri di partito che fanno convivere mercato globale e destra sociale, base popolare con reddito benestante, impiego pubblico e nuova borghesia, impresa e mai sopita diffidenza anti-liberista, nazione con un tocco di devoluzione. Per sfottere Bossi, Fini lo chiamava «l'eroe dei Vichinghi».

Fini ha i suoi pensieri di partito, visto che evita di evocare le correnti interne. Nel 1996 Pino Rauti se ne andò portandosi via un due per cento apparentemente insignificante, che tuttavia valeva trenta deputati, determinanti a detta degli esperti per la vittoria elettorale di Prodi. La scorsa settimana a Napoli il candidato di un'altra scissionista, Alessandra Mussolini, ha ottenuto oltre il nove per cento. Elettorato tolto a Fini, naturalmente.

Una volta, rispondendo a Repubblica, Berlusconi si dimostrò divertito: «Fini farmi le scarpe? Ci hanno provato in tanti. E poi dove va Fini senza di noi?». Adesso non sorride più nessuno nel Centrodestra che non ha più a che fare con i soliti riti preelettorali ma con un malessere di guida, di linea e di potere. Lo scontro su tasse&ricchi segnala nella coalizione anche la fatica del consenso popolare, ora assenteista, ora disilluso, ora orfano della chiamata finale o con me/ o contro di me del leader maximo.

A guardare meglio, il problema numero uno di Berlusconi non è Fini ma Berlusconi stesso.

PARLAMENTO EUROPEO E COSTITUZIONE

Da Strasburgo un segno di maturità

Sulla bocciatura della Commissione Barroso hanno prevalso interessi sovrannazionali

di **Luigi Daniele***

Delle due vicende che in questi giorni campeggiano sui mass media, la più importante mi sembra senz'altro la mancata nomina della nuova Commissione. Quanto alla firma del Trattato sulla Costituzione europea, in tempi normali, l'avrei definita poco più di un esercizio retorico. Gli infortuni in cui è incorsa la squadra di Barroso di fronte al Parlamento europeo, tuttavia, hanno proiettato anche sulla cerimonia romana un significato reale che sarebbe errato sottovalutare.

Quei pochi eletti che hanno compulsato i 465 articoli della Costituzione e soprattutto ne hanno confrontato il contenuto con quanto era già previsto dai trattati europei precedenti (da Roma a Maastricht, da Amsterdam a Nizza), si sono resi conto che la maggiore novità sta proprio nell'aver voluto utilizzare il termine «Costituzione», termine che, benché cripticamente, sembra alludere a una dimensione di tipo statale che era estranea ai precedenti trattati.

Le modifiche al meccanismo istituzionale dell'Unione, invece, soprattutto dopo in compromessi raggiunti sotto la presidenza italiana e poi irlandese, non comportano certo quel salto di qualità che all'inizio ci si aspettava, ma semplice aggiustamenti, in linea con il quadro precedente.

La previsione di un «Bill of Rights», attraverso la «costituzionalizzazione» della Carta dei diritti fondamentali già approvata a Nizza, rappresenta un'operazione più formale (quale Costituzione moderna omette di proclamare i diritti dei cittadini?) che sostanziale. Nessuno dubita seriamente che anche ora la tutela di diritti dell'uomo sia sufficientemente garantita in Europa.

In breve, la Costituzione rappresenta più un documento riassuntivo e ricognitivo di quanto realizzato in passato, con l'aggiunta di qualche miglioramento, che il testo fondante di una nuova realtà.

Le difficoltà senza precedenti in cui è incorsa la Commissione Barroso hanno tuttavia mostrato, anche agli occhi del grande pubblico, come già ora senza bisogno di aspettare l'entrata di vigore della Costituzione, l'Unione sia una realtà politica viva, con istituzioni che funzionano e decidono in maniera, se non simile, almeno analoga a quanto avviene nei corrispondenti organi nazionali.

Il dibattito nel Parlamento europeo sulla approvazione della Commissione Barroso e dei suoi singoli componenti, ad esempio, presenta notevoli somiglianze con i dibattiti che si svolgono nei parlamenti dei vari Stati membri al momento di votare la fiducia al governo. Vero è che la Commissione è organo a composizione tecnica, ben lontano da quegli organi squisitamente politici e di emanazione largamente parlamentare che sono i governi nei vari Stati membri. E anche vero che il rapporto tra Commissione e Parlamento europeo non è qualificabile come «fiducia politica», ma piuttosto come «fiducia tecnica», in cui è la competenza dei singoli membri e dell'intero collegio ad essere sindacata, piuttosto che la rispettiva fede politica. Resta il fatto che, nella vicenda Barroso, i parlamentari europei non si sono divisi secondo la nazionalità, ma per grandi partiti politici (popolari, socialisti, liberaldemocratici), e hanno votato avendo in mente l'interesse dell'intera Unione, così come i partiti di appartenenza lo interpretavano in quel momento.

Segno che, senza che l'opinione pubblica se ne sia accorta e senza che i mass media ne abbiano dato conto a sufficienza, in questi anni si è andato formando un apparato istituzionale che ci rappresenta direttamente, che dispone di importanti poteri di tipo politico, ma anche di natura legislativa, e che esercita tali poteri in chiave europea e non nazionale.

Un apparato, dunque, che non può continuare ad essere disciplinato da una serie di trattati internazionali, ma che deve avere alle spalle una vera e propria Costituzione. Quella che, pur con le sue insufficienze, è stata firmata a Roma.

**ordinario di Diritto dell'Unione europea Università di Roma «Tor Vergata»*

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Editoriale FVG Società per azioni - Divisione Il Piccolo
Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia 34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 040/3733.111 (quindici linee in selezione passante) Internet: http://www.ilpiccolo.it

Direttore responsabile: **ALBERTO STATERA**
Condirettore: **STEFANO DEL RE**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Carlo Caracciolo (Presidente), Marco Benedetto (Vicepresidente), Paolo Paloschi (Amministratore Delegato), Giovanni Azzano Cantarutti, Corrado Belci, Enrico Tomaso Cucchiani, Luigi de Puppi, Milvia Fiorani, Giovanni Gabrielli, Gianluigi Melega, Maria Enrichetta Melzi Carignani, Giannola Nonino, Gianfranco Pavan, Andrea Piana, Andrea Pittini, Luigi Riccadona, Giovanni Fantoni, Fabio Tacciaria, Adalberto Valduga. **COLLEGIO SINDACALE:** Vittorio Bennani (Presidente), Piero Valentincic, Luca Vidoni.

ABBONAMENTI: c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 248, sei mesi € 127, tre mesi € 66; (sei numeri settimanali) annuo € 215, sei mesi € 111, tre mesi € 61; (cinque numeri settimanali) annuo € 182, sei mesi € 94, tre mesi € 50. **ESTERO:** tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni). Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Slovenia SIT 320 - Croazia KN 13
L'edizione dell'Istria viene distribuita solo in abbinamento con «La Voce del Popolo»

Il Piccolo - Tribunale di Trieste n. 1 del 18.10.1948

PUBBLICITÀ: A.MANZONI&C. S.p.A.
Trieste, via XXX Ottobre 4/a, tel. 040/6728311, fax 040/366046.
PREZZI PUBBLICITÀ: Modulo (mm 40x28): commerciale € 197,00 (festivi, posizione e data prestabilita € 256,10) - Finanziaria € 375,00 (fest. € 375,00) - R.P.Q. € 210,00 (fest. € 210,00) - Finestrella 1.a pag. € 800,00 (fest. € 840,00) - Legale € 465,00 (fest. € 558,00) - Necrologie € 3,35 - 6,70 per parola; croce € 12,00; (Partecip. € 4,60 - 9,20 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+Iva).

La tiratura del 30 ottobre 2004 è stata di 52.350 copie.
Certificato n. 5065 del 25.11.2003

Responsabile trattamento dati (L. 675/96) PAOLO PALOSCHI

Redazione: Capodistria, via Marušič 5 - fax (dall'Italia 00386-5) 6274086 - tel. 6274087

Incontro di «S/paesati»: cominciò nel '94 la lotta per i propri diritti da parte dei ventimila radiati dall'anagrafe slovena nel '92

«Cancellati»: dieci anni di battaglie

Oggi 11.746 persone hanno ottenuto quanto meno il permesso di soggiorno

TRIESTE «Quando sono andato all'anagrafe per iscrivere la nascita di mia figlia, mi sono reso contro che non esistevo: non avevo più identità, pensione, passaporto. E mia figlia poteva essere solo figlia di NN. I documenti che avevo mi vennero annullati». Era il 1993. A raccontare una vicenda che ha dell'incredibile è Aleksandar Todorovic davanti a una platea attenta e partecipe al Ridotto del Teatro sloveno di via Petronio a Trieste. Todorovic non lo sapeva, e come lui migliaia di altre persone, ma un anno prima, precisamentre il 26 febbraio 1992, erano stati «cancellati» dall'anagrafe. Avrebbero dovuto far domanda di cittadinanza slovena oppure chiedere di essere iscritti come stranieri. Non lo avevano fatto perchè non immaginavano che fosse necessario, la gran parte viveva lì da decenni quando tutti erano cittadini jugoslavi. Furono sospettati di essere «anti-sloveni».

Una storia che ha coinvolto oltre ventimila uomini e donne che vivevano in Slovenia, «colpevoli» di essere nati nelle altre repubblica della ex Federativa. Una storia alla quale ha voluto dedicare il primo incontro sui temi di attualità la benemerita associazione «S/paesati», che coinvolge la cooperativa Bonawentura del teatro Miela, lo Stabile Sloveno, i Dipartimenti di Storia e di Storia dell'arte dell'ateneo triestino. «Uno spazio di libertà» lo ha definito Todorovic, un piccolo uomo senza età, dall'aria gandhiana, mite ma determinato che ha cominciato la sua lotta contro la burocrazia e la politica slovene perchè queste persone riavessero i propri diritti, fondando l'associazione «I cancellati».

Davanti a una vicenda del genere è facile scomodare Kafka e Pirandello per far sfoggio di cultura; orribile viverla sulla propria pelle. Ma è accaduto. Lo ha testimoniato pure Marjia Mitrovic (padre sloveno, madre croata, vissuta a Belgrado e ora decente di slavistica all'università di Trieste) che nonostante buone, importanti ed elevate amicizie a Lubiana da lei candidamente confessate (e mobilitate) si è trovata a essere cancellata. «Mi hanno detto che avrei dovuto chiedere la cittadinanza sei mesi prima, e che avevo perso il treno. Rimasi esterrefatta».

Ma perchè in quell'infelice 26 febbraio '92 qualcuno ordinò di cancellare dai registri oltre ventimila persone che non avevano fatto domanda di cittadinanza slovena? «Un effetto del nazionalismo montante – ha spiegato Lea Sirok, gionalista di TeleCapodistria – di un nazionalismo che affonda le radici in uno stato che è nato etnocentrico, come si legge nella sua stessa Costituzione». Il quadro politico sloveno in cui maturò l'infelice decisione è stato delineato da Andrea Licata, del Centro studi e ricerche per la pace delli'Università di Trieste. Il ministro dell'Interno all'epoca era Igor Bavcar, che oggi ha lasciato la politica per la ben più lucrosa carriera di manager all'Istra benz.

Da sinistra Todorovic e Marija Mitrovic. (Foto Krizmancic)

Dopo anni di silenzio nel '94 cominciò la battaglia che ha portato adesso al rilascio di 11.746 permessi di soggiorno su 12.047 domande presentate. Rimane però aperto il problema dei risarcimenti che queste persone ingiustamente discriminate chiedono sulla base di una sentenza della Corte costituzionale che ha dato loro ragione. Ma proprio la negazione dei loro diritti con accuse anche ignobili nei loro confronti è stato uno dei cavalli di battaglia della campagna elettorale di Janez Jansa, che le elezioni ha vinto e si prepara a varare il nuovo governo sloveno. Unico antidoto al comprensibile pessimismo il bel concerto dei «Katalena», sei ragazzi sloveni che non temono il meticciato, almeno in musica.

Pierluigi Sabatti

IL CASO

Il boss della Telekom croata si compra l'isola «protetta»

SPALATO Sicuramente non è da tutti poter mettere le mani su un promontorio e su un'insenatura nell'arcipelago delle Incoronate (Kornati), in gran parte vincolati come Parco nazionale. E per di più a un prezzo stracciato. La cosa sembra essere riuscita a Ivica Mudrinic, potente direttore generale della Telekom croata, affiliata all'omonimo gruppo tedesco. Ex ministro dei Trasporti e comunicazioni nel governo Hdz di metà anni Novanta, esponente della nomenklatura di eletti che circondava il defunto presidente Tudjman e quindi anche direttore generale della Radiotelevisione di Stato, Mudrinic insieme alla consorte si sarebbe «aggiudicato» una buona fetta dell'isolotto di Zut (circa 150 mila metri quadri), in una posizione che consente il controllo di un piccolo promontorio e di una baia. Lo rivela il quotidiano spalatino «Slobodna Dalmacija», che dà la cosa per assolutamente certa. Mudrinic ricambia con un laconico «no comment». Quella che già viene indicata come «baia Mudrinic» (sulle carte indicata come Maslinica) sarebbe costata al neoproprietario la modica cifra di un milione di euro: in pratica neanche 6,7 euro al metro quadro. Una bazzecola per un'area insulare del genere, che Mudrinic avrebbe acquistato dai vecchi proprietari di due appezzamenti contigui, sui quali le greggi venivano abbandonate al pascolo per settimane.

Ivica Mudrinic

Scomparsi gli ovini, per anni Zut è rimasta un lembo deserto delle Incoronate. Per il quale non esiste piano regolatore e sul quale non si estendono i vincoli del parco nazionale. Da segnalare peraltro che proprio di fronte a Maslinovica c'è anche un altro isolotto disponibile, da anni a disposizione di eventuali acquirenti, mentre sulla stessa Zut, ma sull'altro versante, di recente sono sbarcati altri neoisolani e relative villette: italiani, ungheresi e tedeschi. Come gli sia riuscito di ottenere le licenze di costruzione resta un mistero, che è vano tentar di risolvere nel Comune di Murter, dove i responsabili si dichiarano all'oscuro di tutto.

f.r.

I CAMBI

SLOVENIA Tallero	1,00	=	0,0042 Euro*
CROAZIA Kuna	1,00	=	0,1338 Euro

Benzina super

CROAZIA Kune/litro	7,79	=	1,06 €/litro

Benzina verde

SLOVENIA Talleri/litro	207.40	=	0,87 €/litro**
CROAZIA Kune/litro	7,30	=	0,98 €/litro

Diesel

SLOVENIA Talleri/litro	199,90	=	0,84 €/litro**

(*) Dato fornito dalla Banka Koper d.d. di Capodistria
(*) Prezzo al netto. Ai distributori viene maggiorato delle trattenute sui servizi di cambio.

Il tratto lungo 97 chilometri, parte della futura autostrada che da Trieste dovrebbe arrivare in Grecia, diventerà realtà in tre anni

Da Zagabria via libera al troncone Spalato-Ploce

I lavori sul tratto autostradale Zagabria-Spalato. Tra poco dovrebbe essere bandito il concorso per l'appalto dei lavori della Spalato-Ploce.

SPALATO Luce verde del governo di Zagabria alla costruzione di un importante segmento della futura autostrada adriatico-ionica, che dovrebbe partire da Trieste per arrivare in Grecia. Si tratta della Spalato-Ploce di 97 chilometri. Il troncone dal capoluogo dalmata in direzione di Ragusa diventerà realtà in capo a tre anni, con i lavori che cominceranno nel 2005 e si concluderanno nel 2008. L'opera è affidata alle Hrvatske autoceste (Hac), l'impresa statale per le autostrade, che prossimamente dovrebbe bandire il concorso per l'appalto dei lavori. Anche il costo di questo tratto autostradale è noto: nei prossimi quattro anni, dalle casse statali saranno erogati 5,85 miliardi di kune, circa 800 milioni di euro. Insomma, la Croazia sta facendo la sua parte in riferimento all'asse autostradale che toccherà Italia, Slovenia, Croazia, Bosnia, Federazione serbo-montenegrina, Albania e Grecia.

Infatti, sono in corso i lavori d'approntamento di singoli segmenti della Fiume-Rupa (parte integrante della futura autostrada Fiume-Trieste), mentre procede la costruzione del tronco viario da Zara in direzione di Spalato.

Tornando alla Spalato-Ploce, è stato dunque confermato che l'esecutore sarà scelto tramite concorso pubblico internazionale. Come noto, tempo addietro il governo aveva deciso di affidare l'opera all'americana Bechtel senza gara d'appalto, notizia finita in pasto ai partiti d'opposizione e all' opposizione pubblica e in grado di scatenare roventi polemiche. Il risultato? L'esecutivo di Centrodestra aveva dovuto in fretta e furia cancellare l'accordo raggiunto con la Bechtel, promettendo che la Spalato-Ploce sarà assegnata solo tramite regolare concorso d'appalto. Tre i tronconi: la Dugopolje-Sestanovac di 37 chilometri, la Sestanovac-Ravca di 40 e la Ravca-Ploce di 20 km. Il ministro dei Trasporti e Comunicazioni, Bozidar Kalmeta, ha detto di sperare che la gara contribuirà a far scendere il preventivato costo di 800 milioni di euro.

a.m.

Sciopero della fame in carcere a Pola per l'ex ministro degli Interni macedone

L'ex ministro Boskoski.

POLA Sta attuando lo sciopero della fame l'ex ministro degli Interni macedone Ljube Boskoski, in carcere da quasi due mesi nella città istriana. L'uomo che ha anche il passaporto croato, ha iniziato a rifiutare il cibo due giorni fa. Vuole così protestare contro il prolungamento dello stato di fermo disposto dal giudice istruttore, che teme la sua fuga, se venisse rilasciato, vista la gravità del reato che gli viene attribuito.

Ljube Boskoski, lo ricordiamo, è sospettato di aver ordinato il sequestro e la liquidazione di otto immigrati clandestini indiani e pachistani, avvenuto in Macedonia nel 2001, quando era ancora in carica. L'ex ministro continua a dire che non si trattava di clandestini in cerca di fortuna ma di terroristi, che furono uccisi dagli agenti macedoni per legittima difesa. «Si tratta di una montatura architettata dai miei avversari politici in Macedonia per togliermi di mezzo», sta ripetento Boskoski da mesi ai giudici istriani.

Contro la sua linea di difesa si è subito schierato il procuratore generale Vlatko Nuic secondo cui esistono prove inconfutabili che i clandestini uccisi non fossero terroristi. Va detto ancora che della vicenda ultimamente si sta interessando anche il Tribunale internazionale dell'Aia per i crimini nell'ex Jugoslavia.

Ma come mai l'esponente politico macedone si trova in carcere in Istria? Boskoski era stato arrestato nel luglio scorso a Valle dove risiede da tempo assieme alla moglie croata. Dal matrimonio infatti gli deriva la doppia cittadinanza macedone e croata. Le manette ai suoi polsi erano scattate in base a un ordine di cattura emesso dalla procura generale di Skopje. Ancora non si sa dove verrà celebrato il processo.

p.r.

Manovre all'associazione dei sindaci

Ai vertici dell'Anci si prepara il ricambio Pizzolitto favorito

TRIESTE Un diessino alla guida di tutti i sindaci dell'Anci Friuli Venezia Giulia: un «evento storico». Senza precedenti nei trent'anni di vita dell'associazione. Eppure, ormai da giorni, i bookmaker scommettono che i tempi sono maturi, come la caduta del tabù politico. Anzi, si spingono oltre e spiegano che - se non ci fosse stato l'intervento della Margherita nazionale - Gianfranco Pizzolitto, sindaco (diessino) di Monfalcone, sarebbe già presidente. È lui il designato, lui il superfavorito a succedere - nel giro di qualche settimana o, al massimo, di un paio di mesi - all'attuale presidente dell'Anci: quel Flavio Pertoldi che, regolarmente eletto nel 2002, scadrebbe nel 2007.

Meno di un anno fa, però, il sindaco di Basiliano riceve un altro incarico pesante: viene eletto segretario della Margherita. «Non c'è un'incompatibilità ma io per primo, sin dall'inizio, mi sono posto dei problemi legati in primo luogo alla mole di lavoro e di impegno e in secondo luogo all'opportunità. Ne ho discusso all'interno dell'associazione e del mio partito, come tutti sanno, facendo intravedere da subito la possibilità di un cambio» ricorda Pertoldi.

Dopo dieci mesi di doppio incarico e super lavoro, «mesi nei quali non credo di aver procurato nocumento, anzi, all'associazione», la questione si riaffaccia prepotente nell'agenda politica. E il presidente dell'Anci ribadisce nuovamente la sua disponibilità a fare un passo indietro. L'ha fatto anche pubblicamente, a dir la verità, durante l'assemblea congressuale del 15 ottobre, regalando sorrisi ai diessini che ambiscono al suo posto. E non da ieri.

Eppure, a staffetta quasi fatta, l'imprevisto: i vertici nazionali della Margherita, potendo contare soltanto su due presidenti regionali dell'Anci, intervengono. E invitano Pertoldi a rimanere al suo posto, almeno sin dopo l'assemblea nazionale che si terrà dal 3 al 6 novembre a Genova, con tanto di elezione dei nuovi vertici.

Detto, fatto: la Margherita (ovviamente) accetta, Forza Italia non protesta, i Ds non forzano. E la successione annunciata slitta, a quanto pare, a fine anno. Dopo il congresso nazionale. Dopo il trentennale dell'Anci che sarà celebrato entro metà dicembre ed è un appuntamento al quale Pertoldi vorrebbe arrivare da presidente.

Pertoldi: «Ho già dato la mia disponibilità». Ma è rebus sui tempi: a Roma la Margherita ha intimato l'altolà

L'elezione del successore, in ogni caso, non dovrebbe rivoluzionare la vita dell'Associazione: «L'assemblea elegge il solo presidente. Il direttivo rimane in carica». Eppure, nonostante sia il candidato super accreditato, Pizzolitto aspetta e tace. Prudente. Già un anno fa, quando si avvicinava il congresso della Margherita, sembrava che i tempi fossero maturi. Poi, si sa come finì...

Roberta Giani

Dopo il doppio no della Corte dei conti parte l'invito a riprendere subito il negoziato: «Non accetteremo mai intese al ribasso»

Colussi: «Niente scherzi sui contratti»

Il segretario Cgil boccia l'Areran e critica la giunta: «Ma ora si torni a trattare»

UDINE Chiede la convocazione immediata del tavolo di trattativa. Chiarisce che, sull'unico elemento di vera perequazione, i tabellari e cioè la paga base dei dipendenti, «la giunta non può fare marcia indietro». Critica l'«inadeguatezza» dell'Areran. Ma, nel momento più difficile per il comparto unico, con la Corte dei conti che boccia anche il contratto dei regionali e con la Regione costretta agli esami di riparazione su quello degli enti locali, il segretario generale della Cgil Ruben Colussi non nega alla giunta la mano tesa: «Conviene a tutti cercare di ricostruire il percorso: il decentramento passa attraverso il comparto unico». Ed ecco allora che i giudizi non sono taglienti. Non tutti.

Colussi, la giunta sta cercando di uscire dall'impasse. È la svolta?

Abbiamo letto tutto sui giornali: finché non ci danno gli allegati alla delibera di giunta non possiamo valutare la portata della mossa. Ma la prima cosa che chiediamo, ora, è la convocazione del tavolo di trattativa.

Subito?

Subito. Siamo pronti da martedì.

Il presidente dell'Anci Flavio Pertoldi chiede a Riccardo Illy di chiamare al tavolo anche voi confederali.

Non è una questione chiave. Spero solo che Pertoldi non voglia decidere le riunioni alle quali devo partecipare.

Cosa dirà il sindacato al primo confronto con i datori di lavoro dopo lo sciopero del 19 ottobre?

Ribadiremo che va accolta la nostra posizione sulla questione dei tabellari. La parificazione deve avvenire su quelli alti, come prevede la preintesa.

Altrimenti non se ne esce?

Chiaro. Le risorse sono già definite, non ci si scosta dai 16 milioni di euro necessari all'equiparazione degli stipendi. L'accordo sui tabellari alti è il solo modo per giungere al 31 dicembre 2005 a una perequazione che soddisfi tutti.

Fin qui ha lasciato trattare la categoria. Pentito?

Per nulla. Mi sento perfettamente rappresentato nelle posizioni della categoria, con cui mi confronto sempre. Qualcuno ha cercato di dividerci, non siamo caduti nel tranello.

Alla Uil è capitato.

No comment.

Un giudizio sul comportamento dell'assessore al Personale Gianni Pecol Cominotto.

Preferisco dare un giudizio sull'Areran che ha sulla coscienza una gestione del tutto inadeguata della vicenda. La giunta avrebbe dovuto avere una presenza più significativa.

Quello di venerdì è un intervento tardivo?

Certo, si poteva fare qualcosa prima. Ma non è mai tardi se si finisce con lo sciogliere un nodo intricato. La giunta ha almeno confermato di puntare al decentramento.

Sempre convinti che la protesta di piazza porti a risultati concreti?

Assolutamente sì. Non si va verso il decentramento senza il comparto unico. Abbiamo contribuito ad accelerare il percorso.

La giunta pensa alla legge 15 come strumento per una prima fase di devolution...

La 15 può aiutare. Non è tutto, ma è il segnale di una scelta.

Una delle tante previste nel programma.

Non sono pentito di avere espresso una vicinanza della Cgil al programma di Intesa democratica. La giunta ha il grande merito di dialogare con tante voci. Però...

Però?

Non siamo acquiescenti. Abbiamo criticato l'assenza di donne in giunta, segnaliamo un po' di disillusione nella società.

Le cose da fare?

Avviare la riforma sociosanitaria, attuare i documenti sul lavoro, costruire una politica industriale per il rilancio degli investimenti. E poi bisognerà cambiare alcune parti della bozza di nuovo Statuto. Su formazione e salute ci sono concetti da Centrodestra e nell'articolo 1 si apre la strada allo smantellamento dello stato sociale.

Colussi, ci sarà il secondo sciopero?

Spero proprio di no.

Marco Ballico

Il segretario regionale Cgil Ruben Colussi con il segretario nazionale Guglielmo Epifani.

LA VICENDA

TRIESTE I contratti dei comunali e dei regionali bocciati. Uno sciopero già effettuato e uno proclamato. La «saga» del comparto unico, iniziata sei anni fa quando il Consiglio regionale decise che i 12mila dipendenti degli enti locali e i 3mila della Regione dovevano avere un contratto unico (e un unico stipendio), vive le sue ore più difficili. L'ultima mossa, dopo che i magistrati contabili hanno deciso di rigettare anche il contratto 1998-2001 dei regionali, spetta alla giunta. Giunta che, sulla base di una delibera appena approvata ma già contestata dai sindacati di Palazzo, chiede alla Corte di sbloccare il contratto 2002-2003 dei comunali. La Cgil, in risposta, invita a riaprire subito le trattative.

LE REAZIONI

«Illy convochi subito il tavolo con i sindacati confederali»

UDINE Flavio Pertoldi, presidente dell'Anci, invita al dialogo: «Tutti sono chiamati a fare un passo avanti. La giunta ha intanto dimostrato che il suo non era un silenzio voluto, ma solo la conseguenza di giorni di ragionamenti delle parti datoriali per trovare soluzioni compatibili e condivise».

Se la Cgil mette fretta sul tavolo dell'Areran, Pertoldi preferisce aspettare la risposta della Corte alla richiesta di riesame del contratto degli enti locali: «Poi sarà anche opportuno che il presidente Riccardo Illy convochi il tavolo di concertazione con i confederali. La protesta di piazza? Non so a chi giovi inasprire lo scontro».

Sul fronte sindacale prosegue il lavoro sul territorio. Una delegazione unitaria delle categorie ha incontrato Igor Canciani e Alessandro Metz, consiglieri di Rc e Verdi, evidenziando l'assenza di comunicazione con la giunta nei giorni successivi allo sciopero. La Cisal, con Roberto Crucil, osserva intanto che «le valutazioni della Corte non sono proporzionate alle esigenze dell'attività di controllo. E il risultato ottenuto è opposto all'obiettivo dichiarato di garantire la riforma del lavoro pubblico negli enti locali: in questo modo si allontana il comparto unico, provvedimento avviato nel '98 con imperdonabile superficialità. L'Areran, interpretando direttive confuse, ha finito con l'ingigantire il pasticcio».

Rc e Pdci presentano una bozza con cui rivedono la «riforma Fasola». Mercoledì l'incontro con governatore e maggioranza

Piccoli ospedali, offensiva dei comunisti

«Gemona, Maniago, Cividale siano rilanciati e utilizzati per la convalescenza»

L'ACCUSA

Allarme dell'Udc: «Rischio naufragio per la sanità»

UDINE Chiama l'assessore Ezio Beltrame a relazionare sullo stato del servizio sanitario regionale. E sollecita Riccardo Illy e la maggioranza a illustrare una prospettiva di ampio respiro. Il capogruppo dell'Udc Roberto Molinaro, sottolineando che non basta «accusare sempre e ovunque la Cdl» «né auspicare taumaturgicamente la revisione della legge 13», va all'attacco sul fronte sanità: «C'è un dibattito tra gli addetti lavori che non ci piace per nulla, mentre l'intero territorio regionale comincia ad essere agitato, con la riscoperta dei campanili e con all'orizzonte due "portaerei" (gli Ospedali riuniti di Trieste e il Polo ospedaliero di Udine) e un "cacciatorpediniere" che aspira a diventare portaerei (l'ospedale di Pordenone unitamente al Cro di Aviano)». Tutto intorno, continua Molinaro, «le "navi appoggio", gli ospedali di rete, sono destinati ben presto ad esaurire la loro funzione, perché privati di equipaggi adeguati e sforniti di una missione propria. In questa situazione cercare di mantenere il mare calmo con un'intesa forte con i comuni ed il potenziamento dei distretti e fare proposte per la cambusa non basta». Bisogna ridefinire una strategia condivisa, insiste il centrista: «Diversamente gli equipaggi, quando si accorgeranno di essere prigionieri delle portaerei, si ammutineranno». Fuor di metafora, conclude Molinaro, «Beltrame riferisca quanto prima in commissione sull'andamento del servizio sanitario e sulle sue prospettive future. Noi non faremo da spettatori del naufragio».

TRIESTE Tra ospedale e territorio resta una zona grigia, un vuoto da colmare. Perché, malgrado l'orientamento della Regione sia da anni quello di fare scendere le spese ospedaliere aumentando quelle sostenute per l'assistenza sul territorio, quest'ultima oggi pesa solo per il 45% sul bilancio del settore, laddove l'ospedale continua a risucchiarne il 55%. Chi esce dalla fase acuta della malattia, insomma, non trova risorse e strutture adeguate a coprire appunto quella zona grigia della riabilitazione e della cura, che tale continua a restare. Di qui l'esigenza forte di «creare un'interazione tra ospedale e territorio», dando luogo a strutture per malati cronici e lungodegenti.

Parte da qui la bozza di proposta di riordino della legge regionale 13 che nel 1995 definiva la «revisione della rete ospedaliera regionale». È una bozza che Rifondazione comunista e Comunisti italiani porteranno dopodomani all'attenzione di Intesa democratica - e naturalmente dell'assessore alla Sanità Ezio Beltrame - quale «contributo alla discussione» su uno dei punti qualificanti del programma di governo attorno al quale nel giugno 2003 si è coagulata Intesa democratica: l'attenzione alla sanità e appunto la revisione della legge 13.

Anziani ricoverati in un ospedale.

Lo hanno detto ieri Pio de Angelis, Igor Canciani e Bruna Zorzini Spetic che, assieme ad altri esponenti dei due partiti hanno dedicato una conferenza stampa alla sanità, settore in cui l'attuazione del programma fa registrare a oggi - è stato detto - «gravissimi ritardi», sebbene Rc e Pdci registrino come «fattore positivo» il fatto che la finanziaria regionale non contempli tagli di risorse. La legge 13 però - ha detto de Angelis - va modificata oggi anche «alla luce di un piano di riabilitazione che sta per essere varato e che collide con l'impostazione normativa attuale». Impostazione che ha creato quel «gap tra ospedale e territorio» che la revisione della 13 dovrà colmare. Perché «conseguenza della legge che noi fin dall'inizio contestammo - è intervenuta Zorzini Spetic - è stato un piano con accorpamenti ospedalieri in assenza di strutture sul territorio, che ha causato forti disagi nella popolazione stretta a tenaglia tra la chiusura degli ospedali e un privato in ascesa».

Niente stimoli ad aprire nuove strutture ospedaliere: Rc e Pdci vogliono indurre piuttosto la maggioranza di Id a «impegnarsi nella loro razionalizzazione», praticando «una politica di salvaguardia dei presidi che possa venire incontro alle patologie non più acute, ma nemmeno trattabili a domicilio». In questo senso gli ospedali di Gemona, Maniago, Spilimbergo e Cividale possono per esempio venire rilanciati come strutture di «trattamento intermedio». Rc e Pdci hanno infine annotato l'esigenza di rilanciare «l'importanza della prevenzione» in materia di sanità, destinando almeno il 5% della posta di bilancio del settore.

p.b.

Dopo l'interpellanza forzista l'assessore precisa: «Incarico da 14 mila euro»

Consulenze, Sonego contrattacca: «Non è reato dar lavoro a un ds»

LA SOCIETÀ DI SERVIZI

Un nuovo ostacolo per la Nes Venezia frena e aspetta Udine

TRIESTE I destini di Nes, la holding di servizi che dovrebbe unire otto società di Veneto e Friuli Venezia Giulia, si ingarbugliano. Un nuovo fronte, dopo quello noto del Cafc di Udine, si apre: il consiglio comunale di Venezia, a poche ore dal «sì» di quello di Gorizia, si inceppa e si deve aggiornare. Nonostante il sindaco Paolo Costa e l'assessore Ugo Campaner appoggino con forza l'operazione, infatti, il consiglio rinvia al 5 novembre la decisione sull'ingresso di Vesta.

È con un ordine del giorno, presentato dalla maggioranza di Centrosinistra dove protesta Rifondazione, che Venezia prende tempo. I giorni in più servono a verificare sia la possibilità di un accordo con i sindacati sia l'orientamento definitivo dei comuni udinesi del Cafc. Campaner minimizza: «È un'operazione molto complessa che richiede tempo ed energia. Se intervengono cambiamenti, rispetto all'ipotesi iniziale, tutto si può risolvere a livello tecnico». Ma non è proprio così: le decisioni del Cafc, che il 2 novembre si incontra con Agma e l'8 novembre va in assemblea, vengono attese non solo a Venezia. Ma anche a Pordenone dove il sindaco Sergio Bolzonello ha già fatto capire che, senza il Cafc, si riapre tutto. A Gorizia, invece, nessun problema: il consiglio comunale, dopo un dibattito fiume, dà il via libera all'ingresso in Nes di Iris con 18 sì e 11 no, tra cui cinque provenienti da Rifondazione e Sinistra democratica.

PORDENONE «Essere segretario provinciale dei Ds non può e non deve costituire motivo per discriminazioni professionali». Lodovico Sonego, assessore regionale ai Trasporti e soprattutto diessino di lungo corso, scende in campo. In difesa di Fabrizio Venier, architetto pordenonese nonché segretario provinciale della Quercia, finito nel mirino degli azzurri Roberto Asquini e Piero Camber per un incarico professionale da 86 mila euro e spicci assegnato dalla Regione.

«Asquini e Camber - osserva, a nome dell'amministrazione regionale, Sonego - esercitano il diritto-dovere di controllo sull'attività della giunta, chiedendo notizie su un incarico professionale. L'amministrazione regionale, dal canto suo, comunica che non vi sono ragioni per ritenere che l'archietto Veneir non possa ricevere incarichi da parte della Regione in quanto segretario provinciale dei Democratici di Sinistra».

Eppoi, continua Sonego, «è priva di attendibilità l'informazione secondo la quale Venier avrebbe ricevuto un incarico da 86.000 euro. È vero che la Regione ha affidato un incarico da 86.000 euro a un'associazione di professionisti denominata "Lo Studio" per un progetto di consolidamento del corpo arginale del Meduna. L'incarico prevede l'apporto di un ingegnere, due architetti fra cui Venier, e un geologo».

E il disciplinare, conclude l'assessore ai Trasporti, «stabilisce che l'architetto Venier svolgerà le mansioni della sicurezza, per il quale dispone di tutte le specializzazioni necessarie, con un compenso individuale di 14.000 euro».

Dopo l'abbandono di Forza Italia e la creazione di un movimento l'ex deputato guarda adesso al partito di Centrosinistra: convince Castagnetti, indispettisce i locali

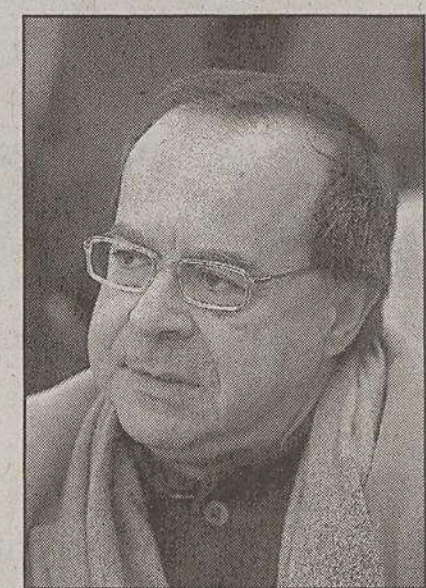
Agrusti coltiva la Margherita ma i «petali» friulani insorgono

A Pordenone si attende De Mita. Bomben: «Stiamo approfondendo i contatti con i big nazionali». Ma i segretari regionale e provinciale sbarrano la porta

PORDENONE Michelangelo Agrusti e Rinascita Pordenonese marcia spedito verso la Margherita. Ma - dopo aver ottenuto il «placet» dal capogruppo alla Camera Pierluigi Castagnetti - l'ex deputato con il suo gruppo di ex forzisti e terzopolisti deve vedersela con i «petali» regionali e con quelli provinciali» di Pordenone che manifestano apertamente la contrarietà ad accoglierlo.

Fuori discussione che, dopo l'esperienza alle provinciali, Agrusti abbia aperto un dibattito in grande stile. Ha già portato a Pordenone Castagnetti e il capogruppo alla Camera, innescando di fatto il caso, ha detto che «Agrusti è un personaggio molto forte, per questo auspico che si integri nel Centrosinistra e spero anche nella Margherita». Il 12 novembre, alle 20.30 all'auditorium della Regione di Pordenone, toccherà all'ex segretario nazionale della Dc Ciriaco De Mita. E proprio fino a quella scadenza, Agrusti intende tacere: «Fino all'arrivo di De Mita non parlo». A parlare è invece il presidente del movimento nato all'inizio dell'anno, l'ex assessore regionale Adriano Bomben: «Stiamo approfondendo i contatti con gli esponenti nazionali della Margherita perché a livello locale c'è una certa ostilità dovuta probabilmente al fatto che l'attuale dirigenza teme un confronto». I vertici di Rinascita sono scesi fino a Bari, alla festa nazionale del partito, per i contatti ravvicinati con i big: «Se fosse per loro - aggiunge Bomben - avremmo già dovuto fare il passo, ma siccome non condividiamo proprio tutto, stiamo valutando. Innegabile che Francesco Rutelli si sia spostato su posizioni moderate e questo ci sta bene».

«Non è il momento» replica il segretario regionale della Margherita Flavio Pertoldi. Nella Destra Tagliamento stanno infatti venendo allo scoperto i mal di pancia e Pertoldi mette le mani avanti: «La Margherita è giovane e ha bisogno di consolidarsi, allargando consensi e aderenti, ma non ha bisogno di fattori esterni portati a creare qualche turbolenza più che un'adesione convinta. E forse - aggiunge - queste turbolenze non aiuterebbero il partito a crescere. Castagnetti è d'accordo, ma non credo che a livello nazionale sia questa la linea». Contrario anche il segretario provinciale della Margherita di Pordenone: «Castagnetti - spiega Antonio Ius - ha una visione emiliana della Margherita, forse è troppo generoso». Non resta che aspettare il 12 novembre quando, a complicare il tutto, potrebbe arrivare l'imprimatur di De Mita...

Enri Lisetto

Michelangelo Agrusti

Il ministro della Difesa annuncia una soluzione: rimangono il comando, la bandiera e una compagnia, il resto si trasferisce

Le penne nere restano a Cividale

Martino: «L'ottavo reggimento Alpini si dividerà tra la città ducale e Venzone»

CIVIDALE «Fuarse Sividat», Forza Cividale. Questo è il motto dell'8° reggimento Alpini: «e la città e il reggimento sono tutt'uno». Parola di Claudio Quintavalle, figura storica del Caffè San Marco, nel centro della città ducale friulana. Dopo le assicurazioni ricevute ieri dal ministro della Difesa Antonio Martino che l'8° manterrà una presenza a Cividale, seppur ridotta circa della metà, nella Caserma Francescatto, Quintavalle parla idealmente a nome dei 70 mila che, con il sostegno dell'Associazione nazionale alpini, hanno firmato affinchè «la spina dorsale della Julia» non lasci Cividale. «Io so che oggi non abbiamo vinto - afferma «il Quinta», alpino nel '68 -. Però accontentiamoci: l'8° resta in città».

A fronte del cambiamento epocale rappresentato dalla fine della leva, e della riorganizzazione che esso comporta, aveva detto in mattinata il ministro della Difesa, a Cividale «resterà il Comando, la bandiera e una compagnia del reggimento, il resto andrà a Venzone». Dunque degli oltre 500 alpini presenti oggi nella Francescatto, in città dovrebbero restare circa 250 unità, tra ufficiali, sottufficiali e truppa.

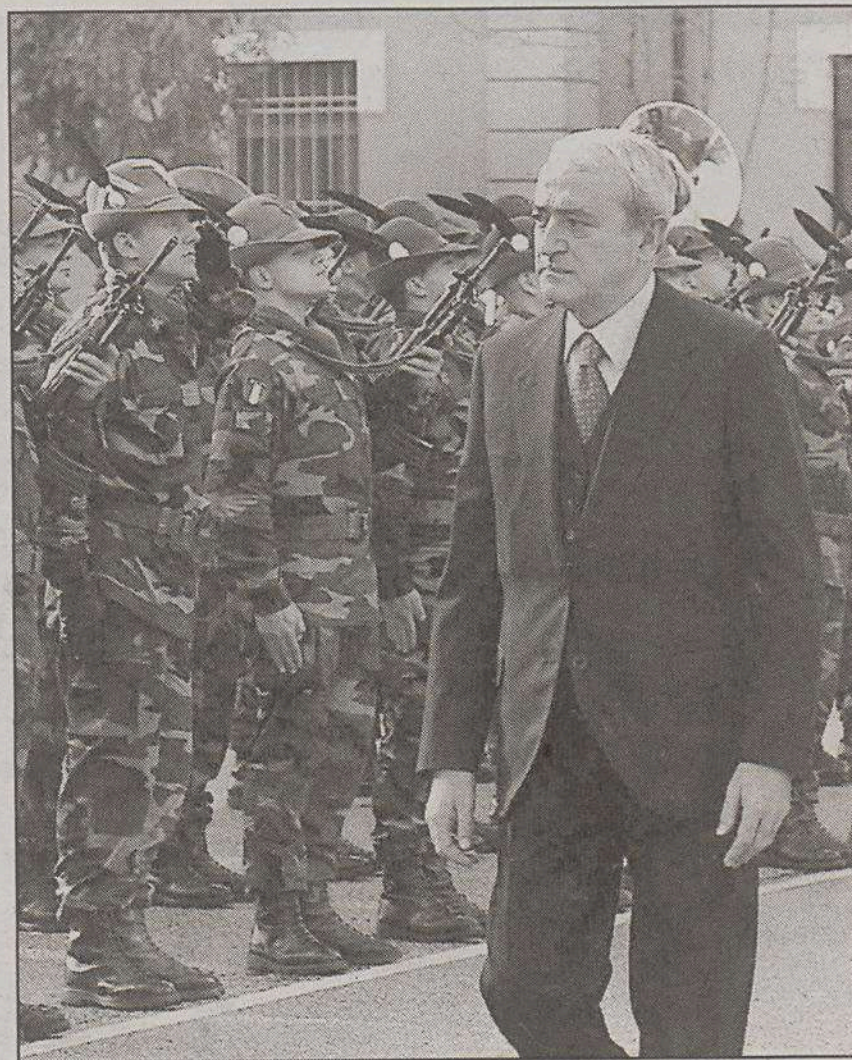
«Una volta c'erano metà alpini e metà popolazione», dice la custode del tempietto longobardo, uno dei gioielli architettonici più suggestivi e meglio conservati della «Forum Julii». Figlia di un alpino dell'8°, ricorda che «i militari erano ben integrati nel territorio, i matrimoni molto frequenti».

«La soluzione prospettata dal ministro Martino è positiva», afferma il senatore Giovanni Collino, della Commissione Difesa del Senato, presente assieme al sindaco di Cividale, Attilio Vuga. «Sarà mio e nostro impegno ora - prosegue Collino - portare all'interno della Commissione Difesa il tema del reclutamento della forza alpina nel quadro della riforma che scatterà nel 2005. Lavoreremo in modo che il reclutamento al Nord Italia si rafforzi e che le truppe alpine possano conservare e potenziare il loro ruolo all'interno della Forza Armata».

A sostegno dell'8° reggimento si erano espressi non solo la maggior parte dei consigli comunali della zona, ma anche tutti i parlamentari di centrodestra e centrosinistra. E nel luglio scorso, su questo tema, il Governo era stato battuto alla Camera. Con un tempestivo odg, avevano impegnato l'esecutivo, che si era espresso contro, «a intraprendere tutte le iniziative atte a conservare a Cividale la sede dell'8° reggimento».

Chi, in paese, ha convincimenti antimilitaristi, li esprime sottovoce, come la signora in bicicletta, ferma davanti alla Caserma Francescatto, mentre entra l'auto del ministro: «Io sono contro la guerra - sussurra col sottofondo della fanfara della Julia - non mi dispiace che vadano via».

«Chi ha sparato un colpo? Nessuno», si infervora Quintavalle. «Gli alpini sono gente di montagna, li hanno mandati anche nel deserto e ci sono andati, senza cattiveria, ma a portare un tozzo di pane».

«Le truppe alpine si sono distinte nella storia per la difesa del territorio nazionale - spiega Collino - ma non possiamo non ricordare la ricostruzione dopo il terremoto del 1976, che senza le penne nere non si sarebbe realizzata nel modo in cui si è realizzata». Sarebbe quindi «ingeneroso da parte dello Stato alleggerire questa presenza nel territorio».

Il ministro Antonio Martini in visita a Cividale.

Infortunio ieri mattina a Piancavallo: un operaio schiacciato da un mezzo pesante

Muore sulla pista da sci

PIANCAVALLO Stava predisponendo una pista da sci quando, ieri mattina, è rimasto schiacciato dal mezzo con cui stava lavorando nel cantiere: è morto così, nell'ennesimo infortunio sul lavoro capitato stavolta nella stazione turistica di Piancavallo, un operaio di 57 anni, Roberto Casella, residente a Musile di Piave, in provincia di Treviso. La dinamica è ancora al vaglio dei carabinieri della stazione di Aviano. Di certo, la vittima era al lavoro anche di sabato, assieme ai colleghi, per consentire la regolare conclusione dell'opera di sistemazione in vista dell'imminente apertura della stagione invernale. Secondo una prima ricostruzione, l'operaio aveva il compito di spostare alcuni massi in prossimità della pista Nazionale, quella dove si disputano i campionati di sci più importanti.

La disgrazia è accaduta alle 7.45, poco dopo che l'operaio aveva cominciato il turno di lavoro prefestivo assieme ai colleghi della Somoter di Pordenone, azienda che si occupa di movimento terra. Casella, non certo privo di esperienza in questo settore che resta comunque delicato, stava lavorando all'allestimento di una pista da discesa situata nella «Busa del Sauc», una delle più note e moderne della stazione sciistica. L'operaio, secondo la prima ricostruzione, è rimasto schiacciato dal pesante automezzo che stava utilizzando per spostare alcuni massi. L'automezzo - un dumper con grosse ruote di gomma - si è improvvisamente rovesciato mentre trasportava i massi tanto che non viene escluso che all'origine dell' incidente possa esserci stato un malore del conducente: l'operaio stava lavorando in quota, a bordo del veicolo con grosse ruote quando, per cause in corso di accertamento, ha perso il controllo del mezzo che è andato a sbattere contro una parete rocciosa.

Ci ha lasciati serenamente

Duilio Mislej

Lo annunciano la moglie NOELIA, i figli RITA e JAMES, il genero GIANFRANCO, le sorelle MELITA e MIRANDA, il fratello EGIDIO con NERINA; PAOLO, FRANCO e parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì 2 alle 13 dalla Cappella di via Costalunga per il cimitero di Servola.

Non fiori ma opere di bene.

Trieste, 31 ottobre 2004

Ciao

Nonno

tuo ALAN con ARIANNA e CLER.

Trieste, 31 ottobre 2004

Un caro saluto da FRANCO e FRANCA.

Triste, 31 ottobre 2004

RINGRAZIAMENTO

Col cuore in gola i familiari di

Federica Conzina in Ghersa

abbracciano tutti coloro che, presenti ed assenti, sono stati partecipi alle loro sofferenze.

F.G.

Trieste, 31 ottobre 2004

I familiari di

Pia Nemiz ved. Bajoni

Ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 31 ottobre 2004

La famiglia di

Attilio Flego

ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 31 ottobre 2004

†

Dopo breve malattia ci ha lasciati la nostra amata

Giovanna Trebiciani ved. Filipcic (Elda)

Ne danno il triste annuncio il figlio DARIO, lo zio ADOLF con la famiglia, le cugine ed i cugini unitamente alle famiglie.
Si ringraziano i medici ed il personale di Chirurgia Generale e di Medicina Clinica dell' Ospedale di Cattinara, il medico dottor VASILJ DI LENARDO e un grazie particolare al dottor GIANLUCA BOROTTO della Fondazione A.N.T. per tutte le cure e l'abnegazione dimostrate.
I funerali seguiranno giovedì 4 novembre alle ore 13 dalla Cappella di via Costalunga per la Chiesa di Cattinara.

Trieste, 31 ottobre 2004

†

Si è spento serenamente

Spartaco Valente

Lo ricordano con affetto la moglie HELGA e i familiari tutti.
I funerali seguiranno giovedì 4 novembre alle ore 10 dalla Cappella di Costalunga.

Trieste, 31 ottobre 2004

RINGRAZIAMENTO

Un grazie per l'attestazione di affetto tributata alla cara

Loredana De Gregorio in Muiesan

Il marito

Trieste, 31 ottobre 2004

I familiari di

Albino Badin e Giuseppe De Monte

ringraziano sentitamente quanti hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 31 ottobre 2004

†

Dopo lunga malattia è mancato all' affetto dei Suoi cari

Angelo Iurincich

Ne danno il triste annuncio la moglie NERINA, i figli ANGELO e MARINO, le nuore MARIA e MARIA, le nipoti ALESSANDRA, NATASA, VALENTINA e MONICA, i fratelli EDOARDO, MARIA, CELESTINA, MARIO, JOLANDA, EGIDIO, i parenti tutti.
Il funerale avrà luogo giovedì 4 alle ore 11.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 31 ottobre 2004

†

E' mancato dopo tante sofferenze

Giorgio Schaefer

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie ADA, il figlio DAVIDE, la nipotina ALESSIA unitamente ai parenti tutti.

Trieste, 31 ottobre 2004

TINO e ANELY ringraziano tutti i parenti e amici per l'affetto dimostrato verso la nostra compianta madre

Nerina Petronio ved. Prinz

La messa in suffragio sarà alle ore 18 il 17/11 nella chiesa parrocchiale di Roiano

Trieste, 31 ottobre 2004

Il figlio di

Giuseppina Michel ved. Fabbri

ringrazia di cuore tutti coloro che gli son stati vicini per la perdita della sua cara mamma

Trieste, 31 ottobre 2004

IV ANNIVERSARIO

Alessandro Meterc

Ricordiamo il tuo sorriso

BRUNA e PAOLO

Trieste, 31 ottobre 2004

†

E' mancato all'amore dei suoi cari

Ranieri Revere

di anni 86

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie GINA, i figli ROSANNA con GIULIANO, ROSY con FRANCO, ROBY con CLAUDIA e gli adorati nipoti XENIA, MARCO e GIANMARIA, il fratello RICCARDO con NOEMI (dall'Australia), il cognato ALBINO con LIDIA, la cugina LILIANA e parenti tutti.
Alzo gli occhi al cielo e sei lì... la mia Stella.
Ciao

Nonno Neri

Ti voglio tanto bene, la tua "picia" XENIA.
Un grazie a NADIA per le amorose cure prestate a nostro padre e anticipatamente a tutti coloro che parteciperanno al nostro dolore.
Il funerale seguirà martedì 2 novembre alle ore 13.20 dalla cappella di via Costalunga.

Trieste, 31 ottobre 2004

Affettuosamente vicini:
- PATTY, ALBERTO

Trieste, 31 ottobre 2004

Partecipano al dolore per la scomparsa di

Neri

famiglie MARSICH

Trieste, 31 ottobre 2004

Affettuosamente vicina agli amici ROSI, ROSANNA e ROBERTO per la perdita del papà
- MARISA

Trieste, 31 ottobre 2004

Partecipano al lutto le famiglie COLASUONNO, MANZI, VALENTINO.

Trieste, 31 ottobre 2004

Vicina con affetto NEVIA SMELLI MANZI

Trieste, 31 ottobre 2004

Gli amici di sempre sono vicini a ROBERTO e famiglia:
- ROBERTO FLAMINIO, ROBERTO BUFFOLO, ELIO, LUCIANO, POPI, FALASCHI, ANGELA, WILMA, GIOVANNI e LORENA

Trieste, 31 ottobre 2004

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Maria Cristina Hrovatin

commossi ringraziano quanti in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Opicina, 31 ottobre 2004

I ANNIVERSARIO

Nicolò Zancola

Lo ricordano con tanto affetto e rimpianto la moglie NERINA e i familiari tutti.

Trieste, 31 ottobre 2004

†

Con immensa tristezza e dolore, il marito ANTONIO, annuncia la morte, avvenuta il 20 ottobre della Sua

Luigia Pecoraro in Crainich

Con profondo amore e sempre uniti.
A tumulazione avvenuta al cimitero di Castions di Strada (UD) dove dandole l'ultimo saluto riposerà accanto alla madre ed al fratello.
Il Tuo meraviglioso e dolcissimo sorriso mi accompagnerà ovunque, il tempo passa, ma Tu non passerai mai.
Un ringraziamento alla dottoressa CIMOLINO e al Prof. POLDRUGO per le loro amorevoli cure, unitamente ai Sigg. ri medici e paramedici dell' Ospedale di Cattinara, Rep. Medicina d'Urgenza; a quanti parenti , amici e conoscenti che la conobbero apprezzandola per la Sua bontà d'animo, umanità, disponibilità e rettitudine.

Trieste, 31 ottobre 2004

Ciao

Gigetta

- ADRIANA e famiglia GALLAS

Trieste, 31 ottobre 2004

†

Ha raggiunto il suo MILAN

Angela Gregori ved. Sila

Ne danno il triste annuncio le amiche, la nipote e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 5 novembre alle ore 12.20 da Costalunga

Trieste, 31 ottobre 2004

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Mario Derossi

ringraziano commossi tutti coloro che con la loro affettuosa partecipazione hanno alleviato il dolore per la perdita del nostro caro.

Trieste, 31 ottobre 2004

ANNIVERSARIO

Manlio Albicocchi

Le figlie

Trieste, 31 ottobre 2004

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Evy Zanini

rinngraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 31 ottobre 2004

II ANNIVERSARIO

Ada Primosi Pribaz

Sei sempre con noi

Il marito EMILIO e famiglie

Trieste, 31 ottobre 2004

†

E' mancata

Margherita Persurich

grazie per tutto l'amore che ci hai dato.
MARINA, FEDERICO, ELVIO, LIDIA e famiglia.
I funerali si svolgeranno martedì 2 alle ore 12.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 31 ottobre 2004

Un sorriso limpido, una mente pulita, delle mani pronte a dare... una missione di vita.
Grazie MARGHERITA.
- MARINA e FEDERICO.

Trieste, 31 ottobre 2004

Affettuosamente ti siamo vicini.
- ROSANNA, ELISABETTA, ALESSANDRO LEVA
- PAOLO CORONICA

Trieste, 31 ottobre 2004

Siamo tanto vicini a MARINA e FEDERICO per la salita in cielo della la nonna

Margherita

RITA, FEDERICO e FRANCESCO.

Trieste, 31 ottobre 2004

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Immacolata Lamanna ved. Cozza

Ne danno il triste annuncio i figli DOMENICA, VITA MARIA, VINCENZO, VITO RAFFAELE, le nuore e nipoti.
I funerali avranno luogo martedì 2 novembre, alle ore 11.20, nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 31 ottobre 2004

XX ANNIVERSARIO
1984 2004

Livio Latini

I suoi cari lo ricordano.

Trieste, 31 ottobre 2004

†

Si è ricongiunta al caro figlio FABIO

Natalia Norma Giursi ved. Martina

Lo annunciano con grande tristezza la nipote FULVIA con il marito MARCELLO BILLE'.
Si ringrazia per le cure prestate la cara GORDANA e il dott. DARIO BIANCHINI.
I funerali seguiranno giovedì 4 novembre alle ore 15.10 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 31 ottobre 2004

Partecipa con particolare affetto RICHETTO BILLE' e famiglia.

Trieste, 31 ottobre 2004

†

Si è spenta serenamente

Domenica Fragiacomo ved. Vascotto "zia Lina"

Lo annunciano addolorati la sorella ANTONIA, i nipoti e i parenti tutti.
Si ringrazia la Dott.sa TOMMASEO e la Casa di Riposo RELAX.
I funerali avranno luogo martedì 2 novembre alle ore 11 nella Chiesa del cimitero di via Costalunga.

Trieste, 31 ottobre 2004

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Fortunati

Con dolore lo annunciano le figlie VIVIANA con ROBERTO, GIULIANA con RUDI, i nipoti DENIS, CRISTIAN, KATRIN, JENNIFER, parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 2 novembre alle ore 13.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 31 ottobre 2004

Ti salutiamo con affetto CLAUDIA, PAOLO, EMANUELE e MARIAGRAZIA

Trieste, 31 ottobre 2004

Si associano al dolore le famiglie STELLI

Trieste, 31 ottobre 2004

RENATA e ITALO PIGNATELLI partecipano commossi al lutto di GIULIANA, VIVIANA e famiglie

Trieste, 31 ottobre 2004

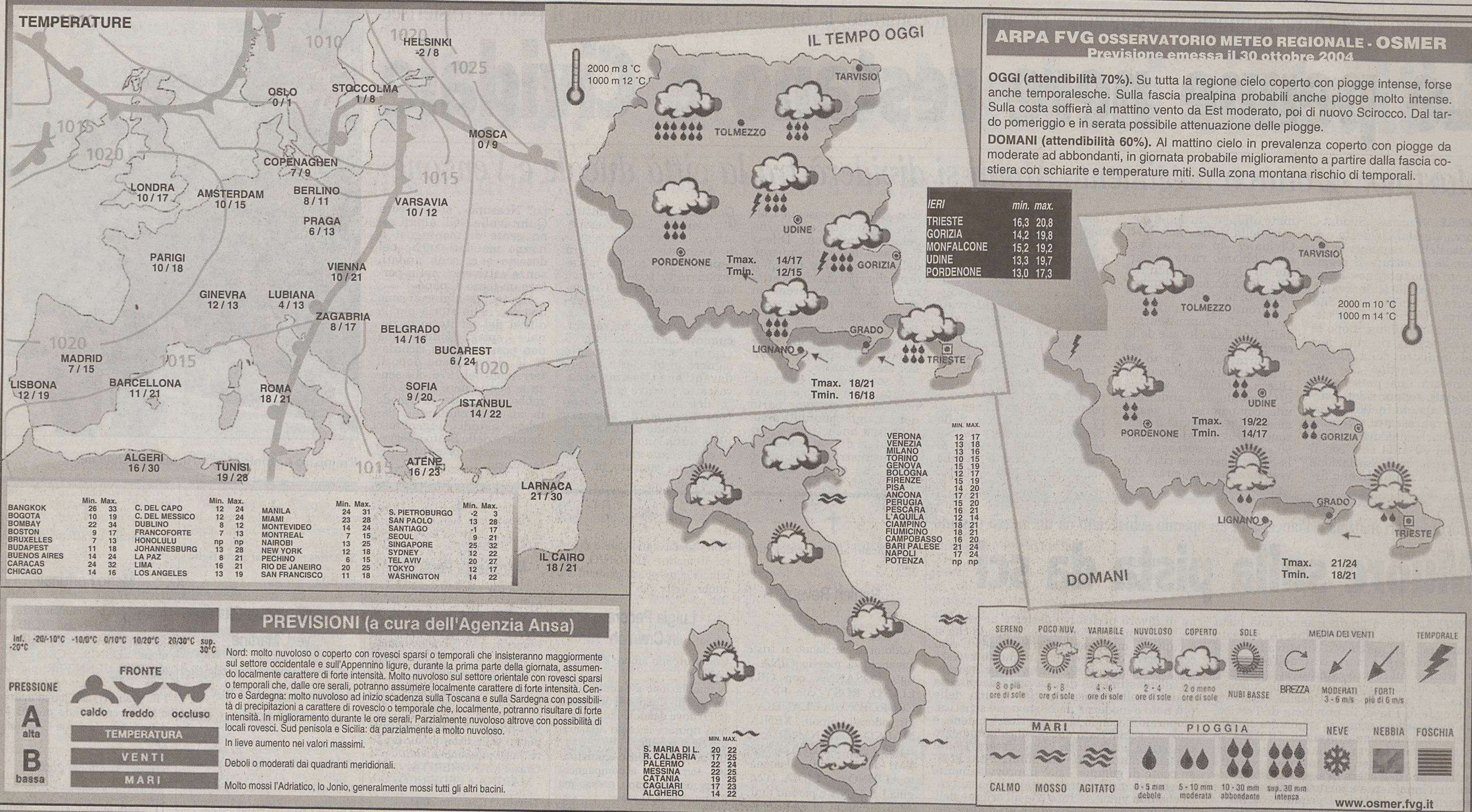
Si è spenta

Nidia Masotti ved. Sossi

Ne danno il triste annuncio la figlia MARINA con ROMANO, i nipoti LUCA, MARCO e famiglie. SILVIO MAIONICA e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento all' amica GIULIA.
I funerali seguiranno martedì 2 novembre alle ore 12.20 da via Costalunga.

Trieste - New York, 31 ottobre 2004

CANTINA

Un libro abbastanza specialistico, ma serve a capire la questione del Tocai

Studiare il meandro delle leggi in materia di vino e affini

Anche se è un volume rivolto principalmente agli operatori del settore, la sesta edizione di «Note pratiche di legislazione vinicola», con le sue 600 pagine e le numerose tabelle, dà un'idea immediata della complessità delle norme europee e italiane che regolano oggi la produzione e la commercializzazione dei vini.

Il volume, edito da Assoenologi (viale Murillo 17, Milano, prezzo di copertina di 65 euro) è aggiornato a fine agosto scorso e tiene conto delle molteplici e sostanziali innovazioni apportate alle normative dall'ultima Organizzazione comune di mercato vitivinicolo, meglio nota come Ocm vino. A curare anche questa riedizione riveduta e corretta è stato Marco Sabellico, per molti anni responsabile operativo ai massimi livelli dell'Ispettorato centrale repressione frodi del ministero delle Politiche agricole e forestali. Dello stesso autore è anche il volume, di 200 pagine, sulle «Norme in materia di etichettatura dei vini», in distribuzione dall'inizio del 2004, che anche in questo caso affronta i significativi cambiamenti intercorsi per effetto dell'Ocm vino in materia lasciando peraltro maggiore spazio all'iniziativa dei produttori nel «packaging» della bottiglia.

I due testi editi dall'Assoenologi, l'associazione nazionale di categoria dei tecnici di cantina, è innanzitutto uno strumento di lavoro. Ma ripensando alle ultime vicende della tutela della Denominazione Tocai Friulano contestataci proprio a Bruxelles dai produttori di Tokaji ungherese - ricorderemo per inciso che Tokaj è il nome della località, mentre Tokaji è il nome del vino - c'è un meandro di leggi, regolamenti, sottoregolamenti, decreti attuativi entro i quali far valere ragioni in sede comunitaria.

La via politica è quella più semplice da battere per trovare un nuovo accordo fra i due paesi che superi quello precedente in cui l'Italia rinunciò alle sue prerogative. E visto che finora anche su questo fronte gli incontri ai più alti livelli, nonostante gli impegni del premier Berlusconi, non hanno sortito effetti per la tenacia con la quale i magiari difendono la loro posizione, chissà che anche stavolta non la spunti Bruno Vespa. Nel suo «Porta a porta» dell'altra sera, alla vigilia della firma della Costituzione europea, ha fatto brindare il nostro ministro degli Esteri Franco Frattini con un Tokaji e il suo omologo ungherese con un Tocai Friulano, evidenziando le differenze sostanziali.

E finalmente si è detta anche un'altra cosa importante, come ribadisce il famoso Hugh Johson nell'edizione italiana appena uscita per Rosenberg&Sellier, che non soltanto le grafie sono diverse, ma anche la pronuncia, perché in Ungheria l'accento cade sulla prima «o», da noi sulla «a».

Baldovino Ulcigrai

OROSCOPO

Ariete 21/3 20/4
Se continuerete a tenervi tutto dentro, nessuno capirà quali dubbi vi stiano angustiando. Potreste trovare qualcuno disposto a darvi una mano.

Toro 21/4 20/5
Non sottovalutate un nuovo sentimento che sentirete nascere dentro di voi. Potrebbe essere il grande amore, che attendete da tempo.

Gemelli 21/5 20/6
Vi sentirete in perfetta forma e potrete tentare di riconquistare il cuore di una persona. Vita sociale intensa e movimentata, con soddisfazioni.

Cancro 21/6 22/7
Siate prudenti, cercate di superare vecchi risentimenti. Non ritornate al passato, ma guardate al futuro con fiducia; sono possibili incontri.

Leone 23/7 22/8
Riuscirete ad allargare la cerchia delle vostre amicizie. Molti di voi subiranno il fascino e l'attrazione di una persona più grande. Malumori in famiglia.

Vergine 23/8 22/9
Il momento è delicato e la decisione che dovete prendere non può essere affrontata con leggerezza. Dedicatevi soltanto a questo problema.

Bilancia 23/9 22/10
Oggi deciderete di mettere in pratica i consigli di chi vi vuole bene, vi rilasserete e vi riposerete a lungo. Ne avrete subito un giovamento.

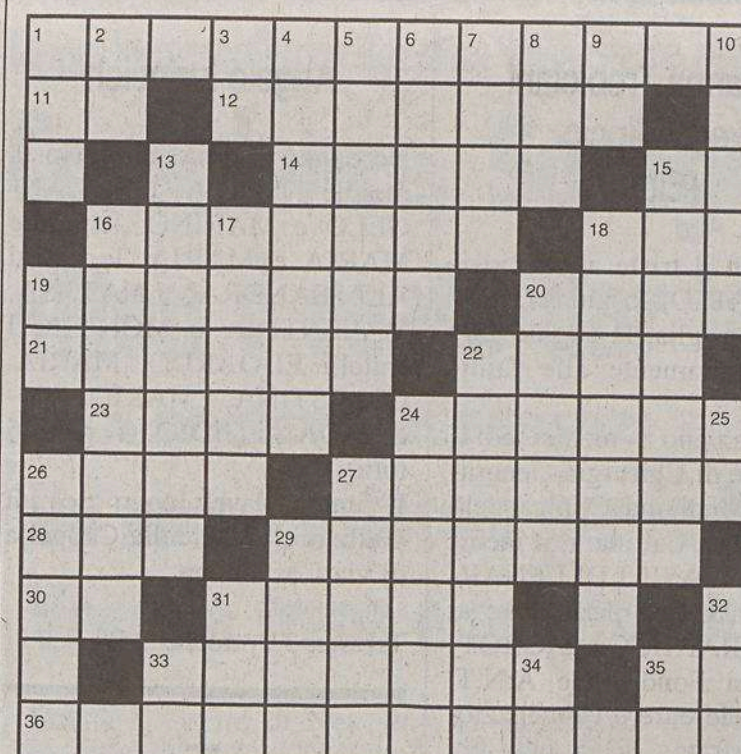
Scorpione 23/10 21/11
Alcune situazioni possono riempirvi di gioia e di soddisfazione. Siate abili nel coinvolgere le persone vicine, ma cercate di non giocare col fuoco.

Sagittario 22/11 21/12
Riuscirete a creare intorno a voi un'atmosfera piuttosto simpatica, approfittatene per realizzare certi progetti. Cercate di essere più concreti.

Capricorno 22/12 19/1
Gli obblighi familiari e gli impegni limiteranno il vostro desiderio di fuga e di evasione, riportandovi alla realtà. Una persona susciterà in voi interesse.

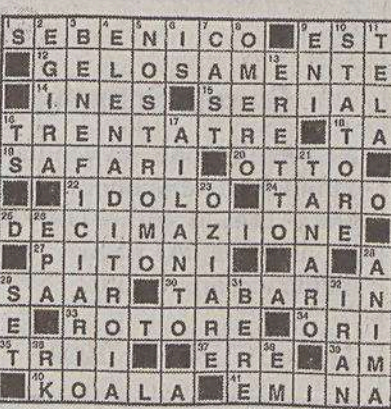
Aquario 20/1 18/2
Qualche contrattempo in mattinata, ma niente di preoccupante. Trascorrete qualche ora all'aria aperta in compagnia delle persone amate.

Pesci 19/2 20/3
Le condizioni di spirito continuano a essere ottime. Col passare delle ore però la disponibilità diminuisce. Niente più impegni importanti, solo relax.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Litigare - 11 Il Pacino di «Carlito's Way» - 12 Aereo che vola senza motore - 14 Asciutte, secche - 15 Carlo tra i principali esponenti dell'ermetismo - 16 Un'artista lirica come Katia Ricciarelli - 18 Un sistema di televisione a colori (sigla) - 19 Nativo di Odessa - 20 Bagna Toledo - 21 Segno di matita - 22 Thomas, lo scrittore di «Tonio Kröger» - 23 In altri tempi veniva lavata con il sangue - 24 Materiale per piste di atletica - 26 La città piemontese dello spumante - 27 Colorare - 28 Ghiaccio in Usa - 29 Commettere delle colpe - 30 Le hanno alti e bassi - 31 La protegge santa Lucia - 33 Non ammesso, proibito - 35 Principio di Archimede - 36 Un'infiammazione intestinale.

VERTICALI: 1 Locale in cui si servono cappuccini - 2 Poco illuminato - 3 Fine di giornata 4 La destava Totò - 5 Un «nasone» del teatro - 6 Un figlio di Eva - 7 Un fiume del Punjab - 8 Ingiusta dea - 9 Buona carta a briscola - 10 Divinità pagana - 13 Elsa scrittrice - 15 Innaffiare i fiori - 16 Fragori impetuosi di pioggia - 17 Bisogna farli chiari - 18 Agilissima belva nera - 19 Era il nome del do - 20 Ogni auto ha la propria - 22 Venuto meno - 24 Rumore di sveglia - 25 Un po' di nebbia - 26 L'eroe Telamonio - 27 Insieme di parole scritte - 29 Il nome di Capponi - 31 Strade cittadine - 32 Scorrono nell'attesa - 33 Le consonanti in vita - 34 Un po' oltraggioso - 35 La città natale di Alfieri (sigla).

SOLUZIONI DI IERI

SEBENICO ■ EST
■ GELOSAMENTE
■ INES ■ SERIAL
TRENTATRE ■ TA
SAFARI ■ OTTO ■
■■ IDOLO ■ TARO
DECIMAZIONE ■
■ PITONI ■■ A ■ A
SAAR ■ TABARIN
E ■ ROTORE ■ ORI
TRII ■■ ERE ■ AM
■ KOALA ■ EMINA

Cambio d'iniziale: *gallone, pallone.*

Metatesi: *brillo, birillo.*

INDOVINELLO
Un noto C.T.
Tra i patiti del calcio è conosciuto
e un'impronta notevole ha lasciato,
ma c'è chi lo vuol prender per il collo...
Verrà il momento che sarà scalzato.
Ciampolino

SCIARADA ALTERNA (3/6=9)
Un partito da sposare
Ordinario, ma in sostanza buono,
è certo che si prende del tesoro.
S'inquadra subito, a tavola apparendo,
che si debba all'altare poi portare.
Impagabile no – così si spaccia –
ma per il resto si potrà cambiare.
L'Arcangelo

LOTTO

BARI	30	81	9	6	63
CAGLIARI	68	81	89	15	7
FIRENZE	19	81	15	53	72
GENOVA	43	32	9	85	64
MILANO	81	39	21	3	64
NAPOLI	53	4	15	50	11
PALERMO	4	76	16	81	66
ROMA	13	90	69	25	46
TORINO	69	42	11	72	73
VENEZIA	42	1	88	87	46

SuperEnalotto (Concorso n. 87 del 30/10/04)

4 13 19 30 53 81 JOLLY 42

Montepremi €	6.626.496,70
Nessun vincitore con 6 punti – Jackpot €	1.325.299,34
Nessun vincitore con 5+1 punti – Jackpot €	5.560.801,27
Ai 37 vincitori con 5 punti €	38.818,91
Ai 5.008 vincitori con 4 punti €	264,63
Ai 159.199 vincitori con 3 punti €	8,32

Grado eventi 2004

A cura della **Manzoni & C. Pubblicità**

AIAT GRADO AQUILEIA PALMANOVA — FRIULI VENEZIA GIULIA *Ospiti di gente unica* — COMUNE DI GRADO — Ristoranti De Gravo

Rassegna gastronomica "Boreto a la Graisàna"

Fino al 7 novembre, ogni giorno in 13 ristoranti di Grado

Prosegue con successo la seconda edizione della rassegna gastronomica "Boreto a la graisàna". "boreto". La manifestazione che proseguirà fino al 7 novembre, prevede che ogni giorno in 13 ristoranti dell'Isola si possano degustare diversi tipi di "boreto". Ristoranti che sono la testimonianza di una cultura che dalle antiche origini della cucina locale si ripropone, presentando appunto il "boreto" le cui origini risalgono alle antiche tradizioni dei pescatori della laguna che sono sicuramente antecedenti la scoperta dell'America in quanto, a differenza di altri piatti simili, da queste parti non si usa il pomodoro.L'iniziativa è dell'Aiat, l'Agenzia di Informazione e Accoglienza Turistica, in collaborazione con i "Ristoranti de Gravo". Si tratta di una rassegna che già lo scorso anno ha fatto registrare ampi consensi e che questa volta si presenta con una veste nuova e all'insegna della "graisanità" anche con poesie e canzoni locali che fanno pure esse parte della tradizione locale dei pescatori. La novità principale di questa seconda edizione è che oltre alle normali serate, ve ne saranno altre di particolare interesse che godranno pure di intermezzi di carattere locale. Solo durante queste serate saranno proposti dei "menù degustazione" a prezzo fisso che vanno da un minimo di 25 a un massimo di 40 euro (escluse bevande). Partecipano all'iniziativa i ristoranti: Agli Artisti, Al Campiello, Al Canevon, Al Casone, Alla Borsa, Alla Buona Vite, Alla Laguna, Alla Marina, Da Ovidio, De Toni, Spaghetti House, Tavernetta all'Androna e Tre Corone.

Boreto a la Graisàna

SERATE CON "MENU' DEGUSTAZIONE COMPLETO"
(a prezzo fisso)

DATA	RISTORANTE	ESCLUSE BEVANDE
Mercoledì 3 novembre	ALLA BORSA	€ 30
Giovedì 4 novembre	AL CAMPIELLO	€ 30
Sabato 6 novembre	DA OVIDIO	€ 30

informazioni: AIAT
Viale Dante 72 - GRADO tel. 0431-877111
www.gradoturismo.info

OGGI

Il Sole:	sorge alle	**6.44**
	tramonta alle	**16.53**
La Luna:	si leva alle	**18.32**
	cala alle	**10.19**

44.a settimana dell'anno, 305 giorni trascorsi, ne rimangono 61.

IL SANTO

Santa Lucilla

IL PROVERBIO

È lunga la vita spesa bene.

MAREE

Alta:	ore	11.01	**+44**	cm
	ore	0.23	**+19**	cm
Bassa:	ore	4.52	**-15**	cm
	ore	18.00	**-50**	cm
DOMANI				
Alta:	ore	11.19	**+37**	cm
Bassa:	ore	5.15	**-8**	cm

TEMPO

Temperatura:	**16,3** minima
	20,8 massima
Umidità:	**85** per cento
Pressione:	**1009,1** stazionaria
Cielo:	sereno
Vento:	**13,3** km/h da N-W
Mare:	**18,6** gradi

TRIESTE

Cronaca della città

CINQUANTENARIO Limitazioni al traffico e alla sosta anche per la sfilata dei bersaglieri che attraverseranno il centro il pomeriggio del 3

Triestini tre giorni «prigionieri» in città

La prima chiusura alla circolazione sulle Rive già il 2 sera per le prove che si terranno di notte

La vita cittadina sarà rivoluzionata nelle prossime giornate con un crescendo di manifestazioni e cerimonie militari per il cinquantesimo anniversario del ritorno dell'Italia a Trieste e la visita del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. In città stanno giungendo altri reduci del 1954 e turisti. Nel servizio sotto è riportata nel dettaglio la delibera con cui il Comune ha disposto una serie di limitazioni al traffico e alla sosta che è stata illustrata ieri, in una conferenza stampa, dall'assessore ai grandi eventi Fulvio Sluga.

Il 4 novembre a causa della parata sulle Rive (il cui tracciato appare sulla mappa qui a fianco), sarà la giornata dei disagi maggiori. La Costiera dal bivio Tre noci a Sistiana, viale Miramare e la sua naturale prosecuzione lungo le rive fino all'altezza di via dei Burlo, saranno chiuse al traffico in entrambi i sensi di marcia dalle 8 del mattino alle due del pomeriggio. Solo i residenti potranno spostarsi, limitatamente al tratto tra largo Roiano e il ristorante La Marinella.

Compatibilmente con la manifestazione circoleranno gli autobus della Trieste trasporti. Entrare o uscire dalla città sarà dunque possibile solo dalla parte alta: grande viabilità e statale 202.

In questo lasso di tempo via San Michele sarà a senso unico a salire e via del Teatro romano sarà a doppio senso, ma con accesso da corso Italia riservato ai soli veicoli dell'organizzazione. Doppio senso per tutti in via Udine, tra via Pauliana e via Rittmeyer. Ma tutte le Rive, tra piazza Libertà e piazza Venezia, saranno interdette al traffico fin dalle otto di sera del 3 novembre e fino alle tre di pomeriggio del 4. Nello stesso tratto sarà proibito circolare anche dalle 20.30 di martedì 2 alle due di mercoledì 3: in questo orario notturno, per recare meno disagi, ma con inquinamento acustico evidentemente piuttosto notevole, si svolgeranno le prove della parata. Numerose poi, come si legge sotto, le limitazioni alla sosta che interesseranno in particolare le rive.

Divieti di sosta in piazza Oberdan e chiusure momentanee, non comprese in questa ordinanza, scatteranno anche il 3 pomeriggio in occasione della rievocazione dello sbarco dei bersaglieri del 1918. La sfilata partirà alle 16 da piazza Oberdan e percorrerà via Carducci, piazza Goldoni, corso Italia, piazza della Borsa, via Einaudi, piazza Tommaseo e Riva tre novembre per concudersi dinanzi al monumento al bersagliere e alla lapide che ricorda lo sbarco. Alle 17.30 in piazza Unità ammainabandiera e concerto della fanfara dei bersaglieri Enrico Toti. Domani invece arriverà la fiaccola della fraternità alpina: alle 16.15 al cimitero austroungarico di Prosecco,alle 16.45 a San Giusto, alle 17.05 alla Risiera e alle 17.30 alla Foiba.

Il Presidente Ciampi giungerà a Trieste nella tarda mattinata del 3 novembre. A palazzo Gopcevic inaugurerà la mostra rievocativa «Trieste e il ritorno all'Italia. Immagini dagli archivi Alinari». Al Verdi incontrerà le autorità cittadine e il Consiglio comunale e intitolerà la sala del Ridotto al maestro De Sabata. Poi assisterà al concerto dell'orchestra sinfonica del Verdi diretta dal maestro Aldo Ceccato, violinista Salvatore Accardo.

Silvio Maranzana

Ecco i forzati della Costiera

Saranno giorni di fuoco che i triestini che vivono tra viale Miramare e la fine della Costiera. Chiuse le strade principali per consentire lo svolgimento della cerimonia di giovedì, da giorni è fuori causa anche la ripida via che dalla Costiera consente di raggiungere Santa Croce e quindi la provinciale del Carso.

Per migliaia di triestini, insomma, ci sarà una sola via di fuga: via Udine, raggiungibile da largo Roiano. Ed è lì che i «prigionieri» della Costiera fatalmente si ritroveranno. Tutti insieme, in auto, condannati a code chilometriche.

Le Rive saranno chiuse al traffico già il 2 sera e poi il 4 dalle 8 del mattino.

L'ORDINANZA

Convivenza già ieri quasi impossibile tra pedoni e auto.

I divieti fino al 4 novembre

Queste le limitazioni al transito e alla sosta previste dal Comune per lo svolgimento delle manifestazioni del Cinquantenario nei prossimi giorni.

1) **dalle 20.30 del 2 novembre fino alle 2 del 3 novembre** e comunque fino al termine delle prove generali, divieto di sosta/fermata con rimozione (ambo i lati) per tutti i veicoli, laddove non già esistente, in **largo città di Santos** e nella **bretella** che conduce a piazza Duca degli Abruzzi e divieto di sosta/fermata con rimozione (ambo i lati) e transito per tutti i veicoli, laddove non già esistente, **da piazza Libertà a piazza Venezia** su tutte le rive interne ed esterne per quanto di competenza del Comune.

2) **dalle 8 del 3 novembre alle 18 del 4 novembre** divieto di sosta/fermata con rimozione (ambo i lati) e transito per tutti i veicoli, laddove non già esistente, in **via San Carlo**.

3) **dalle 8 alle 15 del 3 novembre** divieto di sosta/fermata con rimozione (ambo i lati) e transito per tutti i veicoli, laddove non già esistente, in **via dei Macelli** compresa la confluenza di quest'ultima con **via Valmaura**, comunque fino al termine della manifestazione.

4) **dalle 20 del 3 novembre alle 15 del giorno dopo** divieto di sosta/fermata con rimozione (ambo i lati), laddove non già esistente, in **via del Teatro Romano** – tutta – comunque fino al termine della manifestazione.

5) **dalle 8 alle 15 del 4 novembre** istituzione del doppio senso di marcia in **via del Teatro Romano**, con istituzione di due corsie di marcia separate da appositi birilli, oltre alla corsia già esistente per i veicoli della questura, con accesso da Corso Italia riservato ai soli veicoli dell'organizzazione della manifestazione.

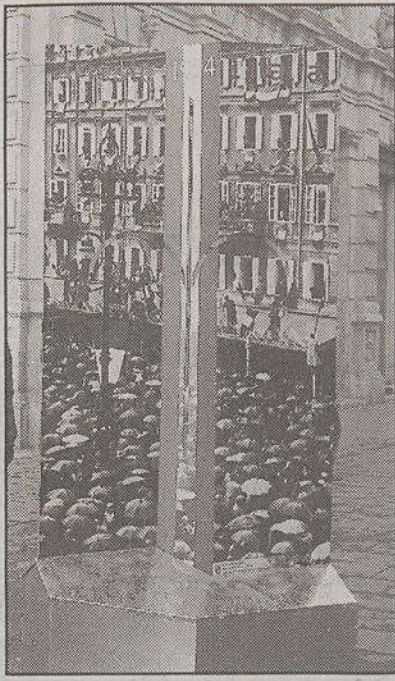
6) **dalle 8.30 alle 15 del 4 novembre** istituzione del senso unico a salire in **via San Michele**, presegnalato su tutte le laterali in corrispondenza di tutti gli incroci con via San Michele, comunque fino al termine della manifestazione.

7) **dalle 8.30 alle 14 del 4 novembre** divieto di transito in ambo i sensi di marcia, **dal limite del centro abitato di Trieste all'altezza del ristorante «La Marinella» a riva Gulli**, sino all'altezza di via dei Burlo, comunque fino al termine della manifestazione.

8) **dalle 20 del 3 novembre alle 15 del giorno dopo** divieto di sosta/fermata con rimozione (ambo i lati) e transito per tutti i veicoli, laddove non già esistente, su tutte le rive interne e le rive esterne per quanto di competenza del Comune, **da piazza Libertà a piazza Venezia** comprese, comunque fino al termine della manifestazione.

9) **dalle 20 del 3 novembre alle 15 del giorno dopo** divieto di sosta/fermata con rimozione (ambo i lati) per tutti i veicoli, laddove non già esistente, in **via Mercato Vecchio, via dell'Orologio, piazza Squero Vecchio, Largo Città di Santos e bretella di collegamento** tra quest'ultimo e piazza Duca degli Abruzzi, comunque fino al termine della manifestazione.

10) **dalle 8.30 del 4 novembre fino al termine della manifestazione**, doppio senso di marcia per tutti i veicoli in **via Udine**, tra via Pauliana e via Rittmeyer.

Marino Cassetti e uno dei suoi «totem» fotografici.

Da viale XX Settembre a piazza dell'Unità il percorso con i «totem» di Marino Cassetti

«Specchi», storia e presente

Immagini storiche della Trieste di 50 anni fa sono state posizionate da un paio di giorni in dieci zone della città. L'iniziativa, intitolata «Gli specchi dei luoghi» è curata dall'artista Marino Cassetti per conto degli assessorati comunali all'Economia e Turismo e alla Cultura.

Il percorso delle riproduzioni fotografiche si snoda iniziando da viale XX Settembre per concludersi in piazza dell'Unità d'Italia. Una delle superfici della struttura è riflettente allo scopo – spiegano i promotori dell'iniziativa – di coinvolgere i cittadini che sullo «specchio» troveranno riprodotta una foto che fa riferimento al luogo in cui è stata collocata.

Le immagini sono state selezionate tra quelle degli archivi fotografici (Borsatti, Giornalfoto, De Rota) dei Civici musei di storia e arte. Gli «Specchi dei luoghi» rimarranno esposti fino al prossimo 30 novembre.

La struttura a totem utilizzata per la mostra è destinata ad essere comunque impiegata anche in seguito come espositore turistico. Marino Cassetti non è nuovo a opere del genere: sono sue ad esempio le vele che da anni vengono collocate in Porto Vecchio.

Il colonnello Patrizi al vertice del Reggimento San Giusto

Cambio del comandante ieri al vertice del primo Reggimento «San Giusto», cui è stata attribuita la cittadinanza onoraria nel corso della cerimonia svoltasi lo scorso 26 ottobre in piazza dell'Unità d'Italia.

In quella circostanza si è fregiato della cittadinanza onorario anche il secondo Reggimento Piemonte Cavalleria.

Il cambio delle consegne, con il passaggio della bandiera di guerra tra il comandante di Reggimento uscente del «San Giusto», il colonnello Vito Catalani, e quello subentrante, il colonnello Clemente Patrizi, è avvenuto in occasione del giuramento solenne delle 40 reclute del decimo scaglione 2004 e del decimo blocco dei volontari in ferma annuale. La cerimonia si è svolta nel cortile d'onore della caserma «Vittorio Emanuele III» in via Rossetti.

I militari del San Giusto.

CINQUANTENARIO La mattina del 4 novembre sulle Rive il momento culminante: in cielo le Frecce tricolori, elicotteri e paracadutisti

Tremila militari in parata e sulle navi

Presenti il presidente Ciampi, i ministri Fini e Martino, ma si prevedono altri arrivi eccellenti

Quasi millecinquecento militari, carabinieri, finanzieri e poliziotti in parata. Quattro unità militari ormeggiate dinanzi alla piazza con complessivamente altrettanti uomini d'equipaggio. Ventisette tra aerei e elicotteri che incroceranno in cielo. I numeri sono importanti, ma non tanto quanto l'impatto che sarà fornito da alcune situazioni altamente suggestive: l'arrivo del presidente Ciampi sulla macchina scoperta scortato dai corazzieri a cavallo, la «carica» a passo di corsa dei bersaglieri, il glorioso profilo della nave scuola Amerigo Vespucci, il passaggio sempre emozionante delle Frecce tricolori. Escluse alcune edizioni della parata del 2 giugno a Roma, quella di giovedì 4 novembre, per celebrare il cinquantennale del ritorno dell'Italia a Trieste sarà, secondo l'assessore comunale ai grandi eventi Fulvio Sluga, la più importante cerimonia militare svoltasi in Italia dopo il 1968, allorché si festeggiò un altro cinquantennale, quello della vittoria dell'Italia nella Prima guerra mondiale.

Oltre al presidente Ciampi, che sarà a Trieste fin dalla tarda mattina di mercoledì 3 novembre, giorno del patrono della città, presenzieranno alla cerimonia dalla tribuna delle autorità che è già allestita davanti a piazza Unità, il vicepresidente del Consiglio Gianfranco Fini e il ministro della Difesa Antonio Martino. E' dato per probabile l'arrivo di alcuni altri ministri, per certo quello di uno dei vicepresidenti della Camera e uno dei vicepresidenti del Senato (i presidenti, nella giornata che tradizionalmente celebra le Forze armate, parteciperanno ad altre due cerimonie rispettivamente a Roma e a Bari). Saranno in città alcuni segretari di partito: sicuramente quello dei Ds, Piero Fassino, probabilmente quello della Margherita Pierluigi Castagnetti. Arriverà anche il presidente della Corte costituzionale, Valerio Onida e alte cariche della magistratura. Presenti tutte le massime cariche militari, a cominciare dal capo di Stato maggiore della Difesa, ammiraglio Giampaolo Di Paola.

Il presidente Ciampi

Il cacciatorpediniere Audace attracca davanti alla Prefettura. (Foto Bruni)

Verranno schierati un reggimento dell'esercito composto da quattro compagnie rispettivamente del Settimo reggimento trasmissioni di Sacile, dell'Ottavo alpini di Cividale, del Quarto Genova cavalleria di Palmanova, del Terzo genio guastatori di Udine, un reggimento della marina composto da due compagnie di cui una sicuramente appartenente al Battaglione San Marco, un reggimento dell'aeronautica composto da due compagnie, un reggimento dei carabinieri composto da tre compagnie, una compagnia della guardia di finanza, una compagnia della polizia, oltre alla banda dell'esercito.

Dopo la cerimonia e i discorsi vi sarà la sfilata e ai reparti citati si aggiungeranno la fanfara e una compagnia dell'Undicesimo reggimento bersaglieri di Orcenigo (Pordenone), a passo di corsa. Gli onori finali al presidente saranno resi dalla fanfara a cavallo dei carabinieri e da un plotone dei carabinieri a cavallo.

La cerimonia si snoderà dinanzi allo scenario della Amerigo Vespucci, della portaelicotter Garibaldi, della nave d'assalto San Giusto e del caccia Audace. In cielo romberanno i nuovi caccia Eurofighter Typhoon, gli F16, i Tornado, gli Amx e i C130J e i G222 da trasporto. Sulla piazza vi sarà un lancio di paracadutisti. Chiuderanno le Frecce tricolori che stenderanno sul cielo di Trieste il tricolore più grande del mondo.

Silvio Maranzana

Da oggi le visite alle unità della Marina

Il pubblico prende d'assalto la ricca mostra dei mezzi utilizzati dalle Forze armate

L'F104 esposto sulle rive, una delle principali «attrazioni».

Molta curiosità anche per i mezzi corazzati storici.

Il tempo messosi al bello ha favorito già ieri in riva Tre novembre, tra la Capitaneria di porto e il molo Audace, un primo vero e proprio assalto alla mostra di mezzi storici e moderni in uso alle Forze armate (Esercito, Marina, Aeronautica, Carabinieri). Tra i mezzi oggi in dotazione all'Esercito sono visibili un blindo Centauro (carro blindato con torretta), un Vbr Nbc (un veicolo blindato utilizzabile in caso di attacco nucleare, batteriologico, chimico), un Bv 206 (veicolo cingolato snodato utilizzato per il trasporto di personale alpino fino a un massimo di 14 militari), una Land Rover Ar 90, un Vm 90 (veicolo protetto per il trasporto di sette militari), un blindato leggero 4x4 Puma e una moto Enduro Cagiva in dotazione alla cavalleria. Vi sono poi carri armati, semoventi e carri veloci che fanno parte del patrimonio storico.

Oltre ai mezzi in dotazione alle altre armi, è visitabile un grande gazebo interforze con foto di Trieste nel 1954, cimeli e uniformi storiche, alla cui realizzazione ha collaborato anche il Centro regionale studi di storia militare antica e moderna di Trieste. Vi sono poi punti informativi delle diverse Forze armate, dove è possibile ottenere dettagli sulle varie formule d'arruolamento dopo la sospensione anticipata del servizio obbligatorio di leva e l'introduzione dei volontari in ferma prefissata.

La mostra (aperta fino al 4 novembre, dalle 10 alle 17) è stata inaugurata ieri mattina dal brigadiere generale Andrea Caso, a capo del Comando reclutamento forze di completamento regionale Friuli Venezia Giulia.

Grande curiosità, da parte di ragazzi e adulti, anche per le tre unità della Marina militare già attraccate di fronte a piazza dell'Unità, alle quali si aggiungerà martedì la nave scuola Amerigo Vespucci. Le visite a bordo saranno possibili oggi, domani e mercoledì, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17, e giovedì solo dalle 15 alle 17.

Le tre navi già ormeggiate sono la portaelicotteri Garibaldi, tuttora ammiraglia della Marina italiana, 180 metri di lunghezza e 700 persone di equipaggio, dotata anche di missili antiaerei, la nave d'assalto anfibio San Giusto, 130 metri di lunghezza e 200 persone di equipaggio, il caccia Audace, 140 metri di lunghezza e 350 uomini, che trasporta anche elicotteri per la guerra di superficie e subacquea.

s.m.

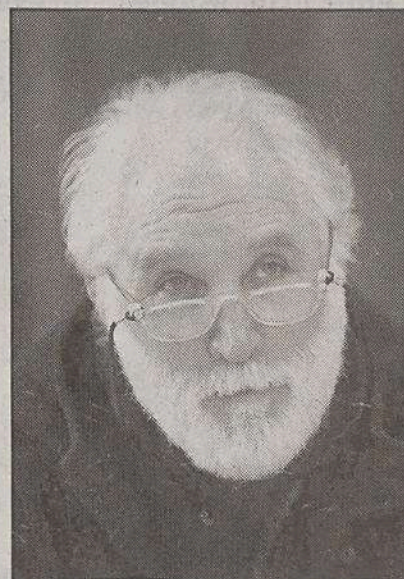
Decarli: «Il sindaco sbaglia a non chiudere le scuole»

Il sindaco Dipiazza

Roberto Decarli

Scuole aperte o scuole chiuse, è comunque polemica. Stavolta è Roberto Decarli, del gruppo consiliare Cittadini per Trieste, a criticare la decisione del sindaco Dipiazza di non chiudere le scuole in occasione della visita del presidente Ciampi, il 4 novembre.

«Senza nessuno spirito polemico - scrive Decarli in una nota - ma soltanto per rappresentare le opinioni di tanti cittadini, mi chiedo per quale motivo il sindaco non abbia emesso un'ordinanza di chiusura delle scuole il 4 novembre in occasione della visita in città del presidente della Repubblica, ordinanza emessa in altre circostanze peraltro meno solenni».

«La visita del presidente - continua Decarli nella nota - coincide a distanza di pochi giorni con il cinquantesimo anniversario del ritorno di Trieste all'Italia. Quale maggiore occasione - si chiede ancora il consigliere dei Cittadini per Trieste - se non questa di trasmettere alle generazioni future l'importanza delle visita e il riconoscimento della città di Trieste al presidente Ciampi per essere testimone di questo importante evento?». «Rispetto le decisioni del sindaco - conclude Decarli - ma non le condivido».

Il sindaco non più tardi di venerdì aveva dichiarato che le scuole non avrebbero chiuso in occasione delle celebrazioni del 4 novembre (ma alcune scuole, nell'ambito dell'autonomia, chiuderanno comunque, come il liceo classico «Dante»). Aveva invece suscitato polemiche la decisione del Comune di chiudere gli asili nido e le scuole d'infanzia in occasione delle celebrazioni del 26 ottobre. L'assessore all'Educazione Angela Brandi aveva motivato l'iniziativa sostenendo l'importanza, per i più picocli, di ricordare la data storica del cinquantenario del ritorno di Trieste all'Italia. Asili nido e scuole d'infanzia rimaranno invece regolarmente aperti per il 4 novembre.

Maratona di celebrazioni, mentre la città siciliana ha reso omaggio alle vittime dei moti del '53

Anche Ragusa ricorda i Caduti triestini

E' iniziato ieri il tour delle celebrazioni nei molti luoghi simbolo della memoria storica della città, dove una lapide, o una targa, o un monumento commemorano i caduti e le vittime che Trieste ha avuto in tragiche circostanze del secolo trascorso. Ieri il primo itinerario ha toccato i comuni minori della provincia e le località del Carso e della periferia cittadina, con la partecipazione del sindaco Roberto Dipiazza, dei sindaci di cinque comuni della Provincia e del presidente della Provincia Fabio Scoccimarro. Prima tappa la piazza di Aurisina Cave (monumenti a tutti i Caduti) per toccare quindi Aurisina Paese (monumento ai Caduti), Sgonico (monumento davanti al Municipio), Monrupino (monumento alle vittime del fascismo), Foiba 149, Poligono di Opicina, Foiba di Basovizza, fino alla Risiera di San Sabba, Dolina (Parco della Memoria) e Muggia (Municipio). Per il secondo itinerario, una delegazione guidata dall' assessore Maurizio Bucci è partita dalla targa che in Piazza dell'Unità ricorda i caduti del '53 per arrivare fino al Parco della Rimembranza di San Giusto, con omaggi al Cippo ai Caduti della Resistenza e alla lapide ai caduti triestini della Grande Guerra combattenti nell' esercito austroungarico.

L'assessore Bucci durante le celebrazioni di ieri.

E ieri anche la siciliana Ragusa, il capoluogo di provincia più meridionale d'Italia, ha commemorato i Caduti di Trieste, morti per la libertà e l'unità nazionale. Lo ha fatto con una cerimonia voluta dal sindaco Antonio Solarino che, alla presenza di un gruppo di assessori, consiglieri comunali e cittadini, ha deposto una corona d'alloro ai piedi della lapide posta sulle mura del municipio, a ricordo del sacrificio dei triestini «ragazzi del '53». Si tratta di una targa marmorea di grandi dimensioni che riporta i nomi dei sei giovani caduti nel «novembre di sangue» - Manzi, Addobbati, Paglia, Zavadil, Bassa e Montano - fatta affiggere dal comune siciliano nel 1954 e un anno fa - nel novembre del 2003 - restaurata e riposizionata sulla faccia del palazzo municipale. Il sindaco Solarino ha parlato di «Trieste e Ragusa un tempo città di frontiera, oggi città di dialogo e pace, con il mondo dell'Est europeo la prima, con il mondo arabo e mediterraneo la seconda».

Il corteo del Gruppo unione difesa e degli «skinheads». (Foto Tommasini)

In centro città sfila il «Gruppo unione difesa»

Manifestazione del Gruppo unione difesa ieri pomeriggio in viale XX Settembre. Un corteo di circa trecento persone ha raggiunto Piazza Sant'Antonio, dove è stata deposta una corona di fiori, e dove Fabio Bellani, Manlio Portolan e Piero Puschiano sono intervenuti sul cinquantenario del ritorno di Trieste all'Italia e sull'identità e sovranità nazionale. Alla manifestazione hanno partecipato anche alcuni «skinheads» provenienti dal Veneto.

A sinistra il maestro Daniel Oren sul podio mentre dirige l'orchestra. A destra l'inconfondibile esterno del Metropolitan Opera House di New York, dove Oren ha diretto la «Boheme».

Il direttore musicale del teatro Verdi ammanettato al termine della rappresentazione della «Boheme» al Metropolitan di New York

«Non paga gli alimenti». Arrestato Daniel Oren

Secondo i giudici deve versare 100 mila dollari alla seconda moglie dalla quale sta divorziando

Si è chiuso il sipario del Metropolitan Opera di New York e i poliziotti lo hanno arrestato. Ha passato una notte in cella nel distretto di polizia dell'Upper Westside, Daniel Oren, 49 anni, direttore d'orchestra di fama mondiale e direttore musicale del teatro Verdi.

Il provvedimento di custodia cautelare nasce da una controversia patrimoniale tra il direttore d'orchestra e l'ex moglie, Shulamit Orvieto, abitante a Roma. Nei mesi scorsi la donna ha denunciato alla magistratura italiana il mancato versamento di una somma vicina a 100 mila dollari relativa alla pratica di divorzio con il musicista dopo dodici anni di matrimonio.

Nelle scorse settimane, i legali dell'ex moglie hanno contemporaneamente avviato negli Stati Uniti un procedimento simile a quello in corso in Italia affidandosi a un importante studio americano, quello dell'avvocato Jeffrey L.Cohen di Atlanta. Tra le richieste, accolte, figura anche il sequestro dei beni dell'artista cui viene concesso di spendere «non più di 8750 dollari alla settimana per le necessità quotidiane».

L'altra sera alle 20 il maestro Oren si è presentato davanti all'orchestra del Met, al Lincon Center, in scena la «Boheme» di Giacomo Puccini. Il teatro era strapieno. Quello di giovedì era un appuntamento di eccezione con un cast di primo piano: Ruth Ann Swenson, Ainohoa Areta, Marcelo Alvarez e Peter Mattei. Verso mezzanotte, quando ormai il pubblico stava uscendo e le luci della sala erano state spente, c'è stato il colpo di scena. I poliziotti hanno raggiunto il direttore d'orchestra direttamente in camerino. «Lei è in arresto, deve venire con noi». Oren è uscito da una porta sul retro del teatro ed è stato fatto salire nell'auto della polizia. Una volta seduto è stato ammanettato, come prevede la legge americana. E dopo pochi minuti si è trovato in una cella del distretto di Upper Westside.

«È stato solo un malinteso, anzi una trovata pubblicitaria della mia ex moglie», ha commentato amareggiato il musicista che già ieri pomeriggio è potuto rientrare nella sua casa sulla Sessantaseisesima strada. Ieri, dopo una notte trascorsa in cella e un'udienza davanti al giudice, Oren è stato infatti liberato.

Il magistrato ha confermato in pratica il sequestro dei beni. Il musicista dovrà ritornare in Tribunale l'8 novembre per l'udienza relativa alla richiesta di versamento di 100 mila dollari da parte dell'ex moglie. In occasione di quell'udienza Shalumit Orvieto dovrebbe deporre telefonicamente dall'Italia.

A portare al clamoroso arresto di Oren è stato l'aver disertato la prima udienza fissata per lo scorso 26 ottobre in un'aula del Tribunale di Manhattan. Secondo i giudici newyorkesi il mandato di comparizione è stato consegnato la scorsa settimana direttamente al Metropolitan Opera di New York. Ma, a giudizio dell'avvocato Bonnie Rabin, difensore del maestro arrestato, si è trattato solamente di un equivoco. Secondo la ricostruzione della vicenda effettuata dai media newyorkesi il direttore d'orchestra non capendo che quell'atto rappresentava una convocazione davanti al giudice, ha messo la busta in tasca, pensando che si trattasse di un documento relativo a un'altra vicenda giudiziaria. Il portavoce del Met ieri ha dichiarato che l'organizzazione ha recentemente ricevuto l'ordine dal Tribunale di congelare il pagamento dei compensi di Daniel Oren. Il soggiorno del maestro nella Grande Mela, peraltro, doveva durare comunque diverse settimane: il suo contratto infatti non si limita alla «Boheme» ma anche ad altre imminenti rappresentazioni.

Corrado Barbacini

Shulamit Orvieto in una foto recente, in occasione di un evento mondano a Roma.

LA STAMPA AMERICANA

Titoli ironici dei media. La vicenda ha provocato grande clamore

«Notte all'Opera, notte in cella»

La vicenda che vede protagonista Daniel Oren ha trovato grande eco sulla stampa statunitense. Il *New York Times*, ad esempio, ha regalato grandi titoli alla disavventura giudiziaria del direttore musicale del teatro Verdi. «*Conductor Arrested at Metropolitan Opera*» (direttore d'orchestra arrestato al Metropolitan), si legge in prima pagina, riprendendo la notizia battuta dall'Associated press.

All'interno, nella sezione spettacoli dello stesso prestigioso quotidiano, appare un ampio servizio a firma di Sabrina Tavernise. Il titolo è palesemente ironico: «*A Night at the Opera, Then a Night in Jail*» (Una notte all'Opera, poi una notte in prigione). L'attacco del pezzo continua sulla falsariga del titolo: «È stato un finale insolito per il maestro Daniel Oren. Dopo l'esecuzione della Boheme, al Metropolitan Opera, Oren, un celebre direttore d'orchestra israeliano è stato arrestato dalla polizia e portato via in manette. Ha trascorso una notte su una panchina nel distretto di polizia di Upper Westside. L'improvviso arresto è dovuto a una mancata udienza in Tribunale per una causa di divorzio...».

LE TRE DONNE DEL MAESTRO

L'attuale compagna è una giovane attrice di prosa conosciuta un paio di anni fa e che lo scorso maggio ha dato alla luce una bambina

Due figli dalla prima consorte, il presente è Bérengerè

Shulamit Orvieto non risponde. Avere il suo numero di cellulare non è poi così difficile: basta fare un paio di telefonate - quelle giuste - tra quanti frequentano abitualmente i salotti romani. Ma una volta acchiappato il numero, ecco il risultato: al cellulare della signora Orvieto - formalmente ancora Oren, giacché la causa di divorzio non è a oggi conclusa - risponde una domestica filippina. «La signora è fuori. Non so quando rientra». Superfluo insistere: è chiaro che la signora di voglia di parlare non ne ha alcuna.

Meglio allora affidarsi a Intérnet. Sull'informatissimo sito Dagospia, specializzato in gossip dalla Capitale e non, per esempio, si parla delle feste organizzate in varie case vip della capitale. Alle quali Shulamit Orvieto, proveniente da una famiglia molto in vista della comunità ebraica, partecipa con una certa regolarità. Molte le fotografie in cui la signora compare al fianco di personaggi più o meno noti.

Anche a Trieste però molti che frequentano il teatro Verdi ricordano la donna, allora molto giovane e ancora fidanzata di Daniel Oren, tenere per mano il direttore d'orchestra impegnato durante le prove di un'opera lirica. Il matrimonio tra i due venne celebrato all'inizio degli anni Novanta: Shulamit indossava un abito confezionato da Clara Centinaro, una stilista molto nota nella Capitale. A Centinaro si deve anche l'abito nuziale indossato della principessa Windisch Graetz Furstenberg. Il nome di Shulamit appare anche nel sito del Film Festival di Hollywood del 1999, nel cui ambito è apparsa in un documentario dal titolo «My Yiddische Mama's Dream» girato assieme al marito, nel cast così Franco Zeffirelli.

Con Shulamit Orvieto, nella dozzina d'anni di matrimonio, Daniel Oren non ha avuto bambini. Di figli il direttore d'orchestra ne aveva già due, ma nati entrambi dalla unione con la prima moglie, Dvorit. Oggi sono due ragazzi che vivono assieme alla madre in Israele, vicino a Tel Aviv: il ragazzo ha 18 anni, e - racconta con un pizzico di orgoglio lo stesso direttore musicale - è stato appena ammesso, dopo una dura selezione, a una delle più impegnative facoltà universitarie del Paese. La figlia minore, di 17 anni, frequenta invece le scuole superiori.

L'attuale compagna di Oren si chiama Bérengère Warluzel. Ha 29 anni, è attrice di prosa. La conoscenza con il direttore d'orchestra risale a oltre due anni fa. Bérengère segue il maestro nelle sue tournée in giro per il mondo. La coppia ha avuto una bimba che ora ha cinque mesi.

Shulamit Oren immortalata durante una serata di gala nella Capitale. Nell'immagine è al centro, tra la padrona di casa Guia Suspisio e la moglie dell'ambasciatore Gianni Castellaneta.

A sinistra Daniel Oren applaude sorridente l'orchestra del Verdi. A destra l'esterno del teatro lirico triestino di cui il maestro arrestato l'altra sera a New York è direttore musicale dallo scorso maggio.

Rintracciato telefonicamente nel suo appartamento a Manhattan Daniel Oren precisa cos'è successo e racconta della sua storia con Shulamit Orvieto

«I 12 anni di matrimonio: un distacco totale»

«I poliziotti sono stati discreti, nessuno al Met si è accorto di niente. I miei beni sono bloccati da 18 mesi»

Tre cose tiene a precisare. Primo: nessuno lo ritenga un padre che non mantiene i propri bambini. Perché «il fatto attiene al procedimento in corso in Italia con la mia ormai ex moglie italiana, da cui non ho avuto figli. I miei due ragazzi, che hanno 17 e 18 anni, vivono vicino a Tel Aviv con la mia prima moglie». Secondo: «Hanno scritto che ho dormito in carcere, e non è vero. Ho trascorso la notte su una panca al posto di polizia». Terzo: «Sono già tornato alle mie normali attività, ho ancora undici recite di Bohème da dirigere».

Questo dice, al telefono da New York, Daniel Oren per sgomberare il campo dalle affermazioni - false, ripete - che più gli hanno pesato. Poi si concede la battuta: «Cosa ne penso? Mi viene in mente il Re Leone, sa, il film a cartoni animati: Akuna matata». «Non ci pensare», insomma: quello che al cucciolo Simba stremato nel deserto consigliano il facocero Pumbaa e la mangusta Timon.

Ma allora, maestro Oren, cosa è successo?

È successo che i miei beni sono bloccati da un anno e mezzo. C'è un ordine del giudice, per questo non ho potuto pagare. I miei soldi resteranno sotto sequestro fino a che tutta questa faccenda non sarà chiarita con un gentlemen agreement. In questo momento lavoro per l'arte.

E come vive? La aiuta la sua compagna?

Sì, diciamo di sì, vivo con i soldi di Bérengère.

Torniamo a giovedì sera.

Il 26 ottobre mi sarei dovuto presentare a un'udienza fissata dal giudice. Ma io non lo sapevo: quella convocazione a me non è mai arrivata, non me l'hanno consegnata. Come avrei potuto presentarmi?

Come è possibile?

Non posso dire di più.

E poi?

Ovviamente il giudice deve aver pensato che io non volessi presentarmi da lui, e così...

Così al Met sono arrivati gli agenti.

Appena terminata la recita di Bohème sono venuti in camerino. Sono stati molto discreti, eccezionali, hanno fatto in modo che nessuno si accorgesse di nulla.

Ma le manette?

Me le hanno messe soltanto una volta saliti in macchina: loro hanno rispettato la legge. Ed era una macchina normale, senza insegne della polizia. Mi hanno accompagnato al posto di polizia, e lì mi hanno trattenuto dicendomi che il mattino dopo sarei comparso davanti al giudice. Così è stato. Mi ha ricevuto alle dieci e mezzo, mi ha ringraziato e mi ha salutato. Deve essersi reso conto che si è trattato di un enorme malinteso. Del resto, come mi fanno notare i miei avvocati, mia moglie in Italia ha garanzie certissime: perché arrivare fino in America?

> *Lavoravo come un pazzo, lei buttava i soldi in abiti firmati. Vivo grazie alle risorse economiche della mia nuova compagna*

Le agenzie scrivono che il giudice avrebbe ordinato il ritiro il passaporto.

Ce l'ho qui con me, sul tavolo: le spedisco un fax?

Scrivono anche che il giudice avrebbe disposto il congelamento dei beni tranne 8.700 dollari alla settimana per le «spese quotidiane».

A me risulta che ogni definizione sia rimandata all'udienza dell'8 novembre. Ma non sono esperto di legge, e poi c'è anche un problema di perfetta comprensione linguistica su faccende così delicate.

Com'è stata la notte al posto di polizia?

Qui con me c'è Bérengère ma anche tutta la sua famiglia. È stata una fortuna di Dio: lei ha potuto portarmi ciò che mi serviva, cibo, numeri di telefono... Ha fatto tutto quello che l'altra moglie non avrebbe mai fatto. Perché vede, io mi sono sposato con la signora Orvieto aspettandomi di avere una moglie che quando ne hai bisogno ti sta vicino, ti coccola: soprattutto per uno che è sempre in giro per il mondo, è importante avere una persona che ti stia anche fisicamente accanto.

E invece?

E invece nei dodici anni in cui siamo rimasti sposati c'è stato il distacco totale. All'inizio andava, mi seguiva perché per lei ero una cosa nuova. Poi basta. Io dovevo sempre lavorare come un pazzo, lei stava a buttare i soldi su abiti di Valentino e Lancetti, su gioielli... Sempre lontana da me.

Eppure si narra di un matrimonio d'amore. Non aveva sposato Shulamit Orvieto giovanissima?

La conobbi a Roma, quando dirigevo lì. Conoscevo tutta la famiglia perché venivano sempre a teatro. Quando ci sposammo aveva una ventina d'anni. Comunque, come dicevo, ho detto basta. Ed è arrivata Bérengère.

Per lei ha abbandonato la seconda moglie.

Con Bérengère ci conosciamo da due anni e mezzo, ma una storia seria è iniziata soltanto dopo che ero uscito di casa. Perché io ho avuto il coraggio di fare quello che tanti uomini non fanno... Sappiamo che quando si è persone di successo i divorzi non sono mai facili: molti preferiscono farsi l'amante. Ma a me dei soldi non importa. Sono stato educato in base ad altri princìpi.

E ha mollato la moglie, appunto.

Era già finita da dieci anni. Bérengère è stata un'illuminazione: altrimenti sarei rimasto nella merda per altri quarant'anni. C'era più ricchezza, calore e amore con Bérengère quando vivevamo in una mansarda minuscola a Parigi, che nei 350 metri quadri di Roma, con le tende a 500 euro al metro.

Come andò con la prima moglie?

Con Dvorit non è stato così: avevamo capito di non essere fatti l'uno per l'altra, lei ha continuato a fare la mamma. Vive con i due ragazzi vicino a Tel Aviv.

Questo episodio peserà sulla sua carriera?

Con Bérengère accanto a me dirigo meglio. Lo dicono tutti: sono un'altra persona. Vicende triestine a parte...

A proposito, adesso lo dicono con più forza: lei vuole restare a Trieste perché ha bisogno di molti soldi. E l'incarico al Verdi le offre certezze.

Gli stessi soldi li potrei guadagnare in tutto il mondo. Ogni mese nel mio calendario ci sono quattro proposte diverse: non so mai quale scegliere.

Paola Bolis

LE REAZIONI A TRIESTE

Il sindaco: «Non commento faccende private»

Dipiazza non si pronuncia Zimolo: «Che succede ora? Lo deciderà solo il maestro»

Il sindaco Roberto Dipiazza è stato il primo, ieri mattina, a dare conferma della notizia che da New York era rimbalzata in merito alla vicenda di Daniel Oren. Ma Dipiazza, che è presidente di quella Fondazione teatro Verdi di cui Oren è direttore musicale, non ha voluto commentare oltre, spiegando di «non volere entrare nel merito di questioni esclusivamente private».

Almeno nell'immediato, comunque, per il teatro Verdi nulla è destinato a cambiare. «Ho appreso la notizia, ma non ho altri elementi salvo quello che il maestro Oren sarebbe stato arrestato», dice il sovrintendente Armando Zimolo. Il quale aggiunge che «quanto è successo a Oren a New York andrà valutato, soprattutto da parte sua». Problemi di pianificazione del programma artistico comunque non ce ne sono: Oren dovrebbe arrivare a Trieste a conclusione delle repliche di Bohème a New York, ma anche se le cose non andassero così i contatti e le decisioni - precisa Zimolo - si potranno prendere in ogni caso.

Intanto, Zimolo conferma che il consiglio di amministrazione del teatro Verdi andrà convocato entro il mese di novembre. All'ordine del giorno, tra gli altri punti, ci sarà di certo la questione del direttore artistico. Questione spinosa e sempre aperta. Da tempo, mentre il sindaco Dipiazza glissa sull'argomento, nel cda alcuni consiglieri (di area An soprattutto, Bruno Sulli e Almerindo D'Amato in testa) premono per affiancare al direttore musicale Oren un direttore artistico. Lo statuto del Verdi parla di direttore musicale o artistico, ma dal ministero - come detto di recente da Zimolo - sarebbe arrivato un parere favorevole alla copertura di entrambe le caselle. È lo stesso Sulli a confermare che parte del cda punta per questa carica a Nicola Colabianchi, consigliere d'amministrazione dell'Opera di Roma gradito ad An. Anche se non è questa l'unica candidatura. Ed è chiaro che la questione è destinata ad alimentare scintille: proprio ieri Oren ha ribadito che «la legge parla di un direttore musicale oppure artistico. Se vogliono cambiarla...», ha concluso il maestro annotando comunque di avere «piena fiducia nel sindaco».

Intanto, proprio da Sulli arriva un commento in merito all'accaduto su Oren: «Io ho sempre distinto i fatti personali da quelli artistici. Oren resta un grande direttore d'orchestra che al Verdi costa troppo. Se vorrà restare a Trieste, costando meno al teatro, sarà il benvenuto. Ricordando che è il direttore musicale e non artistico». Al Verdi, Oren lavora come direttore musicale senza compenso: riceve invece regolarmente il cachet, che - secondo fonti non ufficiali - ammonterebbe a oltre 15 mila euro a serata. Il prossimo appuntamento del maestro al Verdi è fissato per giugno 2005, con la Butterfly.

LA «GRANA» DEL VERDI

Contrassegnata dalle polemiche la stagione del direttore musicale del teatro lirico cittadino

In maggio i sorrisi, a luglio il terremoto

Il 6 maggio scorso con sei voti favorevoli e uno solo contrario il consiglio di amministrazione della fondazione lirica intitolata a Giuseppe Verdi nomina il maestro Daniel Oren direttore musicale del teatro lirico triestino. Sembra la fine di un lungo periodo di veleni, invece è solo l'inizio di una stagione di polemiche al vetriolo. Prima della sua elezione alcuni esponenti del Cda non avevano nascosto dubbi e perplessità sul nome di Oren: troppo impegnato e troppo famoso, dicevano, per garantire continuità e presenza. Ma l'appoggio incondizionato e personale del sindaco Dipiazza, che arriverà a definire il maestro israeliano «una bandiera del Verdi», vince e il Cda mette un punto fermo in una situazione che ribolle da tempo.

Sembra che finalmente la situazione del teatro lirico sia avviata a un periodo di tranquillità, ma non è così. In giugno i sindacati lanciano l'allarme: il Verdi sta per fallire, c'è un buco di bilancio d'esercizio di oltre due milioni e mezzo di euro. E puntano il dito contro il Cda, accusato fra l'altro di mettere i bastoni fra le ruote a Daniel Oren, «che non è lasciato nella condizione di operare». La polemica approda in Consiglio comunale, mentre il vicepresidente della Fondazione, Giorgio Zanfagnin, e il consigliere di nomina comunale Carlo Sigliano si dimettono dal Cda. A fine luglio è lo stesso Oren a rincarare la dose: la conferenza stampa di presentaizone della nuova stagione lirica 2004/2005 si trasforma in un fuoco di fila di accuse contro il sovrintendente Armando Zimolo e contro una politica «addormentata che mira a non smuovere nulla», definendo «tragica» la nuova stagione e «incompetente» lo staff del Verdi. «Orel pensa che il teatro sia roba sua», replica Zimolo, mentre Dipiazza continua a sostenere il maestro: «E' una persona di valore e il pubblico lo ama», ripete.

In agosto il caldo, il clima vacanziero non placano gli animi, anzi. I sindacati del Verdi partono all'attacco del Cda, accusato di non fare gli interessi del teatro e di portare avanti una battaglia meramente politica che non giova a nessuno. L'opposizione in Comune se la prende con il sindaco, «incapace di fare il primo cittadino così come il presidente dell'ente lirico», mentre si aggrava la situazione finanziaria della fondazione. In settembre il Cda «censura» Oren all'unanimità con apposita delibera per quanto detto due mesi prima. Il 20 ottobre il Verdi inaugura trionfalmente la stagione con «I cavalieri di Ekebù», in un teatro festosamente colorato di bianco, rosso e verde.

p.s.

Armando Zimolo

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 15 PAROLE
Gli avvisi si ricevono presso le sedi della A.MANZONI&C. S.p.A.
TRIESTE: sportello via XXX Ottobre 4/a, tel. 040/6728328, fax 040/6728327. Orario 8.30-12.15, 15-18.15, da lunedì a venerdì. UDINE: via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630; GORIZIA: corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; MONFALCONE: via Rosselli 20, tel. 0481/798829, fax 0481/798828; PORDENONE: via Molinari, 14, tel. 0434/20432, fax 0434/20750.

La A.MANZONI&C. S.p.A. non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 immobili vendita; 2 immobili acquisto; 3 immobili affitto; 4 lavoro offerta; 5 lavoro richiesta; 6 automezzi; 7 attività professionali; 8 vacanze e tempo libero; 9 finanziamenti; 10 comunicazioni personali; 11 matrimoniali; 12 attività cessioni/acquisizioni; 13 mercatino; 14 varie.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola. I prezzi sono gravati del 20% di tassa per l'Iva. Pagamento anticipato.

L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

1 IMMOBILI VENDITA
Feriale 1,35 - Festivo 1,97

APPARTAMENTO in trifamiliare prossima consegna 340.000 euro vicolo delle Rose 130 mq. terrazza vista golfo giardini e garage. Prossime realizzazioni unifamiliare e bifamiliare vista mare e giardini impresa vende 348/9235545.
(A00)

CAMPOLONGO al Torre lotto di terreno edificabile mq. 1130 in posizione invidiabile zona residenziale molto bella. Opportunità ALFA 0481/798807.

GORIZIA Borgo Castello panoramica CASA ACCOSTATA tre livelli ampio giardino buone condizioni 0481/93700.
(A00)

GORIZIA primo ingresso zona universitaria ultima disponibilità MINI APPARTAMENTO soggiorno-cottura bagno giardino. Prezzo interessante 0481/93700.
(A00)

GRADO prestigioso appartamento vista laguna con ampia terrazza aria condizionata finiture superlusso, parzialmente arredato su misura. Prezzo impegnativo, non perditempo. Trattativa riservata. 338/3906096.

IMMOBILIARE Borsa 040/368003 Crispi/Farneto recente appartamento in buone condizioni interne vista completa: saloncino, due camere, cucina, doppi servizi, terrazzo, posto auto.
(A00)

IMMOBILIARE Borsa 040/368003 Opicina semicentrale in palazzina con ampio giardino condominiale alloggio su due livelli: salone con caminetto, cinque stanze, doppi servizi, grande cucina, terrazze abitabili, box auto, riscaldamento autonomo. (A00)

IMMOBILIARE Borsa 040/368003 Roiano centro recente appartamento buone condizioni interne: soggiorno, camera, cucina, bagno, poggioli, ascensore. (A00)

IMMOBILIARE Borsa 040/368003 Strada Vecchia dell'Istria panoramico settimo piano con attico sovrastante: salone, tre stanze, cucina, doppi servizi, 250 mq terrazzo, ascensore, box auto.
(A00)

IMMOBILIARE Borsa 040/368003 viale Miramare ultimo piano in casa d'epoca con vista mare: salone, tre stanze, stanzino, cucina, servizi separati, ascensore. Euro 160.000.
(A00)

MONFALCONE centro appartamento mq. 110 bicamere ampi spazi ottimo stato euro 119.000. Altro bicamere mq. 98 ristrutturato internamente euro 109.000. Da vedere! ALFA 0481/798807.
(C00)

MONFALCONE primo ingresso ultima disponibilità MINI APPARTAMENTO soggiorno-cottura bagno. Prezzo interessante 0481/93700. (C00)

PIANETACASA vende zona Unità appartamento ristrutturato, zona giorno, angolo cottura, matrimoniale, bagno, ripostiglio, € 120.000. Tel. 040/398247. (A7681)

3 IMMOBILI AFFITTO
Feriale 1,35 - Festivo 1,97

AFFITANSI studi medici p.zza Venezia piano terra palazzo signorile 200/250 euro mese disponibilità tre studi sala aspetto facilità parcheggio mezzi pubblici tel. 040/308248.

ARREDATI Fabio Severo matrimoniale, soggiorno con angolo cottura, bagno, euro 350; Ananian soggiorno, due camere, cucina, bagno, euro 350; Brunelleschi matrimoniale, cucina, bagno, euro 370; Donadoni matrimoniale, soggiorno, cucinino, bagno, euro 400; largo Canal soggiorno, camera, cucina, bagno, euro 450; Mazzini primingresso saloncino, angolo cottura, matrimoniale, bagno, euro 700. Immobiliare Borsa, 040/368003.

CEDESI contratto affitto via Settefontane II piano soggiorno camera cucina bagno terrazzo ascensore ristrutturato. 328/1696678.

MONFALCONE zona tranquilla bicamere cucina abitabile con terrazzo soggiorno biservizi etc. postauto euro 600. Altro centrale euro 500. ALFA 0481/798807.

RONCHI grande appartamento arredato cucina abitabile soggiorno 2 camere doppie studio 3 poggioli lavanderia ripostiglio etc. euro 650. Altro bicamere euro 570. ALFA 0481/798807.

4 LAVORO OFFERTA
Feriale 1,30 - Festivo 1,92

Si precisa che tutte le inserzioni relative a offerte di impiego-lavoro devono intendersi riferite a personale sia maschile che femminile (art. 1, legge 9/12/77 n. 903). Gli inserzionisti sono impegnati ad osservare la legge.

A.A.A. CERCASI personale automunito madrelingua slovena per visite nostri clienti in Slovenia offresi fisso + provvigioni di sicuro interesse. Per appuntamento telefonare allo 040/367771. (Fil47)

A.A.A. LAVORO con orari flessibili preferibilmente femminile max 60 anni, anche lingua slovena zona Monfalcone Trieste. 338/2489352 040/367771.

ATTENZIONE!!! Lavoro da casa. Cerchiamo part-time, full-time. Colloqui questa settimana www.gruppoaemg.com. Solo da fisso 800 031 920.

AZIENDA in forte espansione ricerca per province di Trieste, Gorizia a completmento organico, 1 funzionario vendita e 2 venditori/trici. Offresi training aziendale costante, lavoro organizzato, interessante retribuzione mensile, rimborsi spese, reddito da 30.000 euro annui. Richiedesi disponibilità immediata, automuniti, ex max 40 anni. Per colloquio selettivo a Udine, telefonare ns. centro selezioni 049/8957668.

AZIENDA ricerca perito industriale meccanico anche pensionato per attività di coordinamento ispezioni tecniche. Richiedesi conoscenza inglese uso pc internet. Inviare curriculum a Cassetta 1525 agenzia 4 Trieste.

AZIENDA ricerca per proprio laboratorio chimico analista chimico diplomato per assunzione e/o collaborazione . Dettagliare curriculum a Cassetta postale 1525 agenzia 4 Trieste.
(A7692)

AZIENDA settore plastica zona Villesse, cerca diplomati motivati per lavoro a turni ciclo continuo. Scrivere: carta identità n. AG6449475 fermo posta Villesse.

BANCARI esperti gestione clientela banca internazionale seleziona. Valutiamo anche alti profili del settore assicurativo. Trattamento economico di sicuro interesse e ottime prospettive di carriera. Scrivere selezeuropa@tiscali.it. (B00)

CERCASI collaboratori per attività indipendente in pieno sviluppo. Tel. 0346/2197410 o collegarsi a www.ilnostrolavoro.com.

CERCASI infermiere per lavoro zona Duino/Aurisina. Tel. ore ufficio al n. 040/365410.

CERCASI personale infermieristico. Tel. 040/365410.

EXPORT cerca segretaria/o redazione esperta padronanza inglese e computer sostituzione maternità. Scrivere a Fermo Posta centrale Trieste CI AD4765677.

IMPORTANTE azienda italiana seleziona 40 ambosessi da integrare nella struttura di Trieste offresi reali prospettive di carriera corso formativo gratuito € 1.550 mensili per colloquio 040/360026.
(A7663)

IMPRESA di costruzioni/studio professionale cerca per assunzione/collaborazione geometra/perito max 35 anni, automunito residenza Bassa friulana-Isontino, conoscenza disegno cad, topografia, pratiche catastali. Per informazioni e invio curricula telefonare 0431/970101 telefax 0431/970069.

ISTITUTO scolastico seleziona urgentemente insegnanti di autocad office programmazione telefonare martedì dalle 9-17 allo 040/370537 per appuntamento.

MAGLIFICIO Pronto Moda donna cerca rappresentante introdotto zona Friuli. Tel. 081/5595282.

MANPOWER Gorizia ricerca disegnatore tecnico conoscenza Solid Works e programmazione macchine Cnc, magazziniere in mobilità, addetti pantografo con esperienza, macellaio/salumiere esperto. Tel. 0481/538823 www.manpower.it. Iscrizione all'Albo delle Agenzie per il Lavoro ed Autorizzazione Ministeriale richieste il 2/8/2004.

MANPOWER Trieste, iscrizione all'Albo delle Agenzie per il Lavoro ed Autorizzazione Minsiteriale richieste il 2/8/2004, ricerca impiegata contabilità generale per sostituzione maternità, giovane elettrotecnico conoscenza inglese, meccanico, diplomati o laureati in elettronica, operai generici turnisti, internista part-time 20-24 a Muggia. Corso Cavour 3, 040/368122, www.manpower.it.

Continua in 38.a pagina

Nel corso di un'assemblea pubblica decisa la costituzione di un gruppo incaricato di vigilare sull'opera

Park a San Giacomo, nasce un comitato

Chiesta la convocazione dell'assessore Rossi per un confronto con i residenti

Sarà un comitato civico a vigilare sulla costruzione del parcheggio coperto sotto Campo San Giacomo. Vigilanza realizzata non solo con il controllo dei lavori di realizzazione, ma anche con la tempestiva e circostanziata informazione alla gente del rione e con ogni possibilie proposta finalizzata a ridurre al massimo l'impatto di questa grande opera che sta per partire. Il comitato civico è stato costituito seduta stante ieri pomeriggio, tra i partecipanti all'assemblea pubblica convocata «ad hoc» al Giardino ex Pavan da Paolo Taverna e Marisa Zoppolato, due residenti di San Giacomo che si sono fatti portavoce dei malumori popolari dopo il taglio dei platani secolari del Campo, nei giorni scorsi. Avrà al suo fianco l'associazione Giovani Europa, che ieri ha portato solidarietà e la volontà di impegnarsi in questa battaglia.

Al comitato hanno aderito anche i tre consiglieri di circoscrizione Claudia Ponti, Diana Giovannini e Franco Lesa, presenti all'incontro. E proprio loro tre si faranno animatori della prima iniziativa pro-comitato: il 9 novembre prossimo, nella riunione del Consiglio di circoscrizione, chiederanno formalmente al presidente Silvio Pahor di convocare un'assemblea popolare con la presenza dell'assessore comunale all'urbanistica Giorgio Rossi e dei progettisti per mostrare, illustrare e spiegare cosa realmente preveda il progetto riguardante Campo San Giacomo. Perchè, a quanto è emerso ieri, in realtà nessuno nel rione sa con certezza cosa realmente esso sia.

Un momento dell'assemblea pubblica. (Tommasini)

Due concetti saranno le linee guida dell'attività del neo-costituito comitato: la riduzionè del danno comportato dall'opera in programma e il risarcimento ai cittadini. Visto che le piante tagliate (soprattutto quelle secolari) nessuno potrà rimetterle al proprio posto e che il progetto di maxi parcheggio sotterraneo presentato dalla Cividin è ormai stato approvato definitivamente, si cercherà almeno di combattere per ridurre i posti auto previsti (si parla di 500, in parte da vendere, in parte da affittare a periodi e in parte da utilizzare ad alta rotazione di auto), di eliminare le possibili fonti di inquinamento da gas di scarico delle auto e di scongiurare i possibili danni causati dai lavori alle abitazioni che circondano la piazza. Un'eventualità, quest'ultima, già messa in conto, se la stessa Cividin pare stia facendo perizie di stima delle abitazioni in questione per quantificare in seguito gli eventuali danni compiuti.

Il primo risarcimento che verrà richiesto al Comune sarà la messa a dimora di nuove piante atte, tanto nel numero che nelle dimensioni, a rifare del futuro Campo San Giacomo quell'isola di aggregazione che è stata fino a qualche settimana fa. Certo, i tempi non saranno brevi: il progetto parla di 4 anni per la sua realizzazione, ma c'è in ballo una denuncia degli Amici della Terra che, nell'eventualità venisse accolta, potrebbe portare a un sequestro del cantiere con allungamento indefinito dei tempi di conclusione. Sarebbe il collasso per San Giacomo: un'eventualità che neppure chi è contrario all'opera si augura.

Campo San Giacomo spoglio degli alberi secolari.

Un'assemblea animata, quella di ieri. Ma a mancare è stato proprio il rione: solo alcune decine di persone hanno risposto all'appello di Taverna e Zoppolato, la gente non si è schierata. Forse per rassegnazione, oggi. Ma non c'era neanche, come hanno denunciato gli Amici della Terra a inizio assemblea con un duro intervento che ha suscitato parecchio malumore, «quando si era ancora in tempo per bloccare il progetto. Una campagna, quella contro il parcheggio in Campo San Giacomo, da noi avviata già nell'estate 2003 e molto pesante - ha detto ieri il rappresentante che ha preso la parola - ma l'abbiamo dovuta portare avanti da soli, nessuno a San Giacomo ci ha supportati». Adesso si proverà almeno a metterci una pezza.

Matteo Contessa

La Commissione Trasparenza denuncia che a quattro mesi dal sopralluogo del sindaco non è stato ancora fatto nulla

Troppi autotreni. E Campo Marzio scoppia

Il successo del collegamento marittimo fra Trieste, la Grecia e la Turchia ha portato, fra tanti vantaggi, anche un problema non da poco: l'aumento eccessivo del traffico pesante urbano, soprattutto nella zona di Campo Marzio. L'unico varco doganale esistente nel porto nuovo è quello di Riva Traiana, per i Tir in arrivo o in partenza con i traghetti diventa obbligatorio il tragitto via Ottaviano Augusto-via Giulio Cesare-Passeggio Sant'Andrea, in un verso, e Passeggio Sant'Andrea-via Campo Marzio-via Ottaviano Augusto, in quello opposto, per collegarsi con la sopraelevata e da qui con l'autostrada. Lo scorso 15 giugno il sindaco Roberto Dipiazza, accompagnato dalla sesta commissione consiliare comunale aveva effettuato un sopralluogo nella zona e alle richieste degli abitanti, dopo una telefonata in diretta con Marina Monassi, aveva assicurato che nel giro di due-tre settimane al massimo sarebbe stata messa in funzione la bretella interna del porto, eliminando così il passaggio dei Tir per le vie cittadine.

A più di quattro mesi non s'è vista nessuna modifica e allora i residenti della zona si sono rivolti alla Commissione comunale per la trasparenza effettuando insieme a questa, ieri mattina, un nuovo sopralluogo e lamentando come le promesse del sindaco siano rimaste vane. Nell'ora o poco più di permanenza all'incrocio fra via Giulio Cesare e via Campo Marzio, è stato un continuo via vai di automezzi pesanti. Il problema si è presentato in tutta la sua evidenza. Per cui la commissione ha deciso che martedì invierà una richiesta di confronto all'Autorità portuale. «Chiederemo alla presidente Monassi chiarimenti in merito a quella telefonata del 15 giugno col sindaco - spiega il presidente Roberto Decarli - e intanto io preparerò e presenterò una mozione urgente impegnando il sindaco a risolvere la questione del traffico, in special modo di quello pesante, e dell'ambiente».

Una soluzione, Decarli la prospetta: «Perchè non spostare il varco doganale all'entrata del Molo VII? L'ingresso della sopraelevata sarebbe così a pochi metri. Anche questa è una richista che non solo la sesta commissione, ma anche la stessa circoscrizione di zona aveva avanzato. Sarebbe di aiuto a migliorare di gran lunga la situazione. Prendere in giro la gente è la peggior cosa che un amministratore pubblico possa fare - chiude Decarli - sarebbe stato più onorevole che il sindaco avesse detto la verità alla gente quel 15 giugno, piuttosto che fare promesse impossibili da rispettare».

ma. co.

Sono di triestini i nomi iscritti sul registro dal pm che indaga sulla tragedia a Porto Buso

Morì un sub, quattro indagati

Una super perizia per capire come sia morto Luigi Longo, il sub trentatreenne di Villesse, morto il 26 luglio scorso mentre stava lavorando alle tubazioni del Consorzio di depurazione, nello specchio acqueo antistante l'isola di Sant'Andrea, in località Porto Buso, nel comune di San Giorgio di Nogaro. A chiedere la perizia è stato il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Udine, Alberto Scaramuzza, nel corso dell'incidente probatorio nell'ambito dell'inchiesta aperta sul decesso del giovane sub. Per effettuare questo tipo di accertamento irripetibile, il sostituto procuratore del tribunale di Udine, Monica Biasutti, ha necessariamente iscritto nel registro degli indagati quattro persone, per le quali si ipotizza il reato di cooperazione in omicidio colposo sul presupposto, da verificare con la perizia, che l'attrezzatura subacquea utilizzata da Longo fosse difettosa.

I quattro indagati, tutti triestini, sono Nicola Donda, 37 anni, legale rappresentante della ditta prodruttrice dell'attrezzatura di immersione (Aquatec di Trieste), Gabriele Crevatin, 48 anni, Paolo Furlan, 38 e Luciano Russo, 56, soci della Geomar submarine service di Trieste, per la quale Luigi Longo collaborava e che gli fornì l'attrezzatura.

L'incarico per effettuare la super perizia è stato assegnato a Pierluigi Lisco, specialista in medicina iperbarica, Damir Podnar, tecnico esperto nel funzionamento e nell'utilizzo di quella specifica attrezzatura (la Rebreather voyager) e Andrea Bearzi, medico legale.

La droga era nascosta sotto alcuni indumenti in un borsone di plastica

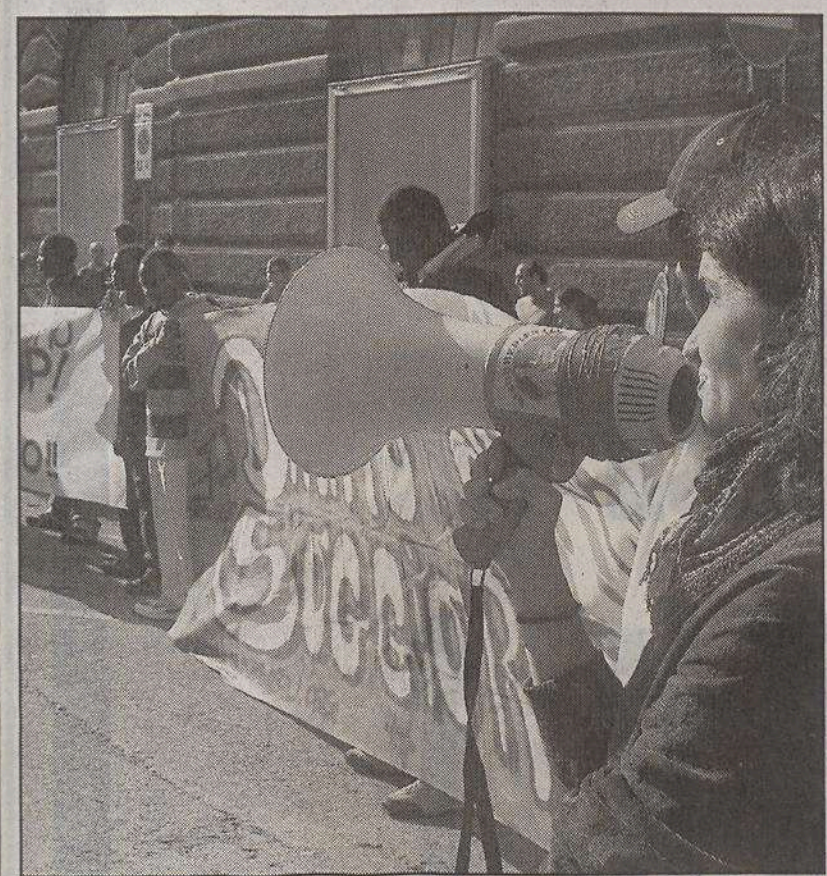
Sequestrati nove chili di eroina su un Tir sbarcato dalla Turchia

Nove chili di eroina, che avrebbero fruttato sul mercato dello spaccio quattro milioni e mezzo di euro, sono stati sequestrati al Porto nuovo dai militari della seconda compagnia della Guardia di Finanza e dal personale delle Dogane. La droga era nascosta a bordo di un Tir turco appena sbarcato da un traghetto proveniente da Istambul. All'autista i militari avevano chiesto di aprire il cassettone posto sul lato sinistro del semirimorchio e si sono insospettiti quando hanno visto il conducente dirigersi invece verso il cassettone sul lato destro. L'uomo, con una certa riluttanza, ha aperto il cassettone cercando con il corpo di nascondere un borsone di plastica apparentemente pieno di vestiti. I finanzieri chiedevano all'autista di estrarre il contenuto del borsone e lui mostrava solo una camicia. A quel punto i militari sequestravano la borsa e, nascosti sotto gli indumenti, scoprivano 17 pani di eroina del peso complessivo di nove chili.

L'automezzo è stato poi controllato anche con l'ausilio delle unità cinofile antidroga e dell'apparato scanner in uso al servizio di vigilanza antifrode della Dogana.

Le indagini sono coordinate dalla direzione distrettuale antimafia della procura con il pm Pietro Montrone, che ha disposto il sequestro della droga e l'arresto del corriere, poi convalidato dal Gip.

Le indagini, intanto, continuano. Gli inquirenti infatti vogliono ricostruire il percorso che avrebbe compiuto l'autista turco se fosse riuscito a farla franca ai controlli al porto di Trieste. Nel mirino i destinatari dell'eroina che l'avrebbero poi immessa sul mercato.

«Disobbedienti», protesta davanti alla Questura

La dimostrazione davanti alla Questura. (Lasorte)

Prima in piazza della Borsa, poi sotto la questura. «No ai fogli di via. No alle esplusioni degli immigrati».

È stato questo l'appello alla società civile da parte dei disobbedienti del Nord Est. Una manifestazione pacifica che si è conclusa con un incontro tra una delegazione dei Disobbedienti e il questore Natale Argirò. «Fogli di via e espulsioni - si legge in una nota - sono due aspetti della medesima politica che limita la libertà, che deporta, confina, reprime. Siamo tutti cittadini del mondo e vogliamo il diritto di vivere e risiedere ovunque desideriamo, indipendentemente dal contratto di lavoro, vogliamo il diritto alla mobilità, vogliamo procedure di regolarizzazione semplici ed efficaci per porre fine al meccanismo assurdo delle quote di ingresso».

I provvedimenti al centro della protesta sono quelli relativi a quattro giovani residenti a Gorizia e Monfalcone che hanno partecipato alla manifestazione di una settimana fa sotto il consolato inglese di via Dante. In quell'occasione c'era stato un vero e proprio assalto con uova riempite di vernice lanciate dai partecipanti. Erano stati colpiti anche carabinieri e poliziotti. Le indagini della Digos avevano consentito di individuare tra gli altri, quattro giovani goriziani e monfalconesi. Alcuni erano stati bloccati nella stessa serata a Monfalcone, gli altri nei giorni seguenti. A tutti era stato notificato un foglio di via obbligatorio da Trieste.

Gli «azzurri» spiegano il significato dei manifesti appesi in città in cui chiedono tre impegni per il futuro

I forzisti: «Autonomia e un porto più forte»

Appello a Ciampi affinché si esprima sugli esuli e sui beni abbandonati

Camber: «Forse saranno risparmiati alla città i tagli del governo»

Personalmente condivide «in pieno l'onorare le memorie». Ma ribadita la propria partecipazione alle celebrazioni del 26 ottobre (partecipazione «emotiva», giacché quel giorno naturalmente lui era al lavoro a Roma), «sono altrettanto convinto che questo sia il momento in cui Trieste programmi i suoi prossimi cinquant'anni. E in questa programmazione quelli del Porto, dell'autonomia e dell'Expo - come la storia passata e contemporanea ha dimostrato - sono i temi principali di una città dalle grandi tradizioni portuali e di autonomia. Tradizioni che per secoli hanno caratterizzato una realtà geografica che con la nuova Europa è tornata a essere strategicamente mediana».

Questa la dichiarazione con cui Giulio Camber, senatore e coordinatore provinciale di Forza Italia, sintetizza la visione che di Trieste hanno i berlusconiani. Una dichiarazione che riprende il senso del manifesto fatto affiggere lungo le vie della città da Forza Italia: «Presidenti, dopo 50 anni Trieste vuole e merita Expo, Porto e Autonomia». E pazienza se quel «vuole e merita» suona un po' come l'ennesima tirata d'orecchie a Roma matrigna. Camber nega ogni richiamo a nostalgie listaiole vecchio stile: ché anzi, ripete, il concetto di base è che Trieste, 50 anni dopo, può finalmente chiedere consapevole di poter dare. Di poter dare all'Italia tutti gli onori e i vantaggi di una città nuovamente centrale rispetto all'Europa, nuovamente competitiva, nuovamente strategica.

Questi alcuni dei concetti espressi ieri, durante la conferenza stampa che nella sede listaiol-forzista di corso Saba Camber ha tenuto insieme a Massimo Greco e Maurizio Bucci (rispettivamente vicepresidente della Provincia e assessore comunale). È stato Greco a introdurre il concetto del cinquantenario del ritorno all'Italia come data-simbolo di un'epoca di «straordinarietà ed emergenza» che oggi si chiude per fare spazio a «un orizzonte diverso». Per mezzo secolo la patria ha offerto a Trieste «risposte di tipo emergenziale». Ma oggi il capoluogo non rappresenta più «il debito d'onore dell'Italia: diventa un'opportunità». Un'opportunità che deve concretizzarsi con i finanziamenti per la costruzione della nuova piattaforma logistica al servizio del Porto, con il Corridoio V, con l'autostrada del mare capace di rendere in futuro Trieste una «città di porto, di trasporti, di collegamenti: una capitale adriatica della logistica». Come sottolineato anche da Bucci, l'Expo diventa anche una vetrina di quello che è il «progetto Trieste».

Giulio Camber con il manifesto forzista. (Bruni)

Porto Expo autonomia, dunque. Ora che abbiamo una riforma federalista - così Camber - il tema dell'autonomia che in passato pose Trieste in testa al dibattito politico riacquista slancio e attualità. Ed è ora che la città «abbia una propria autonomia anche di carattere normativo: poi decideremo livelli e situazioni». Quanto al Porto, «i risultati» di un avviato rilancio «sono oggettivi». Per ottenere l'Expo - ancora Camber - «è stato fatto un lavoro» che con la società TriestExpo Challenge quale «motore istituzionale» ha coinvolto le parti, accanto a «un impegno fondamentale non del solo ministero degli Esteri ma di tutto il governo e delle forze politiche nazionali». Ma soprattutto - ha rimarcato Camber richiamandosi con evidenza alla partita di Porto vecchio e alla delibera di riuso varata sotto la gestione Maresca - per restare in corsa verso l'Expo «è risultato fondamentale che non si sia dato luogo alle concessioni in Porto Vecchio». Le aree sono oggi libere.

Insomma, le basi di «un nuovo slancio della città e della regione tutta» ci sono. Su queste basi, l'appello ai «presidenti». Che sono - ha esplicitato Camber - Ciampi, Berlusconi, Illy. E la piattaforma logistica per la quale il governo di Centrodestra ha tagliato gli stanziamenti? Secondo il senatore «c'è un 50 per cento di possibilità che la realtà di Trieste non rientri tra i tantissimi tagli a opere strategiche annunciati».

C'è però un punto che nel manifesto è rimasto «sotteso», ha detto Camber: la questione degli esuli e dei beni abbandonati. La Slovenia è entrata senza ostacoli nell'Ue. Ed è ora la volta della Croazia. Dunque: «Ciampi si è pronunciato più volte in modo chiaro su tematiche relative alla collaborazione tra i popoli. Ora, il Capo dello Stato - aldilà dei francobolli celebrativi o delle medaglie - dia anche indicazioni precise» sul problema, confermando di volere svolgere anche in questo campo il ruolo di «guida morale sui principi che questo e altri presidenti hanno avuto». Ma il pallino della questione non è in mano al governo? «Non si tratta di dare indicazioni tecniche né politiche: ci rivolgiamo anzi al Presidente - ha chiuso Camber - per spogliare il problema da una visione nazionalistica».

p.b.

Scoccimarro: «Tre ammiraglie per tutti»

Tre Audi 100 identiche, come modello, a quella utilizzata dal presidente del Consiglio Berlusconi, e del valore di circa 100 mila euro l'una, faranno parte per qualche settimana del «parco auto» della Provincia. Le ammiraglie sono state concesse in comodato dall'Autogerma, che importa in Italia le Audi.

Ieri le tre vetture sono state presentate ufficialmente da presidente Fabio Scoccimarro. «Queste auto - ha detto - non sono destinate solo agli amministratori della provincia, ma anche alla gente, a tutti i cittadini. Se qualcuno ha bisogno di essere accompagnato con un'auto comoda e veloce lo faremo volentieri e a titolo gratuito...». Intanto il presidente Scoccimarro ha già messo gli occhi su una delle tre ammiraglie. «La userò in occasione della visita del Presidente Ciampi».

Il presidente della Provincia Scoccimarro tra le nuove auto blu. (Sterle)

Bruxelles ha dato ufficiale riconoscimento alla «denominazione di origine protetta» (Dop) valida a livello comunitario

L'olio triestino fa un salto in Europa

Accolta la candidatura italiana per l'extravergine con marchio «Tergeste»

Grande risultato per la piccola ma «purissima» produzione di olio extravergine della provincia di Trieste, con produttori che da anni lavorano con estremo impegno e serietà per ottenere il riconoscimento di qualità. Ora lo hanno ottenuto. L'iter a livello europeo si è concluso con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea: Bruxelles dà via libera all'iscrizione dell'olio battezzato «Tergeste» nel registro delle «denominazioni di origine protetta e pertanto protette a livello comunitario». Solo altri due prodotti italiani affiancano il «Tergeste» in questa sessione, entrambi toscani: l'olio extravergine di Lucca e il miele della Lunigiana. In Friuli Venezia Giulia invece ci sono soltanto altri due prodotti ugualmente certificati: il formaggio Montasio e il prosciutto di San Daniele. Era l'85 quando in via Travnik, a San Dorligo (che di recente è stato ammesso tra le «città dell'olio» a livello nazionale) veniva aperto un grande frantoio, e nel '99 cominciò a farsi strada il desiderio di puntare su questa produzione caratterizzata dalla varietà autoctona «Bianchera», che cresce esclusivamente in queste terre e in Istria ed è particolarmente resistente, così da richiedere scarsissimi interventi chimici e da avvicinarsi molto a una coltivazione biologica. Cinque produttori dapprima, poi quasi una decina riuniti nell'impegno di produrre non più olio sfuso, ma siglato da un nome, «Tergeste» appunto, con un disciplinare di produzione che è stato depositato alla Camera di commercio, passo fondamentale per poter ambire alle successive certificazioni. Passati tutti gli esami di qualità (quest'olio ha un'acidità di 0,2 per cento mentre basta l'uno per cento per la definizione di extravergine), il prodotto nel 2000 fu approvato dalla Regione, nel 2001, alla presenza di un inviato del ministero delle Politiche agricole, il disciplinare fu approvato dalla Camera di commercio in una pubblica audizione necessaria per l'iter comunitario. Nel frattempo, dall'84 a quella data, la coltivazione di olivi era passata dai 30 ettari iniziali agli 80, con oltre 50 mila litri di olio prodotto.

Questi ingenti sforzi (e investimenti) premiano dunque la fede di chi ha creduto all'agricoltura in Carso. Il documento europeo cita come zona di produzione i comuni di Muggia, San Dorligo, Trieste, Duino Aurisina, Sgonico e Monrupino.

Olive raccolte in un frantoio di Caresana, a San Dorligo.

I FIORI DI NOVEMBRE

A Prosecco, Aurisina, San Giovanni di Duino minuscoli rettangoli pieni di lapidi con nomi di ogni nazionalità raccontano famiglie e storia

Nei piccoli cimiteri dove la memoria è più silente

Il cimitero di Aurisina e quello di Prosecco: piccoli luoghi della memoria per piccole comunità dove si ricostruisce in pochi passi la storia passata, quella delle comunità e quella delle famiglie, e che spesso, cinti da mura, hanno necessità (e difficoltà) ad ampliarsi.

Il silenzio è quello di ogni giorno, di un Carso ovattato nella nebbia, battuto dalla pioggia che contribuisce a isolare i pochi rumori, a farli sentire uno per volta. Come i passi sulla ghiaia attorno alle lapidi, incerti e sempre lenti, come il ruomore di piccole pale che qualcuno ha usato per ravvivare la terra attorno alle piante di crisantemi posizionate di fresco, e poi ha lasciato in un angolo a utilizzo di tutti, perché i piccoli cimiteri hanno regole non scritte e abitudini radicate nel tempo. Da Prosecco a Malchina, ad Aurisina e San Giovanni di Duino. Piccoli rettangoli di lapidi rinchiusi da quattro mura, dove fino a pochi anni fa, e in alcuni casi ancora, i morti si seppelliscono sotto terra, e c'è qualcuno che la terra la scava, per far posto alle persone perdute.

Piccoli cimiteri dove i cognomi si ripetono ogni due o tre passi, dove le scritte in sloveno e quelle in italiano si mescolano senza un ordine prestabilito, se non quello del tempo che passa, e decide. La storia, è certo, passa anche per questi luoghi, tutti già stracolmi di gente, tanto che servono ampliamenti, e alcuni sono già in fase di costruzione... Angoli mesti di piccoli paesi, che conservano il ricordo e la presenza di famiglie intere: e come in un corteo i visitatori ricolmi di fiori di novembre, ma anche fiori dal proprio orto, recisi di fresco, seguono sentieri della memoria, a congiungere idealmente con il loro passaggio famiglie intere.

Nonni e zii, parenti acquisiti, e la ragnatela dei ricordi si intesse tra tomba e tomba, in un silenzio che i campi attorno rendono ancora più credibile. Tanti saluti con cenni del capo, donne anziane a braccetto con i fiori avvolti nel giornale di ieri, anziani uomini soli, con fare incerto. Pochi bambini, perché il rito del 2 di novembre, con i morti da onorare, si è perso nel tempo, ma forse è colpa della pioggia che scende. Qualche gatto indiscreto indugia tra le lapidi, zuppo della stessa pioggia, infastidito da tutto questo visitare le tombe. La gente si accalca verso entrata e uscita, piccoli varchi che separano il paese che c'è dagli abitanti di una volta.

Fuori, i venditori di fiori, le fermate degli autobus, le automobili accalcate a inventarsi parcheggi, e la vita che riprende lentamente. Poco lontano, in qualche giardino, le zucche di «Halloween» sorridono beffardamente, con il loro lucchichio negli occhi, eufemismo moderno che la comunicazione ha scelto per raccontare ai bimbi del passaggio dalla vita alla morte.

Francesca Capodanno

Domani una corona al monumento nei pressi dell'Aiat

Domani a Sistiana, alle 9.30, la delegazione di Trieste dell'associazione culturale «Mitteleuropa» deporrà una corona di alloro sul monumento che si trova nel piazzale intitolato al barone Goffredo de Banfield, ovvero dove ha sede l'Azienda di promozione turistica (Aiat) di Duino Aurisina.

Alla cerimonia, che si replica annualmente, prenderà parte assieme ai delegati dell'associazione anche il sindaco di Duino, Giorgio Ret.

Stanno per finire i lavori sulla provinciale

Strada delle Noghere Nuova segnaletica

Del tutto completata la cosiddetta strada di Farnei a Muggia, o strada delle Noghere, ovvero la strada provinciale 14, dove sono stati ultimati tutti i lavori rimasti in sospeso, e dove ora, con una ordinanza, la Provincia istituisce la nuova viabilità, dando disposizioni per la regolarizzazione della segnaletica che verrà effettuata dalla Società consortile Farnei, esecutrice dei lavori.

Limiti di velocità, stop e precedenze: dalla rotatoria in poi ultimi adempimenti per la viabilità rifatta

Vengono pertanto revocate le precedenti disposizioni relative al vecchio tracciato della strada, e per i tratti nuovi dovranno essere segnalati zone di divieto di sorpasso, limiti di velocità rispettivamente di 30, 50 e 70 chilometri all'ora, obblighi di stop e diritti di precedenza.

Gli automobilisti che provengono dalle strade che si innestano dai due semitratti del vecchio tracciato, da via del Serbatoio e via della Stazione, e anche da via San Clemente, dove ci sono uscite da aree di alaggio per le barche, dovranno dare la precedenza. Attraversamenti pedonali saranno istituiti prima dell'incrocio tra via San Clemente e la strada delle Noghere con direzione Muggia.

In corrispondenza delle aiuole spartitraffico lungo il tracciato, e sulla rotatoria, saranno segnalati obblighi di direzione e sensi vietati conseguenti. Diventerà così «ufficiale» il nuovo percorso che dismette alcuni tratti della vecchia strada e che acquisisce il nuovo punto di partenza dalla rotatoria che incrocia la strada statale 15.

Il Comune di Muggia assume un esecutore amministrativo

Il Comune di Muggia assume a tempo indeterminato un «esecutore amministrativo» e le adesioni saranno accolte nella sola giornata di martedì 2 novembre allo Sportello provinciale del lavoro, in Scala dei Cappuccini 1 (ex Irfop) dalle 9.30 alle 12.30.

I requisiti per ambire al posto di lavoro sono di aver lavorato per almeno due anni presso pubbliche amministrazioni, il superare una prova di idoneità tecnico-pratica relativa alle mansioni richieste, la conoscenza di prodotti informatici, la simulazione di attività di ufficio, e infine nozioni di base sulla normativa degli enti locali.

Nella stessa giornata lo Sportello del lavoro raccoglierà adesioni anche per un collaboratore scolastico richiesto dalla scuola media «Santi Cirillo e Metodio». Questo impiego è a tempo determinato e durerà dall'8 novembre al 18 dicembre, per un impegno di 36 ore settimanali. Il requisito fondamentale per poter accedere è la conoscenza della lingua slovena sia parlata sia scritta.

MUGGIA Riallestita dopo 30 anni la mostra ornitologica che ha premiato gli esemplari più belli e «addestrati»

Canarini e pappagalli, la carica degli 800

Oggi seconda esibizione in piazza con il gufo reale e perfino un condor

Sono quasi 800 gli esemplari di canarini e pappagallini in mostra, ancora per oggi, alla palestra Pacco per la diciassettesima edizione della Mostra ornitologica muggesana, organizzata dall'Aot (Associazione ornitologica triestina), assente da Muggia da trent'anni. Alla mostra è stata abbinata anche un'esibizione di falconieri slovacchi che si riproporranno al pubblico stamattina in piazza Marconi.

Gli uccelli in mostra sono sistemati in una serie di gabbie nella palestra della scuola «De Amicis». Accompagnati da un costante cinguettio, è possibile ammirare canarini e pappagallini di ogni foggia e colore (ben 256 le tonalità diverse), che sono stati giudicati da una apposita giuria, trattandosi anche di una gara nazionale. Un giudizio che si basa su portamento, piumaggio, varietà, a seconda delle categorie. Ad esempio i canarini sono suddivisi anche in ibridi, esotici, indigeni e da portamento. Curioso che alcuni esemplari di canarini vengono appositamente addestrati per le mostre, e assumono la postura da esibizione non appena l'allevatore dà un colpetto con un bastoncino alla gabbia.

La mostra muggesana mancava dalla città da trent'anni. «La ricordo quando ero piccolo. Nel tempo ci sono stati problemi organizzativi, ma quest'anno abbiamo voluto riproporla», così il vicesindaco Paolo Prodan (An). La mostra è stata anche l'occasione per un piccolo corso di ornitologia per i bambini della scuola elementare.

«Magari fra loro ci sarà un futuro allevatore. Notiamo tra i giovani ben poche nuove leve per questa attività», dice il presidente dell'Aot, Paolo Martinis. Ma ad attirare il pubblico sono stati anche i falconieri, che in piazza Marconi ieri si sono esibiti con due falchi, un gufo reale (che con il suo sguardo e la nota mobilità del collo ha attirato l'attenzione più degli altri), un corvo e un condor, lanciati in volo e richiamati al braccio dai falconieri del «Sokoliari aquila Bonice», provenienti dalla Slovacchia. In autunno usano i loro animali anche per cacciare, ma il resto dell'anno si esibiscono in vari paesi del Centro-Est dell'Europa, in costumi che richiamano l'epoca della «Grande Moravia» medievale. A Muggia hanno avuto il debutto italiano.

La mostra sarà aperta ancora oggi dalle 9 alle 17. Le esibizioni dei falconieri, alle 10.30 e 11.30 in piazza Marconi.

Sergio Rebelli

Apprensione per un falchetto che sembrava perduto

Panico ieri pomeriggio a Muggia tra i falconieri, e ore di apprensione per un falchetto che, durante l'esibizione, è volato via sopra i tetti attorno a piazza Marconi, distratto forse da un piccione, e non è più tornato al braccio del suo addestratore. Tra i falconieri slovacchi anche una giovane di Muggia, Monica Brivonese, che da nove anni è amica di questo gruppo scoperto durante successivi viaggi in Slovacchia, e specialmente nel castello di Bojnice. Appassionata da allora di falchetti, ha favorito il loro arrivo a Muggia. E ieri anche lei per ore ha inutilmente richiamato col fischietto il piccolo rapace. Il quale, spaventato evidentemente per il fatto di non trovarsi nei boschi a lui più consueti e consoni, ha finito per rifugiarsi in un posto sicuro, ad aspettare.

Così, in serata, dopo che si stavano diffondendo appelli e «identikit» e numeri di cellulare per segnalare la presenza dell'uccello, ecco la buona notizia. Il falchetto sperduto si era abbarbicato sulla ringhiera di una terrazza, e i proprietari hanno avvertito subito i falconieri. Monica, emozionata e sollevata, è andata a recuperare il povero fuggitivo, che docilmente si è lasciato riprendere. La sua avventura di terra e di mare è finita dunque bene. In ogni caso, il falchetto (un chilo e mezzo di peso, pericoloso solo per colombi e gatti se affamato) aveva dei precisi segni di riconoscimento: laccetti alle zampe e anche un campanellino «segnaletico».

Esibizione di falconieri a Muggia, un'arte antica che si rinnova. (Foto Tommasini)

LA CURIOSITA'

Allevarli costa molta dedizione «Sono come dei bambini...»

Allevare canarini o pappagallini è un po' come allevare dei figli.

Nelle prime settimane della loro vita, l'attenzione deve essere costante, devono mangiare spesso (a volte anche di notte), avere la gabbia e le piume pulite, il cibo deve essere sempre fresco e, nello svezzamento, può variare dalle sementi a dei composti (anche a base di pane e uova) venduti nei negozi specializzati. Ai canarini appena nati, ad esempio, tra maggio e giugno bisogna dedicare sei ore al giorno per l'alimentazione. Un impegno anche economico: «Un allevatore "vero" con quasi 200 canarini spende quasi quanto un allevatore di cani. La differenza è che la spesa si ammortizza meno che con i cani. Lo facciamo soprattutto per passione, per avere i migliori esemplari da portare alle gare», dice Paolo Martinis, presidente dell'Associazione ornitologica triestina. Per i pappagalli, in particolare, è importante anche instaurare un rapporto diretto. Alimentandoli a stecco (cioè con il cibo fuori dalla gabbia, a mano) si lega di più l'animale all'uomo. «I pappagallini vivono male da soli, vanno in depressione, ci sono anche casi di autolesionismo. È sempre meglio che siano in coppia o in gruppo. Sono monogami, per cui se sono soli anche l'uomo, se presta loro le dovute attenzioni, può diventare il loro compagno», ancora Martinis.

Quindi, anche scegliere un uccello in gabbia come animale da appartamento è un impegno: «Hanno bisogno di cure – aggiunge -, non sono un soprammobile».

s.re.

ORE DELLA CITTÀ

I comunicati per le «Ore della città» devono essere inviati in redazione via fax (040/3733209 e 040/3733290) ALMENO TRE GIORNI PRIMA della pubblicazione. Devono essere battuti a macchina, firmati e devono avere sempre un recapito telefonico (fisso o cellulare). Non si garantisce la pubblicazione.

Teatro in dialetto

Oggi alle 17.30 e domani alle 17.30 nel teatro San Giovanni di via San Cilino 99/1 la compagnia «Pat teatro» presenta le ultime repliche della brillante commedia teatrale «Una casa de s'ciopai» di Gerry Braida per la regia dell'autore. Prevendita biglietti e prenotazione posti al Ticket point di corso Italia 6/c o alla cassa del teatro un'ora prima dell'inizio dello spettacolo. Per ulteriori informazioni si può visitare il sito www.patteatro.it.

Immaginario scientifico

Apertura invernale dell'Immaginario scientifico di Grignano (riva Massimiliano e Carlotta 15): il museo della scienza triestino è aperto oggi dalle 10 alle 20. Questa settimana gli «scienziati della domenica» costruiscono le «conchiglie di gesso» e il «muro di sapone». Per informazioni telefonare al numero 040/224424. Sito internet: www.immaginarioscientifico.it.

Teatro l'Armonia

Questo pomeriggio alle 16.30 al teatro Silvio Pellico di via Ananian, per la XX stagione del teatro in dialetto triestino organizzata da l'Armonia, il gruppo teatrale Amici di San Giovanni, con la collaborazione del Bandomat, metterà in scena lo spettacolo musicale «Mikeze & Jakeze 2 - Il ritorno», testo e regia di Giuliano Zannier. Prevendita biglietti alla cassa del teatro un'ora prima dello spettacolo (tel. 040/393478).

Messa di suffragio

Oggi alle 18 sarà celebrata nella chiesa di Duino una santa messa in suffragio degli alpinisti e degli speleologi della regione caduti in montagna o in grotta.

Museo Revoltella

Oggi al museo Revoltella alle 11 Nicoletta Bressan sarà a disposizione del pubblico presente per illustrare il percorso della mostra dedicata a Guido Marussig, curata da Vanja Strukelj e Gianfranco Sgubbi. Il servizio è gratuito.

Comunità luterana

La Comunità luterana di Trieste celebra quest'anno un giubileo. Durante la festa della Riforma nell'anno 1874 fu solennemente inaugurata la nuova chiesa che si trova in largo Panfili 1 e che ancora oggi è la chiesa della comunità luterana. Oggi alle 10.30 la comunità ricorderà quell'evento e allestirà un'esposizione in chiesa.

Museo sveviano

Oggi il Museo sveviano è aperto al pubblico con la mostra di manoscritti e documenti «E tanto differente questa Inghilterra. Il soggiorno londinese di Italo Svevo» dalle 10 alle 12. Saranno a disposizione del pubblico le signore dell'associazione Cittaviva. Il museo ha sede al secondo piano di piazza Hortis 4. L'ingresso è libero. Per informazioni: Irene Battino, biblioteca civica, tel. 040/6758182.

Sunrise Band in concerto

Oggi in occasione della festa di Halloween il Punto G (via Economo tel. 040/308490) presenta alle 21 il concerto della Sunrise Band per divertirsi e ballare al ritmo delle migliori canzoni della musica soul, rock e anni 70. (Info e prenotazioni tel. 040/308490).

Attività Pro Senectute

Al «Club Primo Rovis» di via Ginnastica 47 alle 16.30 «Musicalmente insieme». Tre cantanti di casa nostra, Antonella Brezzi, Elena Centrone, Deborah Duse in un album di canzoni e motivi di collaudato repertorio.

Fameia capodistriana

Oggi alle 15 nell'antica Cappella del cimitero di San Canziano a Capodistria don Giovanni Gasperutti celebrerà una santa messa in suffragio di tutti i defunti capodistriani.

Concerto d'organo

Domani sera, nella Basilica di S. Silvestro, alle 20.30, si conclude l'Ottobre organistico 2004 organizzato dal Centro Culturale Albert Schweitzer. L'organista triestino Giuseppe Zudini eseguirà musiche di Bach, Franck, Reger e Liszt. L'ingresso è libero.

Danze latino americane in Belgio

I campioni italiani 2004 di danze latino americane Sergio Sidari ed Elisabetta Marcusa dell'Accademia danze di Trieste hanno partecipato al campionato del mondo di Liegi in Belgio, e anche quest'anno sono entrati nella rosa dei primi 12 al mondo. Intanto oggi, al Pattinaggio artistico di via Costalunga 408, alle 20, esibizione dell'Accademia danze per la festa di Halloween.

Cultura ebraica

Il centro culturale Veritas, in collaborazione con la Comunità ebraica, propone un corso di storia e cultura ebraica, tenuto da Itshac Charig, vicerabbino di Trieste. Il corso inizia martedì 9 novembre e comprende 12 incontri con frequenza settimanale. Le lezioni si svolgono al Centro culturale Veritas in via Monte Cengio, 2/1a. Per informazioni: telefono 040/569205, fax 040/5705639, e-mail centroveritas@gesuiti.it, oppure presso la sede, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12. Le iscrizioni sono ancora aperte.

Borse di studio all'Area

Area Science Park ha bandito un numero indicativo di 15 borse di studio per laureati già esperti o alla prima esperienza nel campo della ricerca. Possono partecipare al bando laureati non italiani che presentino un progetto di ricerca concordato con Società, Centri ed Istituti insediati in Area Science Park. Per informazioni Elena Pianese Servizio sviluppo risorse umane e formazione (Edificio P - Padriciano 99) tel. 040/3755278 fax 040/3755320 e mail: elena.pianese@area.trieste.it.

Pupkin Kabarett

Domani al Teatro Miela serata inaugurale della quinta stagione di Pupkin Kabarett. Nuovo orario di inizio alle 21.21. Con: Laura Bussani, Stefano Dongetti, Alessandro Mizzi, Janko Petrovec, Paolo Venier e la «Niente Band» (Riccardo Morpurgo, Flavio D'Avanzo, Luca Colussi, Andrea Lombardini, Piero Purini).

Ambulatorio gratuito

Alla parrocchia di Santa Caterina da Siena di via dei Mille 18 ogni giorno feriale dalle 17 alle 18 è a disposizione gratuita di tutti i cittadini un ambulatorio iniettivo, con possibilità di misurazione della pressione e consigli infermieristici. Autobus 11 e 25.

Associazione Performance

L'Associazione sportiva Performance comunica che sono aperte le iscrizioni per il corso di yoga che comincerà martedì 9 novembre presso la sede di via del Monte 2. Informazioni 347/9229579 e 347/4916575.

A Brunico con l'Us Acli sci club

Soggiorno a Brunico con lo sci club Us Acli sci club Trieste per sciatori e amanti dei mercatini di Natale. Per informazioni ogni martedì e giovedì dalle 18 alle 19 alla segreteria sci club in via San Francesco 4/1 c/o sede Acli. Oppure telefonando al 348/2682301.

Nella valle degli orologi

Ancora posti disponibili per la visita a Pesariis che la Farit – via Felice Venezian 30 – organizza per sabato 20. Informazioni in via Felice Venezian 30 ogni lunedì dalle 10 alle 12 (num. tel. 040/314456).

Medaglia della polizia

Nella sede Anps e nella sala matrimoni del palazzo comunale, dove c'è la mostra della polizia di stato, è in vendita una medaglia ricordo sul passaggio simbolico delle consegne tra la polizia del governo militare alleato e la pubblica sicurezza.

Associazione Il Centro

Nuove proposte dell'associazione Il Centro: il 13 novembre a Venezia per visitare la mostra di Salvador Dalí, il 7 dicembre a Bologna per scoprire il nuovo museo della Musica. Maggiori informazioni al tel./fax 040/630976 nelle giornate di martedì e giovedì con orario 16.30-18.30 in via Coroneo 5 (I piano) oppure al: 340/7839150. Sito: http://web.infinito.it/utenti/i/il_centro/. E-mail: il_centro@infinito.it.

Esposti amianto

Per la conferenza nazionale non governativa sull'amianto che si terrà a Monfalcone il 12-13 novembre stiamo organizzando dei pullman gratuiti. Chi intende aderire è pregato di confermare la prenotazione in piazza Duca degli Abruzzi 3 (tel. 040/370380) tutti i giorni dalle 10 alle 13.

Dipendenza dal gioco

La dipendenza da gioco d'azzardo patologico stravolge la vita di persone e famiglie intere, ma il gioco eccessivo non è un vizio: è una malattia. Si può guarire. L'associazione di volontariato assodiGiada, oltre al gioco d'azzardo tratta anche nuove dipendenze (videogiochi, internet, ecc.). Per informazioni telefonare al numero 3207210331 o tramite e-mail assodigiada@libero.it.

Gita a Vicenza

Venerdì 5 novembre l'Onav di Trieste (Organizzazione nazionale assaggiatori di vino) organizza una gita in pullman a Vicenza in occasione dell'apertura del Salone nazionale del vino novello. Per informazioni telefonare segr.cell. 3472238777.

Mercatini di Natale

L'Ugl di Trieste ha organizzato in favore dei propri iscritti e simpatizzanti un viaggio in pullman gt in Alto Adige da effettuarsi il 27 e 28 novembre. Visita guidata a Trento e Bolzano e ai mercatini di Natale. Per informazioni: via Crispi 5, telefono 040/661000.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Favero Marco con Ribaric Elena; Malalan Giampaolo con Zentilin Elvia; Ilic Branislav con Ilic Biljana; Fabro Giampaolo con Parisini Giuliana; Bachiddu Giuseppe con Zergol Roberta; Bonomo Carmelo con Andreassich Graziella; Mioni Tommaso con Bonifacio Martina; Antohe Costel con Banuta Mariccica; Vidoni Fabrizio con Spezzigu Barbara; Babici Federico con Panigas Luisa; Travagli Alberto con Pirrotta Marina; Moretti Serio con Scalamera Livia; Pian Claudio con Sidboaa Ingrid Marie Ange.

PICCOLO ALBO

Cercasi testimoni dell'incidente accaduto nella mattina di venerdì 22 (alle 7.10) in largo Barriera Vecchia con autobus e moto. Telefonare allo 040/280426.

Associazione Archeosofica
Nuova sede in via Crispi

L'Associazione Archeosofica ha aperto una nuova sede in città, in via Crispi 39/a.

L'inaugurazione della nuova sede in via Crispi ha conciso con l'apertura di una mostra di icone contemporanee. La mostra si potrà visitare fino al 12 dicembre (orario: da lunedì a sabato dalle 11 alle 12.30 e dalle 17 alle 9).

L'Associazione Archeosofica in Italia risale agli ultimi anni Sessanta, grazie all'opera di Tommaso Palamidessi, fondatore della prima sede a Roma, da dove si è poi diffusa in tutta Italia fino a sbarcare a Trieste.

La scuola propone lo studio comparato di filosofie, religioni, arti e scienze attraverso cicli di formazione e conferenze a vario livello, per chiunque si interessi di archeosofia.

A Trieste, al di là della mostra, l'attività culturale verrà articolata con una serie di conferenze incentrate sulla storia ed il vissuto dell'arte della icona.

Sette gli appuntamenti organizzati dall'Associazione Archeosofica, fissati il giovedì, a partire dalla giornata del 4 novembre (sempre alle 21.15).

In programma c'è anche un corso di iconografia, sempre in sette lezioni a partire da mercoledì 17 novembre (alle 19). Per eventuali informazioni sui corsi e sull'attività della sede 333/2248770 oppure visitando www.archeosofica.org.

franc. card.

Giancarlo Giannini con i triestini di Washington

Un particolare saluto ed augurio a Trieste, che in questi giorni celebra i 50 anni del ritorno all'Italia, arriva da Washington da parte di Giancarlo Giannini; lo ha raccolto la concittadina Gianna Lanieri Lombardi al Niaf, incontro annuale dell'influente associazione degli italo-americani negli Usa. Il popolare attore, ambasciatore del cinema italiano nel mondo, è stato con Luciano Pavarotti, la star più applaudita della serata. Nella foto, Gianna Lanieri e Giancarlo Giannini.

Successo dell'esposizione che presenta anche i capolavori dei civici musei

Chiude domani TriesteAntiqua

Chiude domani TriesteAntiqua, la mostra-mercato di antiquariato allestita nel Palazzo dei Congressi della Stazione Marittima, aperta al pubblico ininterrottamente dalle 10 alle 20 (il costo del biglietto è di 8 Euro). Molti visitatori sono attratti dalla possibiltà di ammirare migliaia di oggetti d'arte che per la loro bellezza e alto valore artistico solitamente sono esposti solo nei musei e che qui, invece, possono essere anche acquistati. Sono già stati numerosi i collezionisti d'arte e di antiquariato che hanno colto al volo l'opportunità di fare investimenti in alcuni «beni rifugio».

Sono particolarmente apprezzate dal pubblico anche le due mostre collaterali «L'arte di Eligio: chiavi e chiavistelli» (allestita a scopo benefico dagli Amici e Sostenitori del comitato Regionale del Friuli Venezia Giulia dell' Airc, l'Associazione italiana per la ricerca sul cancro) e «Tabarro: storia di costume. Per dame, cavalieri e sognatori» (a cura del collezionista e produttore di tabarri Sandro Zara), e l'esposizione di una selezione di capolavori, ora di proprietà dei civici musei di Storia ed arte del Comune, provenienti da generose donazioni d'importanti famiglie triestine. In quest'ultimo caso si tratta di beni culturali che, sin dal 1864, iniziarono a entrare a far parte del patrimonio cittadino. Tra i pezzi esposti si segnalano dipinti spettacolari per le loro dimensioni provenienti dai saloni da ballo di vaste e lussuose dimore oggi diventate museo, quadri da cavalletto, ma anche preziosi gioielli, ceramiche della Magna Grecia del VI-V secolo a.C. maioliche italiane ecc.

TriesteAntiqua

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI
Ore 6 Cn ALTAIRI da Marghera a orm. 13; ore 8 Tu Und Atilim DA ISTANBUL orm. 31; ore 18 Bs VENEZIA da Durazzo a orm. 15; ore 18 No STAR DOVER da S. Pakning a Adriaterm.
PARTENZE
Ore 2 Tu UND DENIZCILIK da orm. 39 ad Ambarli; ore 20 Tu UND ATILIM da orm. 31 a Istanbul.

TRIESTE-MUGGIA

FERIALE

Partenza da TRIESTE
6.45, 7.50, 9, 10.10, 11.20, 14.10, 15.10, 16.20, 17.30, 19.35
Arrivo a MUGGIA
7.15, 8.20, 9.30, 10.40, 11.50, 14.35, 15.40, 16.50, 18.00, 20.05
Partenza da MUGGIA
7.15, 8.25, 9.35, 10.45, 11.55, 14.35, 15.45, 16.55, 18.05, 20.05
Arrivo a TRIESTE
7.45, 8.55, 10.05, 11.15, 12.25, 15.05, 16.15, 17.25, 18.35, 20.35

SOLO FESTIVI

Partenza da TRIESTE
10.10, 11.20, 14, 15.10, 16.20, 17.30
Arrivo a MUGGIA
10.40, 11.50, 14.30, 15.40, 16.50, 18
Partenza da MUGGIA
10.45, 11.55, 14.35, 15.45, 16.55, 18.05
Arrivo a TRIESTE
11.15, 12.25, 15.05, 16.15, 17.25, 18.35

TARIFFE: corsa singola: € 2,80; corsa andata-ritorno € 5,25; biciclette € 0,55; abbonamento nominativo 10 corse € 8,95; abbonamento nominativo 50 corse € 21,60.
ATTRACCHI: Trieste - molo pescheria, Muggia - interno diga foranea.

ELARGIZIONI

– In memoria di Roberta Gosdan dalle insegnanti della scuola media «Svevo» 70 pro Agmen.
– In memoria di Lucilla Adami per l'onomastico (31/10) dal marito 50 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria di Barbara (31/10) dalla suocera 25 pro Cardiologia.
– In memoria di Barbara (31/10) dagli zii 50 pro Cest.
– In memoria di Brunilde Canidisech da Myriam 30 pro Ass. Amici del cuore, 30 pro Astad, 30 pro Enpa.
– In memoria di Anna Maria Cicchese nel XXI anniv. (31/10) dal marito 30 pro Comunità di S. Martino al Campo (don Mario Vatta).
– In memoria di Ermanno Comar a tre mesi dalla scomparsa (31/7) dalla sorella Maria Comar 20 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria di Oliviero Comici per il compleanno (31/10) dalla moglie 80 pro Ass. Amici del cuore, 80 pro Lega tumori Manni.
– In memoria di Luciano Dambrosi dal personale della scuola dell'infanzia L'isola dei tesori 50 pro Associazione donatori di sangue.
– In memoria di Claudio Galvi dalla moglie e dai figli 15 pro Ass. Amici del cuore, 15 pro Agmen.
– In memoria di Laura e di tutti i propri defunti dal figlio Luca, da mamma e papà 50 pro Frati di Montuzza, 50 pro Astad.
– In memoria di Lino Marchesich da Libera e Claudio 30, dalla famiglia Lazzari 50, dalla famiglia Irrera 100, dai condomini di via Moncolano 10/3 140, da Laura Bardelli 50 pro Airc; da Carmen 50 pro Ass. donatori sangue.
– In memoria di Lidia Missana ved. Zucchiatti dai colleghi di Daniela della Autovie Servizi Spa 210 pro Amare il rene.
– In memoria di Barbara Mocenigo per l'anniv. (31/10) dalla mamma e dalla nonna 150 pro Accri (progetto Korogocho).
– In memoria di Bruno Parenzan da Bruna Di Giorgio 10 pro Ospedale Burlo Garofolo (centro immaturi).
– In memoria di Giuseppe Ruggiero (31/10) dagli amici Danilo e Silvana Caenazzo 10 pro C.B.M. Italia missioni cristiane ciechi nel mondo.
– In memoria di Giuseppe Sulligoi dagli amici del Circolo M.C.L. 115 pro Frati di Montuzza.
– In memoria dei propri cari defunti da Silvia e Guido Tonello 75 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).

FARMACIE

Domenica 31 ottobre

Farmacie aperte anche dalle 8.30 alle 13: via Combi 17, via Fabio Severo 122; via Mazzini 43; via Flavia di Aquilinia 39/C - Aquilinia, tel. 232253; Fernetti, tel. 212733.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Combi 17, tel. 302800; via Fabio Severo 122, tel. 571088; via Flavia di Aquilinia 39/C - Aquilinia, tel. 232253; Fernetti, tel. 416212 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacia aperte dalle 16 alle 20.30: via Combi 17; via Fabio Severo 122; via Mazzini 43; via Flavia di Aquilinia 39/C - Aquilinia; Fernetti tel. 416212 (solo per chiamata con ricetta urgente).
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Mazzini 43, tel. 631785.
Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare al numero 040/350505 Televita.
www.farmacistitrieste.it

BENZINA

Agip: v.le Miramare 49; Cattinara.
Esso: piazzale Valmaura 4; piazza Foraggi 7; v.le Campi Elisi.
Ip: via dell'Istria 52; via Giulia 58.
Shell: Aquilinia (Muggia); via D'Alviano 14; Aurisina 129 (Duino Aurisina); riva Grumula 12; strada del Friuli 7; largo A. Canal 1/1.
Tamoil: via F. Severo 2/3.

Aperti 24 ore su 24
Agip Duino Nord: Aut. Ts/Ve.
Agip Duino Sud: Aut. Ve/Ts.
Agip Valmaura: S.S. 202 km 36 (superstrada).

Servizio notturno
Tamoil: via F. Severo 2/3.
Agip: viale Miramare 49; piazzale Valmaura.

Self-service
Esso: piazzale Valmaura; Sgonico - S.S. 202.
Agip: viale Miramare 49; via dell'Istria 155; via A. Valerio 1 (Università); Cattinara.
Tamoil: via F. Severo 2/3.

SOS ANIMALI

TELEFONI D'EMERGENZA

ANIMALI SELVATICI
(caprioli, volpi, rapaci...)

08-20: E.N.P.A. (Ente naz. protezione animali) 339 199 6881 - 333 179 0771 333 177 5353
20-08: Provincia di Ts (Guardiacaccia) 348 902 2214 - 348 902 2218 348 902 2219 - 348 560 8351

ANIMALI DOMESTICI
(cani, gatti...)

FERIALI
07-13: Canile Sanitario 040 820026
13-20: E.N.P.A. 339 1996881
17-20: E.N.P.A. 040 910600
DOMENICA E FESTIVI
08-20: E.N.P.A. 339 199 6881 333 177 5353 - 333 179 0771
TUTTE LE NOTTI
20-07: T.A.T.A. (Tutela ambiente tutela animali) 333 1932 743
20-07: Guardia medica veterinaria 339 160 8410 (operativo ininterrottamente dalle 15 del giorno prefestivo alle 9 del giorno postfestivo; dalle 20 in caso di una festività infrasettimanale) - 335 751 4231

VIGILI URBANI	040 366111
VIGILI DEL FUOCO	115
GUARDIA FORESTALE	040 51245
ACEGAS (animali deceduti)	040 779 3780 040 779 3111

L'inno a Trieste

Avevo dodici anni quel 26 ottobre del '54... Oltre al ricordo dell'emozione di quell'attesa alla stazione, sotto la pioggia, molte sono le immagini e i pensieri che si affollano nella mia mente...

Il giorno in cui venne dato l'annuncio ufficiale del ritorno di Trieste alla madre patria mia mamma, Livia D'Andrea Romanelli (mi illudo che una buona parte dei triestini la ricordi) non era a Trieste: era a Pieve do Soligo dove collaborava come pianista alla scuola di canto di Toti Dal Monte. Ritornò comunque in tempo per veder arrivare i nostri soldati. Aveva, come del resto tutta la mia famiglia, atteso con ansia e fiducia il loro ritorno.

In quel magico momento le venne un'idea che, con la velocità di scrivere musica che la contraddistingueva, si tramutò in poche ore in un «Inno a Trieste» (4 novembre 1954) nel quale lei trasfuse tutta l'emozione di quelle giornate. Lo fece stampare a sue spese in tantissime copie... la copertina era un tricolore... e quella copertina troneggiò nelle vetrine di tantissimi negozi e quella musica venne cantata in tante scuole... L'Inno a Trieste venne dedicato a Lina Bartoli, moglie del sindaco e quindi prima cittadina di Trieste, amica di mia madre che spesso con affetto ricordo.

«Nell'ala la città s'è ridestata
da mille tricolori ancor baciata,
tremano al vento le bandiere,
alfine sono infrante le barriere!
Splende il sole d'or...
Cantan felici tutti cuor...
I fanti passan dell'Italia bella
i cuori fremono alla gran novella
e là, nel cielo, i puri Eroi,
Sorridono benedicendo noi
Essi che un dì donar
la giovinezza la Patrio altar!
Trieste nel sole novembrino,
compiuto s'è il tuo sogno,
il tuo Destino,
ritorna l'Aviazione, la Marina
nel raggio della fulgida mattina,
ritorna il Fante del Podgora
e il Bersagliere nella grande ora,
ritorna alla gran Madre la città
e con l'Italia, la Libertà!

Maria Loredana D'Andrea

IL CASO

Suscita perplessità l'ampliamento della storica sede dello yacht club

«Adriaco», addio all'eleganza

I lavori di ampliamento della storica sede dello Yacht club Adriaco.

Sono arrivato nuovamente a Trieste per assistere a quel meraviglioso spettacolo di vele, di mare, di persone che è la Barcolana e mi congratulo con gli organizzatori per la capacità e la serietà con cui ogni anno fanno sì che Trieste salga agli onori delle cronache nazionali e internazionali.

Devo però confessarvi che sono rimasto scandalizzato da come una città, che presumevo colta, consenta, in pieno 2004, un intervento di ampliamento così consistente su quel bellissimo edificio sede o ex sede dello Yacht club Adriaco.

Purtroppo assistiamo giornalmente alla distruzione di luoghi, atmosfere, armonie, ma che questo succedesse sulle Rive di Trieste non me lo sarei mai aspettato. È un vero peccato che si sia perduto un bene storico, forse non così importante architettonicamente, ma che dava lustro alla città di Trieste ed era capace di dimostrare che la tradizione velica è nata qui con il terzo circolo velico più antico d'Italia, con quell'eleganza e raffinatezza che ormai resterà solo un piacevole ricordo.

Stefano Pausa
Milano

Il sacrificio degli istriani

Qualche giorno addietro ho seguito un dibattito televisivo. Alcuni storici di chiara provenienza politica sull'esodo hanno affermato che gli istriani e i dalmati che lasciarono le loro terre non furono più di 150.000 e che gli infoibati erano in prevalenza partigiani liquidati dai fascisti. Perplesso e indignato ho chiuso il televisore. Subito dopo mi sono chiesto a chi stavano strizzando l'occhio questi «esperti», non erano forse morti da tempo Tito e Togliatti?

La verità è che l'esodo coinvolse più di 300.000 persone terrorizzate dagli sgherri di Tito e costrette a lasciare proprietà e affetti. Giunte in Italia tra l'indifferenza generale e l'ostilità della gente sopportarono la promiscuità dei campi profughi, furono umiliate ma non persero mai la loro dignità e alla fine lavorando sodo si integrarono nella realtà del Paese. Non sarebbe ora di far conoscere a tutti, anche con i testi scolastici, il sacrificio di questo popolo che ha pagato la sconfitta più di tutti e che ha avuto un torto soltanto: era italiano, anzi italianissimo.

Mario Vesnaver

Speculazioni sulla pelle di gattini indifesi

Segnalo un fatto increscioso che mi è successo circa un mese fa: purtroppo, dopo la morte improvvisa di uno dei miei persiani, mi sono rivolta, per acquistarne una il più possibile simile a quella che è mancata, a un allevamento. La proprietaria telefonicamente mi garantiva la disponibilità di una cucciola persiana esotica, di pochi mesi, vaccinata, sanissima e con pedigree.

Il 19 settembre, il marito della signora ci ha portato la micina a casa, incassando un assegno di 250 euro (peraltro senza rilasciare ricevuta), il libretto sanitario firmato da un veterinario di Milano e se n'è andato, garantendo che per qualsiasi problema erano a disposizione. Due giorni dopo, la micia soffriva di diarrea, starnutiva continuamente, aveva gli occhi lacrimosi; contattata la signora, cadeva dalle nuvole: imputava il tutto al cambiamento di alimentazione e agli odori diversi nell'ambiente. Non contenta della spiegazione mi sono rivolta alla mia veterinaria: risultato delle analisi: parassiti intestinali, congiuntivite. Ricontatto l'allevamento e mi sento dire che il problema insorto era colpa dei miei gatti; per la cronaca, gatti che pochi giorni prima dell'ingresso della cucciola erano stati visti per un controllo (documentato con certificato) e giudicati in buono stato di salute. Ciliegina sulla torta, la settimana seguente, la micia perde il pelo a chiazze. Diagnosi: micosi. Richiamo l'allevamento e mi sento rispondere in maniera sgarbata di non rompere le scatole, di riportarle la gattina di ritorno (neanche si parlasse di un paio di scarpe della misura sbagliata). A tutt'oggi, anche gli altri gatti hanno la micosi, sto spendendo un mucchio di soldi per curarli, ma questo è il male minore. La cosa peggiore è stata quando, contattando le varie associazioni e le autorità preposte al controllo di questo tipo, mi sono sentita rispondere che non si può fare niente, perché la legge non lo prevede. Davvero è così? Possibile che la legge consenta di guadagnare sulla pelle di bestiole indifese e sull'affetto di chi in buona fede crede alle belle parole di queste persone?

Manuela Zilli Ruzzier

Nuovi edifici a Grignano

Ultimamente sul Piccolo sono apparsi articoli riguardanti l'edificabilità nella zona di Grignano - via del Pucino. Spesso si fa riferimento al Prg. del 1997 come causa principale delle costruzioni – ville o villette. Mai si informa la cittadinanza che la zona in questione è sempre stata considerata «edificabile», vedi le numerose costruzioni fatte negli anni 1960-1980 (che probabilmente ora sono occupate dai signori che protestano). Ora dagli stessi si desidererebbe sapere: a) perché l'amore per l'ambiente non l'hanno manifestato al momento della costruzione delle loro villette?; b) non sarà che così vogliono salvaguardare un egoistico diritto, da loro acquisito, negandolo ad altri che ne hanno eguale diritto?

Lorenzo Conestabo

Passaggio zebrato

Ho potuto constatare che è necessario un passaggio zebrato in prossimità del distretto sanitario ubicato nell'ex fabbrica Stock di Roiano.

È un passaggio molto frequentato, soprattutto da anziani e da gente che trova difficoltà a muoversi in quel tratto della via Stock percorsa nei due sensi da auto, motocicli e anche da autobus (linee 5, 8, 42 e 44).

Non si potrebbe procedere con una certa velocità per tutelare la sicurezza dei pedoni che giornalmente frequentano l'ex fabbrica Stock?

Mauro Cedolin

I cavalieri di Ekebù

Su chi sia nato prima, se l'uovo o la gallina, può essere interessante discutere anche pubblicamente, poiché l'uovo e la gallina li conoscono tutti. Ma quando l'argomento del discutere è un oggetto sconosciuto a chi ascolta, come l'opera «I cavalieri di Ekebù» di Zandonai, che ha inaugurato la nuova stagione lirica al teatro Verdi, logica imporrebbe che prima si provvedesse ad informare i «profani» su quest'«oggetto misterioso». Solo poi, tempo permettendo, si scendesse a dettagli e si cedesse alal voluttà del «parlarsi addosso».

Se lo scopo dell'interminabile «tavola rotonda», tenutasi al Ridotto sui «Cavalieri», era quello di preparare gli appassionati a fruire di questo spettacolo e d'invogliarli a recarsi a teatro, i suoi realizzatori hanno clamorosamente fallito. Apprendere, per esempio, che il «moderatore» del convegno sta studiando lo svedese, o che apprezzò assai la solerzia del comando militare nazista di Milano pronto a progettare subito la ricostruzione della Scala bombardata dai «liberatori» americani, può essere istruttivo ma non contribuisce alla comprensione di questa poco nota e complessa opera lirica. Opera che si doveva prima presentare e illustrare con esempi musicali, sunto della vicenda, caratteri dei personaggi. Argomenti, invece, scrupolosamente evitati. Altri dettagli e dotti approfondimenti avrebbero potuto trovare spazio in un convegno specialistico, da tenersi dopo la «prima», anche per tener viva nel pubblico l'attenzione su quest'importante programmazione. A giudicare dai commenti di quanti uscivano dal Ridotto, dopo aver resistito per due ore a questa «cura», non sembra che questo tipo di pubblicità ai «Cavalieri» sia stata produttiva ai fini di incrementare la pubblica frequentazione di questo spettacolo.

Fabio Vidali

UN AMICO DA ADOTTARE

Meticcio femmina di quattro anni è ospitata al Gilros di Opicina

La piccola e affettuosa Sally

Sally, meticcio femmina molto buona e affettuosa.

Sally, meticcio femmina di taglia media color rosso marrone, di circa quattro anni, si trova al Gilros da due settimane. E' una cagnetta molto affettuosa e buona con gli altri cani, un po' timida ma dolcissima e ubbidiente. Adatta alla vita d'appartamento purché in compagnia del padrone, merita una famiglia. Il «Gilros», villaggio vacanze del cane, si trova in via di Prosecco 1904 a Opicina, è aperto dalle 10 alle 12 tranne martedì e i festivi (tel. 040215081).

Erano ricoverati all'Enpa

Tre case per i gattini

I gattini proposti la scorsa settimana dall'Ente nazionale protezione animali di via Marchesetti hanno trovato tutti una sistemazione, con tre famiglie diverse.

Anche Ricky, il meticcio maschio di dieci anni che era invece ospitato al Gilros ha trovato una famiglia e una bella casa con il giardino.

L'Ente nazionale protezione animali si trova in via Marchesetti 10/4, telefono 040910600.

LA PROTESTA

Non cessano le critiche dopo l'abbattimento in campo San Giacomo

Il grande scempio degli alberi

L'abbattimento degli alberi in piazza San Giacomo continua a provocare reazioni.

E bravo il nostro sindaco! Prosegue imperterrito nell'abbattimento di alberi secolari per far posto – giustamente – a parcheggi e a centri commerciali. È la sua specialità. Avrei una proposta che potrebbe interessarlo anche se, probabilmente, è già alla sua «attenzione». Il parco del Circolo ufficiali. Da tempo è in abbandono e, quindi, «inutile». Il muretto di recinzione, lato viale Terza Armata, è fatiscente, pericoloso e, solo da pochi mesi, transennato. Ma non si parla di riparazioni. Ordunque, dato che lo Stato, per far cassa, si sta «liberando» delle proprietà inutili, l'acquisto da parte di privati e successiva trasformazione da parco in palazzine (tanto a che serve il verde?) potrebbe dare lavoro e soddisfazioni economiche alle imprese interessate e lustro al sindaco il quale, sotto la spinta delle ovazioni di giubilo dei concittadini, potrebbe anche ricordarsi, qualche volta, di disporre un po' più di manutenzione a opere di recente realizzazione o ammodernamento: giardini fatiscenti (a es. piazza Carlo Alberto), fontane, come quella bellissima di passeggio S. Andrea, sporca, intasata e malfunzionante (schizzi e luci al 50 per cento). Cito solamente la zona in cui vivo, naturalmente. Potrebbe, infine, pagare di più le ditte incaricate della pulizia urbana, costrette a risparmiare per rientrare nel budget concordato.

Boris Morelli

Indignazione e rabbia

Tanto era il mio dolore, la mia indignazione e la mia rabbia per il taglio degli alberi effettuato in campo San Giacomo che per alcuni giorni non sono riuscito a scrivere una lettera di protesta decente da inviare alle Segnalazioni. Fortunatamente tanti altri cittadini l'hanno fatto prima di me e così mi riesce più facile aggiungere alla loro protesta anche la mia sperando che vi siano ancora tanti e tanti altri a scrivere altre lettere anche nel seguito. Perché è ora che i cittadini facciano sentire la loro voce, facciano sentire ai politici che esistono e che se essi politici siedono su certe poltrone, il loro compito è quello di fare gli interessi dei cittadini che rappresentano e non far piovere loro addosso dall'alto scelte impopolari che vanno a sconvolgere le loro abitudini, la loro vita portando loro via risorse e spazi vitali, a mio parere spesso incuranti dei più elementari bisogni delle persone comuni.

Purtroppo quanto successo in Campo San Giacomo non è un caso isolato, ma è solo un esempio e di situazioni del genere ce ne sono tante altre: troppe! Non sarebbe forse il caso che i politici ascoltassero di più la voce dei diretti interessati, ossia dei cittadini, prima di fare quelle scelte che hanno un grosso impatto sulla vita della gente, sulla città e sull'ambiente in generale? È forse democrazia questa?

Diego Logar

Gianfranco, 50

Gianfranco ha 50 anni. Auguri da tutti i suoi familiari e amici.

Graziella e Fulvio sempre insieme

Nozze d'oro per Graziella e Fulvio. Tanti auguri dalle figlie Cinzia e Oriana, dai generi, dai nipoti e dalle sorelle.

Edoardo e Miranda, nozze d'oro

Edoardo e Miranda festeggiano oggi i 50 anni di matrimonio. Tanti auguri da Maila, Dario, Jacopo e da tutti i parenti e gli amici.

LA POLEMICA

Kerry e Bush durante un duello televisivo.

A pochi giorni dalle elezioni presidenziali degli Stati Uniti, fra le più importanti del dopoguerra

Se Bush fosse in Italia avrebbe già perso

Tra pochi giorni si svolgeranno le elezioni presidenziali americane, sicuramente le più importanti del dopoguerra; non tanto per la personalità dei contendenti, abbastanza mediocre, quanto per i possibili scenari che si verrebbero a creare in caso di vittoria di uno dei due candidati. Scenari che coinvolgerebbero l'Europa in primo luogo, e di conseguenza il mondo intero.

Se le elezioni si svolgessero nel resto del mondo, il risultato sarebbe scontato, da un recente sondaggio commissionato da un'università americana, salta fuori che Bush prenderebbe il 27% di preferenze, contro il 54% dello sfidante, in Italia il 17%, contro il 47%.

Certi capi di governo invece appoggiano la linea dura di George W., alcuni pubblicamente (Putin), altri in silenzio per non fare più danni di quelli già fatti (Blair e Berlusconi), in caso di vittoria di Kerry.

Nei tre dibattiti televisivi, Kerry si è dimostrato più convincente di un Bush arruffone, balbettante, cosa che gli succede quando è lasciato solo dal suo staff, tirato fuori da quella campana di vetro sotto cui è vissuto per quattro anni, ed il film documentario di Moore è impietoso nel dimostrare le indecisioni, le debolezze, di quest'uomo che vuole incarnare lo spirito forte del condottiero (e poi viene fuori che lui nel Vietnam non c'è stato).

Di sbagli poi ne ha fatto tanti, troppi... Non sottoscrivere l'accordo di Kyoto è stato un atto irresponsabile non solo nei confronti del popolo americano, ma di tutto il mondo, dimostrando una volta di più, di non essere il presidente degli americani, ma di certi americani... Il tempo ha dimostrato quanto sbagliato è stato l'intervento in Iraq.

Di Kerry non ne so molto, se non le solite cose che sappiamo tutti, ma per male che faccia difficilmente arriverà a combinare i disastri di Bush, avrà sì la faccia di una vecchia ciabatta rifatta, ma ispira sicuramente più fiducia, di quella finta, direi assente di Bush.

Paolo Raseni

50 ANNI FA

31 ottobre 1954

● Alla presenza del Prosindaco ing. Visintin, è stata inaugurata nel padiglione del Giardino pubblico la prima Mostra del fiore, della pianta ornamentale e del quadro a soggetto floreale. La rassegna si è aperta con un discorso del dott. Piccoli, capo dell'Ufficio agricoltura e pesca, che ha illustrato l'importanza della manifestazione.

● Con un telegramma al Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Scelba, il presidente del Consorzio industriali profughi di Zara, Mario Traversi, ha chiesto di trasferire a Trieste l'attività delle Manifatture tabacchi già esistenti nella città dalmata.

● Il servizio assistenza Forze armate dell'Ufficio provinciale dell'Enal ha provveduto a consegnare a tutti i soldati e ufficiali, giunti in città con il «Raggruppamento Trieste», una prima aliquota di regali offerti da alcune ditte, enti e associazioni, oltre che dall'Ente del Turismo. Complessivamente sono stati distribuiti undicimila pacchi.

AVVISO AI LETTORI

■ I lettori che vogliono vedere pubblicate le Segnalazioni sono pregati di scrivere su un solo tema, di non superare le TRENTA RIGHE da SESSANTA BATTUTE a riga, di scrivere a macchina, di firmare in modo comprensibile i testi e di comunicare il numero di telefono (il telefono e l'indirizzo devono esserci anche nelle e-mail). I testi incomprensibili o più lunghi di 30 righe da 60 battute a riga non saranno presi in considerazione. ■

Slovenia e Padova i centri di rifornimento di ecstasy, eroina, cocaina, hashish e marijuana spacciati nella Bisiacaria

Droga, stroncata una baby-gang

Undici giovani arrestati dalla polizia. Sette sono di Ronchi. Anche tre minorenni

Le pastiglie di ecstasy sequestrate pronte per lo spaccio.

Lotta dei carabinieri ai dvd pirata: negoziante nei guai

Videoteche nel mirino dei carabinieri della compagnia di Monfalcone che giovedì sono stati impegnati in un'operazione volta alla repressione del fenomeno della vendita e del noleggio di materiale audiovisivo sprovvisto del marchio Siae. Al termine dei controlli, il proprietario di una esercizio, A.V.P., 33 anni, di Pordenone, è stato deferito in stato di libertà alla magistratura per aver posto in vendita dvd piratati.

Nel corso della stessa operazione, i carabinieri hanno arrestato un senegalese residente a Trieste, ma di fatto senza fissa dimora, colpito da un decreto di carcerazione in quanto dove espiare alcuni mesi di reclusione quale pena residua per una condanna subita per resistenza a pubblico ufficiale e detenzione di alcuni cd privi del marchio Siae. E sempre giovedì i carabinieri di sei pattuglie sparse sul territorio di competenza hanno controllato 54 persone, di cui 17 straniere, e 21 automezzi. Nel corso del servizio sono state elevate cinque contravvenzioni al codice della strada.

Undici persone arrestate, tra le quali tre minorenni, e una decina segnalate alla magistratura in stato di libertà oltre al sequestro di 63 pastiglie di ecstasy, di 30 grammi di eroina, venti tra hashish e marijuana, tre di cocaina, ma anche di 1500 euro, di un'automobile, dieci cellulari, alcuni bilancini per pesare gli stupefacenti e materiale per il confezionamento delle dosi. Questi i dati di un servizio antidroga, iniziato nella primavera scorsa e portato a termine nei giorni scorsi dal commissariato di polizia di Monfalcone. L'operazione, denominata «Borotalco» per la giovane età di molti degli arrestati, ha consentito di stroncare un vero e proprio giro di droga gravitante a tra Ronchi e Monfalcone. Degli undici arrestati sette sono infatti quelli residenti a Ronchi. Di questi, due maschi e una femmina sono minorenni. Il più giovane ha 16 anni. Degli altri quattro ronchesi la polizia non ha fornito il nome:C. B., 30 anni, due ventiduenni le cui iniziali sono per entrambi L.P. e un ventenne, D.D. A questi si aggiungono un altro ventenne, A.R. di Gorizia, e tre cittadini stranieri, due sloveni, uno di 24 e uno di 25 anni, e un tunisino di 32.

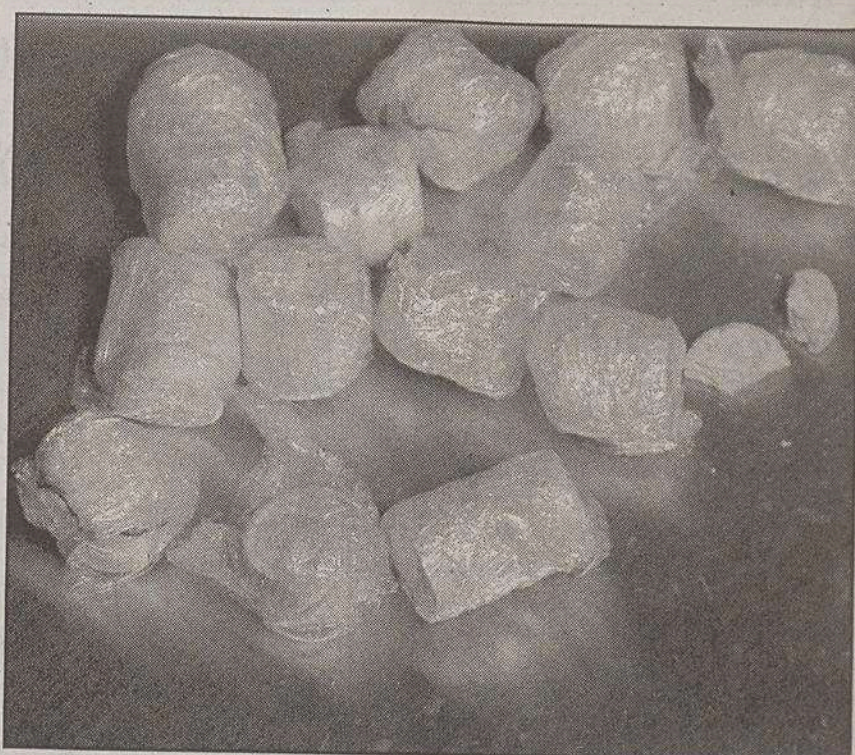
Due i canali di rifornimento della droga, come spiegato ieri dal dirigente del commissariato di Polizia di Monfalcone, dottoressa Rosanna Conte: uno che portava i corrieri in Slovenia e una a Padova, dove è stato arrestato il tunisino.

Rosanna Conte

L'operazione ha consentito di accertare che i ragazzi assumevano quotidianamente eroina, droga sulla piazza locale a quasi del tutto sostituito hashish e marijuana.

Oltre all'eroina, acquistata per uso quotidiano, venivano immesse sul mercato pastiglie di ecstasy, spacciate poi nel mandamento monfalconese per essere consumate dai giovani nelle discoteche della regione durante i fine settimana. Una circostanza che imponeva una immediata risposta da parte delle forze di polizia. Sono così cominciati appostamenti, pedinamenti, intercettazioni e perquisizioni. Una complessa attività investigativa condotta inizialmente sotto la guida della Procura dei minorenni di Trieste, cui si sono via via aggiunte le magistrature di Gorizia e Padova e che ha visto coinvolti oltre agli agenti del commissariato anche i colleghi della polizia ferroviaria di Monfalcone, della Polizia di frontiera e della squadra mobile della questura del capoluogo giuliano.

Il consumo aveva innescato un aumento degli episodi di microcriminalità. Diversi serano stati infatti i furti su auto e in appartamenti, gli scippi e i borseggi che avevano visto quali protagonisti alcuni drogati.

Come detto due erano i canali di rifornimento dei consumatori-spacciatori che si recavano nella vicina Slovenia, in particolare a Nova Gorica, per acquistare la merce. In varie occasioni, però, visto il remunerativo mercato, erano i pusher sloveni a raggiungere la Bisiacaria, dove a dirigere le fila dello spaccio erano un sedicenne ronchese e una una sua parente trentenne.

L'altro canale, invece, faceva capo a Padova, dove agivano, quali fornitori, extracomunitari nordafricani, tra i quali un tunisino per il quale solo nei giorni scorsi è scattato l'ordine di arresto

L'intervento della polizia ha consentito di arrestare in flagranza di reato, cioè nel momento in cui avveniva la compravendita di droga, ben dieci delle undici persone fermate.

Per alcuni ragazzi più giovani, definiti dalla polizia «insospettabili e appartenenti a famiglie perbene» sono stati predisposti specifici programmi di recupero in comunità terapeutiche per tossicodipendenti. Per tutti gli altri, invece, si sono aperte le porte del carcere.

Domenico Diaco

GORIZIA

AMBIENTE Iris valuta le mosse da intraprendere dopo il provvedimento che ha chiuso Pecol dei Lupi

Battaglia legale sulla discarica

Due le vie possibili: chiedere il dissequestro o appellarsi al Riesame

L'avvocato della difesa, Lorenzo Presot, spiega: «La Multiservizi si stava adoperando per adempiere alle ordinanze emesse dal Comune di Cormons»

La discarica di Pecol: operai al lavoro anche ieri mattina.

Presentare subito un'istanza di dissequestro oppure attendere la convalida del provvedimento attuato dai carabinieri e quindi appellarsi al Tribunale del riesame? Dopo il sequestro della discarica di Pecol dei Lupi a Cormons, eseguito venerdì pomeriggio dai carabinieri, questo è il bivio di fronte al quale si trova il legale di Iris, l'avvocato Lorenzo Presot, il quale è anche sindaco di Staranzano, Comune socio azionista della multiservizi isontina al apri di tutti gli altri Comuni della provincia.

Presot deciderà nelle prossime ore la strada da seguire, mentre ieri a mezzogiorno tre militari del Nucleo operativo ecologico di Udine hanno depositato il fascicolo del caso, intestato al direttore generale di Iris Carlo Mistretta, nelle mani del sostituto procuratore della Repubblica di Gorizia Massimo De Bortoli per la sua convalida. Al momento comunque non è stato emesso alcun avviso di garanzia: De Bortoli sta a sua volta valutando in questo lungo fine settimana (domani è infatti un giorno festivo) i suoi prossimi passi.

«Il sequestro effettuato venerdì è per noi una grossa sorpresa» spiega l'avvocato Presot, ricordando come Iris abbia già (invano) chiesto venerdì ai carabinieri di mantenere l'operatività dell'unico lotto in funzione (il «2»), «che - ha spiegato il legale - dalla documentazione in nostro possesso è estraneo ai fatti addebitati». Il presunto inquinamento deriverebbe infatti dai lotti 0 e 1, già esauriti da tempo. «Ma non solo - aggiunge il legale -: il sequestro giunge proprio mentre è in corso l'intervento da parte di Iris per adempiere alle ordinanze del Comune di Cormons». L'allarme era infatti scattato a luglio: allora erano state riscontrate tracce di inquinamento in un pozzo, non legato alla rete idrica, a un centinaio di metri dalla discarica e il vicesindaco di Cormons aveva emesso un'ordinanza per sollecitare Iris a mettere in sicurezza l'intera area. La scorsa settimana, però, l'Arpa (l'Agenzia regionale per la protezione ambientale) aveva emesso una nota per formulare una serie di rilievi a Iris in merito a ritardi nell'effettuazione dei lavori. «Proprio per questo motivo - spiega Presot - era stata convocata per l'8 novembre la Conferenza dei servizi per valutare il da farsi dopo i rilievi dell'Arpa». Conferenza dei servizi che a questo punto è stata in tutta fretta anticipata a martedì.

E martedì probabilmente già si conosceranno anche le prime decisioni del sostituto procuratore De Bortoli in merito al lavoro sin qua svolto dai carabinieri del Nucleo ecologico.

Guido Barella

AMBIENTE La sorpresa reazione del presidente dell'azienda isontina: «Abbiamo fatto tutto ciò che era necessario»

Gutty: «È un fulmine a ciel sereno»

«Un evento inaspettato. Un fulmine a ciel sereno». Non nasconde il suo stupore il presidente di Iris, Gianfranco Gutty per il sequestro della discarica di Pecol dei Lupi che priva la provincia di Gorizia di un anello fondamentale del processo di smaltimento dei rifiuti. Aveva già affrontato l'argomento l'altra sera in Consiglio comunale rispondendo a una precisa domanda del consigliere comunale Fabio Gentile. Ieri - a ventiquattr'ore dalla decisione dei carabinieri del Noe - ribadisce tutto il suo stupore. «Tutto ciò che doveva essere fatto per verificare se la fonte del presunto inquinamento era da imputarsi a Pecol 2, è stato fatto. Con la Provincia e con il Comune di Cormòns avevamo dato vita a un percorso d'indagine molto rigoroso che non aveva evidenziato quelli che sono stati, poi, i motivi della chiusura - spiega Gutty -. È stato davvero un fulmine a ciel sereno che mi ha sorpreso». Un evento inaspettato che (sarà un caso?) è avvenuto poche ore prima di quelli che si sono poi rivelati essere i Consigli comunali decisivi per la nascita di Nord-Est servizi.

Ma la vicenda ha tenuto banco anche in Consiglio provinciale con il presidente Giorgio Brandolin che ha dato comunicazione all'assise della chiusura della discarica di Cormòns. «Tutto nasce da una denuncia fatta, a suo tempo, dal sindaco di Cormòns Claudio Cucut quando vennero rilevate tracce di inquinamento in un pozzo non legato alla rete idrica e distante un centinaio di metri dalla discarica di Pecol dei Lupi. I carabinieri del Nucleo operativo ecologico sono intervenuti e hanno deciso di sequestrare tutta l'area. Ma deve essere chiara una cosa: in queste settimane non siamo rimasti con le mani in mano. Sono stati effettuati dei puntuali campionamenti che non hanno ravvisato gli estremi per una chiusura della discarica. Pare che tutto dipenda dal lotto 0, quello da tempo già esaurito. Cosa succederà adesso? Non c'è alcuna emergenza. I rifiuti verranno conferiti tutti all'inceneritore di Trieste. Poi, se dovesse continuare l'indisponibilità di Pecol, busseremo alle discariche udinesi come già facemmo quando il secondo lotto non era ancora pronto».

Francesco Fain

ISONTINO

CONSIGLIO PROVINCIALE Inedita convergenza ma la maggioranza si spacca sul Corridoio 5

Il Centrodestra apre al bilinguismo

L'opposizione appoggia a sorpresa l'ordine del giorno dell'Us sulla legge 38

La Lega Nord conferma le ragioni della scelta di votare il documento: «Dal punto di vista ideologico noi siamo sempre stati favorevoli a tutte le minoranze»

In Consiglio provinciale l'opposizione diventa «bilingue». Il Centrodestra - dopo essersi battuto contro l'applicazione della legge 38 che tutela la minoranza linguistica slovena - ha appoggiato, l'altra sera in aula, l'ordine del giorno intitolato «Applicazione della legge di tutela della minoranza slovena in Italia», presentato dal consigliere provinciale dell'Unione slovena, David Grinovero. Il documento, in sostanza, è un invito ad applicare la legge 38 «in tutti i comuni che si sono sinora espressi chiedendo l'attuazione della legge stessa sul proprio territorio e corrispondendo alle attese della minoranza slovena in Italia». Un ordine del giorno, dunque, dal forte significato politico che ha trovato d'accordo la maggioranza e i consiglieri d'opposizione presenti in quel momento in aula ovvero De Benedittis, Pacor e Calzolari di Forza Italia e Bidasio degli Imberti della Lega Nord. Uno schieramento trasversale e sorprendente anche se il leghista Albano Bidasio degli Imberti non ci trova alcunché di strano nella sua scelta di appoggiare il documento dell'Unione slovena. «Dal punto di vista ideologico - spiega - la Lega nord è sempre stata favorevole a tutte le minoranze». Ovviamente raggiante David Grinovero che parla di «grandissimo successo». Nemmeno lui si aspettava l'appoggio di una parte del Centrodestra: ormai il «bilinguismo» è stato metabolizzato.

Maggioranza di Centrosinistra spaccata, invece, sull'ordine del giorno relativo al Corridoio 5 e che ha visto Rifondazione comunista contrapporsi (con un voto contrario) al resto del Centrosinistra e alle forze di opposizione. Il documento, che è stato anche emendato, esprimeva - in sostanza - parere favorevole alla realizzazione del Corridoio 5, impegnando il presidente della Provincia ad attivarsi nei confronti della giunta regionale «affinché proponga al Governo anche la realizzazione del collegamento ferroviario fra Gorizia e il Corridoio 5 integrando la delibera 3949 del 21 dicembre». Unanimità, invece, per gli ordini del giorno proposti dall'Upi sul Patto di stabilità per gli enti locali del Friuli Venezia Giulia e sul trasferimento di funzioni agli enti locali: in questi due casi maggioranza e opposizione sono andate perfettamente a braccetto. Da sottolineare alcuni passaggi del secondo documento che chiede il trasferimento al demanio delle Province dei beni (strade e tratti di strade) già trasferiti dallo Stato alla Regione in base al decreto legislativo 111 del 2004; il conferimento alle Province delle funzioni ammministrative in materia di formazione professionale, ambiente e agricoltura. Ritirato perché verrà «trasformato» in mozione l'ordine del giorno intitolato «Non svendiamo l'acqua» proposto dai consiglieri Bidasio, Zappalà e Lazzeri.

Nella fase delle interrogazioni, Bidasio degli Imberti (Lega nord) ha chiesto lumi sulla spesa di 8 mila euro sostenuta dalla Provincia per la sponsorizzazione di un'imbarcazione alla Barcolana. «Voglio conoscere - la sua domanda - quali effetti positivi ha sortito questa dispendiosa operazione sia sotto il profilo del risultato sportivo sia sotto il riscontro pratico-economico a beneficio delle attività produttive della provincia».

f.f.

Una recente seduta del Consiglio provinciale.

Fabbro: «Studenti plagiati dai no global»

«C'è chi vuole scavare un solco pericoloso fra i giovani e le istituzioni». Il consigliere provinciale della Margherita Alessandro Fabbro non ha gradito toni e modalità della manifestazione studentesca di giovedì mattina contro il caro-bus, «monopolizzata dai Disobbedienti», ha rincarato. «Avevo invitato qui, questa sera, gli studenti ma, probabilmente perché non è sabato mattina e non si possono saltare le lezioni, non sono venuti - la sua provocazione -. Quella dell'altra mattina è stata una protesta fine a se stessa. Una protesta strumentale, orchestrata dai no global. Propongo di dedicare una seduta consiliare al tema del distacco dei giovani dalle amministrazioni».

a cura della A. Manzoni S.p.A. - Info: 040 6728311

Ristoranti e Ritrovi

RISTORANTE - PIZZERIA
DA CIRO
Chiuso LUNEDI'
SPECIALITA' PESCE - PIZZA - CARNE ALLA BRACE
OGNI GIOVEDI' CABARET E TANTE RISATE CON LUCIANO BRONZI
AMPIE SALE PER MATRIMONI BANCHETTI COMPLEANNI CERIMONIE - GRUPPI
venerdì sabato e domenica musica dal vivo con ballo
200 posti a sedere in veranda all'aperto e in giardino
si accettano prenotazioni per il Cenone di Capodanno TANTA MUSICA E BALLO € 70,00 TUTTO COMPRESO
Duino s.s. 14 n° 81/c 34013 (TS)
tel/fax: 040 20 82 26
cell.: 339 10 35 768
e-mail: dacirosas@bluedi.com info@ristorantedaciro.com
sito: www.ristorantedaciro.com
http://www.paginegialle.it/dacirosas
www.ristoranti-italia.com

ristorante
LA PIOLA
colazioni di lavoro e cene a lume di candela
via S. Nicolò 1/b 34121 Trieste
tel. 040 366354
(chiuso la domenica)

OTTAVIANO AVGVSTO
Lap Dance Night Club
HALLOWEEN
OGGI
grande festa con le nostre streghette
aperto dalle 22.00 alle 04.00
Riva Ottaviano Augusto - Trieste
Telefono: 040 304928 - 349 6160552

OSTERIA
da baffo
TRIESTE via negrelli, 16
Tel. 040 305 696 chiuso il giovedì
Aperto a pranzo e cena con vendita salumi e formaggi

l'Originale
cucina greca - ghyros pita
Sapori mediterranei
Aperto fino a tardi
via Torino, 15 - Trieste - Tel. 040 306816

CULTURA & SPETTACOLI

TEATRO *Parla il padre, con Giovannini, della commedia musicale italiana, da ieri al «Rossetti» con «Vacanze romane»*

Io, Pietro Garinei, triestino per caso

Gli studi in farmacia, il lavoro da giornalista, la passione per lo spettacolo

TRIESTE Trentanove giorni. Tanto rimase a Trieste il neonato Pietro Garinei, dopo quel lontano 25 febbraio 1919 della sua nascita. «Non so se sia vero - ricorda il re della commedia musicale italiana, inventata con Sandro Giovannini, morto nel '77 - ma mio papà mi raccontava sempre che ero stato il primo italiano nato a Trieste e battezzato a San Giusto dopo la Grande guerra. Fra l'altro il mio padrino fu Rino Alessi, che poi sarebbe diventato proprietario e direttore del "Piccolo", molto amico di papà...».

Ma che ci faceva la sua famiglia a Trieste?

«Mio padre, romano, faceva il giornalista per il Secolo - ricorda Garinei, che ieri mattina ha ricevuto nel Salotto azzurro del Municipio il sigillo trecentesco del vicesindaco Paris Lippi, in occasione del debutto ieri sera al Rossetti del suo "Vacanze romane" - ed era stato inviato qui, sul fronte nordorientale. Fra l'altro fu lui che trovò la salma di Francesco Baracca sulle pendici del Montello: una sorta di scoop, per l'epoca».

Sì, ma lei...?

«Semplice. Mia mamma, che era nata a Udine, lo raggiunse a Trieste e io nacqui qui. La mia permanenza in città durò in tutto trentanove giorni, quella dei miei genitori qualche settimana in più...».

Ma il legame dell'artista con la città non si limita ai natali. Sua moglie, di cui parla ancora al presente, anche se da tempo «ci guarda da lassù», era infatti triestina: si chiamava Gabriella Turco «ed è stata lei a farmi amare veramente quella che chiamo comunque "la mia città"...».

«Come l'ho conosciuta? La mia famiglia - racconta Garinei - era proprietaria di una delle più antiche farmacie di Roma: fondata nel 1595, sta ancora scritto in una targa. Ogni trent'anni bisognava rinnovare la licenza comunale e c'era bisogno di un Garinei laureato in farmacia. Toccò a me, e quello fu il mio primo lavoro. Conobbi Gabriella perchè faceva l'impiegata in una ditta in Galleria Colonna, a due passi dalla nostra farmacia, che stava a piazza San Silvestro...».

Ma lei non faceva il giornalista?

«Sì, ben presto scaricai l'onere familiare della farmacia sulle spalle di mio fratello e mi lasciai sedurre dall'ambiente giornalistico che frequentava mio padre: dopo il Secolo aveva lavorato in un giornale che era stato chiuso dai fascisti, e dopo ancora alla Gazzetta dello Sport. Vicino alla farmacia c'era la grande sala stampa, dove arrivavano tanti giornalisti. E io cominciai proprio per la Gazzetta».

A Trieste ci tornava?

«Qualche volta. Ci tornai nel '46, al seguito del Giro d'Italia, per un programma radiofonico della Rai che si chiamava "Giro in Giro": la sera dopo ogni tappa facevamo una piccola rivista di mezz'ora, con Mario Riva e il Quartetto Cetra. Fu l'anno in cui il Giro doveva arrivare a Trieste ma fu bloccato prima di Duino, ci furono degli incidenti, alla fine vinse Cottur...».

La farmacia, il giornalismo. Ma l'amore per lo spettacolo?

«Vicino alla farmacia, oltre al luogo di lavoro di mia moglie e la sala stampa, c'era anche il Cinema Galleria, regno dell'avanspettacolo, della rivista. E io, appena finivo il mio turno, non mi perdevo uno spettacolo. Fu lì, in quelle lunghe serate, che mi innamorai di questo genere teatrale...».

Giovannini come lo conobbe?

«Nella tribuna stampa dello Stadio Flaminio. Lui lavorava per il Corriere dello Sport, io per la Gazzetta. Fra i giornali c'era una grande rivalità, noi diventammo amici. Avevamo due amori in comune: la Roma e il teatro».

Come nacque il feeling?

«Facendoci degli scherzi feroci. Una volta lui mi fece credere che era morto Muscletone, un cavallo molto famoso negli anni Trenta: io pubblicai la notizia e ovviamente non era vero nulla. Bella figura... Per la vendetta lasciai passare un po' di tempo e un giorno riuscii a fargli arrivare un comunicato del Coni, contraffatto, in cui c'era scritto che un tal ciclista olandese aveva battuto il record mondiale dell'ora che apparteneva a Coppi. Lui passò la notizia e quella volta risi io...».

Quando decideste di unire le forze?

«Lo spettacolo era la nostra vera passione. Scrivemmo un testo, "Sono le sette e tutto va bene", che non fu mai rappresentato. C'era la guerra, e le sette era l'ora del coprifuoco. Finita la guerra rifondammo "Cantachiaro", un giornale satirico che era stato soppresso dai fascisti. E poi ne facemmo una rivista teatrale, con lo stesso titolo: debuttò il primo settembre del '44, al Teatro Quattro Fontane. C'erano Anna Magnani, Marisa Merlini, Olga Villi...».

Pietro Garinei fotografato sul balcone del Salotto azzurro da Francesco Bruni.

Fu subito successo?

«Fummo accolti bene. E andò meglio l'anno dopo, con "Cantachiaro n.2", al Teatro Valle, sempre con la Magnani, ma anche con Gino Cervi, Aroldo Tieri, Ave Ninchi, un debuttante Raimondo Vianello che si faceva chiamare Raimondo Viani...».

Insomma, era nata la ditta «Garinei & Giovannini»...

«Sì. La prima volta che i nostri nomi campeggiavano solitari sulle locandine fu per lo spettacolo "Soffia, so". C'era ancora la Magnani con noi, e il fatto che lei, donna straordinaria, non ci avesse lasciato era la prova del nostro successo».

E Wanda Osiris?

«Lavorare con lei rappresentò il passaggio dalla rivista satirica, con compagnie di otto, massimo dieci attori, alla grande rivista, che significava anche grandi compagnie. Con la Wandissima debuttammo con "Si stava meglio domani", doveva essere il '46, e l'anno dopo facemmo anche "Domani è sempre domenica"...».

Ma la commedia musicale italiana quando è nata?

«Dopo. Eravamo stanchi della rivista, sapevamo che in America era nata la musical comedy, cioè la commedia musicale, ed eravamo impazienti di andarla a vedere. Con Sandro facemmo una scommessa, su chi per primo sarebbe riuscito ad avere il visto e a volare oltreoceano. Vinsi io, sbarcai a New York e la sera stessa andai a vedere "Guys and dolls" a Broadway. Il giorno dopo gli telefonai e gli dissi: Sandro, dobbiamo cambiare tutto...».

Cos'aveva capito?

«Che c'era un altro modo di fare uno spettacolo musicale. E che era molto più accattivante, agile, divertente, adatto al grande pubblico».

La differenza fra rivista e commedia musicale?

«La rivista era un susseguirsi di immagini, senza una storia vera. Sì, c'era una trama, ma era leggera, quasi un pretesto per le immagini. Nella commedia musicale invece la storia c'era, ed era molto importante».

Tornato in Italia...

«Cominciammo a lavorare alla prima commedia musicale del dopoguerra: "Attanasio, cavallo vanesio", con Renato Rascel e Lauretta Masiero. Musiche di Gorni Kramer. Debuttammo a Roma, nel '52...».

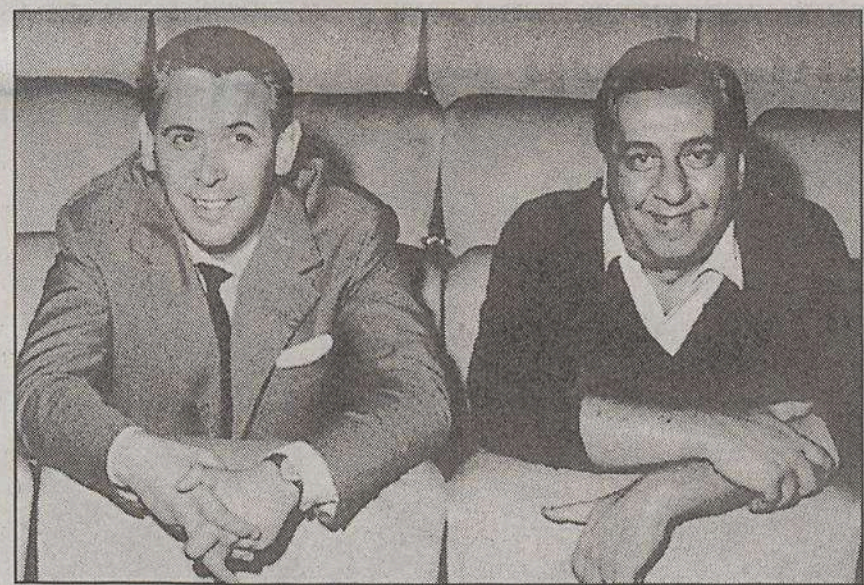
Lei non ama il termine "musical"...

«No, è che mi piacciono i termini italiani, e "musical" non è altro che la contrazione di "musical comedy", ovvero commedia musicale. Poi l'Italia oggi è abbastanza frequentata da spettacoli americani che si chiamano musical, quindi è bene che quelli italiani si chiamino commedia musicale: l'erede dell'operetta, la modernizzazione del melodramma...».

Che voi avete portato anche all'estero...

«Sì, in tutti questi anni i nostri spettacoli sono stati rappresentati in mezzo mondo. Ma vedere il nostro "Rugantino" a Broadway, nel '64, nella patria della "musical comedy", è stata davvero una soddisfazione impagabile: era come andare all'università del musical...».

S'è fatto tardi. Pietro Garinei, signore d'altri tempi, sorride e ringrazia. Dice che deve tornare in teatro per le ultime prove. «Ma tutte queste cose, non vorrà mica scriverle sul giornale... A chi vuole che interessino... Bastano dieci righe su questo sigillo del Comune. Che farà piacere a Gabriella, che ci guarda da lassù...».

Carlo Muscatello

La storica coppia, Pietro Garinei e Sandro Giovannini; al centro, Giordano Cottur vittorioso sul traguardo di Trieste nel Giro d'Italia del 1946; a destra, Wanda Osiris, la Wandissima.

SOCIETA' *Due saggi del banchiere centrale di Francoforte pubblicati dal Mulino*

Padoa-Schioppa: l'euro, un punto di partenza

«L'ingresso di dieci nuovi Paesi nell'Unione è una sfida economica e politica»

La lunga marcia verso l'euro è stata scandita da tre eventi storici: la firma del Trattato di Maastricht nel 1992, gli esami d'ammissione del 1998 (in cui l'Italia centrò lo storico traguardo), la sparizione delle valute nazionali europee e della lira. **Tommaso Padoa-Schioppa** è stato uno degli artefici del trattato di Maastricht. Membro del Consiglio esecutivo della Banca centrale europea, è stato al vertice della task force che ha guidato l'Europa nell'età dell'euro.

Pochi oggi ricordano i benefici prodotti dall'ingresso nella moneta unica: inflazione sotto controllo, tassi di interesse più bassi, una certa stabilità finanziaria. Se non ci fosse stato l'euro gli choc destabilizzanti degli ultimi anni (dall'attacco terroristico dell'11 settembre fino alla crisi petrolifera di questi giorni) avrebbero provocato conseguenze letali sui mercati. Padoa-Schioppa, banchiere centrale europeo e studioso di questioni politiche e monetarie, personalità che ci invidiano all'estero, in due volumi usciti in questi giorni, ripercorre la storia dell'unione economica e monetaria europea «scritta nel suo farsi» (**«La lunga via dell'euro», Il Mulino, pasgg. 369, euro 26**) e spiega in modo semplice e lineare il funzionamento e la struttura della Banca centrale europea (**«L'euro e la sua banca centrale», Il Mulino, pagg. 275, euro 20**).

Il racconto del banchiere centrale di Francoforte appassiona per la precisione e l'autorevolezza della sua analisi. Ma non solo. Padoa-Schioppa (che all'estero gode di un prestigio raro), in questo viaggio spazio-temporale in Eurolandia, raccontando una storia che ha cambiato il corso dell'Europa (dal Trattato di Roma nel marzo del 1957 alla ratifica del trattato di Maastricht nell'ottobre 1993 fino al definitivo addio alla lira), restituisce forza a un progetto che non è ancora arrivato al suo traguardo finale: un'Europa «forza gentile» (per citare un altro saggio del banchiere) che sappia permeare assieme la moneta e le istituzioni mutando forma e aspetto in un' entità politica.

I capitoli del libro sull'età dell'euro vanno dal 1979 al 1999: dal Sistema monetario europeo al dibattito sulla moneta unica negli anni Ottanta fino al negoziato che portò fra il 1988 e il 1991 al Trattato di Maastricht. Prima dell' euro l'Europa si dibatteva in «lotte commerciali, corsa dei prezzi, squilibrio della finanza pubblica, instabilità finanziaria, coercizione del risparmio». L'impresa della moneta unica è stato un percorso non privo di battaglie e conflitti, di missioni quasi impossibili. Il banchiere centrale ricorda, per vissuto personale e esperienza diretta, come in fondo fu proprio la fine del Sistema monetario europeo ad accelerare il processo di unificazione monetaria e la stesura del trattato di Maastricht che non era affatto una certezza. Padoa-Schioppa ricorda il ruolo fortissimo esercitato da personaggi come il cancelliere tedesco Helmut Kohl che «dopo avere compiuto la riunificazione pacifica della Germania è stato la figura di maggior rilievo lungo tutto il decennio che porta all'euro». Ma soprattutto sottolinea «la forza e la convinzione con cui Carlo Azeglio Ciampi sostenne l'idea della moneta unica».

L'unificazione monetaria si è realizzata sotto la spinta di tre forze distinte, spiega Padoa-Schioppa: i *geni*, ovvero i mercati, che hanno rappresentato il fattore economico decisivo. Senza le tavole delle leggi di Maastricht e l'occhiuta sorveglianza dei mercati, l'Italia non avrebbe saputo vincere la sfida del risanamento finanziario, alla fine degli anni Novanta. L'*imperatore*, (oggi il Consiglio d'Europa) ha saputo agire con fermezza. I *re*, ovvero gli Stati membri, sono stati costretti dai geni e, in alcune occasioni cruciali dall'imperatore, ad agire in conformità con l'obiettivo ultimo della moneta unica».

Dopo la nascita della moneta unica l'Europa dovrà però darsi una forma istituzionale definitiva, un anima riconoscibile. In fondo oggi la Banca centrale europea governa una moneta senza Stato: «Coloro che pensavano che l'unione politica dovesse precedere l'unione monetaria e coloro che invece sostenevano che l'unione monetaria non potesse aspettare sono concordi nel riconoscere che la moneta unica è una tappa di un processo storico, il cui orizzonte non si limita solo alle questioni economiche e monetarie», scrive Padoa-Schioppa. Un processo che dovrà investire anche la stessa Bce che deve diventare, nella visione dell'autore, «una banca centrale unica perfetta». Oggi «la concorrenza strisciante fra le banche centrali nazionali rischia di trasmettere all' esterno segnali contraddittori».

«Un'altra prova decisiva per l'eurosistema - sottolinea il banchiere europeo - è l'ingresso di dieci nuovi Paesi nell'Ue e l'adozione dell' euro: Una delle prove più importanti che l'eurosistema si troverà ad affrontare nel suo primo decennio di vita. Una sfida che riguarda gli aspetti economici e la definizione della politica monetaria ma ancora di più il funzionamento e l'organizzazione dell'istituzione stessa. Il problema posto dall'allargamento sta nel fatto che le divergenze fra i livelli di reddito e dei prezzi fra i dieci nuovi Stati membri e l'area dell'euro sono di tipo e di grandezza mai sperimentati prima». La moneta unica e la costituzione della banca centrale europea rappresentano quindi allo stesso tempo «un traguardo e un punto di partenza».

Piercarlo Fiumanò

Il banchiere Tommaso Padoa-Schioppa.

MOSTRE *«Paesaggio adottivo» a Villa Manin di Passariano*

Serse, quell'astratta vicinanza con il mondo che gira attorno

PASSARIANO È sintetico l'assaggio dell'opera di Serse fornito da «Paesaggio Adottivo/ Adopted Landscapes», la mostra (aperta fino al 28 novembre) allestita nello Spazio FVG di Villa Manin di Passariano. I neri di china della serie «A fior d'acqua» a distanza sembrano immense stampe in bianco e nero, ciclopici scatti a maree lagunari o salmastre composizioni naturali ritratte in qualche anfratto costiero. Invece tutto è sapientemente realizzato con semplici tratti di grafite su carta su alluminio, decisi e puliti.

Inoltrandosi nell'analisi dettagliata delle opere di Serse si realizza che egli non si limita alla mimesi del reale, ma la supera giocando e incastrando frammenti d'illusione e apparenza che dal reale prendono solo spunto. Serse parte dall'elemento naturale, lo astrae ad immagine mentale di uno spazio e lo filtra attraverso la pittura su giganteschi supporti di alluminio.

Una delle opere di Serse in mostra.

Il trittico «Astratto naturale–studio dal vero», ad esempio, ha ben poco di naturale e vero. Quanto apparentemente emerge da un'oleosa e afosa superficie d'acqua non sono giunchi naturali, ma giunchi mentali. Lo sfondo diafano ne ovatta il movimento, imprigionandolo all'interno dello spazio del supporto, costretto tra la staticità dei giochi speculari e i contrasti chiaroscurali del bianco e nero. La luce, che apparentemente è diffusa, in realtà si staglia con limpida violenza sulle superfici dei giunchi, in maniera innaturale, de-localizzando la composizione.

Nel dittico «Astratto naturale–studio dal vero» il processo d'illusione è più esplicito. Il movimento delle foglie lamellate è pacato, si disperde procedendo dal centro della composizione verso gli angoli dei supporti, seguendo le diagonali. Protagonista non è il movimento ma il gruppo di foglie lamellate, decisamente astratte, sublimate ad idea, naturali solo nella loro essenza. Le foglie, infatti, sono solo un lontano ricordo di ciò che è foglia, una vaga sagoma della forma in natura.

A enfatizzare questa distanza dal reale, il fatto che esse non poggiano direttamente sulla superficie acquatica, ma stanno leggermente sospese e riflesse con grazia sullo scenario palustre. Questa sospensione conferisce leggerezza all'opera perché la fissa in una atemporalità in cui le foglie perennemente cadono dall'alto e perennemente non toccano l'acqua. L'innaturalità del movimento rimanda a un tempo indeterminato la percezione dell'immagine e trasferisce la ricezione della struttura dell'opera in una lunga dimensione di ansia interiore, l'ansia che nasce dal rapimento di un gesto naturale che viene poi de-naturalizzato ed infine ritratto nella sua eterna incoerenza fisica rispetto alle leggi di gravità.

Emanuela Pezzetta

TELEVISIONE *Il bavaglio sull'informazione raccontato da Peter Gomez e Marco Travaglio in «Regime»*

Rai, a dare spettacolo è la censura

Dopo Biagi, Santoro, Luttazzi, Sabina Guzzanti, fermato anche Paolo Hendel

Lui, per contratto, deve far ridere. E nessuno, prima, gli aveva mai chiesto di esibire la carta d'identità. Per sapere se è nato al Nord o al Sud. Fino a quando Francesco Paolantoni, noto al pubblico televisivo per avere partecipato ai programmi di Serena Dandini e dei fratelli Guzzanti, nella primavera del 2002 si imbatte nel direttore «lumbard» di Raidue. Quell'Antonio Marano già sottosegretario per la Lega Nord nel primo governo Berlusconi.

E allora? Semplice: Paolantoni, chiamato per riportare a galla l'ormai agonizzante «Furore», si trova per la prima volta nella sua vita non a discutere di gag, di scalette per lo spettacolo, di eventuali ospiti da chiamare. No, lui deve rendere conto del fatto di essere napoletano. Un «terrone», insomma, che nella rete Rai gestita dai leghisti non può e non deve comparire. «Ottimo lavoro - gli dice chiaro e tondo Marano, la prima volta che si incontrano, dopo che il comico ha messo a punto la struttura del programma -. Peccato che lei sia napoletano». E Paolantoni, di rimando: «Certo, non lo sapeva?». Marano: «No, mi scusi, non ne ero informato». Paolantoni: «Eh sì, purtroppo ho questa malattia dalla nascita, dalla quale non intendo guarire». La sentenza, a quel punto, è inappellabile: «Peccato - taglia corto Marano -. Lei non può condurre "Furore". Mi dispiace: sa, mi ha messo qui la Lega... La saluto».

È solo una piccola storia. Un granello nell'ingranaggio censorio allestito da Silvio Berlusconi e dai suoi fedelissimi che **Peter Gomez** e **Marco Travaglio** portano sotto le luci della ribalta nel documentatissimo libro **«Regime»**, pubblicato dalla **Rizzoli** nella **Bur (pagg. 409, euro 9.50)**.

Eppure la storia del napoletano Paolantoni è emblematica. Perchè spiega, con raggelante precisione, che cosa volessero dire Indro Montanelli e Giovanni Sartori quando definirono la gestione berlusconiana del Potere «un regime mediatico». Non il vecchio fascismo, non la dittatura dei militari che ringhiano dalla stanza dei bottoni. Non lo squadrismo nè l'olio di ricino. Qualcosa di più strisciante, di postmoderno, di post-ideologico. Un gigantesco show dove a dettare le leggi sono politici da «Drive In». Dove la contro-informazione la fanno «Striscia la notizia» e «Le iene». Dove bisogna esercitare un controllo totale sui mezzi d'informazione, perchè se le tre reti Mediaset sono già fedeli, la Rai non può stonare nel coro. E nemmeno il «terzo polo» televisivo ha partorito il topolino La7.

Un regime, scrivono Gomez e Travaglio, «fondato sullo strapotere del denaro e sul monopolio dell'informazione. Infinitamente meno trucido e meno tragico dei totalitarismi del XX secolo, anche perchè nella storia le tragedie si ripetono sotto forma di farse. Ma, a suo modo, più subdolo e insidioso, proprio per il suo volto sorridente, anzi ridanciano, e per le sue virtù innate di camuffamento».

E farse, anziché tragedie, sono quelle che Gomez e Travaglio allineano sotto gli occhi dei lettori di «Regime». Solo che quelle farse, una dopo l'altra, hanno finito per imbavagliare totalmente la Rai. Il primo a finire sotto la mannaia della censura è stato uno che neanche il fascista più arrabbiato si azzarderebbe a definire comunista: Massimo Fini. A lui, giornalista senza etichette, ma vicino ai conservatori, Raidue aveva affidato il programma «Cyrano». Un talk show anomalo, a metà tra l'informazione e l'intrattenimento. Poi, quando è tutto pronto, cala la mannaia della censura. Il «no» arriva dall'alto. Meglio fare posto al ciellino Antonio Socci, quello che con «Excalibur» riuscirà a totalizzare meno audience del monoscopio.

Tira e molla, Fini è fuori. Come un appestato. Ma il bello deve ancora arrivare. Perchè la Rai berlusconiana, che piano piano piazza i suoi uomini di fiducia a tutti i vertici, riesce a espellere, come espressamente richiesto da Berlusconi, il vecchio Enzo Biagi e il rampante Michele Santoro. Accusandoli entrambi di fare informazione al guinzaglio della sinistra. Di avere tirato la volata all'Ulivo nelle elezioni vinte dalla Casa delle Libertà.

E non basta, perchè subito dopo tocca agli attori che tentano di buttarla sulla satira. Daniele Luttazzi, che non esita a chiamare Travaglio a «Satyricon» per parlare del suo libro «L'odore dei soldi», con tutti i retroscena dell'irresistibile ascesa del Cavaliere, si trova al tappeto senza neanche una prova d'appello. E «RaiOt» di Sabina Guzzanti viene fermato subito dopo la prima puntata.

Normalizzata la Rai, tocca al «Corriere della Sera». Dalla direzione, Ferruccio de Bortoli se ne va senza aspettare il benservito. E la cosa più triste è che l'opposizione sta a guardare. Convinta che demonizzare Berlusconi serva solo a regalargli consenso. Ma questa, chiedono Gomez e Travaglio, è ancora una democrazia?

Alessandro Mezzena Lona

Paolo Hendel, l'ultimo dei censurati.

«NON AVREI PARLATO DI BERLUSCONI»

ROMA «Non avrei neanche nominato Silbio Berlusconi». È rimasto esterefatto, Paolo Hendel, della decisione presa dai vertici Rai di bloccare la sua partecipazione al programma di Giorgio Panariello «Ma il cielo è sempre più blu», in onda ieri sera su Raiuno.

«Un vero intervento - ha detto Hendel, che oggi sarà ospite di Serena Dandini a "Parla con me" su Raitre alle 23.15 - non c'era ancora; si trattava solo di un canovaccio di massima ma ero pronto a discuterlo con gli autori e con il conduttore». Il no è arrivato «per vie traverse» perchè, spiega il comico, «la satira non può entrare in un programma Rai di prima serata, come se il pubblico da casa non fosse in grado di capirla e vada protetto...».

A spiegare il divieto è stato Bibi Ballandi, produttore con la Rai dello show del sabato di Raiuno: «No a momenti di satira incentrata sulla politica e i partiti», sì ai temi sociali «come occasione per riflettere su questioni etiche». Secondo Ballandi, il nome di Hendel era soltanto quello di un possibile ospite.

Sabina Guzzanti nei panni di Silvio Berlusconi.

Massimo Fini: contro di lui un vero diktat.

TEATRO *Al Cristallo «Tutto per bene»*

Gianrico Tedeschi in un acido Pirandello

TRIESTE A spiegarlo in parole povere, anche il contorto teatro di Luigi Pirandello si riduce a due semplici questioni. La prima è un problema di corna. La seconda, di opinione pubblica. Adulteri, paternità incerte, secondi matrimoni sono gli arzigogoli preferiti su cui il drammaturgo costruiva le sue trame. Complicate poi dalle preoccupazioni per «quel che pensa la gente».

Immaginate un signore il quale scopre, 20 anni dopo, che la moglie lo ha tradito e che sua figlia non è sua figlia. Cose che capitano. Pirandello ci aggiunge un veleno in più. Immagina che «la gente» sappia da tempo del tradimento e consideri l'uomo consenziente. Per dirla in modo triviale, cornuto e contento. Il poveraccio invece non ne sa proprio nulla. Immaginate ora quel che accade quando scopre le due cose assieme.

Tutto per bene.

E' la vicenda che Pirandello racconta in «Tutto per bene», tre atti teatrali del 1920 (fino al 7 novembre al Cristallo). Un dramma borghese infarcito di senatori, scienziati, consiglieri di stato, che suona un po' finto, come tutto il teatro pirandelliano, e serve a dimostrare la tesi secondo cui una cosa è l'individuo «come vede se stesso», altra è «come lo vedono gli altri».

Ma proprio perché è finta e astrusa, la vicenda ha una speciale qualità teatrale, fatta colpi di scena e soprattutto abitata dai fantasmi. Il ricordo di quella moglie, adultera e poi santificata dalla morte, aleggia sempre attorno ai personaggi e impone - lei, assente - come una vera protagonista.

Lo ha capito bene il regista Jurij Ferrini che in questa nuova edizione di «Tutto per bene» ha voluto piazzare la tomba della signora nel bel mezzo del salone dalla «ricca e sobria eleganza» indicato nelle didascalie di Pirandello. Anzi per sottolineare che di puro teatro si tratta, Ferrini fa leggere a un'attrice quelle didascalie e mostra che alla verità di quella storiaccia non vale la pena credere. Ma alla sua qualità teatrale sì.

A interpretare l'uomo «che scambiò sua moglie per una santa» c'è Gianrico Tedeschi, visto già anni fa al Cristallo in un'edizione «normale» di «Tutto per bene». In questo caso rappresenta l'attore di tradizione, quasi un sigillo, mentre le scene (nei toni violenti e acidi dello stesso Ferrini e i costumi cangianti di Stefano Nicolao) parlano una lingua più nuova, peculiare di questo regista 34enne che qui da noi si conosce poco, peccato. Nella parte della figlia c'è Sveva Tedeschi, curiosa figlia vera di un padre teatrale finto.

Roberto Canziani

MUSICA *Mercoledì la cerimonia di intitolazione con il presidente Ciampi*

Ridotto del Verdi dedicato a De Sabata

Dirigeva l'orchestra come mosso da una potenza misteriosa

TRIESTE Mercoledì, prima del concerto straordinario al «Verdi», il Ridotto del Teatro vivrà l'atto conclusivo della sua inaugurazione, quando, alla presenza del presidente della Repubblica, verrà scoperta una lapide con l'intitolazione della sala al musicista triestino Victor De Sabata.

L'iniziativa risale a qualche tempo fa e si deve alla giornalista Liliana Ulessi, autrice anche di un originale radiofonico prodotto dalla Rai e prossimo ad andare in onda sulla vita del musicista triestino. Se lo spunto venne da alcuni incontri con la figlia del maestro, Eliana De Sabata, e culminò con la sua donazione al Museo Civico Schmidl di molti cimeli appartenuti al padre, l'idea venne fatta propria dal vicesindaco Bruno Sulli e accolta con favore dalla giunta municipale.

Dopo il suo restauro, il Ridotto si avvia a un'esistenza strettamente legata al «Verdi», per ribadire la sua vocazione alle manifestazioni musicali. Agli albori dell'Ottocento e per lunghi decenni è stato sala da ballo, luogo di ritrovo per la borghesia, in crescita rapida e tumultuosa quanto l'espansione dell'emporio. Negli anni Trenta del secolo scorso e per un ventennio ebbe vita memorabile quale sede della Società dei Concerti, mentre a renderlo denso di appuntamenti nel secondo dopoguerra ci pensò il Circolo della Cultura e delle Arti.

Il carismatico musicista triestino Victor De Sabata.

A Trieste, in una casa di via Farneto, De Sabata vide la luce il 10 aprile del 1892, la mamma si chiamava Rosita Tedeschi, il padre Amedeo era musicista e figura negli annali del Teatro Verdi come maestro del Coro alla prima della «Manon LescautZ»del 1894. Fu proprio per seguire il papà in nuovi incarichi, che il piccolo Victor fu costretto a trasferirsi in età prescolare a Milano, dove compì gli studi del Conservatorio e ove ebbe a debuttare sul podio a soli undici anni dirigendo un'orchestra di studenti, in realtà tutti con il doppio dei suoi anni, in una propria pagina fresca d'inchiostro, intitolata «Andante e Scherzo».

Quello del comporre, fu una costante della sua esistenza, non bastandogli la gloria ottenuta sul podio.

Con la dedica della Sala del Ridotto non si chiude il debito dovuto a Victor De Sabata, ma dovrebbe aprirsi la serie delle dichiarazioni di riconoscenza. Certo, è difficile smuovere le giovani generazioni che non ebbero la fortuna d'incontrarlo. Ci sono i dischi, pochi, con le sue esecuzioni, altrettante e imperiture lezioni, piuttosto ignorate anziché capillarmente diffuse e prescritte.

Un impulso più concreto potrebbe arrivare dalla viva voce di alcuni testimoni, dalla generazione degli anni Venti, quella maturata durante il periodo dell'esilio toscaniniano, per la quale De Sabata fu il direttore d'orchestra per eccellenza. Sono ormai rarissimi, ma da loro si potrebbe capire come De Sabata costituisse una vera passione, esclusiva e travolgente, quale non fu dato mai più di provare, per un paio di motivi, fra cui l'omogeneizzazione di un'umanità dotata di spirito critico sempre più sorvegliato e poco incline all'abbandono. Ma anche perché dopo De Sabata nessun direttore d'orchestra è apparso alle folle, almeno quelle vicine alla musica, più dotato di forza ammaliatrice, di tale rovente temperatura da comunicare, con la sua sola presenza, con il suo formidabile gesto, un vero e proprio furore dionisiaco.

Dirigeva come mosso da una potenza misteriosa, e il risultato equivaleva a un rito, dal cui fascino era impossibile non restare contagiati. La musica pareva ricreata sul momento, mentre il risultato era frutto di uno studio approfondito e rigorosissimo, di una totale assimilazione in cui coincidevano l'organizzazione razionale e l'immedesimazione dell'istinto. Doti che da un lato lo fecero propendere verso le preziosità timbriche e dall'altro spiegano le sue inclinazioni verso le scienze esatte, in particolare il suo hobby per l'ingegneria navale.

Le navi e il mare furono una costante della sua esistenza; sono gli elementi che rientrano in gioco quando si rievoca la sua triestinità. La questione rischia tesi contrapposte perché le sue visite fra noi quand'era nel pieno fulgore della carriera furono davvero rare. Pur non amando confessarsi, conservava sensazioni ancora forti: «I ricordi della mia famiglia sono rimasti ancorati a Trieste, e il suo spirito magico mi è rimasto appiccicato nell'anima... Anche se per poco, ho respirato l'aria della città di Svevo, di Stuparich, di Saba, dei luoghi cari a Joyce. Sono stato battezzato in Sant'Antonio Nuovo... E come sottovalutare la bora che vivifica corpo e anima!».

Alle critiche sul suo modo straussiano di trattare il pentagramma, ribatteva prontamente: «Non sono un passatista e neppure un conservatore incallito come qualcuno crede. Non lo sono mai stato». Fra le sue pagine vanno citate almeno una Suite sinfonica, i poemi «Juventus», «La notte di Platon», «Gethsemani», l'opera «Il macigno», la fiaba coreografica «Mille e una notte», musiche di scena e un numero considerevole di lavori cameristici.

Gli appuntamenti artistici di De Sabata con Trieste furono solo tre, di cui i primi due con l'Orchestra sinfonica locale: due concerti una sera dopo l'altra al Politeama Rossetti nell'aprile del '26, e in quell'occasione confessò il suo rammarico nel constatare che molti triestini ignoravano d'avere in lui un concittadino, quindi nel novembre del '35 al Teatro Verdi. L'appuntamento più significativo, un evento si direbbe oggi, fu quello del '52 a capo dell'Orchestra della Scala, convocato dalla Società dei Concerti ad inaugurare la propria stagione. Assieme alla falange orchestrale, venne ricevuto in Municipio dall' allora sindaco Bartoli che gli consegnò il Sigillo trecentesco con una motivazione profetica: «Per aver portato attraverso il linguaggio universale della musica un messaggio di arte e di pensiero, ma anche un messaggio d'italianità».

L'anno successivo, nel fulgore della carriera, una grave crisi cardiaca gli intimò l'alt. Dal rifugio terapeutico di Santa Margherita Ligure si staccò solo in una mattinata del '57 per dirigere a Milano la «Marcia funebre» di Beethoven alle esequie di Toscanini. Si spense l'11 dicembre del 1967, non senza rendersi protagonista di un gesto di grande umanità, disponendo la donazione delle cornee a un non vedente.

Claudio Gherbitz

Pietro Spirito tra i vincitori del Premio Feudo di Maida

CATANZARO Massimo Cacciapuoti, Stefania Bartolini, Dario Antiseri, Manuela Dviri Vitali, e Emanuele Macaluso sono alcuni dei vincitori nelle diverse sezioni del Premio internazionale di letteratura Feudo di Maida.

A Macaluso è andato il premio della giuria per il volume «50 anni nel Pci» (Rubbettino). Cacciapuoti ha ottenuto il riconoscimento della sezione narrativa con «L'ubbidienza» (Rizzoli), insieme a Paolo Di Stefano («Tutti contenti», Feltrinelli) e il triestino Pietro Spirito («Speravamo di più», Guanda).La finale sabato 6 novembre.

RASSEGNA *Si chiude stasera «Jazz&Wine of Peace», che ha portato a Cormòns formazioni eterogenee*

Tre giorni di grande musica, a tutte le latitudini

Rebekka Bakken. (Foto Luca D'Agostino)

CORMÒNS Difficile capire quale passione implichi l'altra. Se amare il buon jazz porta ad apprezzare anche il buon vino o se è il gusto per il «nettare» a fare scoprire le mille declinazioni della musica afroamericana. Comunque sia, a Cormòns la settima edizione di Jazz&Wine of Peace, il festival organizzato dal Circolo Controtempo, sta centrando di nuovo il successo. La formula che prevede tre giorni di jazz nella terra dei grandi vini bianchi ha portato a Cormòns una folla di jazzofili, con una forte componente austriaca di estimatori della musica e del buon bere. E stasera per il gran finale che alle 20.30 schiera il Richard Galliano Trio e alle 22.15 il Richard Galliano - Michel Portal Duo, le previsioni annunciano un Comunale straripante di pubblico, ma già alle 11 in teatro ci si scatenerà con il bulgaro Ivo Papasov e la sua Wedding Band.

Un programma eterogeneo, come è nelle corde dello staff di Controtempo che spazia sempre per provenienza geografica degli artisti e per carattere delle scelte musicali. Così, può capitare di assistere a tre concerti di fila nella stessa serata, diversissimi uno dall'altro, come avvenuto per l'appuntamento inaugurale del festival. L'avvio era con l'**Ermanno Maria Signorelli Quartet**, proiettato nel progetto che il chitarrista quarantaquattrenne ha dedicato al figlio Pietro, nato da poco. In «Figlio della primavera», la cifra stilistica è una melodia intimista, delicata, che si avvolge morbidamente sulle corde della chitarra di Signorelli e del contrabbasso di Ares Tavolazzi, sul tappeto ritmico della batteria di Lele Barbieri. Completa il quartetto Sergio Cossu (elettronica), ma i suoi interventi appaiono piuttosto estraniati dal contesto.

Secondo set con lo strepitoso trio che radunava **Mino Cinelu**, **Glen Moore** e **Thedosii Spassov**, formazione franco-bulgaro-statunitense ad alta intensità. Potentissime le percussioni di Cinelu, straordinario il kaval di Spassov (un flauto pastorale dal suono assai particolare), eccellente il contrabbasso di Moore. In trio o nei brani in solitudine, i tre hanno incollato gli spettatori alle poltroncine, con vere esplosioni di applausi.

Per chiudere la serata in teatro, ormai intorno alla mezzanotte, la voce di **Rebekka Bakken**, la norvegese dai lunghi capelli color miele, insieme al suo quartetto strumentale: un mix di pop e jazz con qualche (bella) concessione alle folk song della terra scandinava. Insomma, un vario menu della musica di oggi. Per chi ama, invece, andare a caccia di tesori del passato, l'appuntamento è al mercatino del disco da collezione, oggi alle 10 davanti al Comunale.

Dalia Vodice

RASSEGNA *Il regista di origine cremonese ha vinto il riconoscimento principale del Festival latino-americano*

Doppio premio alla Bolivia di Agazzi

Nel suo film «El atraco» denuncia trama e corruzione delle istituzioni

TRIESTE E' Paolo Agazzi, cremonese, boliviano d'adozione, il grande vincitore della diciannovesima edizione del Festival del cinema latino-americano, che si chiuderà questa sera a Trieste. Il suo «El atraco» (L'assalto), racconto di un fatto realmente accaduto nella Bolivia degli anni sessanta, noto anche come il «Caso Calamarca», in cui sei ladruncoli di periferia hanno assaltato un furgone che trasportava gli stipendi di alcune migliaia di minatori, è risultato essere il miglior film.

«El atraco» di Paolo Agazzi.

La giuria ufficiale ha motivato la propria scelta, sottolineando «la ricerca profonda su un avvenimento reale che denuncia le trame delle istituzioni». Il film di Agazzi ha infatti un «grande valore per la Bolivia», come aveva spiegato lo stesso autore durante la presentazione, «perchè metà dei soldi rubati non sono stati mai più ritrovati e le indagini hanno dimostrato che vi erano coinvolti i massimi livelli politici, molti dei quali ancora vivi».

Ma Agazzi ieri ha ricevuto anche il Premio Italia in America Latina, che il Festival dedica ai latinoamericani che promuovono la cultura italiana nei loro paesi.

Un altro premio speciale, quello dedicato alla memoria di Salvador Allende è stato invece conferito al più grande documentarista cileno, Patricio Guzman, che quasi per un gioco del destino, ha dedicato il suo ultimo capolavoro, presentato quest'anno a Cannes, e proposto ieri sera anche a Trieste, al fondatore del Partito socialista cileno.

Gli altri premi, si potrebbe dire, geographically correct, sono stati invece distribuiti tra quasi tutte le produzioni presenti. Il premio per la miglior regia è andato al costaricano Esteban Ramirez, regista di «Caribe». E' invece guatemalteco il film «Donde acaban los caminos» di Carlos Garcia Agraz, premiato per la migliore sceneggiatura.

Miglior opera prima è stato giudicato «Dar de nuevo» dell'argentino Atilio Angel Perin, mentre il premio speciale della giuria l'ha ricevuto il cubano «Suite Habana di Fernando Perez che - «per la magica unione del suono e del colore che rende ancora più suggestiva e irreale l'atmosfera della città e dei suoi personaggi» - è stato insignito anche del premio per la miglior colonna sonora.

«Santo Domingo Blues» del dominicano Alex Wolfe si è invece assicurato il premio del pubblico. Il regista argentino Leonardo Favio ha ricevuto un riconoscimento alla carriera, mentre un riconoscimento speciale è andato anche al cileno Hugo Arevalo, autore del omaggio a Neruda. Il messicano «Jai» di Ariel Zylbersztejz ha ottenuto il premio Unione Latina; l'argentino Nietos di Benjamin Avila quello di Videoamerica; la miglior interprete è stata giudicata la brasiliana Silvia Loureco per il film «Contra todos» e il premio della Giuria studenti è andato al peruviano «Ojos que no ven» di Francisco Lombardi.

Ivana Godnik

Patricio Guzman vincitore del premio intitolato all'ex presidente

Il mio Allende oscurato dal Cile

«Un paese senza documentari è come una famiglia senza fotografie, una memoria vuota». Ne è convinto Patricio Guzman, regista cileno, che ha speso buona parte della propria vita cinematografica a documentare il Cile degli anni sessanta e settanta, dedicando ben sette anni di ricerche ed appunti a un solo argomento, o meglio personaggio, che come dice egli stesso, autore del documentario «Salvador Allende«, «ha cambiato la mia vita». Perchè «senza conoscere il grande sognatore, l'uomo atipico, rivoluzionario e fanatico della democrazia fino al suicidio, che ha incarnato l'utopia di un mondo giusto e libero - spiega - non sarei quello che sono».

Con quali sentimenti riceve oggi il premio intitolato proprio a uno dei personaggi che più ammira e allo stesso tempo alla persona cui ha dedicato questo suo ultimo capolavoro?

«Con nessuna emozione in particolare. L'unica cosa che mi farebbe veramente piacere sarebbe vedere il mio film presentato in Cile, dove fino a oggi non è stato possible trovare un produttore disposto a proiettarlo».

Il regista cileno Patricio Guzman. (Foto Lasorte)

Il suo film riporta alla memoria un periodo della storia cilena, che lei stesso definì «la più grande storia d'amore vissuta da questo paese». Crede che questa storia non fosse stata sufficientemente ricambiata?

«Questo grande amore in realtà non è mai stato interotto. Esiste una memoria collettiva molto forte. In quasi tutte le case c'è un calendario con la foto di Allende, però questo sentimento è disperso tra la gente. Il governo non partecipa all'organizzazione di questa memoria e anche la televisione e gli organi di stampa cercano di non farla vedere. Il Cile oggi non è in grado di analizzare l'eredità di Allende, il cileno più universale mai esistito. Non esiste un solo museo dedicato alla sua memoria e il suo patrimonio non viene valorizzato».

Durante le riprese del suo documentario ha incontrato problemi o pressioni per non realizzarlo?

«No, perchè la maggior parte del materiale utilizzato nel film è di mia proprietà, dell'epoca in cui seguivo le sue campagne elettorali e tutti i suoi spostamenti. Anche se purtroppo non sono mai riuscito a conoscerlo, a stringergli la mano e a porgli una qualche domanda».

E se le venisse data oggi quest'opportunità, che cosa vorebbe chiedergli?

«Nulla in particolrae. Vorrei soltanto filmarlo. Mentre cammina, scrive delle lettere, guarda il mare, seduto nel suo giardino o mentre gioca con il suo cane. Vorrei immortalare le immagini della sua vita privata, la sua solitudine, che nessuno è mai riuscito a filmare».

Crede che fosse una persona molto sola?

«No, una delle sue caratteristiche era il senso dell'amicizia. Era un uomo con molti amici, anche se credo che alla fine, prima del colpo finale si fosse sentito molto solo».

i. g.

TEATRO *Riparte da lunedì sera*

Pupkin al Miela a tutto cabaret

TRIESTE Domani, al teatro Miela, serata inaugurale della quinta stagione di Pupkin Kabarett, con inizio alle 21.21. Sul palcoscenico Laura Bussani, Stefano Dongetti, Alessandro Mizzi, Janko Petrovec, Paolo Venier e la «Niente Band» (Riccardo Morpurgo, Flavio D'Avanzo, Luca Colussi, Andrea Lombardini, Piero Purini).

Pupkin Kabarett nasce da una esperienza e da un progetto «di nicchia» cresciuto al Miela. E' nel febbraio del 2001, infatti, su idea di Alessandro Mizzi e Stefano Dongetti, che prende il via la prima stagione della Sala Pupkin, uno spazio alternativo alle proposte cittadine tra il laboratorio teatrale, il localino di cabaret e altro ancora.

Pupkin Kabarett

Dall'esperienza si forma progressivamente un gruppo stabile di attori e musicisti: a Mizzi e Dongetti si affiancano Massimo Sangermano e Laura Bussani; al duo pianosax di Riccardo Morpurgo e Piero Purini si unisce la batteria di Luca Colussi e nasce La Niente Band, spina dorsale musicale delle serate.

Il carattere multimediale viene confermato dalle surreali introduzioni in video del Trio Lamentela, triestini «doc» con il vizio di lamentarsi di tutto e tutti.

Ma è nell'ultima stagione che ha preso forma il Pupkin Kabarett, spettacolo dal particolare mood scanzonato e informale. Alla originale Niente Band si sono aggiunti i musicisti Andrea Lombardini, Flavio D'Avanzo e Stefano Bembi. Il Trio Lamentela continua ad aprire le serate mentre Laura Bussani disegna una galleria di «tipi» femminili contemporanei e Janko Petrovec, il pungente professore di sloveno, si ostina a erudire il pubblico infilando una assurdità dopo l'altra. Stefano Dongetti e Alessandro Mizzi tengono le fila di questo nostrano tingeltangel, contrastando le «acide» incursioni di Nazareno Bassi, mentre Massimo Sangermano continua a svelare il lato demenziale del quotidiano.

«Vola colomba» cha cha cha con Lupi e le voci bianche

TRIESTE C'è anche un disco, in questi giorni, a festeggiare il cinquantenario del ritorno di Trieste all'Italia. S'intitola «1954-2004... Io c'ero!» e lo firma Umberto Lupi, da tanti anni interprete e cantore della Trieste più genuina e popolare.

Quattro le canzoni comprese nel cd: «La campana di San Giusto (Le ragazze di Trieste)» del 1915, «I stornei» del 1904, la celebre «Vola colomba», di Cherubini e Concina, con cui Nilla Pizzi vinse il Festival di Sanremo nel 1952, quando Trieste aspettava ancora di ricongiungersi all'Italia, e per finire l'Inno di Mameli, reso in questa versione più dolce dal coro delle voci bianche.

Sì, perchè i quattro brani sono eseguiti assieme al Grande Coro dei Piccoli, diretto dallo stesso Lupi: novecento bambini delle scuole elementari e materne cittadine, che hanno cantato con il cantautore triestino il primo giugno di quest'anno, nello scenario di piazza dell'Unità.

«Ho rifatto "Vola colomba" - spiega Umberto Lupi - recuperando in parte l'arrangiamento "cha cha cha" dello spartito originale del '52. Ricantarla assieme ai bambini è stato per me un fatto anche affettivo, visto che il brano era il mio primo 45 giri, uscito nel lontano 1961...».

Sulla copertina del cd (che esce per l'etichetta locale «P.D.L.» dello stesso Lupi), oltre alle foto «tricolori» dei bambini in piazza Unità, c'è anche un disegno di Paolo Marani che «illustra» alla sua maniera «Vola colomba» a San Giusto.

Domani al Nuovo di Udine

Mahler Chamber Harding sul podio

UDINE Domani, alle 20.45, torna al teatro Nuovo la Mahler Chamber Orchestra diretta dal giovane direttore-prodigio Daniel Harding, in un concerto che propone pagine di Mozart e Schubert. Fondata su iniziativa di Claudio Abbado e composta da cinquanta musicisti provenienti da quindici paesi europei, la Mahler Chamber Orchestra è uno degli ensemble più applauditi sulla scena internazionale.

APPUNTAMENTI

A Villesse un concerto di cori, a Mogliano Veneto Halloween gothic party

Trieste: Wet-Tones al «Macaki»

TRIESTE Oggi, alle 11, in piazza Unità, «Il carrettino di Tespi», spettacolo del burattinaio Antonio.

Oggi alle 20.30, al Bellavista di via Bonomea, serata musicale con il cantante e pianista Alex Vincenti.

Oggi alle 21, all'Euforia di Duino, «live set» di Miss Barbara Tucker.

Oggi alle 22, al Macaki, concerto dei Wet-Tones.

Mercoledì, alle 21, al teatro Verdi, concerto dell'Orchestra diretta da Aldo Ceccato, violinista Salvatore Accardo, alla presenza del presidente della Repubblica Ciampi e del vice premier Fini.

LATISANA Mercoledì, alle 20.45, al teatro Odeon, «Uno sguardo dal ponte» di Arthur Miller con Sebastiano Lo Monaco.

CORMÒNS Oggi alle 20.30, al Teatro Comunale, per «Jazz of Wine of Peace», gran finale con il trio di Richard Galliano e il Duo di Michel Portal.

PORDENONE Oggi alle 16.15, al teatro Don Bosco, «Peter Pan» con la compagnia Eccentrici Dadarò di Milano.

MANIAGO Il 13 novembre al «Verdi» s'inaugura la stagione teatrale con l'operetta «La vedova allegra».

GORIZIA Oggi, nella sala parrocchiale di Villesse, alle 17.30, concerto del coro Seghizzi, della corale Kodàly di Passons, del coro «El Piave» di Eraclea e del coro «la Biele Compagnie» di Pocenia.

Venerdì, al teatro Verdi, alle 20.45, prima regionale del musical «Hair».

VENETO Oggi, alle 22.30, al New age club di Roncade (Tv), Catarrhal Noise.

Oggi dalle 22.30, all'Enjoy disco pub di Mogliano Veneto, Halloween gothic party con il dj triestino Roby Dark e Franz Dj.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 2004/2005. «Ariadne Auf Naxos» di Richard Strauss. Prima rappresentazione sabato 13 novembre 2004 ore **20.30** turno A. Repliche: martedì 16 novembre 2004 ore **20.30** turno B, giovedì 18 novembre 2004 ore **20.30** turno C; domenica 21 novembre 2004 ore **16** turno D; martedì 23 novembre 2004 ore **20.30** turno E; giovedì 25 novembre 2004 ore **20.30** turno F; sabato 27 novembre 2004 ore **17** turno S. Oggi biglietteria chiusa. Vendita dei biglietti da martedì 2 novembre presso la biglietteria del Teatro Verdi orario 9-12, 16-19, tel. 040-6722111; info **www.teatroverdi-trieste.com.**

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 2004/2005. «Riccardo Zandonai e i cavalieri di Ekebù», mostra antologica a cura di Quirino Principe. Sala stampa del Teatro Verdi. Orario visite 9-12. Info **www.teatroverdi-trieste.com.**

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI». Sala del Ridotto. «Concerto per Trieste» domenica 7 novembre ore **11.** Direttore Fabrizio Ficiur, Camerata Strumentale del Teatro Lirico Giuseppe Verdi. Oggi biglietteria chiusa. Vendita dei biglietti da martedì 2 novembre presso la biglietteria del Teatro Verdi orario 9-12, 16-19, tel. 040-6722111; info **www.teatroverdi-trieste.com.**

TEATRO CRISTALLO/LA CONTRADA. Ore **16.30: «Tutto per bene»**, di Pirandello. Con Gianrico Tedeschi, Marianella Laszlo e Pietro Biondi. Regia Jurij Ferrini. 2 ore. Parcheggio gratuito. 040-390613; **contrada@contrada.it; www.contrada.it.**

TEATRO MIELA-APCLAI. Ancora oggi: **XIX Festival del Cinema Latino Americano.** Ingresso giornaliero € 5. **www.cinelatinotrieste.org.**

TEATRO MIELA-PUPKIN KABARETT. Domani ore **21.21:** riprende **«Pupkin Kabarett»**, unica novità l'orario d'inizio. Ingresso € 3.

TEATRO S. GIOVANNI - via S. Cilino 99/1 (capolinea autobus 6-9). Oggi alle ore **17.30** la compagnia «P.A.T. Teatro» presenta **«Una casa de s'ciopai»** di Gerry Braida.

L'ARMONIA - TEATRO SILVIO PELLICO. Via Ananian. Ore **16.30** il Gruppo Teatrale «Amici di San Giovanni» presenta lo spettacolo **«Mikeze & Jakeze 2 - Il ritorno»** testo e regia di Giuliano Zannier, in collaborazione con i Bandomat. Prevendita biglietti alla cassa del Teatro un'ora prima dello spettacolo (tel. 040-393478) e al Ticketpoint di Corso Italia 6/c (1.o p.) a Trieste dove continua la Campagna Abbonamenti della nuova XX Stagione Teatrale.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. www.triestecinema.it. Viale XX Settembre 35, tel. 040-662424. 11, 16, 18, 20.05, 22.15, 24: «The village» di M. Night Shyamalan. Alle **24** a solo 4 €. Oggi e domani anche alle **11** a solo 4 €.

ARISTON. Viale Gessi 14, tel. 040-304222. Ore 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: Venezia 61: **«Volevo solo dormirle addosso»** di Eugenio Cappuccio con Giorgio Pasotti. Un film bello e necessario che finalmente parla del tema «lavoro» con un linguaggio vicino al grande pubblico.

CINECITY - MULTIPLEX 7 SALE. Centro commerciale «Torri d'Europa», via D'Alviano 23. Park 1 € per le prime 4 ore. Prenotazioni e preacquisti 040-6726800, www.cinecity.it. **Ogni martedì non festivo ingresso 5 €.**
Per tutte le proiezioni del mattino ingresso 4 €.
«The village»: 10.55, 15.10, 17.35, 20, 22.15.
«Shall we dance?» 10.50, 15.20, 17.40, 20, 22.15,
«Io, robot»: 10.50, 15.15, 17.30, 19.55, 22.10.
«Ovunque sei»: 20.30.
«Se mi lasci ti cancello»: 16.30, 18.35, 20.30, 22.30,
«Collateral»: 17.30, 19.50, 22.10.
«Hero»: 18.30, 22.15.
«King Arthur»: 17.35, 22.25.
«Spiderman 2»: 10.45, 15, 19.55.
«Garfield - Il film»: 11, 15, 16.40.
«Mucche alla riscossa»: 11, 14.55.
«Due fratelli»: 10.55, 15.05.
Con la card «Cineram» in offerta a 51 € a Cinecity entra al cinema **tutta la famiglia** fino a 4 persone al prezzo di € 4,70 ciascuno.

EXCELSIOR - SALA AZZURRA. Via Muratti 2, tel. 040-767300.
16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «La mala educación» di Pedro Almodóvar, con Gael García Bernal. Presentato a Cannes 2004.
17.40, 20, 22.20: «2046» di Wong Kar-wai. Dal Festival di Cannes 2004.

F. FELLINI. www.triestecinema.it. Viale XX Settembre 37, tel. 040-636495.
11.15 e 15.40: «Garfield, il gatto». A solo 5/4 €. Oggi e domani anche alle **11.15** al Nazionale **a solo 4 €.**
17, 18.45, 20.30, 22.15: «Ovunque sei» di Michele Placido con Stefano Accorsi e Barbora Bobulova. **A solo 5/4 €.**

GIOTTO MULTISALA. www.triestecinema.it. Via Giotto 8, tel. 040-637636.
11, 16.15, 18.15, 20.15, 22.15, 24: «Shall we dance?» con Richard Gere, Jennifer Lopez e Susan Sarandon. Alle **24** al Nazionale a solo 4 €. Oggi e domani anche alle **11** al Nazionale a solo 4 €.
16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Se mi lasci ti cancello». Con Jim Carrey e Kate Winslet.

NAZIONALE MULTISALA. www.triestecinema.it. Viale XX Settembre 30, tel. 040-635163.
11, 15.45, 17.50, 20, 22.15, 24: «Io, robot» con Will Smith. Alle **24** a solo 4 €. Oggi e domani anche alle **11** a solo 4 €.
15.45, 17.50, 20, 22.15: «Collateral» con Tom Cruise.
15.30, 17, 22.20, 24: «In questo mondo di ladri» con Biagio Izzo, Valeria Marini, Enzo Iacchetti, Carlo Buccirosso, Ricky Tognazzi e Leo Gullotta. 100 minuti di grandi risate! Alle **24** a solo 4 €.
18.30 e 20.15: «Hero» di Q. Tarantino.
17.15, 18.50, 20.30, 22.20, 24: «Les Choristes - I ragazzi del coro» di C. Barratier. Candidato all'Oscar 2005. Alle **24** a solo 4 €.
11 e 15.30: «Due fratelli». Dal regista de «L'orso» un film indimenticabile! Oggi e domani anche alle **11** a solo 4 €.

SUPER. www.triestecinema.it. Via Paduina 4, tel. 040-367417.
16.15 e **18.15: «Spiderman 2».**
20.15 e **22.15: «The Bourne Supremacy»** con Matt Damon.

2.a VISIONE

ALCIONE FICE. Via Madonizza 4, tel. 040-304832. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «La sposa turca» di Fatih Akin. Orso d'Oro al Festival di Berlino.

CAPITOL. Viale D'Annunzio 11, tel. 040-660434. 16, 17.15: «Mucche alla riscossa» (ultimo giorno). **18.45, 21: «Hellboy»** esoterismo e avventura.

CERVIGNANO

TEATRO SALA AURORA - www.teatrosalaurora.org. Sabato 6 novembre la C.T. «El Vicolo» di Venezia presenta **«L'onorevole Campodarsego»** commedia brillante di Libero Pilotto. Info 0431-31493.

TEATRO PASOLINI. Ore **17.30, 19.30, 21.30: «The Bourne Supremacy»**, 4 euro.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE (www.teatromonfalcone.it). Campagna abbonamenti 2004/2005: sottoscrizione nuovi abbonamenti e abbonamenti a rassegna «contrAZIONI». Presso Biglietteria del Teatro (10-12 e 17-20). Ticketpoint-Trieste, Appiani-Gorizia, Acus-Udine.

MULTIPLEX KINEMAX MONFALCONE (GO). www.kinemax.it. Informazioni e prenotazioni: tel. 0481-712020.
«The village»: 15.40, 17.50, 20.15, 22.30.
«Shall we dance?»: 15.10, 17.15, 20, 22.10.
«Io, robot»: 15.20, 17.30, 20.10, 22.20.
«Mucche alla riscossa»: 16.
«Collateral»: 18, 20.20, 22.30.
«Ovunque sei: 15.30, 17.30.
«Se mi lasci ti cancello»: 20, 22.

UDINE

TEATRO NUOVO GIOVANNI DA UDINE. www.teatroudine.it. 1 novembre 2004 ore **20.45** (abb. Musica 16, 8 formula A) **«Mahler Chamber Orchestra»** direttore Daniel Harding. Musiche di Mozart e Schubert. Ufficio informazioni tel. 0432-248418. Biglietteria: da lunedì a sabato 16-19.

GRADO

AUDITORIUM BIAGIO MARIN. Stagione di prosa 2004/2005. Sabato 6 novembre 2004 ore **20.45** Sosia & Pistoia presenta **Varichina e Melanina»** di e con Giobbe Covatta. Informazioni presso Biblioteca civica.

GORIZIA

CORSO
Sala rossa. 15, 17.30. 20, 22.20: «Io, robot» con Will Smith.
Sala blu. 15, 16.50, 18.40: «In questo mondo di ladri» con Enzo Iacchetti, Biagio Izzo e Valeria Marini. **20.30, 22.20: «Ovunque sei»** di Michele Placido con Stefano Accorsi.
Sala gialla. 15, 17.30, 20, 22.20: «Collateral» con Tom Cruise e Jamie Foxx.

VITTORIA
Sala 1. 15.30, 17.50, 20.10, 22.15: «The village».
Sala 2. 15.30, 17.40, 20, 22.15: «Shall we dance?». Ingresso euro 4,50.
Sala 3. 15.40, 17.50, 20.10, 22.15: «Se mi lasci ti cancello».

I FILM DI OGGI

«LA SEDUZIONE DEL MALE» (1996) di Nicholas Hitner, con Daniel Day-Lewis (*nella foto*), Winona Ryder, Joan Allen (Retequattro, ore 23). A Salem, nel 1692, le accuse di un gruppo di ragazze scatenano alcuni processi per stregoneria. Da una pièce di Arthur Miller. Vicenda dedicata agli orrori dell'intolleranza.

«HOCUS POCUS» (1993) di Kenny Ortega, con Bette Midler (*nella foto*), Katty Najimy, Sarah Jessica Parker (Raiuno, ore 1.50). Tre streghe, impiccate nel 1693, sono richiamate in vita, per puro caso, da un ragazzino. Il trio di megere cerca ora nuove giovani vittime. «Stregonesca» parodia su misura per tutta la famiglia.

«HALLOWEEN 3 - Il SIGNORE DELLA NOTTE» (1983) di Tommy Lee Wallace, con Stacey Nelkin (*nella foto*), Tom Atkins (Italia 1, ore 3.05). Un fabbricante di giocattoli, reincarnazione di un antico sacerdote, mette a punto un piano per sacrificare i bambini nella notte di Halloween. Dignitoso fantahorror.

RAIUNO

6.00 STREGA PER AMORE Telefilm. "Con chi esce Jeannie?-Roulette russa"
7.00 HERBIE SBARCA IN MESSICO. Film (commedia '80). Di Vincent McEveety. Con Charles Martin Smith e Cloris Leachman.
8.25 LA PIÙ BELLA AVVENTURA DI LASSIE. Film (avventura '78). Di Don Chaffey. Con J. Stewart e Mickey Rooney.
10.00 LINEA VERDE ORIZZONTI
10.30 A SUA IMMAGINE. Con Lorena Bianchetti.
10.55 SANTA MESSA
12.00 RECITA DELL'ANGELUS
12.20 LINEA VERDE IN DIRETTA DALLA NATURA. Con Paolo Brosio.
13.30 TG1
14.00 DOMENICA IN. Con Mara Venier e Massimo Giletti e Paolo Limiti.
16.25 CHE TEMPO FA
16.30 TG1
16.35 DOMENICA IN. Con Mara Venier e Massimo Giletti e Paolo Limiti.
18.00 90IMO MINUTO
20.00 TG1
20.35 RAI SPORT NOTIZIE
20.45 UN MEDICO IN FAMIGLIA 4 Telefilm. "L'ospite di riguardo - Scherzi del destino". Con Lino Banfi e Milena Vukotic.
22.50 TG1
22.55 SPECIALE TG1
23.55 OLTREMODA. Con Katia Noventa.
0.30 TG1 NOTTE
0.40 CHE TEMPO FA
0.45 COSÌ È LA MIA VITA... SOTTOVOCE. Con Gigi Marzullo.
1.45 HALLOWEEN: NON ERANO STREGHE MA FATE
1.50 HOCUS POCUS. Film (commedia '93). Di Kenny Ortega. Con Bette Midler e Sara Jessica Parker.
3.25 UNA STREGA CHIAMATA ELVIRA. Film (commedia '88). Di J. Signorelli. Con D. Greene e William Morgan Sheppard.
5.30 HOMO RIDENS

RAIDUE

6.00 L'OPINIONE
6.05 SCANZONATISSIMA
6.10 BOTTA E RISPOSTA. Con Diego Grazioli.
6.15 VERDE SEGRETO
6.25 ANIMA
6.35 L'AVVOCATO RISPONDE. Con Nino Marazzita.
6.45 MATTINA - IN FAMIGLIA. Con Adriana Volpe e Livia Azzariti.
7.00 TG2 MATTINA
8.00 TG2 MATTINA
9.00 TG2 MATTINA
9.30 TG2 MATTINA L.I.S.
10.00 TG2 MATTINA
10.05 APRIRAI
10.15 DOMENICA DISNEY
11.30 MEZZOGIORNO - IN FAMIGLIA. Con Adriana Volpe e Tiberio Timperi.
13.00 TG2 GIORNO
13.25 TG2 MOTORI. Con Gino Roca.
13.40 METEO 2
13.45 QUELLI CHE ASPETTANO.... Con Gene Gnocchi e Simona Ventura.
14.55 QUELLI CHE IL CALCIO.... Con Gene Gnocchi e Simona Ventura.
17.10 STADIO SPRINT
18.00 TG2
18.05 TG2 DOSSIER
18.50 TG2 EAT PARADE. Con Bruno Gambacorta.
19.05 SENTINEL Telefilm. "Affari esplosivi". Con A. Young e Garret Maggart.
20.00 DOMENICA SPRINT
20.30 TG2 - 20.30
21.00 STREGHE Telefilm..
22.30 LA DOMENICA SPORTIVA
0.30 LA DOMENICA SPORTIVA L'ALTRA
1.00 TG2 NOTTE
1.20 SORGENTE DI VITA
1.50 METEO 2
1.55 L'ISOLA DEI FAMOSI 2. Con Massimo Caputi.
2.30 RAI SPORT
3.00 KAOS. Con C. Bigagli e M. Lozano.
3.50 SCANZONATISSIMA
4.10 IL POSTINO SUONA SEMPRE TRE VOLTE
4.15 NET.T.UN.O.

RAITRE

6.00 FUORI ORARIO
7.00 ASPETTANDO È DOMENICA PAPÀ
8.00 È DOMENICA PAPÀ
9.10 TIMBUCTU - UN MONDO DI ANIMALI. Con Ilaria D'Amico.
11.15 TGR EUROPA
11.45 TGR REGIONEUROPA
12.00 TG3 - TG3 METEO
12.10 TELECAMERE
12.40 LA NOSTRA ESTATE
12.55 DOCUMENTARIO
13.20 PASSEPARTOUT. Con P. Daverio.
13.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA
14.00 TG REGIONE - TG REGIONE METEO
14.15 TG3 - TG3 METEO
14.30 ALLE FALDE DEL KILIMANGIARO. Con Licia Colo'.
18.00 PER UN PUGNO DI LIBRI. Con Neri Marcore'.
18.55 TG3 METEO
19.00 TG3
19.30 TG REGIONE - TG REGIONE METEO
20.00 BLOB
20.10 CHE TEMPO CHE FA. Con Fabio Fazio.
21.00 BLU NOTTE - MISTERI ITALIANI. Con Carlo Lucarelli.
22.45 TG3
22.55 TG REGIONE
23.00 PARLA CON ME. Con Serena Dandini.
24.00 TG3
0.10 TELECAMERE
0.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.10 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE

◆ Trasmissioni in lingua slovena
20.25 L'ANGOLINO
20.30 TGR

CANALE 5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
7.55 TRAFFICO - METEO 5
8.00 TG5 MATTINA
8.40 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO. Con Ravasi Monsignor.
9.20 SUPER PARTES. Con Piero Vigorelli.
9.50 SCUOLA DI LADRI. Film (comico '86). Di Neri Parenti. Con Lino Banfi e Massimo Boldi.
12.15 GRANDE FRATELLO
13.00 TG5
13.35 BUONA DOMENICA. Con Claudio Lippi e Maurizio Costanzo.
18.15 IL MAMMO Telefilm. "Scoop!"
18.45 BUONA DOMENICA SERA. Con Maurizio Costanzo.
20.00 TG5
20.40 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO. Con Gerry Scotti.
23.20 GRANDE FRATELLO
23.50 TERRA!
0.50 CORTO 5
1.10 TG5 NOTTE
1.40 PARLAMENTO IN
2.15 CHI HA PAURA DELLE STREGHE?. Film (avventura '90). Di Nicholas Roeg. Con Angelica Houston e Mai Zetterling.
4.05 SHOPPING BY NIGHT
4.35 ONCE A THIEF Telefilm. "La vendetta della Marmotta"
5.30 TG5 (R)

ITALIA 1

6.15 STUDIO SPORT
6.40 HAPPY DAYS Telefilm. "Come un campione"
7.00 SUPER PARTES. Con Piero Vigorelli.
7.30 FERDY
7.45 DRAGHI E DRAGHETTI
8.00 NEL MERAVIGLIOSO MONDO DEGLI GNOMI
8.35 IACCHI DU - DU
8.45 TOM & JERRY KIDS
9.00 ERNESTO SPARALESTO
9.10 SPIDERMAN
9.40 ZOIDS
10.10 ROBA DA GATTI
10.30 MOBILE SUIT GUNDAM
11.00 GRAND PRIX: GP Valencia 125
12.15 STUDIO APERTO
12.25 GRAND PRIX: GP Valencia 250
13.20 GUIDA AL CAMPIONATO
13.55 GRAND PRIX: GP Valencia MotoGP
15.00 GRAND PRIX FUORI GIRI
15.55 MEDIASHOPPING
16.00 LA TATA Telefilm. "La sindrome del vedovo"
16.30 DINOTOPIA - LA TENTAZIONE. Film TV (fantastico '02). Di Mario Azzopardi. Con Erik Von Detten e Shiloh Strong.
18.30 STUDIO APERTO
19.00 CAMPIONI, IL SOGNO. Con Davide Dezan.
19.55 SPERANDO... FINCHÈ C'È DITTA C'È SPERANZA Telefilm
20.05 FINCHÈ C'È DITTA C'È SPERANZA Telefilm
20.30 MAI DIRE IENE. Con Alessia Marcuzzi e Band Gialappa's.
22.35 CONTROCAMPO
0.50 STUDIO SPORT
1.15 MEDIASHOPPING
1.20 FUORI CAMPO
1.45 CAMPIONI, IL SOGNO (R). Con Davide Dezan.
2.40 SHOPPING BY NIGHT
3.05 HALLOWEEN III - IL SIGNORE DELLA NOTTE. Film (horror '83). Di Tommy Lee Wallace. Con Stacey Nelkin e Tom Atkins.
4.40 TALK RADIO
4.45 PROFESSIONE VACANZE

RETE 4

6.00 LA GRANDE VALLATA Telefilm. "Viaggio senza ritorno"
6.55 IL BUONGIORNO DI MEDIA SHOPPING
7.10 TG4 - RASSEGNA STAMPA
7.30 MEDICI - STORIE DI MEDICI E DI PAZIENTI. Con Marco Liorni.
8.25 MEDIASHOPPING
8.30 DOMENICA IN CONCERTO
9.30 LA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Con Davide Mengacci.
10.00 S. MESSA
10.45 LA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Con Davide Mengacci.
11.30 TG4
11.40 LA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Con Davide Mengacci.
12.30 MELAVERDE. Con Edoardo Raspelli e Gabriella Carlucci.
13.30 TG4
14.00 SOLARIS.DOC
14.05 QUELLA SPORCA DOZZINA. Film (guerra '67). Di Robert Aldrich. Con Ernest Borgnine e Lee Marvin.
17.30 PIANETA MARE. Con Tessa Gelisio.
18.30 COLOMBO - IL RITORNO Telefilm. "Autoritratto di un assassino 1a parte". Con Peter Falck.
18.55 TG4
19.35 COLOMBO - IL RITORNO Telefilm. "Autoritratto di un assassino 2a parte". Con Peter Falck.
21.00 PIOGGIA INFERNALE. Film (drammatico '97). Di Mikael Salomon. Con Christian Slater e Morgan Freeman.
23.00 LA SEDUZIONE DEL MALE. Film (drammatico '96). Di Nicholas Hytner. Con Daniel Day - Lewis e Winona Ryder.
1.35 TG4 - RASSEGNA STAMPA
2.00 DOMENICA IN CONCERTO
3.00 IL BUONGIORNO DI MEDIA SHOPPING
3.15 COME ERA VERDE LA MIA VALLE. Film (drammatico '41). Di John Ford. Con Maureen O'Hara e Walter Pidgeon.
5.10 TG4 - RASSEGNA STAMPA
5.30 100 STELLE

Raitre, ore 18 / **«Per un pugno di libri»**

A «Per un pugno di libri», con Neri Marcorè e Piero Dorfles, gli studenti dell'ultimo anno del liceo «Ghandi» di Casoria (Napoli) e del «Machiavelli» di Pioltello (Milano), giocheranno con «I viaggi di Gulliver», insieme a David Riondino e Stefania Orsola Garello.

Raidue, ore 6.45 / **Il risveglio della Vezzali**

«Mattina in famiglia» accompagnerà il risveglio della campionessa olimpica di scherma Valentina Vezzali. E ancora: le storiche creazioni della «Maison Litrico», con gli abiti di John F. Kennedy, Nikita Kruscev e Tito.

Raidue, ore 13.45 / **A «Quelli che il calcio...»**

Nella puntata di «Quelli che il calcio», Simona Ventura e Gene Gnocchi ospiteranno gli attori Roberto Farnesi, Gianluca Guidi, Anna Falchi e Carmen Di Pietro, reduce da «L'Isola dei Famosi 2».

Raiuno, ore 14 / **«Domenica in»: i trapianti**

«Domenica in» propone la storia toccante di un trapianto, un dibattito sul trash in tv, uno sul disagio giovanile e un incontro con Adriano Giannini in occasione del film «Una talpa al Bioparco».

LA7

9.00 GLI EROI DI HOGAN Telefilm. "The tower"
9.30 UN EQUIPAGGIO TUTTO MATTO Telefilm.
10.05 L'AMORE. Film (drammatico '48). Di Roberto Rossellini. Con Anna Magnani e Federico Fellini.
11.30 ANNI LUCE. Con Dario Buzzolan.
12.30 TG LA7
12.50 LA SETTIMANA. Con Alain Elkann.
13.00 ELLERY QUEEN Telefilm. "Il tiranno di Tin Pan Alley"
14.05 PER FAVORE, AMMAZZATEMI MIA MOGLIE. Film (commedia '86). Di David Zucker e Jerry Zucker e Jim Abrahams. Con Bette Midler e Danny De Vito.
15.55 UN EQUIPAGGIO TUTTO MATTO (R) Telefilm.
16.25 IL FALSO TRADITORE. Film (drammatico '62).
19.00 STREGHE Telefilm.
20.00 TG LA7
20.30 SPORT 7
21.00 STAR TREK Telefilm.
22.45 SEX AND THE CITY Telefilm.
0.15 TG LA7
0.50 M.O.D.A.
1.20 ANNI LUCE (R).
2.20 LA TRAGEDIA DI UN UOMO RIDICOLO. Film (drammatico '81). Di Bernardo Bertolucci.

MTV

6.00 WAKE UP
10.00 PURE MORNING
12.00 EUROPEAN TOP 20
14.00 SCRUBS, MEDICI AI PRIMI FERRI Telefilm. Con Sarah Chalke e Zach Braff.
15.00 MTV ROAD TO ROME. Con Giorgia Surina.
16.30 A NIGHT WITH.... Con Paola Maugeri.
18.00 MTV SHAKEDOWN
19.00 FLASH NEWS
19.05 ABSOLUTLY 90'S. Con Giorgia Surina.
20.30 HIT LIST ITALIA +. Con Paolo Ruffini.
22.30 FLASH NEWS
22.35 PERFETTI, MA NON TROPPO Telefilm. Con Andrea Parker e Sara Rue.
23.00 MTV ICON
24.00 THE OSBOURNES - THE SHOW MUST GO OZZ Telefilm. "Return of the ring"
0.30 YO!
2.00 SUPEROCK
3.00 MTV NIGHT ZONE

SKY TV

6.30 FILM. SNAPSHOTS - MOMENTI MAGICI (02) di Rudolf Van den Berg con Burt Reynolds e Julie Christie
8.05 FILM. IL MONACO (03) di Paul Hunter con Chow Yun - Fat e S. W. Scott
9.55 SKY CINE NEWS
10.25 FILM. CORKY ROMANO - AGENTE DI SECONDA MANO (01) di Rob Pritts con Peter Falk e V. Shaw
11.55 FILM. BORDERLINE (98) di Giuseppe La Rosa con Michel Rocher e Urbano Barberini
13.30 FILM. COME FARSI LASCIARE IN 10 GIORNI (03) di Daniel Petrie con Kate Hudson e Matthew McConaughey
15.25 LOADING EXTRA
15.35 FILM. RIDERS (02) di Gerard Pires con Bruce Payne e Stephen Dorff
17.00 FILM. RICETTA PER UN DISASTRO (00)
18.35 SKY CINE NEWS
19.05 FILM. LA MIA VITA A STELLE E STRISCE (03) di Massimo Ceccherini con Massimo Ceccherini e Victoria Silvstedt
20.50 LOADING EXTRA
21.00 FILM. ANTWONE FISHER (03) di Denzel Washington con C. Hodges e Denzel Washington
23.00 FILM. BALLISTIC (02) di W. Kaosayananda con Antonio Banderas e Lucy Liu
0.35 FILM. ON THE LINE (01) di Eric Bross con James Lance Bass e Joey Fatone
2.10 FILM. NOVO (02) di Jean Pierre Limosin con Nathalie Richard e Paz Vega
3.50 IDENTIKIT
4.15 FILM. AL VERTICE DELLA TENSIONE (02) di Phil Alden Robinson con Ben Affleck e Morgan Freeman

■ **Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.** ■

SKY SPORT

6.00 Premier League 2004/2005: Birmingham-Crystal Palace
7.45 Serie B 2004/2005: Arezzo-Cesena
9.30 Futbol Mundial
9.45 10
10.45 Campioni - L'incontro: Prepartita
11.00 Campioni - L'incontro: Fusignano-Cervia
13.00 Lo sciagurato Egidio
14.00 Sky Calcio Show: I parte
14.58 Serie A 2004/2005: Livorno-Brescia
17.00 Sky Calcio Show
19.00 Sport Time
19.15 Sky Calcio Prepartita
20.26 Serie A 2004/2005: Udinese-Palermo
22.30 Sky Calcio Postpartita
23.15 Sky Calcio Show: 3a parte
0.00 Sport Time
0.15 Sky Calcio Show: 4a parte
1.00 Bundesliga 2004/2005: Kaiserlautern-Arminia Bielefeld
2.40 Premier League 2004/2005: Bolton-Newcastle
4.20 Premier League 2004/2005: Arsenal-Southampton

Undici milioni di fan per la Ventura

È crisi per Canale 5 record per l'«Isola»

ROMA A dispetto delle ricerche Censis e dell'insofferenza degli italiani per il reality show, «L'isola dei famosi» vola e sfiora il 36% di share: siderale il distacco, oltre 20 punti di share, dalle reti Mediaset. Per Canale 5, che deve accontentarsi del 13,98%, la crisi è sempre più nera: la resa dei conti partirà la prossima settimana, quando si tenterà il riscatto con la fiction «Il tunnel della libertà».

La crescita dell'«Isola» è senza sosta: venerdì sono rimasti incollati al video oltre 8 milioni di spettatori, pari al 35.86%. Un risultato che la stessa conduttrice Simona Ventura definisce «straordinario», sottolineato dal picco di oltre 11 milioni e dai 23 milioni di contatti.

Precipita invece Canale 5: il film «La mummia», che ha preso il posto della fiction «Cuore contro cuore», chiusa in anticipo, raggranella un modesto 11.87%. Risultato: in prime time l'ammiraglia Mediaset sfiora appena il 14% e nella settimana ottiene finora il 18.97% (contro il 24.42% di Raiuno), al momento la media peggiore del periodo cruciale per gli investitori pubblicitari.

Una media destinata probabilmente a risalire con «C'è posta per te» di Maria De Filippi che la settimana scorsa si è avvicinato al 30% dando i primi dispiaceri al nuovo show di Giorgio Panariello, «Ma il cielo è sempre più blu».

Ma è dalla prossima settimana che scatta l'ora della resa dei conti, in vista dell'ultimo mese di garanzia. Il primo pezzo forte è «Il tunnel della libertà», lunedì e martedì. Si tratta della storia vera e commovente, ambientata nella Berlino anni '60, dei due italiani, Domenico Sesta e Luigi Spina, che aiutarono alcuni giovani tedeschi a portare le loro famiglie dall'Est all'Ovest scavando nelle fondamenta cittadine un tunnel sotto il Muro appena costruito. La miniserie ha per protagonisti Kim Rossi Stuart, Paolo Briguglia e Antonia Liskova nei panni della «staffetta» Ellen.

E Veronica Pivetti diventa una «prof» investigatrice

ROMA «Insegnante con il pallino dell'investigazione, una professoressa molto speciale» così si descrive Veronica Pivetti, protagonista della fiction «La prof», che si sta girando in questi giorni a Roma con destinazione Raiuno. «Questo ruolo lo calzo a pennello», dice la Pivetti che per la prima volta dopo i successi di «Commesse» e del «Maresciallo Rocca» è la protagonista assoluta di una fiction.

Diretta da Rossella Izzo e tratta dal romanzo «Una piccola bestia ferita» di Margherita Oggero, la serie sarà composta da quattro puntate, in cui Veronica Pivetti è Camilla Baudino, una professoressa quarantenne, sposata da dieci anni con Renzo (Enzo De Caro), dal quale ha avuto una figlia, Livietta, che ora ha otto anni. Insegnante di lettere in un istituto di ragioneria, Camilla si improvvisa detective quando nel suo mondo, di vita e di lavoro, accadono degli omicidi.

Poi, per la Pivetti ci sarà di nuovo Gigi Proietti, «Maresciallo Rocca», quinta serie, le cui riprese, in sei puntate, sono previste sul set a Viterbo dal 1 dicembre per il palinsesto 2006 di Raiuno.

TELEQUATTRO

6.00 IPPOTOMMASO
6.15 ANTONELLA Telenovela
6.40 BUONGIORNO CON TELEQUATTRO
6.45 FOX KIDS - MATTINA
8.00 OSCAR VIP
9.00 LE BACCHETTE MAGICHE
9.30 ANTONELLA Telenovela
10.00 THE GREAT DETECTIVE
11.40 ROTOCALCO ADNKRONOS
12.00 COLLEGAMENTO CON PIAZZA S.PIETRO PER L'ANGELUS
12.25 ITALIA MAGICA
13.00 WORK UP
13.30 TG35
13.35 LIBERAMENTE
14.00 FESTA IN PIAZZA
18.00 FOX KIDS
19.30 SPRINT
20.00 TG35
21.15 FESTA IN PIAZZA
23.00 AUTOMOBILISSIMA 2004
23.30 UNA VITA PER SEMPRE. Film (commedia)
1.30 UN GIOCO PERICOLOSO. Film (commedia)
3.00 INCONTRI AL CAFFÈ DE LA VERSILIANA

ANTENNA 3 TS

7.00 SHOPPING
7.30 IL TG DEL NORDEST (R)
13.30 DOCUMENTARI
13.50 LA PROVINCIA INFORMA
14.00 QSVS POMERIGGIO SPORTIVO
18.00 LE OSTERIE
19.30 AMARE TRIESTE
20.00 SPECIALE STORIA
20.30 QUI STUDIO A VOI STADIO
23.00 RISULTATI E COMMENTI
23.45 PALAZZO GALATTI
24.00 PENTHOUSE

TELEPORDENONE

6.30 MADE IN ITALY
7.00 TELEGIORNALE DEL NORDEST
8.30 CARTONI ANIMATI
9.00 TELEVENDITA
10.00 BOTTEGA DELL'ARTE: GLI ACQUISTI IN TV
12.30 GIARDINANDANDO
13.10 IL PENSIERO
13.35 TELEVENDITA
14.00 CARTONI ANIMATI
15.00 BOTTEGA DELL'ARTE: GLI ACQUISTI IN TV
19.00 SPORT NORD EST
21.30 SISTEMA PORDENONE
22.10 SPORT NORD EST
0.25 EROTICO
1.35 SPETTACOLO DI ARTE VARIA
2.05 ENJOY TV

CAPODISTRIA

13.45 PROGRAMMI DELLA GIORNATA
14.00 TV TRANSFRONTALIERA
14.10 EURONEWS
14.30 'Q'. Con Lorella Flego.
15.15 CHAMPIONS LEAGUE - MAGAZINE
15.40 PAESE CHE VAI...
16.10 ECO
16.40 NAPOLEONE E LE DONNE
17.30 ITINERARI
18.00 PROG. IN SLOVENO
19.00 TUTTOGGI - I EDIZIONE
19.30 GHOST BUSTERS Telefilm
20.00 L'UNIVERSO È...
20.30 ISTRIA E ... DINTORNI
21.00 MONDI MERAVIGLIOSI
21.55 TUTTOGGI - II EDIZIONE
22.10 TG SPORTIVO
22.30 LYNX MAGAZINE
23.00 DOCUMENTARIO
23.30 PALLAMANO: Champions League
0.15 TV TRANSFRONTALIERA

RETE A

17.00 EXTRA. Con Ilario Albertani.
18.00 AZZURRO. Con Lucilla Agosti.
18.57 TGA 7 GIORNI
19.00 INBOX
20.00 THE CLUB SHOW. Con Luca Abbrescia.
21.00 ALL MUSIC CHART
23.00 ONE SHOT. Con Ringo.
24.00 ALL THE BEST
0.30 THE CLUB BY NIGHT
1.00 NIGHT SHIFT

TELEFRIULI

6.15 TELEGIORNALE F.V.G.
6.45 ANTEPRIMA SPORT
7.15 RUGBY: Magazine
8.00 TELEGIORNALE F.V.G.
13.00 CAMPAGNA AMICA (R)
13.30 D.Z. SHOW
15.15 TEATRO IN LINGUA FRIULANA
17.30 MODELS 2004
18.00 TG PRIMORKA
19.00 1 X 2 : CALCIO DILETTANTI
19.30 SETTIMANA FRIULI (R)
20.00 LIBERAMENTE
20.30 SPORT IN...
23.40 1 X 2 : CALCIO DILETTANTI
0.10 MUSICAFÈ

ITALIA 7

14.00 DIRETTA STADIO... ED È SUBITO GOAL!
18.00 MANUEL
19.00 DIRETTA STADIO... ED È SUBITO GOAL!
23.15 UNDERCOVER HEAT. Film (thriller '95)
1.00 BUON SEGNO
1.10 TG7

TELENORDEST

6.00 ENJOY TV
6.30 SCOOP Telefilm
7.30 SUPERBIKE
8.00 TELEVENDITA
11.45 COMING SOON - GUERRINO CONSIGLIA
12.00 MONDO AGRICOLO
13.00 MONITOR
13.30 MTB GRANFONDO
14.00 COMING SOON
14.30 TNE CONSIGLIA
19.00 EXPLORER - PIANETA CONOSCENZA
20.30 MOTORING
21.00 GRAMPS - SEGRETI DI FAMIGLIA. Film TV (thriller '95)
23.00 MONITOR
23.30 PILLOLE
23.50 FILM

RETE AZZURRA

7.30 L'ALBERO DELLE MELE Telefilm
8.30 CARTONI
9.20 CAPITAN TEMPESTA. Film (avventura '42)
12.00 CAVALLO MANIA
12.30 IL LOTTO È SERVITO
13.00 CUCINOONE: LA CUCINA DEI SINGLE
13.40 BIMBOONE
14.30 ATTO D'AMORE Telenovela
17.30 FAMIGLIA DOLCE FAMIGLIA Telefilm
19.00 CAVALLO MANIA
20.00 NOTIZIARIO
20.30 SENORA Telenovela. Con Carlos Mata e Mary Carmen Regueiro.
21.30 CAVALLI RUGGENTI
22.00 INTERRUPT
22.30 VOGLIA DI VOLARE

TELECHIARA LUXA TV

7.00 SETTE GIORNI
7.30 S. ROSARIO
12.00 REGINA COELI
12.15 VERDE A NORDEST
13.30 S. ROSARIO
14.00 NOVASTADIO
18.15 91MO MINUTO
19.30 NOVASTADIO SERA

Radiouno

6.00: GR1; 6.03: Bella Italia; 6.08: Italia, istruzioni per l'uso; 6.33: Habitat magazine; 7.00: GR1; 7.10: Est - Ovest; 7.30: Speciale F1; 7.33: Culto evangelico; 8.00: GR1; 8.29: GR1 Sport; 8.36: Capitan Cook; 9.00: GR1; 9.06: Luci dell'Est; 9.15: Tam Tam Lavoro; 9.30: Santa Messa; 10.10: Diversi da chi?; 10.15: Personaggi e interpreti; 10.30: GR1; 10.37: Radiogames; 10.53: I Nuovi Italiani; 11.00: GR1; 11.08: Oggi Duemila; 11.30: GR1; 11.55: Oggiduemila; 12.40: GR Regione; 13.00: GR1; 13.24: GR1 Sport; 13.33: Contemporanea; 13.48: Voci dal mondo; 14.00: Domenica sport; 14.50: Tutto il calcio minuto per minuto; 15.50: GR1; 17.00: GR1; 18.00: GR1; 19.05: GR1; 19.23: TuttoBasket; 20.03: Ascolta, si fa sera; 20.23: GR1 Calcio; 21.00: Un medico in famiglia 4; 21.20: GR1; 23.00: GR1; 23.33: Radioscrigno; 23.52: Oggi Duemila; 0.00: Rai il Giornale della Mezzanotte; 0.33: Aspettando il giorno; 0.45: Baobab di notte; 2.00: GR1; 2.05: Incredibile ma falso; 3.00: GR1; 3.05: Incredibile ma falso; 4.00: GR1; 4.05: Bella Italia; 5.00: GR1; 5.30: Rai il Giornale del Mattino; 5.45: Bolmare; 5.50: Permesso di soggiorno.

Radiodue

6.00: Il Cammello di Radio2; 6.30: GR2; 7.30: GR2; 7.54: GR Sport; 8.00: Radio2.rai.it; 8.30: GR2; 9.00: Psicofaro; 10.00: Numero verde; 10.30: GR2; 11.33: 610 (sei uno zero); 12.30: GR2; 12.48: GR Sport; 13.00: Tutti i colori del giallo; 13.30: GR2; 13.38: Ottovolante - Comici sulla corda; 14.30: Catersport; 15.49: GR2; 17.00: Strada Facendo; 17.30: GR2; 19.30: GR2; 19.52: GR Sport; 20.00: Catersport; 20.30: GR2; 21.30: GR2; 22.35: Fans Club; 0.00: Lupo solitario; 1.00: Due di notte; 3.00: Solo Musica; 5.00: Prima del giorno.

Radiotre

6.01: Il Terzo Anello Musica; 6.45: GR3; 7.00: Radio3 Mondo; 7.15: Prima Pagina; 8.45: GR3; 9.01: Il Terzo Anello Musica; 9.30: Uomini e profeti; 10.15: Il Terzo Anello Musica; 10.45: GR3; 10.52: Il Terzo Anello; 11.50: I concerti del Quirinale di Radio3; 13.10: Di tanti palpiti; 13.45: GR3; 14.00: Razione K; 14.30: Il Terzo Anello Musica; 15.00: Il Terzo Anello; 16.45: GR3; 16.51: Domenica in Concerto; 18.15: GR3; 18.30: Cinema alla radio; 19.45: Radio3 Suite; 20.00: Il Cartellone; 22.15: Il Cartellone; 23.30: Siti terrestri, marini e celesti; 0.00: Esercizi di memoria; 2.00: Notte classica.

Notturno Italiano0.00: Rai il Giornale della Mezzanotte; 0.30: Notturno italiano; 1.12: Le più belle canzoni italiane; 2.12: La grande musica di ieri, dal 1920 al 1963; 3.12: Le nuove tendenze della musica italiana; 4.12: Jazz, rock e cantautori di sempre; 5.12: I suoni del mattino; 5.30: Rai il Giornale del Mattino; 5.57: I suoni del mattino.

Radio Regionale 91,5 o 87,7 MHz / 819 AM

8.40: Tg3 giornale radio del Fvg; 8.50: Vita nei campi; 9.15: Santa Messa; 12: Racconti sceneggiati; 12.30: Tg3 giornale radio del Fvg; 18.30: Tg3 giornale radio del Fvg.

Programmi per gli italiani in Istria: 14.30: Strade di casa; 15.30: Notiziario; 15.40: Il pensiero religioso.

Programmi in lingua slovena: 8: Segnale orario - Gr mattino; 8.20: Calendarietto; 8.30: Setti* manale degli agricoltori; 9: S. Messa dalla chiesa parrocchiale di Roiano; 9.45: Rassegna della stampa slovena; 10: Easy listening; 10.30: Il teatro dei ragazzi: Le rane di mare, di Matija Logar. Regia di Marko Sosic. Prima puntata; 10.55: In allegria; 11.20: Musica religiosa; 11.40: La chiesa e il nostro tempo; 12: Magazine; 13: Segnale orario – Gr delle 13; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: I versi di Srecko Kosovel in musica; 14.40: Musica leggera; 15: Domenica pomeriggio: Realtà locali: da Muggia a Duino Gorizia e dintorni; 16: Musica e sport; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.30: Dalle nostre manifestazioni: Simposio internazionale al Narodni dom di Trieste; 18.30. Musica leggera; 19: Segnale orario - Gr della sera; segue: Programmi di domani; segue: Musica Leggera slovena; 19.35: chiusura.

Radio Capital

6.00: Capital Collection; 7.00: Capital News - Sab & Dom; 7.05: Capital Weekend; 10.00: Capital 4 U Compilation; 13.00: Capital Tribune; 14.00: Capital Goal; 17.00: Capital Weekend; 20.00: Capital Time Machine - La macchina del tempo; 23.00: Capital Live Time; 0.00: Capital Collection; 1.00: Capital Time Machine - La macchina del tempo; 2.00: Capital Nightime; 5.00: Capital Collection.

Radio Deejay

7.00: Megajay; 8.00: News; 10.00: Karapaola; 13.00: Ciao Domenico; 14.00: Ultimo Stadio; 17.00: 50 Songs; 20.00: GB show; 23.00: Slave to the rhythm (R); 0.00: House Chart; 1.00: Ciao Belli (R); 2.00: Deejay Time (R); 4.00: Deejay chiama Italia (R).

Radio Punto Zero — Trieste: 101.1 o 101.5MHz; Regione: 101.3 MHz / Isofr.

Ogni giorno: Alle 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20: notiziario di viabilità autostradale in collaborazione con le Autovie Venete; alle 7, 8, 10, 11, 12, 13, 15, 16, 17, 18, 19 news; 6.45, 9.05, 19.50: Oroscopo; 9.15: Rassegna stampa triveneta; 8.45, 10.45: Meteomar e/o Meteomont; 7.10, 12.45, 19.45: Punto Meteo; 10.45: L'opinione con Massimiliano Finazzer Flory; 11.10: Rubrica d'attualità; 12.25: Borsa valori. Dalle ore 6.30 alle 13: «Good Morning 101» con Leda e Andro Merkù; 13.10: Calor Latino con Edgar Rosario; 14.10 «B.Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 16.10: «Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero» con Mad Max; 17.10: «B.Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 21.05: Calor latino replica; 22.05: Hit 101 replica; 23.05: BluNite the best of r&b con Giuliano Rebonati. **Ogni sabato:** alle 16.05: «Hit 101 Dance» con Mr. Jake; alle 19.10: «Hit 101 Italia». **Ogni domenica:** alle 11.05 e alle 19.05: «Hit 101 Italia la classifica italiana di Radio Punto Zero» con Giuliano Rebonati.

Radioattività — 97.5 o 97.9MHz; Sport: 97.0 o 98.3MHz

7: L'Almanacco, con Sara; 7.05: Il Buongiorno news, con Barbara de Paoli; 7.10: Disco news, la proposta della settimana; 8.15: Gr Oggi - Gazzettino Giuliano-news; 8.20: Radiotrafic viabilità; 8.45: Gr Oggi, le ultime dal mondo; 9.02: Paolo Agostinelli; 9.10: Disco news, la proposta della settimana; 9.45: Gr Oggi, le ultime dal mondo; 10.05: Telekommando, con Sara & Paolo Agostinelli; 11.05: Mattinata news, ospiti e musica con Sara; 11.06: Disco news, la proposta della settimana; 11.45: Gr Oggi, le ultime dal mondo; 12.15: Gr Oggi Gazzettino Giuliano - news; 12.20: Radiotrafic viabilità; 12.45: Gr Oggi le ultime dal mondo; 13.05: Rewind grandi successi '70/'80 con dj Emanuele; 14.02: The Factory House, a cura di Paolo Agostinelli e Sandro Orlando dj; 15.02: The Black Vibe, con Lillo Costa; 15.05: Disco news, la proposta della settimana; 16.05: Pomeriggio radioattivo, con Paolo Agostinelli, Cesare e Paul; 17.05: Disco news, la proposta della settimana; 17.45: Gr Oggi le ultime dal mondo; 18.05: Mind The Gap, con Veronica Brani; 19.05: Music Box «Lookin'around», con Barbara de Paoli; 19.20: Radiotrafic viabilità; 19.45: Gr Oggi le ultime dal mondo; 20.05: Dal Tramonto all'alba, house story; 21: Rewind, grandi successi '70/'80 con dj Emanuele; 22 Dal tramonto all'alba, dai dancefloor di tutto il mondo. **Solo mercoledì.** 16: In orbita. **Solo martedì e giovedì.** 20.05: In orbita cafè. **Solo venerdì.** 13: Disco Italia (1.a parte) con Barbara de Paoli. **Solo domenica.** 10: Disco Italia (completa). **Sabato pomeriggio e domenica pomeriggio.** 13.30: Disco Italia (2.a parte), classifica italiana con Barbara de Paoli; 14: Hit international, classifica di preferenze con Diego; 16: The Dance Chart, classifica dance con Lillo Costa; 17: Euro Chart, le più trasmesse in Europa con Paolo Agostinelli; 20: House story, dai dancefloor di tutto il mondo; 22: The Dance Chart (replica); 24: No Control, house& deep.

Radio Company 102.6 MHz

8: Non ci posso credere (con Alex Bini e Vittorio Ferro); 7: Svegliaaaaaaaa (con Paolo Zippo); 7.30: Lo sfigometro (con Cristina Dori); 8: Mattinata scatenata (con Paolo Zippo); 8.40: Gioco «Paparazzi»; 9: Company news; 9.20: Gioco «Company Velox»; 10: Only the best; 10.05: Pinky Magazine (con Paolo Zippo e Cristina Dori); 11: Company news Flash; 11: Mattinata scatenata 2.a p. (con Cristina Dori); 12: Coppia Company (con Cristina Dori); 13: Company news 2.a edizione; 13.05: Olelè olalà faccela ascoltà (con Virtual Dj Velvet); 14: 347 (con Max Biraghi); 16: Only The Best; 16.20: Company Superstar (con Stefano Ferrari); 17: Company news Flash; 17.05: Fortissimi ediz. compressa; 17.20: Company Hit 4 U (con Stefano Ferrari); 17.45: Gioco «Company Velox»; 17.45: Mix to mi (con Helen); 18.15: Company Compilation (con Stefano Ferrari); 18.45: Calling London (con Severino in diretta da Londra); 19: In fila per tre (con Pietro); 19.20: Sfigometro di sera; 20: Only The Best; 20.05: Company Eyes; 21: Free Company.

PAGA COSTANTINI

Venerdì notte, dopo la sconfitta casalinga del Catania nell'anticipo con il Bari, l'allenatore Maurizio Costantini (ormai triestino d'adozione) è stato esonerato dal presidente siciliano Pulvirenti per gli scarsi risultati della squadra. In realtà il tecnico paga per colpe non sue. Candidati alla panchina Camolese o Papadopulo.

OGGI IN TV

11.00 Italia 1: Grand Prix GP Valencia 125
11.00 Sky Sport 1: Campioni - L'incontro Fusignano-Cervia
12.00 Sky Sport 2: Basket Serie A: Varese-Vertical Vision Cantu'
13.55 Italia 1: Grand Prix GP Valencia MotoGP
14.56 Sky Sport 1: Serie A 2004/2005 Livorno-Brescia
19.30 TeleQuattro: Sprint
20.26 Sky Sport 1: Serie A 2004/2005 Udinese-Palermo
20.30 Antenna 3 Trieste: Qui studio a voi stadio
20.35 Sky Sport 2: Basket Serie A: Varese-Cantu'
22.30 Rai Due: La Domenica Sportiva
22.35 Italia 1: ControCampo
23.00 Antenna 3 Trieste: Risultati e commenti
23.30 Capodistria: Pallamano Champions League: Wisla Cracovia-Celje Pivovarna Lasko sintesi

FADIGA OPERATO

Khalilou Fadiga è stato nuovamente operato al cuore ieri, nella clinica di Notre-Dame d'Alost, nel nord del Belgio. La carriera sportiva del calciatore senegalese (ora al Bolton, Inghilterra), colpito da un malore mercoledì sera durante il riscaldamento, «è seriamente a rischio» ha dichiarato Hugo Vanermen, il cardiologo che ha eseguito l'intervento.

CALCIO SERIE B L'Alabarda supera al «Rocco» il Crotone con un gol del suo difensore-goleador e allontana la crisi

Triestina, Pecorari spazza via tutte le nubi

Due pali e una traversa salvano Campagnolo. Tensione per una bandiera appesa nella porta

TRIESTE Ecco l'antibiotico che ci voleva, quello capace di ammazzare tutti i batteri creati da tre rovesci di fila. Lo procura Pecorari nel primo tempo con una delle sue frequenti deviazioni sotto porta. Questo provvidenziale 1-0 è per la Triestina anche un efficace paravento per nascondere le magagne di una squadra che denuncia ancora paurosi sbandamenti e preoccupanti momenti di amnesia in fase di impostazione. A sostenere la tesi che l'Alabarda contro il Crotone ha sciorinato un buon calcio si rischia di veder spuntare un naso lungo tre metri e quindi è meglio non insistere. Ma per una volta ci si può turare il naso, in un'occasione come questa contava solo una cosa: vincere. La squadra di Tesser ne era perfettamente consapevole e forse per questo è scesa in campo più tesa del solito. Campagnolo oggi sicuramente si recherà in chiesa ad accendere tre ceri: due per i pali e uno per la traversa. Ciononostante la vittoria alla fine è meritata perché fortemente cercata, con tutta la determinazione possibile e perché la Triestina ha sprecato in contropiede tre o quattro opportunità d'oro per chiudere la partita. Una volta in svantaggio e con un uomo in meno dal 25' della ripresa, i calabresi hanno aperto i caselli dell'autostrada che portava al portiere Mirante. Una sciagura Rigoni che si è «mangiato» due gol clamorosi. Scherzi della frenesia e del nervosismo.

Triestina 1
Crotone 0

MARCATORE: pt 28' Pecorari.
TRIESTINA (4-3-1-2): Campagnolo, Minieri, Pecorari, Tarantino, Bruni, Munari, Soligo, Lai (st 7' Galloppa), Rigoni (st 39' Nardi), Moscardelli (st 34' Tulli), Godeas. All: Tesser.
CROTONE: (3-4-3): Mirante, Rossi (st 39' Pagliarini), Porchia, Scardina (st 1' Bartolucci), Konko, Paro, Cardinale (st 14' Ciarcià), Galardo, Giuliano, Alteri, Guzman. All: Gasperini.
ARBITRO: Carlucci di Molfetta.
NOTE: angoli 10-5 per il Crotone. Ammoniti: Bruni, Guzman e Munari per gioco falloso, Lai per proteste.
Espulso: Galardo al 25' st per doppia ammonizione.
Spettatori 5877.

Il Crotone è uscito dal «Rocco» con zero punti ma con tanti elogi per un buon primo tempo in cui ha fatto vedere i sorci verdi all'Unione. Veloci e molto manovrieri, gli ospiti si sono rivelati abili nell'aprire il gioco sugli esterni Guzman (il migliore in campo) e Galardo. Un 3-4-3 molto elastico con Paro e Cardinale a dettare i tempi del gioco. La Triestina nei primi 45' si è trovata in balia delle onde degli avversari: è stata sballottata qua e là. Soligo e Lai hanno fatto pochissimo filtro, un po' meglio Munari. I calabresi sono arrivati al tiro con una facilità impressionante e in un paio di occasioni Campagnolo è stato decisivo. Dietro hanno «ballato», i soli Pecorari e Minieri hanno tenuto in piedi la baracca con lucidità. Per un tempo la Triestina ha lanciato lungo a pescare soprattutto Godeas, sul quale si poggiava quasi tutta la manovra. Qualche incursione del confusionario Rigoni mentre si è visto poco Moscardelli. Nella ripresa il Crotone è calato, la Triestina si è un po' assestata e ha rischiato molto meno.

Splendida la coreografia al «Rocco» con uno stadio tappezzato di tricolore (dalla tribuna Grezar è scesa una enorme bandiera) per il «cinquantenario». La rigidità del quarto uomo ha rischiato di creare un incidente diplomatico per una bandiera appesa sulla rete della porta sotto la curva Furlan. «Non si tocca», hanno intimato gli ultras e le forze dell'ordine hanno lasciato perdere per evitare tensioni e incidenti.

Pecorari calcia in rete il pallone della vittoria alabardata. (Foto Lasorte)

Guzman al 5' presenta il biglietto da visita con una punizione che si stampa sulla traversa. Al 19' Rigoni scappa a destra e centra per Godeas che schiaccia di testa: vola Mirante. Brividi lungo la schiena dei tifosi per un sinistro di Guzman che centra il palo: su rovesciamento di fronte Moscardelli ha una buona occasione in contropiede ma è stritolato al limite dell'area dal portiere e da un difensore. E la punizione? Al 28' la Triestina però segna: sponda di Moscardelli e forse anche Bruni su corner di Rigoni e deviazione sul secondo palo in scivolata di Pecorari. Al 34' Campagnolo salva una prima volta il risultato su Guzman smarcato da Alteri e si ripete per deviare sul palo una punizione con i giri giusti del solito Guzman. Al 44' l'Alabarda potrebbe affossare gli ospiti con Rigoni in contropiede: il trequartsista scavalca il portiere, s'allarga e spedisce fuori a porta vuota.

Nella ripresa Galloppa dà più sostanza al centrocampo mentre Carlucci non vede un palese «mani» in area di Cardinale che era stato scavalcato da «Rigo». Al 25' si spintonano un po' Munari e Galardo: giusta l'ammonizione per entrambi ma per il crotonese è la seconda. Fuori. Al 34' le sofferenze potrebbero finire: Galloppa avvia il contropiede, sono tre contro uno: serve Rigoni a sinistra che calcia fuori. Anche Munari ha una buona chance per rifornire le punte libere in area ma Mirante capisce tutto. Sbaglia tanto ma almeno la Triestina non rischia più. Questo 1-0 ammantato di tricolore è salvo.

Maurizio Cattaruzza

Tesser ringrazia il pubblico e ammette: «Tre punti che possono segnare una svolta»

TRIESTE Il primo ringraziamento è indirizzato al pubblico triestino. Il secondo verso una squadra capace di tirarsi fuori da dubbi e paure raggiungendo una vittoria risanatrice dopo tre sconfitte consecutive. Tesser ha finalmente il volto disteso, segno che la Triestina è uscita dalla crisetta che l'aveva colpita. Le vittorie cancellano tutto e possono dare il «la» a svolte tra le più impreviste. «Sono arrivati tre punti importantissimi – attacca Tesser – che possono portare a una svolta importante dopo le tre sconfitte. La svolta caratteriale, per la verità, era arrivata già contro il Verona, ma stavolta abbiamo avuto anche tante occasioni, perciò resta il rammarico di non averle sfruttate tutte. Per il resto dobbiamo migliorare molto la fase di gestione della palla e soffrire un po' di meno».

Una sofferenza che per Tesser non è giunta nei minuti finali della partita, ma subito dopo il fischio d'inizio quando il Crotone sembrava partito a mille all'ora. «Nei primi 20-25 minuti abbiamo sofferto – conferma il mister di Montebelluna – perché il Crotone era partito bene conquistando la superiorità a centrocampo. Ma dopo i nostro gol, e dopo i loro due pali, le vere occasioni le abbiamo avute solo noi. Nel secondo tempo abbiamo messo a posto un po' la copertura e le cose sono andate decisamente meglio. Il Crotone non è stato realmente pericoloso, noi invece spreconi all'inverosimile. Per tre volte ci siamo trovati in tre contro uno e lì sì, si rischiava di rovinare veramente tutto. Nel finale le squadre si allungano e subentra la stanchezza fisica: se non chiudi le partite prima poi rischi realmente fino alla fine. Comunque i tre punti sono arrivati e questa è una vittoria determinante per la classifica». Una vittoria salutata dall'inizio alla fine da un pubblico meno numeroso del solito ma mai così vivo e vicino. «Il pubblico? – si chiede Tesser –. Veramente straordinario. È stato il dodicesimo, tredicesimo e anche quattordicesimo uomo in campo. C'è nel Dna di questa gente un amore verso la squadra. È stato il pubblico dai grandi affetti». E se il pubblico è risultato l'uomo in più per l'Alabarda, secondo Gasperini, allenatore del Crotone, l'arbitro è stato invece l'uomo in meno per i calabresi. Anzi, quello che avrebbe deciso la partita togliendo dal campo Galando. «La superiorità numerica ha dato un grande contributo a questa Triestina – si lamenta l'allenatore del Crotone –; ci sono stati episodi di extracalcistici che hanno mortificato la nostra prestazione».

Alessandro Ravalico

Attilio Tesser

LE PAGELLE

Ma si mette in mostra anche Galloppa per il suo dinamismo

Godeas, un punto di riferimento

CAMPAGNOLO: non sempre impeccabile, ma salva in due occasioni la sua porta nel primo tempo. Non è però ancora quello dell'anno scorso **6,5**

MINIERI: è dura contro Guzman ma lui è uno tenace che non molla e con un po' di fortuna se la cava. **6**

PECORARI: un pilastro. Tiene in piedi la difesa nel critico primo tempo e segna il gol-partita. Più di così... **7**

TARANTINO: attento ma talvolta in difficoltà sui veloco crotonesi. Anche se alla fine Alteri resta a bocca asciutta. **5,5**

BRUNI: probabilmente condizionato da una fulminea ammonizione, deve frenare la sua irruenza. Confusionario. **5,5**

Denis Godeas

MUNARI: ingaggia un bel duello con Konko. Copre ma riesce a incidere poco nel gioco. Un po' a disagio quando deve agirfe a sinistra. **6**

SOLIGO: onestamente si è visto molto poco. Poca personalità e pochissima protezione alla difesa con gli avversari che hanno tirato da tutte le parti. **5**

LAI: nervoso e poco incisivo in fase di copertura ma si vede, talvolta, che ha buoni piedi. **5,5**

(GALLOPPA): dinamico e caparbio, dà sostanza al centrocampo. **6,5**

RIGONI: prende spesso l'iniziativa ma è impreciso e arruffone e sbaglia due gol già fatti. **5,5**

(NARDI): entra subito nel vivo della gara ma può far poco. **s.v.**

GODEAS: per un tempo fa quasi tutto lui, tutti i compagni lo cercano. Lui c'è quasi sempre. Cala nella ripresa. **6,5**

MOSCARDELLI: poco servito ma anche poco incisivo malgrado un paio di buoni numeri. **5,5**

(TULLI): non ha la possibilità di mettersi in mostra.

Cat.

SERIE B

RISULTATI

Partita	Risultato
Salernitana-Pescara	0-2
Arezzo-Cesena	1-1
Triestina-Crotone	1-0
AlbinoLeffe-Genoa	0-3
Verona-Modena	3-0
Catania-Bari	0-1
Ternana-Perugia	da gioc.
Treviso-Piacenza	1-1
Empoli-Torino	3-0
Catanzaro-Venezia	0-0
Ascoli-Vicenza	2-0

PROSSIMO TURNO

Verona-AlbinoLeffe
Bari-Arezzo
Venezia-Ascoli
Piacenza-Catania
Vicenza-Catanzaro
Pescara-Empoli
Torino-Perugia
Modena-Salernitana
Crotone-Ternana
Cesena-Treviso
Genoa-Triestina

SQUADRE	P	TOTALE G	TOTALE V	TOTALE N	TOTALE P	CASA G	CASA V	CASA N	CASA P	FUORI G	FUORI V	FUORI N	FUORI P	RETI F	RETI S	MI
Empoli	26	11	8	2	1	6	4	2	0	5	4	0	1	20	7	3
Genoa	22	11	6	4	1	5	4	1	0	6	2	3	1	25	11	1
Torino	20	11	6	2	3	5	3	1	1	6	3	1	2	14	9	-1
Ascoli	20	11	6	2	3	6	5	0	1	5	1	2	2	16	14	-3
Piacenza	19	11	6	1	4	5	4	0	1	6	2	1	3	18	17	-2
Verona	17	11	5	2	4	5	3	1	1	6	2	1	3	20	14	-4
AlbinoLeffe	17	10	5	2	3	5	2	1	2	5	3	1	1	14	10	-3
Perugia	16	10	4	4	2	6	3	2	1	4	1	2	1	15	10	-6
Cesena	16	11	4	4	3	5	2	1	2	6	2	3	1	11	10	-5
Vicenza	16	11	5	1	5	6	4	1	1	5	1	0	4	16	17	-7
Arezzo	15	11	3	6	2	6	2	3	1	5	1	3	1	21	16	-8
Catania	15	11	4	3	4	6	3	2	1	5	1	1	3	13	16	-8
Triestina	13	10	4	1	5	5	3	0	2	5	1	1	3	13	16	-7
Catanzaro	12	11	3	3	5	6	3	2	1	5	0	1	4	14	14	-11
Ternana	12	10	3	3	4	4	2	2	0	6	1	1	4	11	14	-6
Venezia	11	11	3	2	6	6	3	1	2	5	0	1	4	9	14	-12
Modena	10	11	4	2	5	6	4	2	0	5	0	0	5	11	13	-9
Pescara	10	11	2	4	5	5	1	1	3	6	1	3	2	11	17	-11
Bari	9	11	2	4	5	5	0	2	3	6	2	2	2	9	12	-11
Crotone	9	11	2	3	6	5	2	1	2	6	0	2	4	9	16	-12
Treviso	9	11	2	3	6	5	1	2	2	6	1	1	4	9	16	-12
Salernitana	7	11	1	4	6	6	1	3	2	5	0	1	4	7	23	-16

MARCATORI: 10 reti: Tavano (Empoli)7 reti: Abbruscato (Arezzo), Cavalli (Cesena), Milito (Genoa), Spinesi (Arezzo)6 reti: Bucchi (Ascoli)5 reti: Adailton (Verona), Bogdani (Verona), Makinwa (Genoa), Pepe (Piacenza)4 reti: Calaio' (Pescara), Carbone (Catanzaro), Corona (Catanzaro), Cossu (Verona), Guidoni (Venezia), Marazzina (Torino), Moscardelli (Triestina), Quagliarella (Torino), Schwoch (Vicenza)

I TABELLINI

Empoli 3
Torino 0

MARCATORI: pt 2' Tavano; st 6' Tavano, 43' Buscš.
EMPOLI: Balli, Lucchini, Coda, Pratali, Bonetto (43' st Raggi), Ficini, Almiron (37' st Zanetti), Buscš, Vannucchi, Tavano, Gasparetto (23' st Nomvethe). All. Somma.
TORINO: Sorrentino, Comotto, Peccarisi, Mantovani (1' st Carbone), Balzaretti, Conticchio, Codrea (25' pt Humberto), De Ascentis, Pinga (15' st Maniero), Quagliarella, Marazzina. All. Rossi.
ARBITRO: Dondarini di Finale Emilia.

Salernitana 0
Pescara 2

MARCATORI: pt 5' Terra; st 16' Job.
SALERNITANA: Brunner, De Angelis, Schiavi (1' st Servi), Lanzaro, Molinaro, Breda (22'st Mendil), Ferrarese, Shala, Longo, Bombardini, Borgobello (1' st Palladino). All. Gregucci.
PESCARA: Bartoletti (12' st Ivan), Zeoli, Fanucci, Terra, Fusco (27'st Pomante), Minopoli, Lo Nero, Croce, Russo (31'st Cavallo), Job, Calaiò. All. Simonelli.
ARBITRO: Girardi di San Donà.

Albinoleffe 0
Genoa 3

MARCATORI: pt, 11' Stellone; st 23' Stellone, 47' Mkinwa.
ALBINOLEFFE: Acerbis, Colombo, Minelli, Di Cesare, Regonesi, Gori, Previtali, Carobbio (30' st Diamanti), Testini (37' st Gozegno), Bonazzi (st Araboni), Possanzini. All. Gustinetti.
GENOA: Scarpi, Lamacchi, Sottil, Gargo, Tosto (33' st Pimentel), Tedesco, Zanini, Brevi, Lazetic, Stellone, Milito (9' st Makinwa). All. Cosmi.
ARBITRO: Romeo di Verona.

Catanzaro 0
Venezia 0

CATANZARO: Manitta, Grava, Bonomi, Dal Canto (4' st Zattarin), Vanacore, Vicari (1' st Arcadio), Briano, Alfieri, Morello (25' st Leon), Corona, Cammarata. All. Cagni.
VENEZIA: Benussi, Macaluso, Landaida, Giubilato, Vicente, Bovo, D'Antoni, Anderson, Miramontes (41' st Garcia), Erpen (31' st Biliotti), Brancolino (43' st Saverino). All. Ribas.
ARBITRO: Cruciani di Pesaro.

Verona 3
Modena 0

MARCATORI: pt29' Cossu; st 2' Myrtaj, 40' Waigo
VERONA: Pegolo, Comazzi, Gervasoni, Biasi, Dossena, Behrami (13' pt Guarente), Mazzola, Italiano, Cossu (28' st Agnelli), Myrtaj (15' st Waigo), Adailton. All: Ficcadenti.
MODENA: Frezzolini, Pivotto, Mayer, Centurioni, Perna, Manu (40' pt Ganz), Tisci, Giampieretti, Antonini (40' pt Fabbrini), Di Venanzio (22' st Pasino), Vignaroli. (90 Simoncini, 4 Ponzo, 18 Troiano, 29 Jorginho). All: Pioli.
ARBITRO: Nucini di Bergamo.

Arezzo 1
Cesena 1

MARCATORI: st 9' Abbruscato, 26' Gonfalone
AREZZO: Fagotto, Ogliari, Venturelli, Scotti, La Vecchia, Amerini (46' Gentile), Passiglia, Pasqual, De Zerbi, Abbruscato, Spinesi (46' Del Core). All. Marino.
CESENA: Indiveri, Ambrogioni, Bocchini, Ficagna, Ingrosso, Rossetti, Confalone, Pestrin, Groppi, Biserni (60' Bernacci), Cavalli (40' Alberti). All. Gadda.
ARBITRO: Saccani di Mantova.

Ascoli 2
Vicenza 0

MARCATORE: pt 21' e 22' st Bucchi
ASCOLI: Maurantonio, De Martis, Cudini, Brevi, Modesto, Capparella (31' st Lauro), Belingheri (39' st Speranza), Monticciolo, Fini, Bucchi, Colacone (12' st Eliakwu). All. Silva e Giampaolo.
VICENZA: Avramov, Bolic, Paganin, Fissore, Cherubini, Vitiello (39' st Zanoletti), Rigoni, Moscardi, Bonanni (24' st Foglio), Gonzalez (31' st De Martin), Margiotta. All. Viscidi.
ARBITRO: Giannoccarro di Lecce.
NOTE: espulso Moscardi al 43' pt.

Treviso 1
Piacenza 1

MARCATORI: st 29' Zaninelli (autorete), 48' D'Agostino
TREVISO: Ballotta, Galeoto, Zaninelli, Cottafava, Marchese, Parravicini (28' st Centi), Chiappara (18' pt D'Agostino), Bellotto, Gallo, Capone (30' st Dall'Acqua), Reginaldo. All. Pillon.
PIACENZA: Orlandoni, Cristante, Capagnaro, Abbate, Radice, Lucenti, Riccio, Luisi (38' st Sardo), Tarana (30' st Patrascu), Jeda (16' st Pepe), Beghetto. All. Iachini.
ARBITRO: Rocchi di Firenze

CALCIO SERIE A Il milanista, appena diventato papà, risolve la partita insaccando un gol in sospetto fuorigioco

Sheva regala un gol d'oro al bebè

La Sampdoria gioca bene ma le sue punte sprecano troppe buone occasioni

Sampdoria	0
Milan	1

MARCATORE: 30' st Shevchenko.
SAMPDORIA: Antonioli, Zenoni, Pavan, Falcone, Sacchetti, Diana(43' st Rossini), Volpi, Palombo, Doni (37' st Kutuzov), Flachi, Bazzani. All. Novellino.
MILAN: Dida, Costacurta, Nesta, Maldini, Pancaro, Gattuso(27' st Pirlo), Ambrosini, Seedorf (20' st Serginho), Kakà, Tomasson (20' st Shevchenko), Crespo. All. Ancelotti.
ARBITRO: Farina di Novi Ligure.
NOTE: ammoniti Sacchetti e Maldini per gioco scorretto.

GENOVA Si chiama Shevchenko, ma di nome non fa Andriy ma Jordan. È lui il goleador virtuale di questo Sampdoria-Milan, gara intensa, emozionante, a tratti anche bella, decisa da una contestata rete in probabile fuorigioco. A Sheva junior il numero 7 rossonero, appena diventato papà, ha infatti dedicato il suo gol; per Sheva junior ha corso, ha lottato; con Sheva junior nel cuore e nella testa è sceso in campo ed ha vinto.

Alla Samp, priva di neonati in grado di dare la spinta decisiva, non rimane che l'amarezza per una gara giocata sul filo della perfezione e per un risultato maturato nella confusione di un' area così intasata di giocatori che non ha permesso alla terna arbitrale di valutare con giustezza la situazione.

È infatti accaduto che su una prepotente incursione di Serginho sulla sinistra, Antonioli è uscito alla disperata riuscendo a respingere con il corpo il tiro del brasiliano. Con tutta la difesa sampdoriana rintanata nell' area piccola, la palla schizza sui piedi di Shevchenko, lestissimo a toccare verso la porta dove, sullo slancio, sono finiti lo stesso Serginho, in fuorigioco, e Stefano Sacchetti. La posizione dell'attaccante milanista risulta ulteriormente penalizzata dal suo intervento nei confronti del difensore blucerchiato al quale viene impedito il rinvio. Il pallone, toccato in caduta dal terzino genovese, finisce così oltre la linea.

Solo da questo momento, con il risultato sbloccato, il Milan ha legittimato il suo successo, costruendo, sempre grazie a Shevchenko, altre due limpide palle gol (una clamorosa, neutralizzata da un grande Antonioli).

E pensare che prima dell' episodio decisivo, era stata la Samp ad incidere più significativamente, con una serie di buone occasioni che l'imprecisione degli attaccanti (Bazzani e Doni) e la bravura di Dida (22' della ripresa) avevano vanificato.

Il confronto si è sviluppato soprattutto nell'area centrale del campo, con i due portieri a lungo inattivi. La Samp, concentrata, corta e ordinata, si è impegnata soprattutto a chiudere tutti gli spazi agli avversari per poi partire in contropiede. Più aperto e arioso il gioco milanista, che però si è quasi sempre perso negli ultimi 16 metri.

Il calcio semplice e ragionieristico dei rossoneri (controllo della palla e degli spazi, precisione nei tocchi, velocità) si è imposto con molta lentezza su quello agonistico e un po' confuso dei sampdoriani.

Il Milan dunque vince e mantiene il fiato sul collo della Juve, aspettando il primo inciampo della Vecchia Signora.

Il milanista Crespo (a destra) in acrobazia contro Zenoni.

IL GIAPPONE CI GUARDA

PALERMO Tutto è pronto per il primo derby dello Stretto in serie A. Un momento storico per due città, da sempre divise da una sana rivalità sportiva, che in passato ha dato origine anche a qualche preoccupazione ma che negli ultimi tempi ha anche regalato momenti di grande calcio. Per l'appuntamento di domani allo stadio San Filippo le due questure non hanno lasciato comunque nulla di intentato: saranno circa mille gli uomini delle forze dell'ordine che vigileranno sulla sicurezza. Un rigoroso piano di viabilità e i controlli attuati agli ingressi faranno il resto. Tra i 120 giornalisti accreditati anche venti giapponesi, richiamati dal duello tra i due campioni del Sol Levante Yanagisawa e Nakamura. Sul piano strettamente calcistico sarà una gara tra due squadre che stanno attraversando un momento non proprio felice dopo un brillante avvio. Il Messina, vittorioso con Roma e Milan, ha poi accusato tre ko consecutivi, la Reggina viene da due batoste di cui una casalinga.

A fine partita l'allenatore Mancini furibondo con l'arbitro: da una punizione «che non c'era» la rete dei biancocelesti

Inter, mal di pari anche con la Lazio

Inter	1
Lazio	1

MARCATORI: st 1' Adriano, 38' Talamonti.
INTER (4-3-1-2): Fontana, Ze Maria, Cordoba, Mihajlovic, Favalli (pt 25' J. Zanetti), Veron, Cambiasso, Davids, Emre (st 34' Stankovic), Cruz (st 20' Recoba), Adriano. All. Mancini 6.
LAZIO (4-3-2-1): Sereni, Oddo, Talamonti, Couto, Lopez (st 34' Delgado), Dabo, Giannichedda, Manfredini, A. Filippini (st 13' Seric), Pandev (st 19' De Sousa), Rocchi. All. Caso 6.5.
ARBITRO: Trefoloni di Siena.
NOTE: ammoniti Dabo, Veron, Lopez e Manfredini per gioco falloso, Adriano per comportamento non regolamentare, Recoba per proteste. Spettatori 67 mila.

Couto e Recoba lottano per il controllo della palla.

MILANO Adriano che non riposa mai e segna sempre non basta neanche stavolta, il sortilegio del pareggio con rimonta subita continua anche contro la Lazio e l'Inter incasella la settima X in nove partite. La Juve oggi può essere lontanissima a tredici punti, dieci nella più rosea delle previsioni. Comunque troppo distante. E Mancini stavolta rinuncia al fair play ed è furibondo con Trefoloni, reo secondo lui di aver fischiato una punizione che non c'era dalla quale è nato il pari biancazzurro nel finale e di non aver visto un calcio d'angolo quando Oddo ha murato una conclusione di Recoba che poteva ancora valere i tre punti. Insomma niente di così clamoroso in fondo e l'episodio la dice lunga sul nervosismo che monta in casa nerazzurra coi risultati che non arrivano.

Per di più in una partita da ex alla quale ovviamente l'allenatore teneva anche più delle altre.

Mancini è stato accolto dai suoi ex tifosi con una manifestazione non proprio cordiale: insulti e maglie gettate in campo per certificare che l'amore intenso quando finisce lascia il posto a qualcosa che, se non è necessariamente odio, al massimo potrà diventare rispetto. Lui, da parte sua, tiene dentro ogni emozione e pensa alla partita. Adriano, alla faccia del turn over, c'è eccome, in coppia con Cruz. In panchina resta Recoba così come Martins. In campo dall'1' ci sono poi, come relative novità, Mihajlovic dietro e Davids esterno di sinistra.

La Lazio, che sconta una lista di indisponibili lunga come una formazione intera, affida le chance offensive a Rocchi assistito da una coppia di trequartisti, ma in pratica è un 4-5-1 con Filippini e Pandev appena più avanti.

Adriano comincia a destra, guardato da Lopez e si sbraccia subito come un forsennato a chiamare palla. Se la gioca tutta così la sua partita il brasiliano, andando ovunque a recuperare palloni e a caricare a testa bassa. Finchè le forze lo sorreggono, comunque quanto basta a certificare la Adriano dipendenza di questa squadra.

ASPETTIAMOLI ALLA PROVA

Zeman vola, Del Neri invece soffre

Bentornato Del Piero: oggi si vedrà se è capace di continuare ai suoi livelli

Dopo gli importanti anticipi di ieri, anche oggi la giornata calcistica (siamo già alla nona!) propone scontri di grande interesse. Cerchiamo, al solito, i possibili protagonisti.

Del Piero. Ennesimo ritorno (anche se contro una Roma scandalosamente arrendevole): confesso che non me lo aspettavo più, e che mi fa piacere di essermi sbagliato. Durerà? Contro il Chievo potrebbe essere un'altra musica.

Baronio. Senza colpevolizzare il sostituto Zanchetta si deve osservare che l'unica sconfitta del Chievo ha coinciso con l'assenza dell'ex-laziale. Riprenderà oggi la bacchetta di direttore d'orchestra?

Zeman. Sì, ancora lui. Dopo Juve-Roma dichiara: «Se fosse stata Cremonese-Spal tutti parlerebbero di partita deludente». Il suo Lecce inoltre ha rimontato due gol all'Inter con due prodezze del diciottenne capocannoniere Bojinov: domani va a Firenze e spero che vinca, perché la Fiorentina, che non ha suscitato simpatie per la sua risalita un po' aiutata, non sta facendo nulla per riguadagnare consensi.

Del Neri. Poveraccio. Ha ai suoi ordini un gruppo di campioni slabbrati e senza orgoglio. Con margini di peggioramento: arriva il Cagliari dagli attaccanti velocissimi, e per i deludenti Ferrari e Mexes saranno dolori.

Zola. Riceve onorificenze in Inghilterra, e intanto continua a orchestrare gli scatti di Esposito e Suazo. Il Cagliari è per ora l'unica a restare in alto fra le matricole che erano partite a razzo e che si sono un po' fermate.

Sensini. L'intramontabile è ancora lì, e l'Udinese esce da una crisi (mai come questa volta la frase fatta è legittima) «di risultati e non di gioco». Sarà anche a Palermo: la squadra di casa non è in un buon momento, il presidente è furioso con il tecnico.

Morfeo. L'eterna promessa sembra mantenere finalmente qualche cosa. Peccato che sia un po' tardi, e che sia ora il Parma (dopo l'illusorio successo sulla Lazio) a rischiare di crollargli intorno.Carriera inspiegabile. A Bergamo, scontro fra fanalini di coda.

Taibi. Altro mistero: un buon portiere che, in una lunga carriera, non è mai riuscito a diventare ottimo. Né per per lui né per l'Atalanta sembra l'anno giusto.

Cristiano Lucarelli. «Comunista figlio di comunisti», disposto a tagliarsi i compensi per restare nella sua città, cerca come può, con il collega Protti, di tenere a galla il Livorno. A Palermo ci è riuscito: e domani con il Brescia?

Alessandro Del Piero

Sergio Rinaldi Tufi

L'allenatore juventino oggi contro il Chievo, ha perso anche Emerson ma non la grinta e il buonumore

Capello: «Campana, non farmi ridere»

Il tecnico respinge la proposta sindacale di limitare l'impiego dei giocatori

Capello: «Campana con le sue proposte mi fa ridere».

TORINO «E» come emergenza e soprattutto come Emerson. La Juventus, per la prima volta nella stagione, si trova di fronte a due realtà poco piacevoli, l'assenza di quattro titolari e soprattutto quella del suo faro di centrocampo.

Fabio Capello accoglie quasi con soddisfazione l'emergenza che sta per concretizzarsi: «Finalmente faremo il turn over - scherza - così non me lo chiederete più». Poi, più solennemente, afferma: «Abbiamo sopperito all'assenza di Trezeguet e così faremo con Emerson e altri titolari importanti. Il campionato è lungo e succederanno tante cose. Una grande squadre deve abituarsi a una condizione di emergenza, deve emergere il valore collettivo e non singolo». Certo oggi con il Chievo non sarà una domenica tranquilla: «Prende pochi gol e quindi significa che è una squadra organizzata, perciò dovremo fare molta attenzione», sentenzia il tecnico, convinto che tutti gli avversari contro la Juventus rendano «il 110 per cento».

Ma questa Juventus che viaggia a mille potrebbe anche soprassedere al fattore campo. Capello però minimizza: «Il campionato è troppo lungo per parlare adesso di fuga o tanto meno di scudetto. Basta che in un periodo una squadra abbia una seria di assenza per infortuni e squalifiche, che subito gli altri possono approfittarne. Mi chiedete quali siano gli avversari più pericolosi? La primavera, per tutti. Giocare a venti squadre è troppo, significa un mese in più di partite sulle gambe. E poi i nazionali hanno i loro giusti diritti. Mi fa ridere Campana quando parla di tetto massimo di partite da fare disputare ai calciatori: quando uno ha giocatori che fanno la differenza, voglio vedere come si fa a non farli giocare».

Oggi rientra Blasi (in ballottaggio con Appiah) e Tacchinardi dovrebbe prendere il posto di Emerson. Pessotto a destra e Birindelli a sinistra saranno i sostituti di Zebina e Zambrotta.

Toni: sarà lui stasera la bestia nera per l'Udinese.

Stasera i friulani impegnati nel posticipo contro il Palermo in crisi di risultati

L'Udinese aspetta Guidolin

UDINE Oggi a me, domani a te. Col campionato che sgrana partite a ritmi da forzati, bastano pochi giorni per passare dalla polvere agli altari e viceversa. E a Francesco Guidolin ne sono bastati quattro per diventare l'ennesimo allenatore sotto processo. Proprio lui, che fino a una settimana fa era il condottiero indiscusso di un Palermo che marciava a ritmi da Uefa. La sconfitta interna di mercoledì col Livorno ha bruscamente cambiato scenario, mettendo Guidolin e il Palermo in una situazione simile a quella in cui si trovavano l'Udinese e Spalletti prima della vittoria di Bologna.

«Guidolin non è in discussione» assicura il friulanissimo ma focosissimo presidente Zamparini, che però chiede alla sua squadra di voltare pagina.Dimenticando i 10 punti in classifica, i pareggi esterni contro Inter, Juve e Roma e l'entusiasmo che quei risultati avevano scatenato. Spalletti di punti ne ha uno in meno ma sembra in risalita: a Bologna l'Udinese ha vinto e convinto, la classifica è corta e i fasti delle due ultime stagioni sono nuovamente a portata di mano. Il posticipo di stasera può confermare la svolta e perfino Spalletti sembra per un attimo rinunciare alla prudenza: «Non possiamo vanificare quello che abbiamo fatto a Bologna: quella di stasera è un'occasione da non perdere». Guai però a sottovalutare il Palermo di Guidolin: «Una squadra forte – dichiara – che è stata costruita per fare bene. Chiudono molto bene gli spazi per poi ripartire velocissimi, e in più hanno Toni, che tra gli attaccanti del nostro campionato è il più bravo a proteggere la palla e a far risalire la squadra».

Il pericolo numero uno resta proprio lui, Luca Toni, anche se non segna dal 18 settembre (Inter-Palermo 1-1) e nonostante la botta al perone che fino a ieri aveva messo in dubbio la sua presenza a Udine. E' stato lo stesso Guidolin, ieri, a sciogliere gli ultimi dubbi: «Toni ci sarà, perché noi abbiamo assoluto bisogno di lui e lui ha assoluto bisogno di giocare». Guidolin, invece, ha assoluto bisogno di non perdere: nelle 4 gare giocate a Udine da ex bianconero, tutte col Bologna, gli è già riuscito due volte, uno 0-0 nella stagione 2001-2002 e uno 0-1 il campionato successivo. Lui forse si accontenterebbe del pari, Spalletti invece vuole i tre punti e per cercarli pare intenzionato a rispolverare il tridente: Di Michele, Fava e Di Natale davanti, con Belleri e Pazienza in mezzo al campo per garantire più copertura. Se il coraggio darà buoni frutti, le critiche di Pozzo e le minacce di spedire la squadra in ritiro saranno solo brutti ricordi.

Riccardo De Toma

Fiorentina

Sergio Buso confermato in panchina, poi Prandelli

FIRENZE Alla guida della Fiorentina per adesso resterà Sergio Buso, per il futuro la candidatura più forte e apprezzata resta quella di Cesare Prandelli, quanto a Mondonico prima o poi dovrà spiegare lo sfogo che ha portato la società a decidere per il divorzio. Questo il pensiero di Diego e Andrea Della Valle che hanno voluto incontrare il tecnico e la squadra reduci dal successo convincente ottenuto mercoledì a Reggio Calabria e in attesa di affrontare il lanciatissimo Lecce di Zeman.

«Buso mi è piaciuto moltissimo, è una gran bella persona - ha dichiarato Diego Della Valle - e mi è piaciuta tanto la prestazione della Fiorentina contro la Reggina, una squadra che correva, che ha giocato per la maglia. Un gruppo insomma straordinario, che se continuerà a giocare così saprà regalare tante soddisfazioni a Firenze. Un gruppo che voglio che arrivi fino in fondo perchè se lo merita».

Anche Andrea Della Valle, che diventerà presidente della Fiorentina prossimamente, è rimasto colpito da Buso. «È un grande professionista, uno che conosce il calcio come pochi. Lasciamo lavorare sereno e questo è un appello che rivolgo anche ai tifosi e alla stampa». Insomma, il preparatore dei portieri promosso allenatore ha fatto un' ottima impressione.

Intanto la Fiorentina sarà chiamata ad affrontare il sorprendente Lecce terzo in classifica: «È la squadra attualmente più in forma - ha detto ancora Andrea Della Valle - ma possiamo fare bene, i ragazzi sono carichi e il clima è sereno». Per oggi sarà confermata la formazione che ha battuto la Reggina (ancora assenti Riganò, Maggio, Cejas, Ujfalusi).

GP COMUNITÀ VALENCIANA Nella 125 brilla la stella del forlivese Dovizioso. Nella 250 il più veloce è Pedrosa

Pole a Tamada davanti a Biaggi e Rossi

In novembre Valentino presenterà a Pesaro un prototipo della Yamaha da lui ideato

Nella MotoGp secondo tempo per Max Biaggi.

VALENCIA Tre gomme da tempo non sono bastate a regalare l'ultima pole stagionale a Valentino Rossi. Anche se il clima è tornato a strizzare l'occhio al campione del mondo, eliminando quel vento freddo che tanto lo aveva infastidito nel corso della prima sessione cronometrata della MotoGp. Non è servito molto al pesarese neppure l'abbandonare in un angolo del garage Yamaha la moto blu con i nuovi scarichi, ancora tutta da collaudare.

Perché Rossi ha speso buona parte dell'ultima ora per sistemare la moto «vecchia» e cercare il ritmo di gara. Solo nel finale del decisivo turno, Valentino ha iniziato la caccia alla pole. La prima copertura morbida Rossi l'ha sprecata: un errore in frenata lo ha spedito nella ghiaia dell'ultima curva, per evitare l'impatto con la barriera di protezione ha poi preferito sdraiarsi su un lato. Una caduta di poco conto, qualche prezioso minuto perso.

Intanto il giro buono l'ha infilato Makoto Tamada, il giapponese che costringerà la Honda a realizzare la settima, e non prevista, Rc211v per la stagione 2005. La tornata record di Tamada e della sua Honda gommata Bridgestone ha provato inutilmente a superarla Max Biaggi ma il romano non è riuscito ad andar oltre il secondo miglior tempo.

Con l'ultima Michelin a sua disposizione, invece, Rossi ha subito dopo stampato il suo nome al terzo posto sui monitor, cosa che gli varrà comunque la partenza in prima fila per l'ultimo confronto stagionale. Il risultato ha consentito, inoltre, a Valentino di aggiudicarsi la Bmw Z4 (valore commerciale di 35.000 euro, ndr) messa in palio dalla Casa bavarese per il miglior pilota nelle prove dell'intera stagione della classe regina.

Rossi ha preceduto nella classifica, determinata da i tempi di qualifica dell'intera annata, di 0,963 secondi il rivale della stagione Sete Gibernau, solamente quarto nell'ultima sessione cronometrata. Tredicesimo s'è piazzato Loris Capirossi, 16.o Marco Melandri.

Mentre Rossi ha fallito l'ultima pole, gli altri due campioni del mondo l'hanno centrata. Nella 250, infatti, lo spagnolo Daniel Pedrosa ha dominato anche l'ultima ora, precedendo con la sua Honda le tre Aprilia dell'argentino Sebastian Porto, del sammarinese Alex De Angelis e del francese Randy De Puniet. Sesto e migliore degli azzurri s'è piazzato il bresciano Franco Battaini mentre l'ex iridato Manuel Poggiali ha concluso ottavo. Deludente Roberto Rolfo. Il torinese della Honda è naufragato in 18.a piazza.

Nella 125 ha brillato nuovamente anche la stella di Andrea Dovizioso. Il forlivese della Honda ha preceduto gli spagnoli Hector Barbera e Jorge Lorenzo che si contendono con il bergamasco Roberto Locatelli, settimo miglior tempo, la piazza d'onore del mondiale dei piccoli. Ha completato la prima fila della griglia di partenza il trevigiano Gino Borsoi, buon quarto.

Alle ultime prove ha assistito Michael Jordan, l'ex stella del basket americano che s'è concesso il lusso di guidare per quattro giri la Ducati sulla quale doveva fare solo il passeggero, esibendosi poi anche in un paio di tornate in auto ma, questa volta, al volante c'era Valentino Rossi.

Ci sarà anche una motocicletta prodotta dalla Yamaha a tiratura limitata e concepita da Valentino Rossi in collaborazione con Aldo Drudi tra i 10 modelli della casa giapponese che saranno presentati in anteprima nazionale a «Momi, moto e miti», kermesse motoristica in programma nel quartiere fieristico di Campanara a Pesaro dall'11 al 14 novembre.

Il modello ideato da Valentino riproduce il sole e la luna, da sempre simboli cari al pilota di Tavullia. Saranno invece complessivamente 40 i tipi di due ruote in esposizione a Pesaro.

CALCIO DILETTANTI

SERIE D I veneti raggiungono in vetta a 20 punti l'Itala San Marco. La rete degli isontini messa a segno dal solito Vosca

Gradisca sbaglia un rigore e spreca: vince Rovigo

Rovigo 2
Itala S. Marco 1

MARCATORI: pt 33' Masitto; st 24' Marcucci, 35' Vosca.
ROVIGO: Furlan, Domeneghini, Monti, Pelizzaro (pt 30' Dei Rossi), Bertoni, Favaro, Gentile (st 42' Desiato), Sambugaro, Marcucci, Ballarin (st 41' Pennacchioni), Masitto. All. Simonato.
ITALA SAN MARCO: Tomei, Reder (st 30' Bernecich), Sehovic (st 26' Gambino), Visintin, Peroni, Carli, De Grassi, Margherita, Vosca, Neto Pereira, Fedele (st 16' Ravalico). All. Moretto.
ARBITRO: Barcani.
NOTE: ammoniti Sambugaro, Dei Rossi, Sehovic.

ROVIGO Scontro al vertice tra le due corazzate del girone C della serie D, con il Rovigo reduce da una sconfitta in casa dello Iesolo e un'Itala San Marco lanciatissima. Sulla panchina dei padroni di casa non siede Pullin (squalificato domenica scorsa per proteste) ma il suo vice Simonato, anche se dalla panchina estremamente decisa del Rovigo i giocatori non sembrano risentirne. L'incontro sale subito di tono ed entrambe le compagini si affrontano a viso aperto, anche se non si rilevano azioni di particolare pericolosità. Dopo l'infortunio di Pelizzaro alla mezz'ora (sostituito da Dei Rossi), primo affondo vincente dei padroni di casa: azione personale di Masitto che partendo dalla sinistra salta Reder e Visintin per poi insaccare il pallone alle spalle di Tomei, con un preciso diagonale sul palo lontano.

Il Rovigo non fa tempo ad esultare che l'Itala San Marco ha subito l'occasione per pareggiare: Favaro atterra Vosca in area e il direttore di gara, il signor Barcani, decreta con sicurezza la massima punizione. Margherita si porta sul dischetto, ma la sua battuta è troppo angolata e il pallone esce dopo aver colpito la parte esterna del palo. Pericolo scampato per il Rovigo e occasione gettata alle ortiche per gli uomini di Moretto, che non riescono a riprendersi fino al termine della prima frazione di gioco.

Nel secondo tempo l'Itala San Marco cerca di fare la partita, ma gli uomini di Simonato riescono a non concedere spazi e a mantenere il vantaggio. Abile a sfruttare lo sbilanciamento degli ospiti è il solito Masitto, che sempre sulla sinistra crea problemi alla retroguardia avversari e mette in grado Marcucci di battere a rete al 24': il numero nove non sbaglia e segna il gol del raddoppio.

Il doppio svantaggio fa sì che Moretto operi i suoi cambi (fuori Reder e Sehovic, dentro Bernecich e Gambino; al 61' era entrato Ravalico al posto di Fedele) e che l'Itala San Marco si riversi all'attacco. Il Rovigo cerca di reggere la forza d'urto della capolista, ma il baricentro della squadra di Simonato si sbilancia pericolosamente verso la difesa, con l'Itala che si fa sempre più pressante.

Solo all'ottantesimo, però, gli uomini di Moretto riescono ad accorciare le distanze, grazie al solito Vosca che spinge in rete di testa un pallone alzato in area dalla restroguardia del Rovigo. Gli ultimi minuti vedono i padroni di casa respingere con tutti i mezzi l'assalto degli avversari, che vedono così arrivare la prima sconfitta stagionale sul campo di un grande Rovigo, autore probabilmente della migliore prestazione dall'inizio del campionato e meritatamente appaiato in classifica all'Itala San Marco.

Serie D: la Pro Romans nel derby con la Sanvitese

TRIESTE In settimana si dovrebbe sapere chi continuerà l'avventura in Coppa Italia. Nel triangolare del secondo turno il Tamai ha sconfitto l'Itala San Marco per 2-1 poi i gradiscani hanno battuto la Sacilese per 1-0 ed infine questa ha battuto il Tamai per 1-0. In sostanza tutti a 3 punti con stessa differenza reti 0, ma con Tamai e Itala San Marco al sorteggio in virtù dei due gol fatti a testa. Non conta lo scontro diretto, altrimenti sarebbe passato il Tamai. Una curiosità, entrambe sperano che sia sorteggiata l'altra. Per l'Itala conta solo il campionato, per il Tamai anche, e in più per le «Furie rosse» ci sono di mezzo una rosa ristretta e diversi infortuni. Dopo aver visto l'anticipo, Rovigo-Itala con i gradiscani sfortunati (4 pali e un rigore buttato) per il suo compleanno, Tomei, che non soffre di vertigini, spera di continuare la bella avventura con il San Polo. In programma il derby regionale Pro Romans-Sanvitese. Due squadre che stanno andando bene. Gli isontini hanno incontrato tutte le prime senza rimetterci troppo e quindi possono iniziare il loro campionato reale che dovrebbe dispensare buone soddisfazioni. Non male neanche il cammino della Sanvitese. Meglio del previsto tutto sommato. In crescita la Sacilese che deve fare tre punti con il fanalino di coda Vigontina.
CLASSIFICA: Itala San Marco e Rovigo 20; Tamai 18; Sambonifacese 17; Iesolo, Montebelluna 15; Montecchio, Bassano 13; Sanvitese 10; Sacilese, Cordignano, Pro Romans 9; San Polo 8; Cologna 7; Santa Lucia 6; Chioggia 5; Vigontina 3; Conegliano 0.

Eccellenza, Vesna sofferente

TRIESTE Per la settima giornata due begli scontri di vertice a Sarone per il Capriva, nel campo della sorprendente capolista, notoriamente difficile per tutti, arbitri per primi, e a Gonars, dove a scendere in campo sarà il lanciato Tolmezzo che approfitta a far punti ora, con la buona stagione, perché come le squadre dell'Est, in inverno dovrà allenarsi poco e male a causa delle condizioni atmosferiche in Carnia. Le rivali però non sono affatto male a cominciare dal Capriva che non ha sofferto problemi di ambientamento in Eccellenza e per il Gonars che ha mezzi e organico per durare e salire ancora. Attesa anche per la «partenza» del Rivignano impegnato in casa con il Monfalcone con il ricordo allo scorso anno quando gli azzurri fecero cessare l'imbattibilità dei friulani e ne minarono la sicurezza. Avrebbe dovuto essere ben altra partita, cioè si sarebbe dovuto giocare per il vertice, ma il Monfalcone sta sorprendendo in negativo, per ora. Le triestine in situazione delicata, ma hanno i mezzi per sopperire. Il San Luigi con l'Union ha sempre sofferto e la caduta in casa con il Sarone ha peggiorato le cose, almeno in classifica. Ci si aspetta una reazione degna. Il Vesna dovrà dare l'anima per superare il Pozzuolo e mettere qualche punto pesante tra se e la zona rossa.
CLASSIFICA: Sarone 14; Tolmezzo 13; Union 91, Gonars 11; Manzanese, Capriva 10;, Rivignano, Palmanova 9; Pro Gorizia, Sevegliano 8; Monfalcone 7; Azzanese 6; San Luigi 5; Vesna 4; Pozzuolo 3; Centro Sedia 2.

Promozione, San Giovanni cresce

TRIESTE Gli scontri di livello degli anticipi-derby Santamaria-Sangiorgina e San Sergio-Muggia, non hanno certo svuotato di significato il prosieguo, infatti, c'è un Pro Cervignano-Costalunga a pari punti, che è tutto un programma visto che entrambe sono sul podio al momento dietro Sangiorgina e Buttrio. C'è appunto il Buttrio che ospita un Ronchi ancora non ben decifrato, ma che con le prime si fa rispettare e, dopo la prima vittoria in campionato, ha acquisito morale. Senza dimenticare il Ruda a caccia di tre punti essenziali con la giovane Cividalese che doveva essere il materasso del girone ma come materasso è piuttosto duro ed irto. Da osservare il processo di crescita del San Giovanni a Mariano, proporzionale a quanto crescerà il nuovo bomber Di Vita che dopo sette mesi d'infortunio deve trovare la condizione lentamente ma con costanza. Nella zona pericolosa, sotto i riflettori Fincantieri-Gallery. I monfalconesi, dopo un discreto inizio sono alquanto «confusi», viceversa i carsolini hanno trovato la prima vittoria in campionato e pur squadra giovane con qualche giocatore esperto, hanno fatto capire che non si molla mai. Altro scontro importante Valnatisone-Juventina con i goriziani che hanno vinto la prima partita domenica e dovrebbero iniziare il loro vero campionato.
CLASSIFICA: Sangiorgina 16; Buttrio 13; San Sergio, Costalunga, Santamaria, Pro Cervignano 12; Ruda, Muggia 9; Mariano 7; Ronchi, Cividalese, San Giovanni 6; Juventina, Fincantieri 5; Gallery 3; Valnatisone 2.

Oscar Radovich

ECCELLENZA

Pareggio «stretto» per la Manzanese

Un punto sofferto per la Pro Gorizia

Pro Gorizia 0
Manzanese 0

PRO GORIZIA: Bais, Caserta (st 31' Braida), Patat, Meligeni, Masotti, Villani, Furlan (st 21' Ursella), Favero, Lugnan, Luxich (st 13' Faganel), Seni. All. Battistutta.
MANZANESE: Bon, Clapiz, Fanna, Tricca, Favero, Ciriaco (pt 21' Chiaramida), Mini, Fabbro (St 35' Iacuzzi), Favero (st 38' Passalenti), Salgher. All. Bassi.
ARBITRO: Hager di Trieste.
NOTE: calci d'angolo 10 a 2 a favore della Manzanese.

GORIZIA Una Pro Gorizia rinunciataria ha sofferto le pene dell'inferno per riuscire a conquistare un punto contro una ben impostata Manzanese. Un pareggio che va stretto alla squadra friulana che ha dominato il campo costruendo moltissime occasioni da rete. Le ha sprecate un po' a causa della poca precisione dei suoi attaccanti e un po' per la bravura di Bais che si è esibito in alcuni interventi strepitosi.

La partita all'inizio si è svolta su un piano di equilibrio. Poi la Manzanese ha preso le misure e ha costretto la formaizone di casa a chiudersi nelal sua metà campo. La Pro ha cercato di repliare in contropiede ma Lugnan era troppo isolato in avanti e Favero con la caviglia in disordine era praticamente fuori dal gioco. Così gli ospiti hanno potuto fare il bello e cattivo tempo costruendo azioni da rete a ripetizione, la difesa della Pro ha ballatao ma alal fine, con un po' di fortuna, è riuscita a evitare il peggio. Nelle file della Manzanese ha ben impressionato Giacomini smepre lucido in difesa e anche molto intraprendente in fase offensiva.

Antonio Gaier

PROMOZIONE

I lupetti anche se incompleti riescono a avere ragione dei rivieraschi

Il San Sergio travolge Muggia

Tripletta di Mervich, poi il poker siglato da Mborja

San Sergio 4
Muggia 2

MARCATORI: pt 5'e 25' Mervich, pt 12' De Santi, 17' Stefani; st 39' Mervich, 49' Mborja.
SAN SERGIO: Suraci, Antonimi (st 41' Pangher), Renner (st 35' Mosca), Begic, Pribaz, Di Gregorio, Mborja, De Bosichi, Di Donato, Godas, Mervich (st 44' Corrales). All. Lenarduzzi.
MUGGIA: Daris, Apollonio (st 22' Bassanese), Boccuccia, Stefani, Busetti, Busletta, Fantina, C. Bertocchi, Mullner (st 34' Mercandel), De Santi. Metullio (st 22' M. Bertocchi). All. Potasso.
ARBITRO: Bergamasco di Maniago.

TRIESTE Un San Sergio, privo di molti titolari, si affida ancora alla premiata ditta Di Donato-Mervich e conquista i tre punti in un derby ricco di significati. La cornice di pubblico era quella delle grandi occasioni e si percepiva come l'incontro, per entrambe le formazioni, rappresentava un punto focale, per ritrovare la tranquillità necessaria per superare un difficile avvio. Il campo ha sottolineato come i lupetti abbiano meritato la vittoria, per quanto hanno dimostrato in un secondo tempo condotto con coraggio. Il Muggia, che tecnicamente sembra avere doti superiori, è lezioso e sul fronte psicologico, la tensione fa brutti scherzi.

La prima frazione molto spettacolare stenta a trovare un protagonista: il San Sergio gestisce la sfera ma i rivieraschi sono pericolosi con le loro accelerazioni. Al 5' Di Donata appoggia a Mervich che fredda Daris. La rete non scompone i biancoblù di Potasso: il pareggio, infatti, arriva poco dopo. Dal vertice dell'area di rigore De Santi libera una parabola velenosa che s'infila sotto il sette. Sull'onda della rete, Bertocchi e i compagni di reparto alzano la squadra cui riesce il sorpasso. Direttamente da una palla inattiva, Stefani libera un siluro invisibile che segna il temporaneo sorpasso. Il Muggia potrebbe affondare il galeone giallo-rosso ma si siede.

Al 25' Mervich conclude un'azione corale dando spettacolo: in velocità con un pallonetto firma il pareggio. Nel finale di tempo Busetti si mangia un'ottima opportunità solo in area.

Nella ripresa, Lenarduzzi carica i suoi che entrano con un altro passo; al 7' è sempre Mervich che in semirovesciata mette in apprensione Daris. Fantina incanta con i suoi numeri ma spezzetta il gioco e dialogando poco con i compagni. Il pressing dei padroni di casa si fa sempre più pensante con Mborja e Godas a sacrificarsi: gli ospiti ricorrono continuamente al fallo e Bergamasco è costretto due volte ad alzare il rosso. I frutti di tale lavoro arrivano solo nel finale proprio quando si era svegliato il Muggia: sulla respinta di una girata di Fantina, Di Donato scavalca la difesa ed indovina il corridoio per Mervich. Nel recupero si segnala la cavalcata fulminea di Mborja premiata con il poker.

Hudy Dreossi

Sangiorgina, prima sconfitta a Santa Maria la Longa

Santamaria 3
Sangiorgina 1

MARCATORI: pt 26' Marani, 37' Chiarandini (r.); st 17' Chiarandini, 45' Coppino.
SANTAMARIA: Pantanali, Jurisevic, Catania, Trevisan, E. Malisan, Vecchiet, S. Malisan (st 22' Picogna) Zompicchiatti (st 37' Mocchiutti), Coppino, Chiarandini (st 31' Pravisani), Carducci. All. Milanese.
SANGIORGINA: Pettenà, Quargnali, Contarini (pt 36' Rossetto), Milocco (st 28' Turchetti), Tomaselli, Tomba, Targato, Del Pin, Gioiosa, Favaro, Marani (pt 35' Moretto). All. Ferini.
ARBITRO: Merlino di Udine.

SANTA MARIA LA LONGA La Sangiorgina non passa a Santa Maria la Longa dove trova la prima sconfitta stagionale, al termine di una gara vibrante e veramente convincente da parte dei locali, anche se nella valutazione della gara non può non essere tenuta in considerazione l'espulsione dell' estremo ospite Pettenà al 36' della prima frazione.

Al 26', quasi inaspettatamente la Sangiorgina passa in vantaggio: calcio piazzato di Marani dai 25 metri, e palla che finisce in fondo al sacco sorprendendo Pantanali. Non sembra giornata, anche perchè al 30' Coppino di testa manda la palla sul palo a portiere battuto. Al 36' pareggio su rigore di Chiarandini e espulsione del portiere Pettenà.

Nella ripresa il Santamaria cambia letteramente marcia, stringendo d'assedio la porta di Rossetto. Al 17' l'estremo ospite nulla può sulla conclusione vincente di Chiarandini su calcio piazzato. Al 45' la ciliegina sulla torta con Coppino che, riceve palla e di prima intenzione fa secco Rossetto con un rasoterra angolatissimo.

Luca Pettenà

PRIMA CATEGORIA

Quaterna dell'Aquileia al Torviscosa

Aquileia 4
Torviscosa 0

MARCATORI: pt 28' Iacumin, st 8' Iacumin, 44' Degrassi, 46' Portelli.
AQUILEIA: Paduani, Pravisano, Trevisan, Tassin, Vezzil, Sgubin, Dean (st 40' Castiglione), Pinna, Portelli, Iacumin (st 45' Moras), Degrassi. All. Portelli.
TORVISCOSA: Fabbro, Spello, Toniz, Casasola, Zamaro, Polvar (st 39' Carpin), Marchesin, Scapinello (st 31' A. Cudin), F. Cudin, Galati, Mazzaro (st 42' Tuniz). All. De Zottis.
ARBITRO: Buscema di Udine.

AQUILEIA Con una quaterna secca l'Aquileia di Dante Portelli annichilisce il Torviscosa e tenta la prima fuga alla testa della classifica del girone C del campionato di prima categoria. I patriarchini sono andati per la prima volta vicini al gol al 20' quando, sugli sviluppi di un calcio d'angolo battuto da Dean, Sgubin costringe Fabbro ad un volo miracoloso per alzare in angolo una palla diretta sotto la traversa. La prima rete dei padroni di casa, comunque, arriva al 28': Dean dalla destra mette al centro per Iacumin che, di testa, batte inesorabilmente il portiere ospite.

In avvio di ripresa il Torviscosa resta in dieci: all'8', infatti, Zamaro mette a terra Portelli lanciato a rete e guadagna un cartellino rosso. Sugli sviluppi della punizione dal limite che segue, poi, Iacumin realizza il 2-0. Il Torviscosa prova a reagire ma senza successo. Nel finale, inoltre, le energie degli ospiti calano e così i patriarchini vanno in rete al 44' con Degrassi, che prima fa sedere Fabbro e poi insacca, e al 46' con un colpo di testa di Portelli.

Michele Tibald

Villesse sbaglia e Medea non perdona

Medea 2
Villesse 1

MARCATORI: pt 15' Jussa, 40' Sellan; st 3' Pauletto.
MEDEA: Faggiani, Nassiz, A. Cisilin, Zucco, Braidotti (st 25' Spessot), Banello, Baresi, Cabas, Sellan (st 38' Diviacchi), Braida (st 16' Andresini), Pauletto. All. Bordin.
VILLESSE: Pinat, Gratton, Ulian (st 22' A. Paviot), Hadzic, Marassi Marco, Macor, Puntin (st 30' Mattia Marassi), F. Paviot (st 38' Pian), Jussa, Fort, Fall. All. Cossaro.
ARBITRO: Fontanini di Udine.
NOTE: ammoniti Braida, Fort, Ulian, Zucco, Hadzic, Gratton, Cisilin, Pian, Pauletto; espulso 12' st Zucco; angoli 7 a 2 per il Villesse.

MEDEA Il Medea si è aggiudicato l'atteso derby al termine di una gara davvero ammirevole per l'impegno messo in campo dalle due squadre. Una gara combattutissima ma leale, nonostante 9 ammoniti e un'espulsione, che poteva finire con un risultato ben più alto, visto il gran numero delle occasioni sprecate, soprattutto dagli ospiti, che hanno trovato però sulla loro strada un Faggiani da 10 e lode.

Ospiti in vantaggio al 15' del primo tempo con un colpo di testa ravvicinato di Jussa, mentre il Medea pareggia il conto al 40' con Sellan, pure lui con un colpo di testa davanti a Pinat. All'inizio di ripresa Cisilin sprecava tutto solo davanti a Pinat, ma al 3' ci pensa Pauletto a fuggire sulla sinistra fin quasi sul fondo prima di sorprendere Pinat con un diagonale che manda la sfera sul palo poi in rete.

Edo Calligaris

SERIE B2 Trasferta difficile nel pomeriggio in Romagna con un'avversaria reduce da due successi consecutivi

Acegas a Ravenna col dente avvelenato

Steffè: «Sono una squadra atipica ben organizzata sia in attacco sia in difesa»

SERIE A

Arancione al completo a Teramo. Abruzzesi con l'americano Hughes ko

Snaidero ospite di Pancotto

UDINE Insediatasi in solitaria alle spalle del quartetto di testa con la franca vittoria sulla Scavolini, la Snaidero deve ora dimostrare anche fuori casa la forza espressa fino a oggi nelle gare interne.

La tappa odierna di Teramo, al proposito, cade a puntino contro una Navigo con due soli punti in carniere e l'americano Hughes messo ko da un infortunio al tendine d'Achille. La formazione di Pancotto schiera contro Udine la new entry Lauwers, guardia belga proveniente dal campionato francese, mentre la Snaidero scende in Abruzzo con l'organico standard particolarmente rinvigorito da un Gorenc in forma strepitosa e da un Cantarello in seconda giovinezza.

I friulani,memori della ,non lontana sconfitta di Avellino contro un avversario affamato di punti, sono consci delle difficoltà che andranno ad incontrare sul parquet abruzzese ma altrettanto consapevoli del fatto che le loro aspirazioni di play-off devono necessariamente passare anche attraverso le vittorie sui campi più caldi.

Alibegovic raccomanda alla squadra la medesima applicazione difensiva attuata contro Pesaro, fidando poi in fase offensiva sulla grande abilità di molti giocatori arancione in campo aperto.

Sotto canestro, poi, l'accoppiata Estill-Cantarello offre le più solide garanzie.

Edi Fabris

TRIESTE Acegas con il dente avvelenato nella gara che questa sera alle 18, diretta Radio Attività Sport, la vedrà impegnata sul parquet di Ravenna. Trasferta difficile contro un'avversaria reduce da due successi consecutivi nella quale Trieste arriva con il preciso intento di centrare la vittoria. Grande determinazione, dunque, e voglia di rimettersi in gioco dopo lo stop bruciante rimediato domenica scorsa contro Venezia.

«È stata una settimana intensa – conferma il tecnico Steffè –. La sconfitta ci ha portato a fare delle riflessioni. All'interno dello spogliatoio abbiamo parlato con i giocatori per chiarire chi siamo e dove vogliamo arrivare. In questo momento non siamo ancora una squadra, ci mancano quelle sicurezze che solo il gioco d'assieme ti può regalare. Grande intensità negli allenamenti per migliorare l'intesa, dunque, e per forzare quelle situazioni nelle quali non riusciamo a esprimerci al meglio».

Poca carota e molto bastone, dunque, in un clima che nonostante il super lavoro è stato positivo.

«Non c'è dubbio. Ho visto grande disponibilità da parte di tutti e un atteggiamento e una mentalità impeccabili. In certi casi ho dovuto addirittura frenare l'esuberanza di qualcuno per evitare il rischio di incidenti».

Trieste fiuta il colpo, dunque, in una gara che non va comunque sottovalutata.

«Affrontiamo un'avversaria che ha quattro punti in classifica ma che, calendario alla mano, in queste prime giornate ha affrontato Corno di Rosazzo, Pordenone, Venezia e Castelguelfo. Appena le rivali si sono fatte più abbordabili ecco che sono arrivate due vittorie consecutive. Tecnicamente sono una squadra atipica, con due lunghi sui due metri, ben organizzata sia in attacco sia in difesa dove sono bravi a organizzare difese miste. Una squadra migliore di quanto non dica la classifica. Per noi, comunque, cambia poco: l'obiettivo resta la vittoria».

Programma della settima giornata: Castelguelfo–Bears Mestre, Corno di Rosazzo–San Marino, Fossombrone–Civitanova, Marostica-Castel San Pietro, Pordenone-Cesena, Porto Sant'Elpidio–Monfalcone, Ravenna-Acegas Trieste, Reyer Venezia–Virtus Pesaro.

Classifica: Reyer Venezia, Virtus Pesaro e Pordenone 10, Acegas Trieste, Castelguelfo e Civitanova 8, Bears Mestre, Fossombrone, Monfalcone e Castel San Pietro 6, Corno di Rosazzo, Ravenna, San Marino e Marostica 4, Cesena 2, Porto Sant'Elpidio 0.

Lorenzo Gatto

IERI SERA

BASKET	
SERIE B2	
Calligaris-San Marino	95-67
SERIE C1	
Opel San Daniele-Frag Gradisca	95-81
Montebelluna-Bor Radenska	75-72
Don Bosco-Intermek Cordenons	69-71
SERIE C2	
Peugeot Goriziana-Grado	66-67
Fantinel Spilimbergo-Edilcop Gemona	86-61
Cbu Gattomatto-Credifriuli Cervignano	64-55
Santos Pizz. Raffaele-San Vito	88-78
Agrotecnica Cormons-Ildi Ronchi	82-75
Pagnacco-Jadran Mark	73-82 d1ts
Bluenergy Codroipo-Muggia	91-58
SERIE A2 FEMMINILE	
Ginnastica Triestina-Bologna	43-53
Trudi Udine-Ivrea	52-62
SERIE B1 FEMMINILE	
Scame Monfalcone-Albignasego	58-66

IN BREVE

La Ferrari chiama i fan a Monza Il grazie di Schumi agli italiani

MONZA La Ferrari chiama a raccolta all'autodromo di Monza tutti coloro che le vogliono bene ed è soprattutto con loro che vuole idealmente chiudere la stagione. Con un giorno di festa collettiva. Sarà infatti per i tifosi che oggi Michael Schumacher, Rubens Barrichello, Luca Badoer e Andrea Bertolini si esibiranno sulla pista del Gran Premio d'Italia, presenti tutti i vertici della scuderia per quello che è annunciato come un vero e proprio gran premio in rosso. Nel corso del quale Michael Schumacher dirà personalmente «grazie» ai tifosi italiani. «Veniamo da una stagione di grande soddisfazione per noi, una stagione storica per la scuderia Ferrari ha detto ieri il direttore generale della Scuderia, Jean Todt -. Ci sembrava giusto condividere questa gioia con i tifosi». A Monza per applaudire Schumacher e compagni sono attese migliaia di persone. Tra vetture campioni del mondo e vetture storiche, ben 900 macchine. In pista ne scenderanno 250: da quelle storiche alle 360 Modena, per arrivare, prima dell'esibizione della quattro F2004 campioni del mondo, alla proposizione di un vero e proprio gran premio simulato.

Pallanuoto, ct contestato

GENOVA Il neocommissario tecnico del Settebello, Pierluigi Formiconi, ieri alla piscina della Sciorba di Genova come commentatore per la Rai del derby di pallanuoto Pro Recco-Nervi, è stato contestato dai tifosi della Pro Recco, che non gli hanno perdonato il gran rifiuto di allenare la loro squadra. Una contestazione tutto sommata meno violenta di quello che si prevedeva. Uno striscione appeso sulle gradinate con la scritta «Formiconi buffone uomo di poco onore», accompagnato da cori di insulti rivoltigli con un potente megafono, hanno accolto il tecnico che, impassibile, si è andato poi a sedere vicino all'inviato Rai Fabrizio Failla per commentare l'andamento della gara tra i padroni di casa della Pro Recco, nella prima gara interna del campionato, ed i cugini del Nervi. La partita è stata vinta dalla Pro Recco per 13-10. Al di là, però, degli insulti a inizio della gara, iniziata con dieci minuti di ritardo per permettere a RaiTre di collegarsi in diretta esclusiva alle 15.50, e di qualche coro durante la partita, il caso-Formiconi si è chiuso in tranquillità.

Pugilato, Maludrottu europeo

CAGLIARI Il pugile sardo Simone Maludrottu ha conservato il titolo europeo dei gallo battendo ai punti a Madrid lo sfidante spagnolo Karim Quibir Lopez. La difesa del titolo non si presentava facile perché lo spagnolo era annunciato come un forte picchiatore, per di più spinto dal tifo dei 5000 spettatori che affollavano l'arena di Vistalegre. Ma Maludrottu, come aveva anticipato alla vigilia, non si è lasciato influenzare dal fattore ambientale e si è giocato con determinazione e coraggio tutte le sue carte aggiudicandosi il match, lui che è dotato di gran fondo, al termine di 12 appassionanti riprese, e confermandosi esponente di spicco di quella scuola sarda che 44 anni fa aveva conquistato lo stesso titolo con Piero Rollo.

GINNASTICA

Il 2004, stagione positiva per le squadre triestine

TRIESTE Con le finali nazionali svoltesi a Fiuggi si è chiuso l'anno sportivo della ginnastica generale e le squadre triestine hanno ben figurato.

Le prime gare sono state quelle del Mare di Ginnastica, competizione individuale in cui il miglior risultato è arrivato dalla portacolori del Carso Muggia 2000 Jessica Gregori, campionessa italiana al trampolino e 12.a assoluta nella seconda fascia; mentre nella terza fascia si sono distinte ancora due ginnaste del Carso Muggia: Francesca Furlan 13.a assoluta e Martina Jelovic 2.a al trampolino. Tra le più piccole va inoltre segnalato il 3° posto di Michela De Ponte sempre nella specialità del trampolino. Nella Coppa Italia risultato di prestigio per l'Ass. RitmicArtistica Benessere che si piazza ai piedi del podio nella prima fascia della ginnastica ritmica con Bellussi, Caimi, Giacomini, Masolin, Tropea e Voce.

Tra i maschi bene la Ginnastica Triestina che conquista un 5° posto nella terza fascia (Degrassi, Turello, Turchetto, Cingerla, El Alhrani, Ladie) mentre nella categoria femminile i migliori risultati arrivano dal Carso Muggia, 15° nella prima fascia e 13° nella terza. 22° posto, invece, per la Sgt nella categoria mista (seconda fascia).

Ancora grandi soddisfazioni arrivano, infine, dal trofeo Topolino: il Benessere, infatti, dopo un 27° posto conquistato nei percorsi motori della seconda fascia, ha brillato nell'esecuzione dell'esercizio collettivo conquistando il 5° posto assoluto con Bubbini, Brados, Faiman, Luppieri, Vitulli, Primavera, Giorgi, Pesaro e Sorice.

lu. st.

SPORT INVERNALI

A Modena all'undicesima edizione di Skipass presenti gli atleti della squadra azzurra

La tarvisiana Paruzzi atleta dell'anno

Gaetano Coppi premia la tarvisiana Gabriella Paruzzi quale atleta dell'anno.

MODENA La tarvisiana Gabriella Paruzzi è stata eletta dalla stampa specializzata atleta dell'anno. La sciatrice, vincitrice della Coppa del mondo di sci nordico nella stagione 2003-2004, è stata premiata da Gaetano Coppi, presidente della Fisi.

La manifestazione si è svolta a Modena, all'undicesima edizione di Skipass, Salone del turismo e degli sport invernali e del freestyle.

Sempre a Skipass c'è stato lo scambio di un simbolico testimone tra Antonio Rossi (argento nel K1 a Atene) e Isolde Kostner, «rimando» il passaggio di consegne olimpiche ai colleghi degli sport invernali in vista delle Olimpiadi di Torino 2006.

PALLAVOLO SERIE B1

Saranno consegnati due palloni da allenamento alla società che presenterà lo striscione più bello

Il team di Schiavon riceve Vicenza

Trieste fa scendere in campo i ristabiliti Mattia e Maniero

TRIESTE L'Adriavolley torna a esibirsi sul terreno amico del PalaTrieste questa sera alle 18 con ingresso gratuito. Ospite dei ragazzi di Schiavon per la terza giornata di campionato è l'Artifer Zanè Vicenza, formazione ancora a secco di punti in questo girone.

L'attuale posizione in graduatoria dei veneti non deve però trarre in inganno Bacci e compagni: l'Artifer è infatti una formazione che vanta l'esperienza di giocatori con curriculum da serie A come Paolo Merlo, ex pedina di Padova, Treviso e Schio, a fianco di giovani di ottime prospettive caricati da molto entusiasmo. Un gruppo che ha pagato fino a oggi lo scotto del proprio eterogeneo assetto, ma che arriverà a Trieste con la volontà di smuovere la propria classifica ai danni di quella che viene data come sicura protagonista di questa stagione.

Anche per l'Adriavolley è tanta voglia di riscatto dopo la sconfitta con il Pineto a Roseto degli Abbruzzi. Tutta la rosa a è disposizione dello staff tecnico, compresi il centrale Paolo Mattia che in settimana è stato bloccato dall'influenza e il miglior realizzatore biancorosso, Emilio Maniero, che una decina di giorni fa ha patito dolori alla schiena.

L'opposto padovano sarà quindi confermato nel sestetto base assieme a Bacci, ai centali Braga e Buti, agli schiacciatori Ricci Petitoni e Moro, e al libero Zingaro. Obiettivo della gara odierna, oltre ovviamente tre punti in palio, proseguire sulla scia delle buone prestazioni dimostrate nelle prime due giornate di campionato.

Una solida ricezione e una puntuale regia di capitan Bacci dovranno essere gli elementi tecnici in grado di confermare la solidità del cambio palla triestino, mentre ancor maggior concretezza è attesa dalla difesa sia a muro che in seconda linea.

Si ricorda che l'Adriavolley, durante la gara, per il concorso «Premia lo striscione più bello» consegnerà due palloni da allenamento alla società di pallavolo regionale che avrà esposto lo striscione più bello o simpatico.

Le altre gare della terza giornata: Ciccola Falconara-Pineto, Alisea Capacitas San Donà–Silvolley Trebaseleghe, Tmb Monselice-Mirandola, Volley Potentino–Cibes Ancona, Lae Electronic Oderzo-Five, G7 Zinella-Venpa Cib.

Classifica: Lae Electronic Oderzo e Cibes 6, Pineto e Alisea Capacitas 5, Potentino 4, Adriavolley, Ciccola Falconara e Tmb Monselice 3, Mirandola, Five e G7 Zinella 2, Silvolley Trebaseleghe 1, Artifer Zanè e Venpa Cib 0.

Cristina Puppin

TRIS

Sul chilometro e mezzo a San Rossore

Ultimo Romantico fa gli straordinari

PISA Tris straordinaria oggi a San Rossore. In un campo di sedici partenti, ci sarà battaglia durissima sul chilometro e mezzo, con pronostico in bilico fra parecchi contendenti. Con il paraocchi, Ultimo Romantico (Manuel Diaz in sella) potrebbe risultare, comunque, il predestinato, anche se Winner Blade, Kathy Dayjur, Advancing e Rosso Perla possono benissimo metterlo in difficoltà. Da non trascurare, poi, Uzbe, Nevada Boy, e il top weight Rompicapo, il quale è un po' la sintesi della corsa.

Premio Teatro Ravvivati, euro 22.000,00, metri 1500, pista grande.

1) Rompicapo (61 N. Murru); 2) Advancing (59 C. Colombi); 3) Kathy Dayjur (58 P. Agus); 4) Devil Season (55 B. Carolini); 5) Ultimo Romantico (54 1/2 M. Diaz); 6) Libare (53 E. Galli); 7) Uzbe (53 M. Colombi); 8) Manucrin (52 S. Urru); 9) Nevada Boy (51 F. Branca); 10) Winner Blade (51 A. Parravani); 11) Rosso Perla (50 A. Polli); 12) Carol Tango (50 A. Sanna); 13) Carmidya (50 G. Arena); 14) Little Whidah (51 S. Sulas); 15) Morgan's Run (50 E. Baldacci); 16) Piccola Nicole (50 C. Gnesi).

I nostri favoriti. Pronostico base: **5) Ultimo Romantico. 10) Winner Blade. 3) Kathy Dayjur.** Aggiunte sistemistiche: **9) Nevada Boy. 1) Rompicapo. 2) Advancing.**

Due le combinazioni vincenti ieri alla Tris in notturna a Torino. In 317 hanno centrato 2-9-7, intascando 1383,74 euro; in 132 la terna 2-9-20, per 3322,37 euro.

DOMENICA SPORT

CALCIO

Serie A: Udinese-Palermo, a. Brighi (20.30, stadio Friuli). **Serie D (14.30):** Pro Romans-Sanvitese, a. Di Pilato; San Polo Gemeaz-Tamai, a. Pizzi; Sacilese-Union Vigontina, a. Treossi. **Eccellenza (14.30):** Centro Sedia-Palmanova, a. Di Palma; Gonars-Prix Tolmezzo Carnia, a. Papaiz; Rivignano-Monfalcone, a. Tassan; Sarone-Capriva, a. Tel; Sevegliano-Azzanese, a. Bertoli; Union '91-San Luigi, a. Varisco; Vesna-Pozzuolo, a. Tolfo (Santa Croce). **Promozione B (14.30):** Buttrio-Ronchi, a. Iseppi; Fincantieri-Gallery Duino Aurisina, a. Bertin; Mariano-San Giovanni, a. Bossio; Pro Cervignano-Costalunga, a. Peresson; Ruda-Cividalese, a. Ceregioli; Valnatisone-Juventina, a. Facchini. **Prima C (14.30):** Fogliano Redipuglia-Gradese, a. Battisacco; Mossa-Turriaco, a. Pianu; Ponziana-Medeuzza, a. Faggiani (Ferrini); San Canzian-Corno, a. Cordenons; Staranzano-Isonzo, a. Pettirosso; Trivignano-Sovodnje, a. Postiglione. **Seconda C (14.30):** Camino-Gaglianese; Pertegada-Teor; Pocenia-Bertiolo; Porpetto-Fulgor; Ronchis-Pro Fiumicello; Terzo-Stella Azzurra; Torreanese-Talmassons. **Seconda D (14.30):** Breg-Pro Farra (San Dorligo); Esperia Anthares-Pieris (via Felluga); Fossalon-Poggio; Moraro-Primorec; Kras-Primorje (Rupingrande); Opicina-Piedimonte (Rocco di Opicina). **Terza D (14.30):** Cjarlins Muzane-Castions, Cussignacco-Brian, Flambro-Rivolto, Italsped-Zompicchia, Lestizza-United Cussignacco, 7 Spighe-Malisana. **Terza E (14.30):** Aiello-Folgore, Cormons-Azzurra, Mladost-Villanova, Sagrado-Torre, Strassoldo-Begliano, Villa-Audax Sanrocchese. **Terza F (14.30):** Roiano Gretta Barcola-Campanelle (Villaggio del Pescatore), Romana-Sant'Andrea/San Vito (Vermegliano), Cgs-Montebello Don Bosco (viale Sanzio), Zarja Gaja 1997-Aurisina (Padriciano), Zaule Rabuiese-Union (Zaccaria di Muggia). **B femminile (14):** Barcon-San Marco, Chiasiellis-Alghero, Real Ronzani-Pasiano. **C femminile (14.30):** Sant'Andrea/San Vito-Udine (via Locchi), Pro Farra Minerva-San Gottardo, Gemona-Montebello Don Bosco, Cjarlins Muzane-Faedis, Trasaghis-Campagna, Tre Stelle-Fortissimi. **Allievi nazionali:** Chievo-Triestina (14.30). **Allievi regionali (10.30):** Donatello-Domio (via delle Fornaci–Udine), Gemonese-Pro Romans, Itala San Marco-Brugnera (Mariano del Friuli), Moimacco-Caneva, San Giovanni-Maniago (viale Sanzio), Sacilese-San Sergio, San Luigi-Monfalcone (via Felluga), Sanvitese-Ancona. **Allievi provinciali:** Breg-San Luigi B (10.30 San Dorligo), Esperia Anthares-Costalunga (8.30 viale Sanzio), Muggia B-Ponziana (10.30 Aquilinia), Opicina-Sant'Andrea/San Vito (12 Rocco di Opicina), Cgs A-Montebello Don Bosco (9 via Petracco), Cgs B-Domio B (12 via Petracco). **Giovanissimi nazionali (15):** Triestina-Chievo (a Gradisca d'Isonzo), Venezia-Udinese. **Giovanissimi regionali (10.30): girone A** Ancona-Sesto Bagnarola, Centro Sedia-Torre (campo sportivo di Villanova del Judrio), Monfalcone-Pro Fagagna, Palmanova-Prix Tolmezzo Carnia (a Visco), Ponziana-San Luigi (10 Ferrini), Pro Romans-Sacilese (a Medea–via Roma 10); **girone B** Fiume Veneto-Cordenons (11), Gravis-Sanvitese, Libero Atletico Rizzi-Biauzzo, Muggia-Itala San Marco (Zaccaria), San Canzian-Donatello, San Sergio-Gemonese (via Petracco), Virtus Manzanese-San Giovanni (al campo B di via Olivo 4 a Manzano). **Giovanissimi sperimentali:** Ponziana-Fiumicello (11.30 Ferrini), Pro Romans-Itala San Marco (10.30), San Giovanni-Monfalcone (10.30 Rocco di Opicina), San Sergio-Muggia (10.30 via Petracco). **Giovanissimi provinciali:** Domio-Montebello Don Bosco (10.30 Barut), Opicina-Breg (9 Rocco di Opicina), Sant'Andrea/San Vito-Cgs (11 via Locchi), Costalunga-Esperia Anthares (9.30 via Locchi).

BASKET

A: Teramo-Udine (18.15). **B1:** Lumezzane-Gorizia (18). **B2:** Ravenna-Trieste (18), Porto Sant'Elpidio-Monfalcone (18), Pordenone-Cesena (18). **C1:** Vicenza-Blue Service (18). **C2:** Portogruaro-Ardita Gorizia (17.30). **D: girone Ovest** Palmanova-Villesse (17.30), Aviano-Zoppola (18.30), Latte Carso Udine-Tricesimo (18.45). **A2 femminile:** Vicenza-Muggia (18). **Cadetti: girone Est** Muggia-Sgt (11.30 Aquilinia), Alba-Rimaco (16), Don Bosco-Kontovel (11.45 via dell'Istria), Servolana-Itala (11 Caprin), **girone Ovest** Latte Carso Udine-Monfalcone (16), Laipacco-San Daniele (11), San Vito-Cordenons (15), Nuovo Basket 2000 Pordenone-Snaidero Udine (11.30).

PALLAVOLO

B1: Adriavolley-Artifer Zanè Vicenza (18, PalaTrieste, ingresso gratuito).

ATLETICA

21° Trofeo Altopiano (gara di 8 km e 400 metri, che inizierà alle 9.30 a Prosecco) e sesta Marciacoop, curata dai Millepiedi di Monfalcone (il via alle 8.30 nel piazzale della Tecno Store-Coop di via Colombo e si svilupperà nella zona orientale del Carso).

HOCKEY

Serie A2 in linea, Coppa di Lega: Fiamma Gorizia-Spinea (16). **Serie A2 su prato:** Valverde Catania-Fincantieri.

TENNIS

Serie A1: EuroCordenons-Cagliari (10). **Torneo internazionale Go§Go:** 9.30, a Gradisca, finalissima.

PALLAMANO

Under 15: Capodistria-Pallamano Trieste in mattinata e, a seguire, la sfida dei cadetti tra Capodistria e Pallamano Trieste.

PESCA

A Rovigno 12° trofeo «Amo d'oro», organizzato dal gruppo pesca del Cral Autorità portuale.

IL PICCOLO

DOMENICA 31 OTTOBRE 2004

Continuaz. dalla 20.a pagina

RESPONSABILE cucina cercasi, ristorante centro città, orario spezzato, no perditempo. Telefonare allo 040/363486 per colloquio.
SOCIETÀ cerca personale per pulizie industriali e sfalcio erba. Scrivere Fermo Posta Aquilinià AJ767880 o e-mail info@ecopetroltrieste.com.
SOCIETÀ di servizi ricerca pulitrici stabili e pulitori con esperienza. Si garantisce applicazione Ccnl. Telefonare ore ufficio 040/83326434.
SOCIETÀ italiana seleziona 30 operatrici telefoniche inquadramento di legge fisso mensile inizio immediato per colloquio tel. 040/3728783. (A7663)
SOCIETÀ operante nel settore finanziario seleziona persone età minima 27 anni preferibilmente con esperienza nel settore grandi possibilità di carriera scrivere C.P. 1274 Trieste.
SOCIETÀ sede Trieste cerca persona con esperienza elaborazione paghe e gestione personale preferibilmente conoscenza programmi Zucchetti. Inviare curriculum fax 040/232444.
STUDIO cerca esperto/a contabilità ordinaria inviare curriculum a Contabileesperto@yahoo.it. (A7809)
STUDIO professionale cerca esperto/a paghe e contabilità e consulente del lavoro inviare curriculum a e-mail willirag@iol.it. (A00)

6 AUTOMEZZI

Feriale 1,20 - Festivo 1,82

ALFA Romeo 147 multijet 5 porte 2004 km zero distinctive grigio pronta consegna. telefono 0481520830. Aguzzoni.
ALFA Romeo sportwagon 140 multijet nero 2004 km zero Distinctive pelle beige, affare. Telefono 0481520830. Aguzzoni.
AUDI A3 140 Tdi Attraction nera 2003 km zero pronta consegna vero affare. Telefono 0481520830. Aguzzoni.
AUDI A4 Avant 130 Tdi argento 2004 km zero full optionals pronta consegna. Telefono 0481520830. Aguzzoni.
VOLKSWAGEN Golf V 140 5 porte Trendline nera 2003 km zero pronta consegna. Telefono 0481520830. Aguzzoni.

9 FINANZIAMENTI

Feriale 2,40 - Festivo 3,62

A. FINANZIAMENTI in 24 ore restituibili con bollettini postali o addebito in conto corrente. Euro Fin Med. Cred. 665. Telefono 040/636677.

10 COMUNICAZIONI PERSONALI

Feriale 2,65 - Festivo 3,92

A.A.A.A.A.A.A.A. NOVITÀ affascinante messicana ventenne 7 misura 333/8218289 - 040/350772. (A7853)
A.A.A.A.A.A.A. CHANNEL appena arrivata dotatissima femminile passionale con enorme sorpresa chiamami. 347/ 0932084. (A7646)
A.A.A.A.A.A. GORIZIA bella 24.enne affascinante disponibile 333/3976299. (B00)
A.A.A.A.A.A.A. NOVITÀ affascinante 21.enne bellissima completissima 340/9603604.
A.A.A.A.A.A. SONO mora bellissima russa max serietà 338/7204907. (A7855)
A.A.A.A. MONFALCONE bella travolgente indiana completissima 4.a misura. 333/3530142. (A7641)
A.A.A. BELLISSIMA, sensuale, affascinante 24.enne, desidera conoscerti. Pregasi serietà. 333/8381229. (A7683)
ALT: Monfalcone, sexy 19.enne 4.a misura trasgressiva femminile completissima, sarai soddisfatto. 333/2616159.
ANGELA 28.enne, molto passionale, trasgressiva, conoscerebbe uomo che abbia fantasia erotica. 347/1583511. (A1232)
ATTRAENTE 32.enne, conoscerebbe uomo focoso, instancabile, per vivere belle serate. 333/2683250. (Fil60)
BELLA come un fiore calda come sole mi lascio andare come mare. 3289541721.
NOBILDONNA siciliana conoscerebbe giovani amanti per piacevoli incontri. Tel. 339/8179952. (Fil7027)
NUOVISSIMA 7 misura frizzante donna ti farà provare delle belle fantasie 349/6893671.
TRIESTE 5.a misura bomba sexy provocante disponibile anche domenica 334/3009235.

13 MERCATINO

Feriale 1,30 - Festivo 1,92

LIBRI antichi, intere biblioteche buona cultura anche tedeschi, documenti, archivi familiari, stampe, carte geografiche, foto e cartoline acquista la Libreria Editrice Goriziana pagando il massimo (perizie). Massima riservatezza. Tel. 0481/33776 o 348/261557807. (C00)